

RESOCONTO STENOGRAFICO

90.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Aprea Valentina (gruppo forza Italia)	5663
Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2372)	5649	5697, 5706, 5707, 5711, 5720, 5721	
Presidente	5649, 5650, 5651, 5653 5705, 5706, 5707, 5747	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale)	5653 5717
Acierno Alberto (gruppo forza Italia)	5709, 5757	Ballaman Edouard (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5700
Alborghetti Diego (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5757	Bampo Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5732, 5736, 5740 5754, 5755, 5756, 5757
Aloi Fortunato (gruppo alleanza nazionale)	5692 5730	Becchetti Paolo (gruppo forza Italia)	5767
Andreatta Beniamino, <i>Ministro della difesa</i>	5732 5739, 5739, 5752, 5760, 5762, 5769	Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale)	5735, 5758
Angelici Vittorio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	5725	Berlinguer Luigi, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	5675, 5724, 5726

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

	PAG.		PAG.
Bianchi Clerici Giovanna (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..	5674, 5694, 5707 5714, 5724, 5727	Lavagnini Roberto (gruppo forza Italia)	5768 5771
Biondi Alfredo (gruppo forza Italia)	5710	Leccese Vito (gruppo misto)	5743
Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	5649, 5651, 5653 5658, 5716, 5727 5731, 5743, 5771	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5696, 5702
Bressa Gianclaudio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	5704, 5706	Lenti Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5670, 5702 5712, 5716
Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale)	5669, 5699, 5746	Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD-CDU)	5724 5730, 5757
Butti Alessio (gruppo alleanza nazionale) ..	5728	Malgieri Gennaro (gruppo alleanza nazionale)	5724
Cavazzuti Filippo, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	5651	Marinacci Nicandro (gruppo CCD-CDU)	5721
Caveri Luciano (gruppo misto)	5703 5753, 5756, 5761, 5770	Maselli Domenico (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	5734
Cherchi Salvatore (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore per la maggioranza</i> ...	5649 5650, 5652, 5653, 5655, 5659, 5662, 5693 5694, 5708, 5717, 5720, 5721, 5724, 5727 5728, 5730, 5731, 5736, 5740, 5741, 5742 5743, 5751, 5760, 5762, 5763, 5764	Masini Nadia, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	5720 5721
Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5704	Matacena Amedeo (gruppo forza Italia)	5759
Crucianelli Famiano (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	5756	Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	5768
Dalla Chiesa Nando (gruppo misto)	5688	Mitolo Pietro (gruppo alleanza nazionale) ..	5709
Danese Luca (gruppo forza Italia)	5652 5740, 5741	Moroni Rosanna (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5744 5763
Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU)	5673 5693, 5712	Nania Domenico (gruppo alleanza nazionale)	5737
De Murtas Giovanni (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5662, 5719	Napoli Angela (gruppo alleanza nazionale) ..	5664 5693, 5701, 5708
D'Ippolito Ida (gruppo forza Italia)	5750, 5753	Nardini Maria Celeste (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5739 5758
Dussin Guido (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5762	Pace Carlo (gruppo alleanza nazionale)	5661 5727
Filocamo Giovanni (gruppo forza Italia)	5754	Paissan Mauro (gruppo misto)	5713
Follini Marco (gruppo CCD-CDU)	5662	Palumbo Giuseppe (gruppo forza Italia)	5722
Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5701, 5733, 5760	Peretti Ettore (gruppo CCD-CDU)	5652
Franz Daniele (gruppo alleanza nazionale) ..	5714 5744	Pezzoli Mario (gruppo alleanza nazionale) .	5657
Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale)	5768, 5769	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	5708 5761
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	5651, 5655, 5658 5659, 5694, 5708	Piscitello Rino (gruppo misto)	5757
Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5653 5654, 5656	Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale)	5655, 5670
Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU) .	5650, 5664 5695, 5710	Prestigiacomo Stefania (gruppo forza Italia)	5720 5754
Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	5728	Rallo Michele (gruppo alleanza nazionale) .	5691
		Rizzi Cesare (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5717, 5762
		Romano Carratelli Domenico (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	5736, 5638 5746, 5749, 5755, 5763, 5766
		Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5770

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

	PAG.		PAG.
Ruffino Elvio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	5738	Preavviso di votazioni elettroniche:	
5759, 5764		Presidente	5651
Savarese Enzo (gruppo forza Italia)	5753		
Sbarbati Luciana (gruppo misto)	5665, 5704	Proposta di legge (Discussione):	
Scozzari Giuseppe (gruppo misto)	5751	S. 1583. — Senatori GIOVANELLI ed altri: Sa-	
Soave Sergio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	5718	natoria degli effetti della mancata conver-	
Solaroli Bruno (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della V Commissione</i>	5650	sione dei decreti-legge in materia di recupero	
5655		dei rifiuti (<i>approvata dal Senato</i>) (2613)	5773
Spini Valdo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	5671, 5739	Presidente	5773, 5785, 5787
5750, 5761, 5764		Formenti Francesco (gruppo lega nord per	
Tassone Mario (gruppo CCD-CDU)	5737	l'indipendenza della Padania)	5774
5747, 5763, 5766, 5768, 5771		5785	
Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazio-		Foti Tommaso (gruppo alleanza nazionale)	5782
nale)	5714	Gerardini Franco (gruppo sinistra democra-	
Trantino Enzo (gruppo alleanza nazionale)	5709	tica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	5773
5744		Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indi-	
Valpiana Tiziana (gruppo rifondazione comu-		pendenza della Padania)	5774
nista-progressisti)	5745	Ronchi Edo, <i>Ministro dell'ambiente</i>	5773
Vignali Adriano (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	5690	Russo Paolo (gruppo forza Italia)	5784
Villetti Roberto (gruppo rinnovamento ita-		Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazio-	
liano)	5653, 5772	nale)	5773
Vito Elio (gruppo forza Italia)	5705		
Volpini Domenico (gruppo popolari e demo-		Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
cratici-l'Ulivo)	5698, 5704	S.138-151-638-1019. — Senatori LORETO ed	
		altri; SPECCHIA ed altri; AZZOLINI e BUCCI;	
Inversione dell'ordine del giorno:		FUSILLO ed altri: Nuove norme in materia di	
Presidente	5775	utilizzazione agronomica delle acque di vege-	
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo misto)	5775	tazione e di scarichi dei frantoi oleari (<i>appro-</i>	
		<i>vata dal Senato</i>) (2616) e delle concorrenti	
Missioni	5649	proposte di legge: FERRARI ed altri: Norme	
		in materia di utilizzazione agronomica delle	
Per un'inversione dell'ordine del giorno:		acque di vegetazione (434); BURANI PRO-	
Presidente	5772	CACCINI: Norme in materia di utilizzazione	
Lorenzetti Maria Rita (gruppo sinistra demo-		agronomica delle acque di vegetazione (1151);	
cratica-l'Ulivo)	5772	POLI BORTONE ed altri: Norme in materia	
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo misto)	5772	di utilizzazione agronomica delle acque di ve-	
	5773	getazione (1191); POLI BORTONE ed altri:	
		Modifiche al decreto-legge 26 gennaio 1987,	
Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	5772	n. 10, convertito, con modificazioni, dalla	
Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazio-		legge 24 marzo 1987, n. 119, recante disposi-	
nale)	5772	zioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi	
Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazio-		oleari (1195); SIMEONE: Norme in materia di	
nale)	5773	utilizzazione agronomica delle acque di vege-	
		tazione residue dalla lavorazione meccanica	
Per un richiamo al regolamento:		delle olive (1308); SERVODIO ed altri: Nuove	
Presidente	5687	norme in materia di scarichi dei frantoi	
Rebuffa Giorgio (gruppo forza Italia)	5687	oleari di utilizzazione agronomica delle acque	
		di vegetazione (1396)	5775
		Presidente	5775
		Acquarone Lorenzo (gruppo popolari e demo-	
		cratici-l'Ulivo)	5779
		Borroni Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per</i>	
		<i>le risorse agricole, alimentari e forestali</i>	5776
		5777, 5778	
		Caruso Enzo (gruppo alleanza nazionale) ..	5776
		Chiappori Giacomo (gruppo lega nord per	
		l'indipendenza della Padania)	5778, 5780

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

	PAG.		PAG.
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5781	Masi Diego (gruppo rinnovamento italiano)	5680
Losurdo Stefano (gruppo alleanza nazionale)	5781	Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	5683
Malentacchi Giorgio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5782	Mussi Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	5680
Occhionero Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	5781	Paissan Mauro (gruppo misto)	5684
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo misto), <i>Relatore</i>	5776, 5777, 5780, 5782	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	5677, 5684
Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale)	5776	Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale)	5686
Procacci Annamaria (gruppo misto)	5780	Ordine del giorno della seduta di domani	5787
Saraca Gianfranco (gruppo forza Italia)	5776 5780	Dichiarazione di voto del deputato Maria Lenti sull'emendamento Napoli 8.136 riferito al disegno di legge n. 2372	5788
Servodio Giuseppina (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	5778, 5782	Dichiarazione di voto del deputato Valentina Aprea sull'emendamento Prestigiacomo 8.145 riferito al disegno di legge n. 2372	5788
Sull'ordine dei lavori:		Testo integrale della relazione del deputato Franco Gerardini sulla proposta di legge n. 2613	5789
Presidente	5685, 5687	Considerazioni integrative in sede di discussione sulle linee generali dell'intervento del deputato Enzo Caruso sulla proposta di legge n. 2616	5790
Bogi Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento</i>	5685	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Luigi Occhionero, Giorgio Malentacchi, Giuseppina Servodio e Alfonso Pecoraro Scanio sulla proposta di legge n. 2616	5790
Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	5680		
Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale)	5678		
Giovanardi Carlo (gruppo CCD-CDU)	5679		
Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	5682		

La seduta comincia alle 9,30.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Dini, Fantozzi, Fassino, Muzio e Sales sono in missione a decorere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono in sei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni dell'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2372) (ore 9,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta di ieri l'Assemblea ha approvato i primi cinque articoli e si era convenuto che, all'inizio della seduta odierna, sarebbe stata nuovamente affrontata la questione dell'inammissibilità dell'articolo aggiuntivo Armani 5.05, peraltro già pronunciata dal Presidente.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, mi risulta che l'onorevole Solaroli abbia posto nel Comitato dei nove — e sul punto vorrei una conferma da parte dell'onorevole Bono — la questione dello spostamento di tale articolo aggiuntivo ad altro articolo del provvedimento collegato. Vorrei sapere se la questione sia esattamente questa.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, spero che questo tempo non venga detratto da quello complessivo attribuito al gruppo.

Non è stato chiesto nulla. Ieri il Presidente ha dichiarato che l'articolo aggiuntivo Armani 5.05 andava spostato all'articolo 55. Questa mattina mi limito a chiedere conferma di tale decisione.

PRESIDENTE. Ho capito.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. La Presidenza deve quindi dichiarare quando l'articolo aggiuntivo dovrà essere esaminato; in quella fase probabilmente vi sarà, come è stato anticipato, la pronuncia di inammissibilità ed in quel momento l'Assemblea discuterà la questione. Non escludo tuttavia che il problema possa essere affrontato ora, visto che la Presidenza ha già dichiarato l'inammissibilità del suddetto articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Intervengo sulla stessa questione posta dall'onorevole Bono. Mi permetto di sottoporre alla sua attenzione la possibilità che il problema venga esaminato in occasione della discussione dell'ar-

articolo 55; in quel momento si potrà discutere l'ammissibilità o meno dell'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Lei propone dunque che l'articolo aggiuntivo Armani 5.05 sia considerato aggiuntivo all'articolo 55?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esatto.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Questo orientamento era già emerso in sede di Comitato dei nove dove abbiamo chiesto di collegare questo articolo aggiuntivo agli articoli 54 e 55 riguardanti norme in materia di agevolazioni alle imprese.

PRESIDENTE. Sta bene. Il giudizio sull'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo Armani 5.05 resta impregiudicato, ma il medesimo articolo aggiuntivo viene spostato all'articolo 55.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

CARLO GIOVANARDI. Sulla questione dell'articolo aggiuntivo Armani 5.05.

PRESIDENTE. La questione è chiusa.

CARLO GIOVANARDI. Vorrei tuttavia un chiarimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARLO GIOVANARDI. Poiché mi sembra che le affermazioni di ieri e di oggi siano leggermente diverse, vorrei che fosse fissato il principio, avallato dalla Presidenza, che lo spostamento dell'articolo aggiuntivo in questione lascia aperta la questione della sua ammissibilità.

PRESIDENTE. Certo, l'ho detto un attimo fa.

CARLO GIOVANARDI. Poiché una volta è stata detta una cosa e poi un'altra ...

PRESIDENTE. È stata detta sempre la stessa cosa.

CARLO GIOVANARDI. Perfetto.

PRESIDENTE. Ieri la questione non è stata presa in esame e poiché questa mattina il Comitato dei nove ha chiesto lo spostamento dell'articolo aggiuntivo Armani 5.05 all'articolo 55, ho dichiarato che la decisione in merito alla sua ammissibilità resta impregiudicata; valuteremo tale questione quando passeremo all'esame dell'articolo 55.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, per estraneità di materia, ai sensi dell'articolo 121, comma 5, del regolamento, l'emendamento 6.83 della Commissione in quanto, oltre a non prevedere finalità di risparmio, reca norme in materia di trasferimento di personale dello Stato nell'ambito delle amministrazioni pubbliche.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 6.48, Bono 6.49, Teresio Delfino 6.50 e 6.51 e Pagliarini 6.52.

La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Bicocchi 6.53, esprimendo in caso contrario parere contrario sullo stesso, ed esprime parere favorevole sull'emendamento Armani 6.54, identico all'emendamento 6.80 della Commissione.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Pagliarini 6.55 e parere contrario sugli emendamenti Cavaliere 6.56, Armani 6.57, Conti 6.58, nonché parere favorevole

sull'emendamento 6.81 della Commissione, mentre mi rimetto al Governo sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.59.

La Commissione esprime inoltre parere favorevole sull'emendamento 6.85 del Governo e parere contrario sugli emendamenti Garra 6.60 e 6.78, Teresio Delfino 6.61 e Conti 6.76.

Invito altresì l'onorevole Giancarlo Giorgetti a ritirare l'emendamento 6.62, perché un emendamento che la Commissione si accinge a presentare ne recepisce l'obiettivo.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cavaliere 6.63 e Conti 6.64 e parere favorevole sugli emendamenti Bicocchi 6.77 e Frattini 6.65, nonché parere contrario sugli identici emendamenti Cavaliere 6.66, Martinelli 6.67, Giancarlo Giorgetti 6.68 e Alberto Giorgetti 6.69 e sugli emendamenti Teresio Delfino 6.71, Cavaliere 6.72, Conti 6.73 e Pampo 6.74.

Per quanto concerne l'emendamento Massidda 6.75, la Commissione si rimette al Governo, ma il parere è tendenzialmente favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo coincide?

PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il parere del Governo coincide con quello del relatore. Con riferimento agli emendamenti sui quali la Commissione si è rimessa al Governo, mi pronuncerò al momento in cui si passerà alla votazione.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,48).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10,10.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE**

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 2372.**

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato l'emendamento 6.90 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo su tale emendamento?

FILIPPO CAVAZZUTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo. (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	448
Astenuti	1
Maggioranza	225
Hanno votato sì ...	186
Hanno votato no ..	262

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 6.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, ho chiesto di parlare sull'emendamento in discussione perché in sede di Comitato dei nove si è svolto un lungo dibattito sulla possibilità di accogliere o meno la nostra proposta, dibattito che poi è terminato senza una conclusione formale (per implosione, diciamo così). Praticamente, siamo di fronte ad una previsione che consente il lavoro a tempo parziale — così stabilisce il testo del Governo — a tutti i profili profes-

sionali appartenenti a qualsiasi qualifica. L'emendamento presentato dal gruppo di alleanza nazionale è diretto a limitare l'esercizio della facoltà ai dipendenti dal III al VI livello professionale; noi vogliamo infatti escludere dall'accesso al tempo parziale il personale con qualifica direttiva che, in quell'ipotesi, sguarnirebbe oggettivamente, sotto il profilo della funzionalità, gli uffici comunali, provinciali, statali e svolgerebbe un'attività professionale libera sul mercato, il che determinerebbe una sostanziale contraddittorietà anche in termini di tutela di interessi pubblici. Pertanto la nostra insistenza sul principio dell'esclusione dal tempo parziale dei livelli che qualificano la funzione direttiva all'interno della pubblica amministrazione si pone in termini corretti, per evitare che si creino queste distorsioni che non erano nello spirito della legge ma che rischiano di diventare predominanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Nell'associarmi alle considerazioni del collega Bono, e quindi nel dichiarare il voto favorevole all'emendamento 6.49, dichiaro di ritirare contestualmente l'emendamento Teresio Delfino 6.51, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Peretti, l'emendamento Teresio Delfino 6.51 è pertanto ritirato.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Per una doverosa attenzione verso quanto dichiarato dall'onorevole Bono, devo rimarcare che in ogni caso l'amministrazione ha la facoltà di negare la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale in quelle situazioni nelle quali si verifichi pregiudizio della funzionalità della stessa amministra-

zione. Le disposizioni generali dell'articolo 6 rispondono alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Bono. È vero che in sede di Comitato dei nove abbiamo discusso a lungo di questo punto; ma conclusivamente il Governo ha reso un parere dal quale risulta che l'approvazione di questo emendamento irrigidirebbe le norme dell'articolo 6, privando l'amministrazione di una facoltà funzionale a garantire il buon esercizio dell'amministrazione stessa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Credo che non sia stata prestata la dovuta attenzione a questo aspetto. Vorrei che fosse chiaro che se non venisse approvato questo emendamento tutti i settimi livelli delle amministrazioni locali potrebbero fare il *part-time*: ciò significa, in una regione, tutti i capi servizio, negli enti locali tutte le carriere direttive; significa rischiare in alcune attività un doppio lavoro per molte persone a discapito di altre, nonché il blocco dell'attività — che con il cambio di orario si sta cercando di migliorare — di molte amministrazioni locali. Mi sembra che sia un fatto da non sottovalutare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 6.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	500
Maggioranza	251
Hanno votato sì ...	221
Hanno votato no ..	279

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.50, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	505
Maggioranza	253
Hanno votato sì ...	226
Hanno votato no ..	279

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 6.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	498
Votanti	497
Astenuti	1
Maggioranza	249
Hanno votato sì ...	226
Hanno votato no ..	271

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bicocchi 6.53. I presentatori accettano l'invito al ritiro?

ROBERTO VILLETI. Ritiriamo l'emendamento, signor Presidente.

GIANCARLO GIORGETTI. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bicocchi 6.53, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Giancarlo Giorgetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	512
Maggioranza	257

Hanno votato sì ... 231

Hanno votato no .. 281

(La Camera respinge).

Cosa significano queste croci?

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Armani 6.54.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO. Presidente, dica che c'è il parere favorevole della Commissione e del Governo!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bono ...

NICOLA BONO. Non scuso nulla!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, ma se non ce l'ho scritto sul fascicolo, me lo sogno?

NICOLA BONO. Annulli la votazione!

PRESIDENTE. L'onorevole Bono ha ragione.

Il Presidente Violante segna il parere favorevole con una croce e non con una « effe » come di solito si fa.

Sull'emendamento, quindi, c'è il parere favorevole della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, poiché l'emendamento della Commissione 6.80 è identico all'emendamento Armani 6.54, tali emendamenti potrebbero essere posti in votazione insieme.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, non so se ho ben compreso ma se questa votazione fosse valida non sarebbero poi preclusi ...

PRESIDENTE. Non è valida: l'abbiamo annullata.

PAOLO ARMAROLI. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, ognuno di noi ha un proprio modo di segnare i pareri della Commissione. Io ho

chiesto al dottor Zampetti cosa volessero dire le croci e mi ha risposto che non lo sapeva Adesso abbiamo imparato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Armani 6.54 e 6.80 della Commissione, accettati dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	523
Votanti	520
Astenuti	3
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	519
Hanno votato no ..	1

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pagliarini 6.55. Anche su questo c'è il parere favorevole della Commissione perché c'è una croce !

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per ritirare un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, intervengo per preannunciare il ritiro dell'emendamento Cavaliere 6.56 perché è di contenuto analogo all'emendamento Pagliarini 6.55 ora in esame, sul quale la Commissione ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 6.55, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	522
Votanti	518
Astenuti	4
Maggioranza	260

Hanno votato sì ... 516

Hanno votato no .. 2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 6.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	521
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	200
Hanno votato no ..	321

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 6.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	520
Votanti	519
Astenuti	1
Maggioranza	260
Hanno votato sì ...	242
Hanno votato no ..	277

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.81 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	524
Votanti	520
Astenuti	4
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	346
Hanno votato no ..	174

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.59, sul quale la Commissione si è rimessa al Governo ed il Governo si era riservato di dare il suo parere. Sottosegretario Giarda?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.59.

PRESIDENTE. Qual è dunque il parere della Commissione?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Anche il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 6.59, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	534
Votanti	529
Astenuti	5
Maggioranza	265
Hanno votato sì ...	522
Hanno votato no	7

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.85 del Governo.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, vorrei sapere per quale motivo non abbiamo il testo dell'emendamento 6.85 del Governo, il quale è peraltro molto creativo e sforna emendamenti *ad horas*.

Sottosegretario Giarda, ho seguito almeno quanto lei ciò che è accaduto in Commissione bilancio. Lei sa perfettamente che questo emendamento, a mio avviso, non ha copertura finanziaria.

Siccome è accaduto di tutto — per esempio il Governo ha voluto l'articolo 46, che non aveva copertura finanziaria — chiedo che la Presidenza si esprima con certezza dicendo al Parlamento che questo emendamento ha la copertura finanziaria.

Ricordo perfettamente che, con il risparmio dell'80 per cento ottenuto con un emendamento dei colleghi del gruppo di rinnovamento italiano, abbiamo assicurato la copertura finanziaria ad altri emendamenti presentati dal Governo. A meno che non vi sia anche in questo caso un « gioco ad incastro », chiedo di sapere con certezza che l'emendamento 6.85 del Governo ha copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Il relatore per la maggioranza intende fornire il chiarimento richiesto?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, l'emendamento 6.85, così come è stato formulato dal Governo, determina maggiori economie, rispetto a quelle quantificate nella relazione tecnica del provvedimento collegato, per 208 miliardi di lire. Le coperture realizzate mediante parziale utilizzazione delle economie derivanti dalla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale sono nettamente al di sotto dei 208 miliardi derivanti dall'eventuale approvazione di questo emendamento, che non fa altro che ripristinare il testo esaminato in Commissione a seguito della presentazione da parte del relatore di un emendamento. Posso assicurare che la somma di 208 miliardi è stata utilizzata per non più di 40-50 miliardi al massimo. Quindi vi è larghissima disponibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, anche l'ufficio bilancio della Camera dei deputati afferma che vi è la necessaria copertura finanziaria.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Non sono mai stati contabilizzati i risparmi! Vale il saldo che era contenuto in tabella.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.85 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	540
Maggioranza	271
Hanno votato sì ...	287
Hanno votato no ..	253

(La Camera approva).

Sono pertanto preclusi gli emendamenti Garra 6.60 e 6.78 e Teresio Delfino 6.61.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 6.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	525
Maggioranza	263
Hanno votato sì ...	246
Hanno votato no ..	279

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.90 della Commissione.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro di un emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Per annunciare il ritiro del mio successivo emendamento 6.62, dal momento che l'emendamento 6.90 della Commissione ne recepisce il contenuto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.90 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	535
Votanti	528
Astenuti	7
Maggioranza	265
Hanno votato sì ...	524
Hanno votato no ..	4

(La Camera approva).

Onorevole Giorgetti, i tecnici mi dicono che lei è sempre in anticipo nelle votazioni.

GIANCARLO GIORGETTI. Sono i ritmi della Padania, Presidente!

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 6.63, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	530
Maggioranza	266
Hanno votato sì ...	249
Hanno votato no ..	281

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 6.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	528
Votanti	527
Astenuti	1
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	244
Hanno votato no ..	283

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bicocchi 6.77, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	536
Votanti	530
Astenuti	6
Maggioranza	266
Hanno votato sì ...	520
Hanno votato no ...	10

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frattini 6.65, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	530
Votanti	527
Astenuti	3
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	524
Hanno votato no ..	3

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cavaliere 6.66, Martinelli 6.67, Giancarlo Giorgetti 6.68 e Alberto Giorgetti 6.69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoli. Ne ha facoltà.

MARIO PEZZOLI. L'emendamento Alberto Giorgetti 6.69, di cui sono cofirmatario insieme ad altri colleghi del gruppo di alleanza nazionale è volto a sopprimere il comma 6 dell'articolo 6, che comprende una clausola generica che rende di fatto inefficace il regime sanzionatorio perpetuando la pratica del doppio lavoro abusivo. Essa, inoltre, stravolge ogni concezione giuridica del lavoro, così come previsto dalla normativa vigente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cavaliere 6.66, Martinelli 6.67, Giancarlo Giorgetti 6.68 e Alberto Giorgetti 6.69, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	544
Maggioranza	273
Hanno votato sì ...	252
Hanno votato no ..	292

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 6.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	542
Maggioranza	272
Hanno votato sì ...	251
Hanno votato no ..	291

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 6.72, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	531
Votanti	530
Astenuti	1
Maggioranza	266
Hanno votato sì ...	239
Hanno votato no ..	291

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 6.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	547
Maggioranza	274
Hanno votato sì ...	254
Hanno votato no ..	293

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pampo 6.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	543
Maggioranza	272
Hanno votato sì ...	252
Hanno votato no ..	291

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Massidda 6.75 ...

NICOLA BONO. Presidente, questo emendamento è stato accettato dal Governo!

PRESIDENTE. Vi è il parere favorevole della Commissione e del Governo. Tuttavia, onorevole Bono, lo dica con più tranquillità!

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Presidente, credo di essermi riservato di esprimere il parere su questo emendamento. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. La scrittura del Presidente Violante è un po' « criptica »: va interpretata!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massidda 6.75, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	547
Votanti	541
Astenuti	6
Maggioranza	271
Hanno votato sì ...	532
Hanno votato no	9

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	550
Votanti	506
Astenuti	44
Maggioranza	254
Hanno votato sì ...	291
Hanno votato no ..	215

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che per le seguenti serie di emendamenti a scalare verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo gli emendamenti indicati:

da Rodeghiero 7.220 a Rodeghiero 7.223, porrò in votazione solo gli emendamenti Rodeghiero 7.220 e 7.223;

da Pagliarini 7.226 a Pagliarini 7.231, porrò in votazione solo gli emendamenti Pagliarini 7.226, 7.229 e 7.231.

Avverto inoltre che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sugli emendamenti

Pagliarini 7.217 e 7.218 e Rodeghiero 7.219 e 7.225, di carattere esclusivamente formale e privi di sostanziale portata emendativa, che invito la Commissione a valutare per trarne eventuali indicazioni al fine di formulare, al termine del dibattito, proposte di coordinamento formale a norma dell'articolo 90 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bono 7.212, Rodeghiero 7.213 e 7.214, Teresio Delfino 7.215, Pagliarini 7.216, Rodeghiero 7.220, 7.223 e 7.224, Pagliarini 7.226, 7.229, e 7.231, Teresio Delfino 7.232, Rodeghiero 7.233 e Conti 7.234.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo si associa ai pareri espressi dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 7.212, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	528
Votanti	526
Astenuti	2
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	253
Hanno votato no ..	273

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 7.213, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	531
Votanti	528
Astenuti	3
Maggioranza	265
Hanno votato sì ...	249
Hanno votato no ..	279

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 7.214, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	528
Votanti	527
Astenuti	1
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	249
Hanno votato no ..	278

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7.215, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	544
Votanti	542
Astenuti	2
Maggioranza	272
Hanno votato sì ...	257
Hanno votato no ..	285

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 7.216, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	528
Votanti	527
Astenuti	1
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	240
Hanno votato no ..	287

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 7.220, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	536
Votanti	535
Astenuti	1
Maggioranza	268
Hanno votato sì ...	251
Hanno votato no ..	284

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, può essere così cortese da non dare le spalle alla Presidenza?

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 7.223, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	549
Votanti	547
Astenuti	2
Maggioranza	274
Hanno votato sì ...	257
Hanno votato no ..	290

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 7.224, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	544
Votanti	543
Astenuti	1
Maggioranza	272
Hanno votato sì ...	255
Hanno votato no ..	288

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 7.226, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	531
Votanti	529
Astenuti	2
Maggioranza	265
Hanno votato sì ...	245
Hanno votato no ..	284

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 7.229, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	535
Votanti	534
Astenuti	1
Maggioranza	268
Hanno votato sì ...	253
Hanno votato no ..	281

(La Camera respinge).

Onorevoli colleghi, vogliate essere così cortesi da votare ciascuno per sé (*Proteste*).

Vale per tutti i settori!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pagliarini 7.231, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	534
Votanti	533
Astenuti	1
Maggioranza	267
Hanno votato sì ...	249
Hanno votato no ..	284

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 7.232, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	540
Votanti	539
Astenuti	1
Maggioranza	270
Hanno votato sì ...	251
Hanno votato no ..	288

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 7.233, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	526
Votanti	525
Astenuti	1
Maggioranza	263
Hanno votato sì ...	236
Hanno votato no ..	289

(La Camera respinge).

CARLO PACE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, il mio dispositivo di voto non ha funzionato. Intendo lasciare agli atti che il mio voto era favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Pace.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti 7.234, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	548
Votanti	547
Astenuti	1
Maggioranza	274
Hanno votato sì ...	256
Hanno votato no ..	291

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione *(Sul tabellone elettronico delle votazioni appare, in corrispondenza dei banchi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia, del CCD-CDU e di alleanza nazionale, la scritta « No tax » formata con le luci delle postazioni di voto — Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD-CDU si scandisce, battendo le mani: « No tax! No tax! »).*

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	394
Astenuti	1
Maggioranza	198
Hanno votato sì ...	295
Hanno votato no	99

(La Camera approva — Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di al-

leanza nazionale, della lega nord per l'indipendenza della Padania e del CCD-CDU si continua a scandire: «No tax! No tax!»).

Onorevole Pisanu ...!

Non siamo allo stadio!

RAMON MANTOVANI. Evasori! Ladri! *(Dai banchi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti si scandisce: «Evasori! Evasori!»)*

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,05.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che l'emendamento Teresio Delfino 8.127 deve essere integrato con la dicitura « segue compensazione n. 6 ».

È d'accordo, onorevole relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sull'articolo 8 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Folini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, colleghi, in questa finanziaria, per la parte che riguarda l'istruzione, la scuola non statale si conferma una volta di più una sorta di figlio di un dio minore, nell'ottica e nella logica della politica dell'attuale Governo.

Ricordo che un anno fa, ai tempi in cui venne votata la precedente finanziaria, la Camera discusse a lungo ed approvò un ordine del giorno con il quale si impegnava il Governo precedente a varare un disegno di legge per l'autonomia e la parità scolastica, prevedendo un impegno finanziario a partire dal 1997 non inferiore a 800 miliardi.

Gli emendamenti che il gruppo del CCD-CDU ha presentato su questa materia

miravano ad introdurre elementi di parità in attesa di una legge più complessiva. Penso in particolare all'emendamento che introduceva la detassazione per le rette nelle scuole non statali dell'obbligo, un emendamento che avrebbe comportato un aggravio di spesa di poco più di 130-140 miliardi. In Commissione bilancio questi emendamenti sono stati falcidiati. Resta un'unica traccia del lavoro e dell'impegno che abbiamo profuso verso questa causa ed è la formulazione dell'articolo 8, laddove si indica la necessità di tener conto della presenza sul territorio di scuole ed istituti non statali riconosciuti e parificati con effetto dall'anno scolastico 1997-98.

Ma, rispetto a questo articolo, sono stati presentati due emendamenti soppressivi, che fanno tornare le lancette di questo orologio al punto di partenza.

La linea di difesa assunta dal Governo e, da quanto ho capito, dalla maggioranza, recita che l'intenzione è quella di procedere in tempi rapidi ad una legge sulla parità scolastica; tuttavia, credo che questa invocazione del meglio contro il piccolo bene che intanto si può cercare di realizzare con la votazione dell'articolo 8 sia veramente un paradosso.

Noi siamo fortemente motivati ed impegnati a favore della parità scolastica. Riteniamo che questa debba essere oggetto di un disegno più complessivo, ma facciamo appello al Parlamento perché quel tanto di parità che al momento è possibile introdurre attraverso questi emendamenti venga salvaguardato *(Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Presidente, vorrei soffermarmi su un problema che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti considera assolutamente prioritario nell'ambito dell'articolo 8 e sul quale vorremmo che il Governo e i relatori si esprimessero.

Il comma 1 di tale articolo si riferisce alla riorganizzazione della rete scolastica; un subemendamento approvato in Com-

missione bilancio e proposto dall'onorevole Delfino per il gruppo del CCD-CDU realizza un'estensione sostanziale alle scuole private, o meglio, come recita testualmente il subemendamento stesso, alle scuole ed istituti non statali riconosciuti e parificati, modificando anche la portata quantitativa dell'intervento. Ricordo che quest'ultimo è finalizzato a predisporre soluzioni sull'impianto organizzativo, sulla presenza territoriale e sulla distribuzione delle scuole stesse, quindi sull'articolazione concreta dei presidi scolastici e sulla loro attività didattica. La nostra opinione è che questa estensione sia assolutamente impropria e non costituzionalmente fondata; essa, anzi, è anticostituzionale perché anticipa un'equiparazione di trattamento tra scuola pubblica e scuola privata, che la Costituzione stessa delega ad una legge sulla parità, che non è stata ancora adottata.

Si tratta inoltre di una soluzione che non è in alcun modo politicamente sostenibile e giustificabile, perché stravolge un ordine di priorità nell'intervento di politica scolastica che impone a tutti (questo, sì, senza pregiudiziali ideologiche) di lavorare sul terreno del recupero progettuale e dell'impegno finanziario a favore della scuola pubblica. Deviare da questo impegno è un insulto alla dimensione pubblica e costituzionale della scuola della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*) ed è un insulto anche ai docenti e agli studenti, che per il rilancio della qualità dell'intervento formativo hanno profuso impegno e continuano a lavorare.

Riteniamo che la libertà della scuola privata o confessionale non abbia nulla a che fare con l'intervento statale, anzitutto perché, come tutti sappiamo, non deve comportare oneri per lo Stato e, in secondo luogo, perché è quanto meno poco dignitoso e lesivo delle prerogative del Parlamento procedere su questi argomenti attraverso trabocchetti che vengono predisposti con emendamenti alla finanziaria.

TERESIO DELFINO. Da quale pulpito viene la predica!

GIOVANNI DE MURTAS. La legge sulla parità, secondo lo stesso impegno assunto dal ministro Berlinguer, sarà un'occasione parlamentare e sociale importante per un confronto che deve essere trasparente, deve avvenire alla luce del sole e non può realizzarsi in frode alla Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, sappiamo che nel nostro paese pesanti interferenze ideologiche e demagogiche hanno impedito il pluralismo scolastico, ostacolando qualsiasi apertura verso la parità tra scuole statali e non statali. Questa situazione ha portato ad una statalizzazione esasperata della scuola pubblica e si è perso di vista che pubblico deve essere il servizio, e non la gestione dello stesso. Solo negli Stati totalitari lo Stato detiene il monopolio dell'istruzione e non possiamo nasconderci che tale situazione è un attentato alla libertà, viola le norme della giustizia sociale, distrugge l'efficienza della scuola e non è al servizio dei cittadini. Dove manca la competizione dominano irresponsabilità, inefficienza e costrizione.

Una prova inconfutabile di ciò sta nel fatto che la scuola statale uniforme, centralizzata, voluta nel nostro paese soprattutto dalle forze di sinistra, che avrebbe dovuto garantire pari opportunità a tutti gli studenti e mobilità sociale, ha prodotto finora il suo esatto contrario: una scuola di classe, anzi esclusiva, in cui, come si legge nel rapporto CENSIS 1995, parametri come la classe sociale o l'appartenenza geografica rimangono, dopo cinquant'anni, evidenti fattori di disuguaglianza e discriminazione. Dov'è, dunque, il processo di democratizzazione che è stato attribuito con enfasi al sistema scolastico? Come mai la scuola statale non è riuscita a produrre mobilità sociale e piuttosto rappresenta uno strumento di conservazione e riproduzione delle distanze sociali?

Pensavamo che l'approvazione dell'emendamento presentato dall'onorevole Teresio Delfino rappresentasse un'apertura del Governo, peraltro dichiarata dal ministro in più occasioni, in merito alla parità. Oggi apprendiamo invece che la maggioranza si appresta a rivedere questa posizione e vorremmo sapere dal ministro il perché di questo cambiamento di opinione rispetto ad un problema così importante (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero richiamare l'attenzione dei singoli deputati su questo punto decisivo dell'articolo 8. Decisivo perché tratta uno degli argomenti che ha appassionato la campagna elettorale, rispetto al quale sia il Polo per le libertà sia l'Ulivo hanno fornito assicurazioni e assunto impegni con lo stesso corpo elettorale.

Come ha ben sostenuto il collega Folini, non stiamo affrontando l'intera questione del rapporto tra scuola pubblica e scuola privata. Semplicemente, nell'articolo 8 del provvedimento è stato inserito in Commissione un inciso — che si vuole eliminare con un emendamento soppressivo — che mira ad evitare sprechi di risorse e duplicazioni di intervento sul territorio. Non so perché i colleghi di rifondazione comunista definiscano offensivo per la scuola pubblica l'inciso inserito nell'articolo 8, se non alla luce di una visione deformata dall'ideologia. Il comma 1 dell'articolo 8 prevede semplicemente che nella ristrutturazione graduale della rete scolastica si tenga conto della presenza sul territorio di scuole e istituti non statali riconosciuti e parificati, con effetto dall'anno scolastico 1997-1998, nel rispetto delle situazioni di maggior disagio socio-economico ed oro-geografico. Si tratta, come vedete, di un timidissimo tentativo di dare dignità alla presenza sul territorio di migliaia di scuole che svolgono una funzione sociale e politico-educativa fondamentale

nel paese e che garantiscono pluralismo. Tutti conosciamo le difficoltà di queste scuole a sopravvivere; difficoltà che non vanno proiettate tra vent'anni, ma che rischiano di colpirle fra pochi mesi, in considerazione dei problemi economici cui tali istituti devono fare fronte. Con la previsione contenuta nell'articolo 8 si cerca solo di non consentire una concorrenza indebita a queste scuole tenendo conto, nell'ambito della riorganizzazione complessiva ed anche in un'ottica di risparmio, della funzione che svolgono.

Chiedo ai colleghi di qualsiasi parte politica, che nel corso della campagna elettorale hanno firmato o si sono battuti per la sopravvivenza di questo tipo di scuole, di essere coerenti e di non votare per la soppressione di questa parte dell'articolo. Ciò comporterebbe infatti un salto all'indietro del dibattito che abbiamo sviluppato nel corso degli anni e degli ultimi mesi; ciò significherebbe davvero sposare una posizione ideologica di pregiudiziale chiusura verso gli apporti di questo mondo alla cultura e all'istruzione nel nostro paese.

Ritengo pertanto che si possa serenamente confermare quanto stabilito dalla Commissione e mantenere all'interno dell'articolo l'inciso che riconosce e dà dignità ad una componente fondamentale e sostanziale del nostro sistema educativo (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Prendo anch'io la parola sul complesso degli emendamenti per puntualizzare la posizione assolutamente contraria al contenuto di alcuni emendamenti presentati all'articolo 8 ed in particolare agli identici emendamenti Grignaffini 8.98 e Sbarbati 8.99. A mio avviso tali emendamenti sono stati presentati per parare — dobbiamo dirlo chiaramente — i colpi al Governo. Desidero anch'io ricordare che, durante la discussione della precedente manovra finanziaria, il Governo di allora aveva accolto, anche se

come raccomandazione, un ordine del giorno, facendosi chiaramente carico dell'attuazione della reale parità scolastica.

L'attuale Governo sta modificando giorno dopo giorno, pressato dalla logica di rifondazione comunista (e questo fatto deve essere continuamente evidenziato), la propria posizione, dimostrando la sua assoluta contrarietà alla effettiva attuazione della parità scolastica. Bisogna rendersi conto che le scuole non statali sono scuole pubbliche e come tali devono avere pari dignità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Bisogna rendersi conto che non si può giocare, nascondendosi dietro la proposta di un emendamento, che vorrebbe cancellare quel minimo di dignità sulla parità scolastica che è stata sancita nel comma 1 dell'articolo 8. Bisogna rendersi conto che il Governo non sta dimostrando la volontà di attuare la parità scolastica, perché in tal caso avrebbe dovuto prevedere una corsia preferenziale, anche in considerazione del fatto che contemporaneamente è in discussione al Senato il provvedimento sull'autonomia scolastica e questo è estremamente grave.

Oggi è in gioco sul tema della parità scolastica la credibilità del Governo, il quale nel caso in cui dovesse esprimere parere favorevole sugli emendamenti prima richiamati darebbe la dimostrazione palese di essere contrario a tale parità scolastica e tutti i cittadini, soprattutto le famiglie, che devono avere libertà di scelta, lo devono sapere (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, intervengo sul complesso degli emendamenti ed in particolare mi soffermerò, poiché il dibattito è entrato nel vivo, su un problema peraltro già trattato dai colleghi che mi hanno preceduto. Prima tuttavia devo chiarire alcune questioni.

L'articolo 8 (ieri articolo 7) è stato riformulato dal Governo con un maxiemendamento che, in larga misura, ha tenuto conto di molti degli emendamenti presentati in Commissione cultura da esponenti tanto della maggioranza, quanto dell'opposizione. È chiaro che la riarticolazione di tali emendamenti ha portato al maxiemendamento, il quale, in buona sostanza, è molto diverso dalla prima stesura dell'articolo 7 e certamente più condivisibile.

Ciò che non ritengo, per quanto riguarda la componente repubblicana e quella verde del gruppo misto, di potere accettare nella formulazione definitiva, dopo il passaggio in Commissione bilancio dell'articolo 8, è proprio il comma 1 di tale articolo in base al quale la riorganizzazione della rete scolastica va attuata tenuto conto della presenza di istituti privati, parificati o legalmente riconosciuti.

Cari signori del Polo per le libertà, questo è nient'altro che un tentativo maldestro e surrettizio di inserire la parità scolastica nell'ambito del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, senza passare attraverso l'approvazione di una doverosa legge da parte del Parlamento, attraverso un dibattito trasparente e sereno in Assemblea per risolvere questo annoso problema. Non siamo pregiudizialmente né ideologicamente contrari ad affrontare tale problema. Esso va affrontato come hanno fatto altri Stati d'Europa e come avviene nel mondo, non surrettiziamente come avete fatto voi, bensì tenendo conto che un articolo della Costituzione parla chiaro e che, se si vuole la parità, si deve mettere in campo una legge in cui si faccia esplicito riferimento a *standard* di qualità, a un sistema di valutazione, ad uguali diritti e doveri, ad uno stesso sistema di reclutamento: non sono più ammissibili, infatti, clientelismi nel reclutamento, ma occorre puntualizzare una situazione che oggi di fatto non vede la scuola privata e quella pubblica statale marciare sulla base degli stessi criteri, degli stessi *standard* di qualità e soprattutto degli stessi strumenti di controllo, che è quanto noi vogliamo assolutamente perseguire.

Non si può parlare di parità mettendo in campo quanto afferma il cosiddetto Polo per le libertà, ossia che la parità è la competizione, che aiuta la qualità della scuola. Oggi la situazione disastrosa in cui si trova la scuola pubblica statale, anche a seguito di quarant'anni di malgoverno perpetrato nei suoi confronti (diciamolo pure chiaramente, assumendoci ciascuno la propria responsabilità), costringe a riconoscere che la scuola è la priorità di questo paese. A mio avviso, anche il Governo, nell'ambito di questo articolo, avrebbe potuto avere maggiore coraggio nel passare da una cultura di spesa ad una cultura di investimento: il fatto che si mantenga una quota del 2-3 per cento per la qualità significa che la scuola pubblica non è ancora in grado di decollare disponendo di quella competitività che solo la qualità dell'insegnamento, dell'istruzione e della formazione può dare alla stessa scuola pubblica affinché essa possa essere competitiva rispetto agli altri paesi europei.

Poiché si parla di Europa, ciò significa anche e soprattutto integrazione delle culture, capacità di dialogare e di essere in competizione con l'unica arma e l'unico strumento che i nostri studenti possono avere: la preparazione e la formazione culturale seria. Questa è competizione!

Se vogliamo aprire la partita pubblico-privato, dobbiamo anche riconoscere che aprirla oggi, senza regole, significa affossare il sistema pubblico statale il quale, considerato il degrado e soprattutto la penuria economica in cui si trova, non può competere con un sistema privato che va avanti in assenza di regole, senza alcun sistema di controllo e che può mettere in campo qualsiasi disciplina, qualsiasi attività di formazione, senza subire i pesanti contraccolpi di cui risentiamo noi in questo sistema pubblico statale iperburocratico, centralistico e verticistico, che questo Governo sta tentando — alla buon'ora! — di smantellare (*Commenti del deputato Fabris*). Infatti, nei piani del ministro figura la riforma del ministero ed altre cose che attendiamo da tempo e che vogliamo salutare in questa legislatura.

Occorre quindi fare attenzione nell'affermare che il sistema paritario apre alla competizione ed aumenta la qualità: in questo momento ciò non è possibile e va detto con chiarezza che la priorità delle priorità è il sistema pubblico statale (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

Non siamo — ripeto — assolutamente contrari ad aprire la partita della parità (questo sia chiaro, onorevole Napoli): il paese deve sapere che qui vengono sostenute posizioni che non sono assolutamente di barriera o di muro contro muro nei confronti della scuola privata. Ma apriamo anche un'altra parentesi: nel privato vi sono strutture che fanno qualità formativa ma anche diplomifici, fabbriche false di un discorso formativo inesistente, alle quali non possiamo assolutamente continuare a dare neppure un centesimo ... (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

VALENTINA APREA. Ma non sono le scuole legalmente riconosciute!

LUCIANA SBARBATI. ... perché i nostri studenti verrebbero privati di ciò che è necessario loro per vivere una formazione culturale seria e dignitosa (*Proteste del deputato Giovanardi — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, per favore! Onorevole Delfino!

Prosegua pure, onorevole Sbarbati.

LUCIANA SBARBATI. Peraltro questi emendamenti, come la collega Napoli sa, fanno riferimento a un sentire reale di chi li ha presentati; quindi, comunque siano stati proposti ed a prescindere dal motivo per cui sono stati presentati, l'onorevole Napoli sa bene che essi fanno riferimento ad una cultura, a dei valori ai quali la sottoscritta, a titolo personale ed anche in qualità di rappresentante del partito repubblicano, non intende abdicare; né intendono abdicare gli altri presentatori degli emendamenti che, come me, credo, hanno fatto riferimento a tali valori. Per-

tanto, non possiamo accettare quel tipo di illazioni; eventualmente, discutiamo con serenità, ed al riguardo ribadisco la nostra totale disponibilità ad aprire la partita. Saremo noi stessi a stimolare il Governo a farlo veramente, senza lungaggini e, soprattutto, senza finzioni; la partita va aperta e dovrà essere aperta. Sotto tale profilo vi è il mio impegno personale e di gruppo politico (parlo anche a nome degli amici della componente dei verdi); ripeto che, su questo piano, la partita va aperta, ma con quelle condizioni e con quei criteri cui in precedenza ho fatto riferimento e ricordo anche la componente della rete, perché chiaramente il nostro è un gruppo composito ma, fortunatamente, su questi temi abbiamo un comune sentire.

Procedo nell'illustrazione degli emendamenti, Presidente, chiarendo all'Assemblea che è stata apportata una correzione al mio emendamento 8.140, per il quale probabilmente si è verificato un errore nella stesura; il testo è da intendersi nel senso di aggiungere al comma 7 l'ultimo capoverso della formulazione pubblicata nel fascicolo: « È abrogato il comma 1 dell'articolo 1 della legge 7 febbraio 1958, n. 88 ». Cerco di spiegarne le ragioni. Nel maxiemendamento che il Governo potrebbe presentare si sostiene che agli organi collegiali della scuola si può concedere la facoltà di decidere che l'insegnamento dell'educazione fisica è impartito per classi e non per squadre maschili e femminili. Orbene, vorrei ricordare al ministro — mi piacerebbe che mi prestasse attenzione ... — che ciò non è possibile se non abrogiamo l'articolo 1 della legge n. 88 che regola l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole statali e private legalmente riconosciute. La norma in questione, infatti, stabilisce che quell'insegnamento va impartito per squadre maschili e femminili. Quindi, o abrogiamo con l'eventuale maxiemendamento l'articolo ricordato oppure, in caso contrario, la facoltà attribuita da quest'ultimo agli organi collegiali non potrà essere esercitata in quanto non potrà assolutamente esservi contraddizione con una legge dello Stato

che non è stata né abrogata né modificata.

Concludo dicendo che, sostanzialmente, a mio avviso alcuni emendamenti presentati dall'opposizione sono accoglibili e sono anche frutto di sensibilità nei confronti della scuola e dei problemi del settore. Credo, quindi, che il Governo nei confronti di tali emendamenti debba compiere uno sforzo per accoglierli e migliorare in alcuni punti il testo che, peraltro, ritengo sia già stato notevolmente migliorato.

Auspico, infine, signor ministro, che vi sia la consapevolezza che quanto previsto dall'articolo 8, comma 1 (mi riferisco al piano di riorganizzazione), sia realizzato anche — non c'è scritto, badi bene, e per me è stata una sorpresa — con un minimo di dialogo e soprattutto di approfondimento dei temi con le competenti Commissioni parlamentari. Il decreto che lei emanerà, nel quale saranno fissati i parametri di riferimento per attuare quella riorganizzazione della rete che dovrà prevedere circa 2.800 posti di lavoro in meno (vi saranno istituti che verranno accorpati, quindi cancellati dalla rete scolastica), non potrà non essere sottoposto anche al vaglio delle competenti Commissioni parlamentari. Non è possibile che l'opera venga realizzata semplicemente sentita la conferenza Stato-regioni, perché ritengo che le competenti Commissioni parlamentari debbano poter esprimere la loro visione politica e culturale del problema rispetto ai parametri fissati. Una riorganizzazione della rete in termini anche di risparmio e di qualità del servizio scolastico non può significare semplicemente uno smantellamento in chiave ragionieristica della struttura della scuola pubblica statale.

Concludendo, vorrei rilevare che la proposta dell'onorevole Delfino in pratica configura una « superparità » data alla scuola privata. E ne spiego il perché. Nel momento in cui un provveditore agli studi in un paesino di montagna, nel quale vi fossero una scuola privata superfrequentata ed una pubblica meno frequentata (e questo accade, soprattutto per la scuola materna ed elementare), andasse ad appli-

care la legge nell'ambito dei parametri o del piano, arriverebbe ad agire contro la Costituzione perché sarebbe costretto a chiudere la scuola pubblica e a mandare i ragazzi alla scuola privata; in quel caso certamente lo Stato sarebbe obbligato a finanziarla senza controlli e senza tutti quei riferimenti di cui ho parlato prima (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se tutti sedessero e ci fosse un po' più di tranquillità, ogni oratore potrebbe essere ascoltato con maggiore attenzione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Mattarella. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Il gruppo per il quale intervengo, Presidente, ha presentato in questa Camera, prima ancora che si votasse la fiducia al Governo, una proposta di legge per la parità scolastica, nella profonda convinzione che il sistema scolastico pubblico si articola in scuole di Stato e scuole non di Stato, che queste rendono un servizio al sistema pubblico garantendo un'ampia fetta dell'insegnamento agli studenti del nostro paese e che per questo è da prevedere un intervento dello Stato per sorreggerne l'impegno a garanzia dell'intero sistema scolastico pubblico. Questo principio si basa anche sull'esigenza di libertà di scelta, lasciata a genitori e famiglie, per quanto riguarda i progetti educativi. Su questi principi si esprimerà oggi il nostro voto relativo all'articolo 8 e agli emendamenti presentati.

L'emendamento soppressivo di cui si è parlato mira ad eliminare dal testo del disegno di legge collegato un periodo inserito in Commissione bilancio, con il parere favorevole del Governo e con larga maggioranza, se non addirittura all'unanimità. Ciò nonostante, noi voteremo a favore dell'emendamento perché abbiamo a cuore la parità della scuola (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU — Commenti*) ... Signor Presidente, ho ascoltato con educazione e attenzione gli interventi precedenti

e credo che chiunque abbia il diritto, rispettando le altrui opinioni, di parlare con libertà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*)!

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, lei mi sembra un po' agitato; la pregherei di calmarsi.

Onorevole Mattarella, la prego di continuare e di non tener conto delle interruzioni.

SERGIO MATTARELLA. Non pretendo di convincere chi la pensa diversamente, né pretendo, Presidente, di affermare che qualcuno ha la verità in tasca. Intendo dire che in base a quei principi ed alla nostra ferma convinzione in favore della parità scolastica e del ruolo ineliminabile e importante che nel sistema scolastico del nostro paese hanno le scuole non statali, voteremo perché sia ripristinato il testo originario, per le ragioni che ora esporrò.

Il testo attuale non crea condizioni per una collaborazione ed integrazione armonica, nel sistema scolastico pubblico, tra scuole di Stato e scuole non di Stato, ma mette contro le scuole di Stato ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Mattarella. Onorevole Baccini, vuole sedersi, per cortesia?

MARIO BACCINI. Stavo controllando l'ambiente ... !

PRESIDENTE. No, sta disturbando.

SERGIO MATTARELLA. Dicevo che il testo attuale non crea le condizioni per una collaborazione ed integrazione armonica, nel sistema scolastico pubblico, tra scuole di Stato e scuole non di Stato, ma mette le une contro le altre. Questo è già un argomento sufficiente; ma ve ne sono altri, Presidente e colleghi.

Delle due l'una. O il testo attuale, che prevede la soppressione di istituti e di sedi scolastiche, tenendo conto della presenza di scuole non statali, significa soltanto che verrebbero cancellate scuole statali in pre-

senza nel territorio di scuole non statali, ovvero significa che potrebbero essere sopresse anche queste seconde, revocando autorizzazioni alla presenza nel territorio. Nel secondo caso, questo rischio ci spinge ad eliminare l'attuale testo a garanzia delle scuole non statali. Ma anche nel primo caso, Presidente e colleghi, laddove si interpretasse il testo attuale nel senso della rimozione di scuole di Stato in presenza di scuole non statali, vi sono argomenti che inducono a sopprimere questa disposizione.

Vi sono in diverse città (penso, per esempio, alla mia città ma anche a tante altre che conosco) e in diversi centri scuole non statali concentrate in alcune zone. Ciò significherebbe che in quelle zone vanno rimosse tutte le scuole di Stato; significherebbe costringere chiunque non voglia imporsi disagi per andare a scuola, a frequentare obbligatoriamente scuole non statali. Questo è il principio dell'obbligatorietà, non della libertà di scelta che è la base della parità scolastica (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*) !

La parità scolastica è il principio della libertà di scelta tra scuola di Stato e scuola non di Stato e non dell'obbligo, in base alla presenza sul territorio che vincola alla scelta: per chi non voglia andare nelle scuole di Stato andarci per forza o per chi non voglia andare nelle scuole non di Stato (anche religiose) andarci per forza, perché sono le uniche presenti sul territorio. Questo è un principio che contrasta radicalmente con quello della parità scolastica che è il principio di libertà di scelta.

Presidente, colleghi, vi è un altro problema. Questo precluderebbe l'istituzione di scuole non statali, anche di quelle religiose a cui penso, cioè di quelle scuole che non sono di speculazione, in zone in cui vi sono scuole di Stato. Significherebbe, per esempio, precludere nelle periferie urbane, dove prevalentemente ci sono scuole di Stato, la possibilità di istituire scuole non statali. Ciò è contro le scuole private,

è contro le scuole non statali. Ed è per tali motivi che siamo contrari al testo attuale. Questo, infatti, è un testo che non afferma la parità ma la nega nei principi; non agevola le scuole non statali ma le danneggia profondamente, esponendole a rischi importanti e gravi che noi vogliamo evitare; a tutela della parità, a tutela delle scuole non di Stato.

Questo Governo e, nella manovra finanziaria, questo Parlamento hanno compiuto due scelte importanti: è stato aumentato in maniera notevole il finanziamento per le scuole materne non di Stato.

VALENTINA APREA. Ripristinato, non aumentato !

SERGIO MATTARELLA. È previsto un accantonamento ampio nel triennio per l'autonomia e la parità scolastica. Questi sono atti concreti.

Per questo, sul piano della parità questo Governo e questa maggioranza hanno le carte in regola e possono con serietà affermare (*Commenti del deputato Fabris*) che un principio come questo, introdotto nel testo attuale, che in realtà contrasta con il principio della parità e della libertà di scelta, ed espone a rischi gravissimi le scuole non di Stato, va cancellato con serenità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

ANTONIO MAZZOCCHI. Vallo a dire domani nelle scuole cattoliche questo !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Credo che ci siano dei limiti di sopportabilità anche nella vita politica: ascoltare due esponenti di due partiti che hanno governato il nostro paese per alcuni decenni e sentirli parlare come se fossero degli extraterrestri e non i responsabili del degrado della scuola italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della*

Padania), come se non fossero loro i responsabili che hanno portato i nostri titoli di studio a non valere nulla in Europa, provocando nel nostro paese la più alta disoccupazione intellettuale a livello europeo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Onorevole Mattarella, al di là della sostanza del suo intervento, vorrei solo ricordare che l'unica riforma scolastica che ha retto in questo paese è ancora la riforma Gentile perché voi, in cinquant'anni, non siete stati capaci di riformare la scuola (*Proteste dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

Credo che lo Stato non debba mai rinunciare alla funzione primaria che è quella dell'istruzione e dell'educazione dei giovani.

DOMENICO IZZO. Vengono fuori i cromosomi!

TEODORO BUONTEMPO. Io credo che (*Commenti dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*) ...

ALFREDO BIONDI. Presidente!

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, la pregherei di chiedere ai colleghi di consentirmi di proseguire!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il collega Buontempo ha il diritto di svolgere il suo intervento tranquillamente!

VINCENZO ZACCHEO. Presidente, deve essere imparziale e richiamare anche gli altri!

PRESIDENTE. Onorevole Zaccheo, la richiamo all'ordine!

VINCENZO ZACCHEO. Lei deve essere imparziale!

PRESIDENTE. Onorevole Zaccheo, la richiamo all'ordine!

Onorevole Buontempo, continui.

TEODORO BUONTEMPO. Io non so di cosa possano andare orgogliosi quanto al-

l'attuale scuola italiana gli esponenti dell'ex DC, dell'ex PRI e dell'ex PCI! È figlia vostra, non nostra! Vi abbiamo combattuto dai banchi dell'opposizione!

In passato chi ha osteggiato la scuola cattolica siete stati voi, voi che sedete nei banchi dell'attuale maggioranza, non certo noi! Va dunque riconosciuta con forza la grande funzione, spesso sostitutiva della scuola pubblica, che è stata svolta dall'istruzione cattolica italiana. Questo merito oggi le deve essere riconosciuto, riquilificandone il ruolo all'interno degli apparati dello Stato.

Credo che in nessun luogo si possa cancellare la scuola pubblica, perché ciò significherebbe rinunciare ad una funzione primaria dello Stato, il quale, ancor più della famiglia, si rende per suo tramite responsabile dell'educazione e dell'istruzione delle future generazioni.

Però è anche vero che la scuola di Stato, per l'incapacità dei Governi che hanno preceduto l'attuale, è stata portata ad un livello di degrado spaventoso, con programmi di studio antiquati e superati (potremmo dire «fuori mercato»). Essa dunque, signor Presidente e signor ministro, non può essere riformata all'interno della legge finanziaria. Questa è una vergogna! Avreste dovuto avere il coraggio di presentare una proposta organica di riforma prima della finanziaria!

Caro Prodi, in Europa non ci si entra solo con le banche, ma anche con la scuola e l'università (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Presidente, vorrei aggiungere la mia firma agli identici emendamenti Grignaffini 8.98 e Sbarbati 8.99.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Lenti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor mini-

stro, non ne farò una questione tecnica, perché è una questione di carattere esclusivamente politico, sulla quale oggi dobbiamo registrare, finalmente, una enorme chiarezza.

Basterebbe rileggere le dichiarazioni programmatiche del Presidente Prodi, che cito testualmente: « Come è stato esposto nel programma dell'Ulivo, la scuola deve prevedere spazi e libertà concrete d'azione alla scuola statale e alla scuola non statale, entrambe componenti essenziali di un grande sistema educativo unitario ».

Parole del Presidente Prodi che oggi ci vengono chiarite e di questo dobbiamo essere profondamente grati alla collega Sbarbati, che ha il grande pregio di essere intellettualmente onesta e di dire le cose esattamente come sono: il Governo dell'Ulivo, il Governo Prodi è del tutto contrario alla scuola cattolica (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

Sicché quel messaggio, inviato in campagna elettorale alla scuola e al mondo cattolico - un messaggio in virtù del quale l'Ulivo ha vinto le elezioni, avendo basato la campagna elettorale proprio sulla parità scolastica - viene totalmente disatteso nel primo atto che compie il Governo, in una legge finanziaria nella quale, cara collega Sbarbati, non è vero che non si fanno riforme perché le si sono fatte con ben cinquantanove deleghe. E attuare ciò che diceva il Presidente del Consiglio nelle sue dichiarazioni programmatiche sarebbe stata una delle pochissime cose che forse si potevano realmente fare.

È chiaro che oggi il messaggio ai cattolici è dato in maniera inequivocabile. Voi siete contrari, e lo ribadisco, alla parità scolastica ed alla scuola cattolica. Lo dimostra non soltanto l'intervento precedente, che strumentalmente è stato fatto fare alla collega Sbarbati per consentire al Governo di non dire chiaramente quale fosse il suo intendimento; ma lo dimostra anche l'ambiguità, la terribile, la drammatica ambiguità dell'intervento dell'onorevole Mattarella, il quale appartiene a quel partito che ha lastricato le vie d'Italia delle sue proposte di legge, regolarmente esibite

e sbandierate, sulla parità scolastica e sulla famiglia. Un partito che non smette mai di essere veterodemocristiano nella sua ambiguità culturale di fondo (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

DOMENICO IZZO. Veterofascista !

ADRIANA POLI BORTONE. Perché è inutile venirci a raccontare, onorevole Mattarella, che lei ha presentato una proposta di legge. Abbia il coraggio e la forza politica, se ce l'ha, di imporre l'esame della sua proposta di legge in Parlamento e non sorregga ancora un Governo che disattende gli intendimenti morali - mi chiedo a questo punto se li abbia -, onorevole Mattarella, che sottenderebbero alle sue proposte di legge. Abbia il coraggio ed abbia la forza di portarle in aula e di farle dibattere !

Oggi noi sappiamo soltanto che il ministro Berlinguer ha avuto, a dispetto del PPI, la forza politica e l'intelligenza politica di affermare una scuola, collega Sbarbati, ed un'università impostate in maniera decisamente verticistica, perché l'onorevole Berlinguer da domani nella scuola e nell'università potrà fare quel che vorrà perché voi gli avete dato questa delega (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

Questo deve essere chiaro oggi al di là di ogni ambiguità e di ogni tecnicismo. Non volete la parità scolastica e lo avete detto a chiare lettere. Da oggi ne prende atto tutto il mondo cattolico (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il dibattito che si sta svolgendo credo debba essere mantenuto su toni alti ed elevati perché riguarda la formazione stessa, spirituale e morale, delle nostre giovani generazioni. Credo quindi non si addicano a quest'aula toni demago-

gici che sono fuori della realtà, ma reputo si addica a quest'aula la volontà di varare provvedimenti che possano elevare la formazione civile, morale e scolastica dei nostri giovani.

Non si tratta di favorire né una confessione religiosa né un'altra, né chi non pratica confessioni religiose; si tratta di difendere il livello di istruzione e di cultura dei nostri giovani.

Ho molto apprezzato l'intervento dell'onorevole Mattarella perché ha smentito e smitizzato il fatto che su questi dati vi siano contrapposizioni ideologiche in quest'aula che in realtà non esistono. Voi del Polo non avete risposto nemmeno agli argomenti di Mattarella che vi ha dimostrato quanto il testo che proponete sarebbe controproducente per la stessa scuola privata che voi pensate di difendere.

Non è pensabile di voler affermare nel nostro paese la parità scolastica se non attraverso l'attuazione costituzionale di una legge sulla parità, se non si passa cioè attraverso la definizione degli *standard* di qualità e serietà che implicano per la scuola pubblica e per quella privata una competizione seria ed efficiente sul piano dei valori.

Ritengo che da questo punto di vista si debba dar credito al Governo, e in particolare al ministro Berlinguer, il quale ha preso l'impegno di sciogliere questo nodo, creando le condizioni per l'approvazione di una legge sulla parità che risolva un problema annoso, fonte di grandi discussioni all'interno del paese. Solo definendo gli *standard* possiamo efficientemente spendere il denaro pubblico, il denaro di tutti noi, non solo a favore della scuola di Stato ma anche di quella privata (intendendo con questo termine qualunque tipo di scuola privata e non esclusivamente la scuola cattolica, perché le leggi vanno fatte in base al principio della generalità). È necessario altresì fare ricorso a un regime di convenzioni che sia in grado di razionalizzare l'intero sistema.

Credo a questo Governo, credo all'onorevole Berlinguer, che sicuramente porterà a termine l'impegno assunto, credo altresì a tutti noi, alla maggioranza e alla

sua sincerità di intenti, alla sua capacità di convergenza, che l'onorevole Mattarella ha qui sottolineato, per portare a compimento questo impegno.

La posizione del Polo appare davvero irrealistica e smaccatamente demagogica. Non credo di dover ripetere qui — sicuramente in modo peggiore, perché lo ha fatto in maniera egregia il collega Mattarella — gli argomenti usati per dimostrare quali conseguenze vi sarebbero per la stessa scuola privata se fossero approvate le proposte del Polo: vi sarebbe la totale incapacità di assicurare quella libertà di scelta a cui i cattolici tengono in modo particolare.

Peraltro, come cittadino italiano che vuole osservare la Costituzione e come parlamentare che rappresenta tutti i cittadini italiani, ho l'obbligo di dichiarare che oggi, dovendo deliberare sull'uso di risorse pubbliche, di soldi dei cittadini, di tutti i cittadini — cattolici, protestanti, ebrei o di altra religione — non possiamo agire a cacciascio, senza garanzie, senza capacità di verifica; la nostra azione deve passare attraverso l'attuazione costituzionale della legge sulla parità che abbiamo qui sollecitato.

Ecco il motivo per cui rifiutiamo il concetto e l'idea che in quest'aula sia risuonata una contrapposizione ideologica; rifiutiamo il concetto e l'idea che il programma dell'Ulivo sia stato in qualche modo modificato. Al contrario, ci stiamo battendo perché si giunga ad un'attuazione vera e trasparente del programma e si possa svelenire un rapporto che è controproducente e sbagliato drammatizzare, quasi a voler innalzare steccati tra i cittadini delle varie confessioni religiose. Ciò non rientra nell'interesse di nessuno, soprattutto di uno Stato italiano efficacemente organizzato, pluralistico, tollerante, capace di assicurare a tutti il rispetto dei diritti costituzionali.

Ecco perché, smentendo le voci che si sono levate, su questo tema l'Ulivo si presenta unito; ecco perché le varie forze che lo compongono sono unite nella volontà di ripristinare il testo originario approvando l'emendamento Grignaffini 8.98. Non si

può negare che sia in atto uno sforzo complessivo né che, rispetto alle sfide della modernizzazione, della nuova tecnologia, del processo di informatizzazione, della stessa mondializzazione, la scuola pubblica italiana sia terribilmente in ritardo. Dobbiamo invece concentrare le nostre forze per fare della scuola un elemento trainante, di avanguardia e non di retroguardia nei confronti dello sviluppo culturale e civile delle giovani generazioni. Occorre quindi rovesciare il rapporto riportando la scuola davanti a tutti.

In molti altri paesi il problema della scuola, della formazione, dell'istruzione è diventato il centro del dibattito e dello scontro politico. Non vorrei davvero abusare della vostra pazienza citando il programma di Tony Blair, che prevede l'informatizzazione di tutte le scuole del Regno Unito, ma forse bisognerebbe cercare di adeguare la scuola allo stesso livello della società che ci circonda.

Se i temi fondamentali sono questi, non impoveriamoli con il nostro dibattito discutendo sulle cinque lire in più o in meno. Non è questo il punto; il punto vero è di arrivare ad un assetto condiviso, costituzionalmente serio e coerente che ci consenta di affermare che quello della formazione dei giovani e delle loro coscienze non è un problema su cui innalzare steccati, su cui fare battaglie ideologiche, su cui provocare turbamenti e divisioni; al contrario, quello della formazione dei giovani, delle loro coscienze e delle loro capacità di ingresso nel mondo del lavoro, è argomento che dovrebbe trovare larga unità, convivenza e tolleranza in uno Stato civile ed in una democrazia realmente costituzionale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Anche noi abbiamo ascoltato con attenzione le posizioni favorevoli all'emendamento soppressivo del primo periodo del comma 1 dell'articolo 8; dobbiamo, tuttavia, rilevare con estrema franchezza, rispetto alle opinioni ascoltate, che vengono sacrificate le pro-

prie convinzioni per alcune convenienze di Governo.

In questa sede affermiamo con forza che è ormai giunto un tempo che ci chiama alla coerenza ed alla responsabilità. Quando Scalfaro, prima della campagna elettorale, ha usato parole chiare per dare compiutezza alla Costituzione, si è manifestato grande assenso anche da parte di molte forze politiche che oggi invece negano sostanzialmente tale percorso, cioè la possibilità di garantire questa fondamentale scelta di libertà, che non è null'altro che il diritto-dovere dei genitori di scegliere la scuola e l'indirizzo educativo per i propri figli! Si tratta di una scelta già mortificata per troppo tempo, di una discriminazione che, quando verrà superata, lo sarà comunque troppo tardi.

Entrando nel merito delle osservazioni espresse, devo dire — rivolgendomi al collega Mattarella — che abbiamo ascoltato motivazioni molto pretestuose e contraddittorie; in primo luogo, perché il provvedimento che prevede — come indicato dal ministro — una graduale riorganizzazione non può essere l'unico e l'ultimo provvedimento per la complessiva sistemazione delle nostre scuole. Esso ha un valore sicuramente importante, ma meramente interlocutorio. Se questa graduale riorganizzazione fosse l'assetto definitivo della scuola, cosa ce ne faremmo della legge sulla parità scolastica per cercare di garantire agli istituti e alle scuole non statali un'effettiva e adeguata presenza?

Rispetto a ciò, vorrei sottolineare che il primo periodo del comma 1 dell'articolo 8, del quale si chiede la soppressione, prevede soltanto di tenere conto della presenza sul territorio di scuole e istituti non statali e non di procedere con azioni così radicali, come ha sostenuto l'onorevole Mattarella. Questa norma costituisce indubbiamente un ulteriore elemento di stimolo al Governo ed al Parlamento affinché i disegni di legge sull'autonomia e sulla parità scolastica, che l'esecutivo ha più volte ribadito essere già pronti presso il ministero, siano approvati. Se vogliamo veramente fare un passo in avanti in materia, credo che dovremmo lasciare inalte-

rato questo periodo del comma 1 dell'articolo 8 e garantire ai suddetti disegni di legge del Governo (tra l'altro, quello sulla parità scolastica dovrebbe sintetizzare i contenuti di tutte le proposte formulate da diverse forze politiche: a partire dal PPI per arrivare a quelle del CCD-CDU e di altre forze politiche) una corsia preferenziale.

Ricordo al collega Mattarella che la riorganizzazione scolastica entrerà in funzione nell'anno scolastico 1997-1998. Se abbiamo veramente a cuore che i problemi della parità scolastica e dell'autonomia rappresentino gli elementi organizzatori di principi più alti, garantiamo una corsia preferenziale a quei provvedimenti e assumiamo l'impegno di approvarli entro il 31 marzo 1997! Ciò consentirà ai provveditori, che dovranno predisporre questo piano di riorganizzazione, di disporre degli elementi direttivi di due leggi che sanciscano chiaramente il percorso da seguire. Collega Mattarella, affidarsi soltanto ai disegni di legge non è sufficiente (ne abbiamo predisposti tanti assieme, prima come democratici cristiani e poi come rappresentanti di forze politiche oggi schierate su versanti diversi) ma occorre usufruire dell'ampia condivisione esistente su questo tema. Ricordo che anche altri autorevoli esponenti politici in tante assemblee promosse dalle associazioni dei genitori — richiamo per tutti l'onorevole D'Alema — si erano dichiarati favorevoli alla risoluzione di tale problema. Lasciamo allora la norma come elemento di stimolo affinché il Parlamento, entro il 31 marzo, approvi anche i due provvedimenti specifici sull'autonomia e la parità scolastica. In tal modo verrà anche meno il contendere di carattere ideologico al quale si richiamava il collega Spini, che però è assolutamente lontano da noi.

Ci auguriamo che agli appelli del Presidente della Repubblica, delle associazioni dei genitori, delle autorità ecclesiastiche (che in ordine a tale problema hanno più volte sollecitato misure urgenti, che purtroppo diventeranno sempre più tardive), il Parlamento fornisca una risposta efficace.

È questo il senso dell'inciso, la cui cancellazione potrà segnare, ancora una volta, soltanto l'affermazione di principi migliori. Ma sappiamo che l'ottimo è nemico del bene; ci accontenteremmo invece di procedere con la gradualità che la norma prevede e di essere in grado di dare una risposta coerente agli impegni elettorali e parlamentari che abbiamo assunto al fine di veder risolta definitivamente tale questione. Non vorrei, e concludo cari colleghi, che mentre noi discutiamo, mentre facciamo tante belle dichiarazioni, le scuole non statali muoiano (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, avrei voluto intervenire più tardi in sede di votazione dei singoli emendamenti, ma considerato il dibattito che si è sviluppato credo sia giunto il momento di dichiarare in ogni caso il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sugli identici emendamenti Grignaffini 8.98 e Sbarbati 8.99. Il nostro voto sarà contrario perché riteniamo che la tutela, pur limitata, contenuta nel comma 1 dell'articolo 8, debba essere assolutamente mantenuta. Questo perché crediamo nella libertà, quindi anche nella libertà dei genitori, delle famiglie, di poter dare ai propri figli il tipo di insegnamento che ritengono più opportuno.

Credo che in aula questa mattina vi sia stato un esempio eclatante dell'esercizio dell'arte di arrampicarsi sui vetri da parte dell'onorevole Mattarella. Non vorrei sembrare supponente, ma credo che da parte di un partito che ha sempre dichiarato di voler tutelare la scuola cattolica, sia veramente grave, ripeto, arrampicarsi sui vetri e pronunciarsi contro una previsione attraverso la quale si cerca di tener conto del fatto che, nell'ambito della razionalizzazione scolastica sui singoli territori, sono presenti anche istituti privati, legalmente riconosciuti e parificati. Dico questo anche

perché il vero problema della scuola privata in Italia non è certo quello degli istituti legalmente riconosciuti, bensì quello della miriade di istituti che nascono dal nulla, che illudono i genitori, che si fanno pagare fior di milioni, e che poi forniscono una preparazione assolutamente approssimativa, se non talvolta scandalosa.

La lega nord per l'indipendenza della Padania è molto preoccupata, più che per questa singola tematica, per la situazione generale in cui versa la scuola. Nelle scuole italiane i nostri ragazzi studiano in luoghi inagibili, indecenti, non conformi alla vivibilità che dovrebbero garantire. Siamo preoccupati perché la scuola si appropria delle menti dei nostri ragazzi ed insegna quello che vuole insegnare. Siamo anche preoccupati per il continuo cambio di insegnanti; nelle regioni della Padania, per esempio, siamo subissati di insegnanti che, grazie ai punteggi più alti ottenuti negli istituti nei quali si sono diplomati o laureati, arrivano al nord con la speranza di trovare un lavoro.

Vengono assunti e lavorano nelle nostre scuole. Poi, considerato che da noi la vita è più costosa, non appena possibile chiedono il trasferimento.

Questi sono gli aspetti che preoccupano la lega nord più della questione che si è aperta stamane sul dibattito scuola privata sì-scuola privata no.

Noi voteremo contro i due emendamenti richiamati, perché crediamo nella libertà del singolo di fare ciò che ritiene più opportuno per il destino ed il bene dei propri figli.

Quanto alla speranza, che è stata evocata questa mattina, di poter varare leggi nuove, vorrei ricordare che da due mesi in Commissione cultura stiamo affrontando argomenti che riguardano due nuove materie: l'introduzione della seconda lingua straniera nella media inferiore e la riforma delle accademie e degli istituti d'arte; provvedimenti che — mi si dice — sono all'esame della Commissione da parecchi anni, venendo ogni volta bloccati perché, anche se riescono ad ottenere all'interno di una legge finanziaria, grazie ad un emendamento, finanziamenti, senza

una legge approvata in tempi rapidi, i fondi poi spariscono.

Mi sembra pertanto doveroso, per quanti abbiano coscienza del proprio dovere in quest'aula, votare contro gli emendamenti Sbarbati 8.98 e 8.99 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il ministro della pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, Ministro della pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione che si è svolta in quest'aula ha rivelato qualcosa di nuovo e qualcosa di antico. L'argomento di cui si discute ha senz'altro origini profonde nei sentimenti, nella cultura e nelle opinioni delle diverse forze politiche.

PRESIDENTE. Onorevole Conti, per cortesia, sta parlando l'onorevole ministro.

LUIGI BERLINGUER, Ministro della pubblica istruzione. Questa Assemblea è adusa a dibattere su tale argomento. Sia pure se — a mio avviso — di poco momento, l'inciso del testo del provvedimento e il relativo emendamento soppressivo hanno consentito un rapido passaggio, che si sta dimostrando molto utile. Si tratta di una materia sulla quale il Parlamento italiano si è cimentato per decenni. Si pensi alle parole scolpite nel quarto comma dell'articolo 33 della Costituzione: « la legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà ed ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali ».

Permettetemi di sottolineare la grande bellezza di questa affermazione, l'alto grado di moralità contenuto in questo bisogno costituzionale dell'equipollenza di trattamento di tutti gli studenti.

La prescrizione così incisiva della nostra Carta costituzionale non ha trovato nel Parlamento italiano la capacità di attuazione attraverso l'unico strumento possibile: la legge.

Il Parlamento italiano ha un dovere, quello di approvare una legge sulla parità. Il Governo della Repubblica ha posto tale obiettivo al centro della sua politica scolastica, e ribadisce nella presente occasione l'intenzione di presentare nelle prossime settimane un disegno di legge del Consiglio dei ministri, del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, per cortesia !

LUIGI BERLINGUER, Ministro della pubblica istruzione. Vorrei ribadire in quest'aula, nella solennità di questa discussione, l'altrettanta solennità di questo impegno (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

Onorevole Poli Bortone, lei è stata felicemente ministro di questa Repubblica, è stata membro del Gabinetto Berlusconi. Anche il Gabinetto Berlusconi ha seguito la sorte di tutti i Governi precedenti: non c'è stato un Consiglio dei ministri che abbia presentato in Parlamento un disegno di legge del Governo (non parlo dell'approvazione della legge) (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

Questo fatto ci ha indotto a riflettere; ci ha indotto cioè a riflettere sulla ragione per cui c'è stato un fallimento di tutti i Governi precedenti di fronte a questo imprescindibile obbligo di attuazione costituzionale, ossia quello di dettare regole generali per tutto il sistema pubblico di istruzione, realizzato con il concorso delle scuole statali e non statali. Perché ciò non è avvenuto ? Perché nel momento in cui si tratta di questo tema, scattano passioni che fanno velo alla razionalità ed alla serenità dell'approccio, che fanno velo sul fronte della natura, più o meno confessionale, di un'offerta formativa rispetto al principio costituzionale dell'equipollenza dei diritti dei ragazzi e delle ragazze italiani ?

Noi abbiamo capovolto l'impostazione e ci stiamo preparando ad adempiere ad un compito nel quale hanno fallito tutti i

Governi precedenti e lo stesso Parlamento italiano. Ma per questo chiediamo prima di tutto razionalità ed in secondo luogo che non si seguano scorciatoie, che non vi siano tentativi di introdurre in modo obliquo brandelli dei principi di disciplina e di regola nel campo della parità che possano essere pregiudizievoli innanzitutto della creazione di un clima politico di serenità, necessario per adottare decisioni così importanti, secondariamente dell'organicità di questo disegno.

Che cosa c'è di nuovo in questa discussione ? C'è il fatto che gli onorevoli Sbarbati, De Murtas, Spini e Mattarella, componenti la maggioranza che sorregge questo Governo e tuttavia aventi diversità di approccio culturale e di tradizione sull'argomento, hanno adottato, anche se con toni diversi, un atteggiamento che è quello — operativo, causativo, positivo — di considerare non solo non pregiudizialmente impossibile, ma addirittura necessario il percorso di approvazione di una legge sulla parità. Questo è il dato nuovo della discussione: non una divisione ideologica ma, all'interno dello schieramento di maggioranza che sorregge questo Governo, la volontà di risolvere il problema; non però di risolverlo attraverso questa scorciatoia.

Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi dell'opposizione su questo aspetto. C'è un elemento di novità ed io sono convinto che, trattandosi di norma di attuazione costituzionale, sarebbe auspicabile tralasciare un attimo la strumentalizzazione politica su questo tema e tentare di convergere, nel momento in cui il Governo presenterà il proprio disegno di legge, in uno sforzo per dare dignità costituzionale ad una operazione di questa natura.

L'inciso che è stato introdotto in quei momenti di difficile lavoro, così gravoso ed anche così irto di difficoltà effettive nella sua attuazione, nel corso della discussione nella Commissione bilancio, non risponde a questa esigenza; presenta degli elementi di dubbio costituzionale, perché nella seconda alinea del secondo comma dell'articolo 33 della Costituzione, che stabilisce che lo Stato istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi, c'è una prescrizione

secca, che renderebbe piuttosto difficile ad un semplice decreto interministeriale riaffermare i principi di complementarietà o alternatività fra scuole statali e non statali, facendo mancare l'obbligo statale di rivolgere l'offerta formativa a tutto il territorio nazionale. Si infligge un *vulnus* delicato alle stesse scuole non statali affidando ad un decreto interministeriale una capacità di valutazione di intervento all'interno delle stesse scuole, nella logica e per i criteri di valutazione dell'affollamento o meno, e quindi delle condizioni di razionalizzazione scolastica.

È ben misera cosa ridurre la tematica della parità scolastica ad un tema di questa natura, non solo di dubbia costituzionalità, ma addirittura rischioso nella sua possibile pratica attuazione; è infatti rischioso poter favorire o consentire legislativamente un intervento amministrativo all'interno dell'autonomia che è propria delle scuole non statali, creando una rivalità accentuata da questo punto di vista fra i due ordini; rivalità che non favorirebbe né lo svolgimento dell'attività formativa né la creazione di un clima di questa natura.

Per tutti questi motivi noi consideriamo provvido cancellare quell'inciso, consideriamo utile per la realizzazione della legge sulla parità (*Commenti dei deputati Teresio Delfino e Giovanardi*) ...

PRESIDENTE. Onorevole Delfino ! Onorevole Giovanardi !

LUIGI BERLINGUER, Ministro della pubblica istruzione. ... l'approvazione dell'emendamento. Siamo convinti che questo costituisca un passo avanti, come ha costituito un passo avanti la discussione in quest'aula e il fatto che tutti i rappresentanti della maggioranza che sorregge questo Governo hanno ribadito la necessità di giungere ad una legge sulla parità (*Commenti del deputato Napoli*). ...

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, per cortesia ! Lasciate proseguire il ministro !

LUIGI BERLINGUER, Ministro della pubblica istruzione. Infine, sulla questione

dell'emendamento Sbarbati 8.140, il Governo si rimette all'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

Sull'ordine dei lavori (ore 12,20).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, colleghi, ieri abbiamo concluso i nostri lavori con ben 209 votazioni e stamane stiamo dando vita ad un dibattito che a tratti appare degno delle migliori tradizioni di quest'aula; segno evidente che fino ad ora maggioranza ed opposizione hanno lavorato in modo costruttivo e si sono confrontate civilmente.

Tuttavia, su questo clima si stanno addensando nubi pericolose ! Circolano notizie non solo di maxiemendamenti, che si predispongono per porre su di essi la questione di fiducia, ma anche di inserimenti in questi emendamenti di operazioni gigantesche, quali la manovra ...

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, vuole essere così cortese da venire all'argomento ?

PIER FERDINANDO CASINI. Presidente, questo è l'argomento !

BEPPE PISANU. Vengo all'argomento ragionando, Presidente, con la speranza che la proposta che avanza venga presa in qualche considerazione. Ritengo che ciò che mi accingo a proporre possa essere utile al prosieguo dei nostri lavori.

Se questo avvenisse — dicevo — sarebbe un abuso intollerabile, ma a mio parere anche evitabile; un abuso che si aggiungerebbe a quelli già gravissimi compiuti con i collegati arbitrari e con le 58 deleghe che spogliano non solo l'opposizione ma l'intero Parlamento di poteri costituzionalmente garantiti.

Noi non siamo disposti a subire passivamente queste prevaricazioni e siamo pronti a reagire con tutti gli strumenti che il regolamento della Camera dei deputati mette a nostra disposizione. E tuttavia, non vogliamo né cerchiamo lo scontro, al contrario cerchiamo il confronto, persuasi come siamo delle nostre buone ragioni contro questa finanziaria fatta di tasse, nemica dei ceti medi produttivi, dei giovani e dei disoccupati.

Ieri noi capigruppo del Polo per le libertà abbiamo lanciato alla maggioranza una proposta che non ha avuto risposta; la rilanciamo all'interno di quest'aula. Siamo pronti a ridurre all'osso i nostri residui emendamenti e a concentrare l'attenzione solo su 25 di essi; in cambio chiediamo alla maggioranza due cose: ritirare le deleghe più generiche e immotivate, che sostituiscono di fatto i poteri del Parlamento con l'arbitrio del Governo, e accettare il confronto con noi per una drastica riduzione dell'infausta e misteriosa tassa sull'Europa. Non vi chiediamo di rinunciare alle vostre idee e alle vostre posizioni, ma soltanto di consentire una conduzione dei lavori che permetta il confronto con le nostre idee e con le nostre posizioni.

Rivolgo questo invito ai colleghi della lega, ai quali lancio un appello: accettate anche voi la sfida « meno emendamenti in cambio di meno deleghe e meno tasse », non limitatevi a far apparire la scritta *no tax* sui tabelloni elettronici di voto, come avete fatto insieme a noi poco fa. Se non farete questo, la mole dei vostri emendamenti, certamente legittimi, servirà soltanto alla maggioranza come pretesto per porre la fiducia, strozzare il dibattito, espropriare il Parlamento e aumentare le tasse. Con gli emendamenti sui quali verrà posta la questione di fiducia, siatene certi, verranno tante altre cose; essi verranno usati come sacchi senza fondo nei quali entrerà di tutto, saccheggiando poteri e competenze che sono di tutti, ma non del Governo.

Noi abbiamo il dovere (e concludo, Presidente, ringraziandola per la tolleranza) di fare di tutto, finché c'è tempo, per evitare questo saccheggio. Vogliamo sperare

che nella maggioranza vi siano ancora componenti ragionevoli che, come noi, cercano il confronto e ci credono. Se ci sono, battano un colpo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*)!

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. In attesa della fiducia e delle deleghe, almeno sull'ordine dei lavori possiamo ancora parlare!

Credo, signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, che le motivazioni espresse dal collega Pisanu siano condivisibili da parte del nostro gruppo, poiché fin dall'inizio della discussione della legge finanziaria abbiamo sottolineato più volte (e lo facciamo ancora una volta oggi) la pesantezza del problema delle deleghe. Sono circa 60 deleghe, onorevoli colleghi del Governo, su tutto lo scibile umano, dalle Forze armate ai problemi degli enti pubblici, dall'agricoltura ai problemi degli enti locali, per non trascurare altri provvedimenti sulle attività amministrative che sono in discussione nell'altro ramo del Parlamento. Noi sollevammo all'inizio della discussione il problema che al Senato fossero stati presentati alcuni provvedimenti collegati alla finanziaria; ottenemmo parziale ragione perché alcuni provvedimenti furono sganciati dalla finanziaria ed altri ricondotti alla Camera. Il modo di procedere è assurdo. Tra l'altro, l'ipotesi di porre la fiducia su un provvedimento pieno di deleghe mette in gioco, cari esponenti del Governo, le regole fondamentali della democrazia. Il problema che poniamo non è solo di merito, di contenuto, ma di metodo. Qualora si dovesse porre la questione di fiducia sulle deleghe, ci troveremmo di fronte ad un esproprio gravissimo delle prerogative del Parlamento. I sabotatori del Parlamento, in quel momento, siederebbero nei banchi del Governo e non certo in quelli dell'opposizione.

Invitiamo allora il Governo ad un'ulteriore riflessione. Tra l'altro, non abbiamo

presentato emendamenti ostruzionistici, ma di merito. È ovvio che si può favorire ancora di più un iter rapido e ragionevole della discussione della manovra finanziaria, ferme restando le nostre pregiudiziali sul merito con riferimento a tutte le questioni che abbiamo sollevato.

Tra l'altro, ci accingiamo a votare una manovra finanziaria che non chiarisce cosa sarà esattamente la tassa per l'Europa. Non possiamo stare alle affermazioni dei ministri; se Visco afferma in televisione: « non tasseremo la tredicesima », non fa altro che giocare con le parole. È evidente, infatti, che stiamo discutendo una tassa il cui valore sarà per molti lavoratori pari alla tredicesima, non che colpirà materialmente la tredicesima mensilità. Tutte queste cose non si fanno ancora. Un ulteriore appello del Polo è quello a cercare di riflettere sull'arroganza della procedura che state adottando. Noi non siamo sabotatori, come impropriamente ha affermato il Presidente del Consiglio; lo abbiamo dimostrato in quest'aula e lo stesso Presidente Prodi ha dovuto dare atto ai gruppi dell'opposizione di aver consentito nei giorni scorsi la discussione e l'approvazione di alcuni decreti. In cambio di questa disponibilità la maggioranza e la Presidenza della Camera impongono la discussione di altri decreti per la giornata di oggi in seduta notturna. Alla correttezza dei rapporti si risponde con l'arroganza. Questo metodo non è praticabile, vi avvisiamo ancora una volta. La discussione deve avvenire liberamente; rinunciate alle deleghe perché si tratta di un atto di prepotenza nei confronti delle prerogative e dei diritti del Parlamento (*Applausi*).

PRESIDENTE. In base alle recenti disposizioni della Giunta per il regolamento, darò la parola ad un oratore per gruppo.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Proprio ieri sera ho ascoltato l'onorevole Furio Co-

lombo illustrare il sistema democratico degli Stati Uniti. Il Presidente degli Stati Uniti, che immaginiamo dotato di poteri penetranti, è assolutamente alla pari del Congresso di quel paese. Il Parlamento è gelosissimo delle proprie prerogative e nessuno negli Stati Uniti può immaginare che Camera e Senato si trovino un gradino al di sotto del Presidente; spetta loro, infatti, il potere legislativo e questa grande democrazia è gelosa delle prerogative di quanti vengono eletti direttamente dal popolo per svolgere questa funzione. Mi tornavano in mente le sue parole, onorevole Colombo, perché in realtà con queste deleghe al Governo nell'ambito della manovra finanziaria noi rinunciamo per i prossimi due anni a svolgere la nostra funzione in ordine a materie per la disciplina delle quali sono nati i Parlamenti. La finanza regionale e locale, le imposte, le successioni, l'IRPEF, l'IVA, le Forze armate, gli enti locali, il riordino del sistema amministrativo sono materie per discutere le quali sono nati i Parlamenti, talvolta in conflitto, altre in collaborazione con il potere esecutivo. Nel momento in cui deleghiamo il Governo non abbiamo più la possibilità di emendare né di votare, ma solo quella di dare un parere. Come è noto, si tratta di cambiali in bianco. Nelle deleghe, infatti, non è precisato quello che farà il Governo se non in modo assolutamente generico. La nostra richiesta al Governo di stralciare dall'articolato tali deleghe non è tanto legata al fatto che sono indeterminate nel tempo, quanto all'opportunità che nei prossimi mesi il Parlamento possa entrare nel merito di questi argomenti.

Vi è una maggioranza ed una opposizione che si confronteranno; verranno presentati emendamenti, che saranno approvati o respinti, per migliorare il testo, e tutto questo per dare al Parlamento la possibilità di disegnare il futuro del nostro paese.

Rispetto al complesso delle deleghe ed a quanto sottolineato dal collega Pisanu, ossia la possibilità che la fiducia venga utilizzata per attaccare alla manovra finanziaria ulteriori vagoni (inserendovi di tutto

e facendo approvare tutto mediante il voto di fiducia), il nostro atteggiamento di disponibilità, che stiamo dimostrando partecipando all'attuale dibattito, subirebbe un *vulnus*, una lesione molto grave. Infatti, il nostro gruppo come opposizione, ed il Parlamento nel suo complesso, verrebbero espropriati della facoltà e possibilità democratica di discutere i provvedimenti che toccano gli interessi di cittadini italiani.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 12,35).

CARLO GIOVANARDI. Rinnovo pertanto al Governo l'invito a tenere conto delle nostre osservazioni, che mi sembrano sensate, giustificate e peraltro respinte — mi pare di capire — senza una ragione da parte della maggioranza e del Governo il cui atteggiamento, che peraltro non è contingente, rischia di snaturare in maniera definitiva i rapporti tra chi governa ed i rappresentanti del popolo (*Applausi*).

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è stato tra i primi a sottolineare la grave difficoltà in cui si trova ad operare rispetto ad una manovra finanziaria nella quale la qualità e la quantità assurda delle deleghe previste dal Governo impedisce al Parlamento di entrare nel merito del provvedimento collegato, che peraltro in termini concreti non può essere assolutamente conosciuto.

A questo punto è evidente che non sta a noi pronunciarci, ma al Governo. Siamo infatti in attesa di conoscere quale sia la disponibilità del Governo e solo dopo renderemo nota la nostra posizione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

DIEGO MASI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Credo che quando vi sia la ricerca di un dialogo questa opportunità vada sempre colta. Quindi deve essere espresso apprezzamento per la richiesta avanzata adesso dal presidente Pisanu, dagli onorevoli Gasparri e Cavaliere.

Credo che Governo e maggioranza debbano verificare se esista la possibilità di migliorare il clima riguardo al metodo di lavoro, pur nel rispetto dei ruoli, per portare avanti una manovra finanziaria difficile per tutto il paese e, quindi, anche per tutti i rappresentanti del Parlamento.

Non entro nel merito della proposta, anche perché esistono ovviamente difficoltà, ma rispetto al metodo indicato credo vada esperito un tentativo; anche se non posso non sottolineare l'esistenza di qualche problema e scetticismo, di fatto ritengo che vada cercata un'apertura al dialogo.

Voglio dire all'onorevole Gasparri che non abbiamo affrontato l'esame dell'attuale manovra finanziaria con arroganza, ma con senso del dovere, per raggiungere fino in fondo, pur con qualche diversità all'interno della maggioranza, come peraltro è emerso, un risultato finale utile al paese. Di fatto questa finanziaria con il suo saldo totale aiuta l'Italia ad entrare in Europa e credo che questo sia l'obiettivo principale per maggioranza ed opposizione. Se vi è stata qualche forzatura, ciò è dipeso dal fatto che il lavoro — questo sì! — è difficoltoso per tutti, ma l'importante è raggiungere l'obiettivo.

FABIO MUSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABIO MUSSI. Collega Pisanu, collega Gasparri, collega Giovanardi, ritengo che voi, per i gruppi, le formazioni politiche e le culture che rappresentate, siate naturalmente sensibili ai problemi che sono collegati — come lo sono in tutti gli Stati e le democrazie moderne — all'efficacia dei processi decisionali, al rispetto del princi-

pio maggioritario, alla valutazione attenta delle responsabilità che competono al Governo ed alle sue prerogative. Noi tutti siamo titolari di una responsabilità verso il paese, ma naturalmente Governo e maggioranza sono titolari di una particolare responsabilità verso il paese stesso.

Mi appello ad un principio generale che ho visto recepito nel testo, che per la verità non ha avuto particolare fortuna, della controfinanziaria presentata qualche settimana fa dal Polo: si tratta di una filosofia secondo cui ciò che non è proibito è permesso. Vediamo allora ciò che è proibito, nel senso che è difficile da perseguire o ci è precluso per tante ragioni.

È proibito, naturalmente, violare i regolamenti parlamentari (salva la loro necessaria riforma, ma questa non è una violazione bensì un problema che valuteremo insieme in seguito), i quali sono supergarantisti e non consentono di avere tempi perentori per l'approvazione o la conversione di leggi o decreti-legge né prevedono particolari corsie preferenziali per il Governo o per la maggioranza; inoltre, in assenza di preventivi accordi, rendono lunghi e complessi i processi decisionali.

Dopo la recente sentenza della Corte costituzionale, è ormai proibito al Governo non solo l'abuso, ma anche un moderato uso corrente della decretazione d'urgenza ed è praticamente interdetta la possibilità della reiterazione dei decreti-legge. Questo è un altro canale delle decisioni che negli ultimi anni è stato certamente troppo affollato ed intasato, e bene ha fatto la Corte ad imporre uno stop; tuttavia, da lì è sempre più difficile passare.

Le deleghe sono uno strumento corretto sotto il profilo regolamentare e costituzionale.

PAOLO ARMAROLI. È un attentato alla Costituzione !

FABIO MUSSI. Onorevole Armaroli, non è un attentato alla Costituzione, in quanto la delega è espressamente prevista dalla stessa Costituzione: è una prerogativa del Parlamento concederla ... (*Proteste*

dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, la prego di parlare rivolto verso la Presidenza ...

FABIO MUSSI. Si interloquisce.

PRESIDENTE. La prego comunque di parlare rivolgendosi alla Presidenza.

FABIO MUSSI. La delega è peraltro uno strumento che non appare certamente come una stella cometa, perché vi si è fatto ricorso tante volte in passato, tanto che è entrato nella prassi ed è legittimo.

Ricordo che tre legislature fa ricevetti dal mio gruppo l'incarico di parlare da questi banchi contro le deleghe recate dalla legge finanziaria predisposta dal Governo Amato (*Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Io ascolterei il resto, per sentire come va a finire.

FABIO MUSSI. In quell'occasione le deleghe erano quattro, ma ognuna di esse era a sua volta un concentrato di una grande quantità di deleghe su argomenti di primario rilievo politico. Anche se mi accadde di parlare politicamente contro quelle deleghe, non ne contestai la legittimità, non gridai né al *golpe* né ai diritti violati del Parlamento. Contestai le stesse deleghe chiedendo che il Governo le ritirasse o le modificasse, ma non vi fu nulla, negli accenti con cui parlammo allora, che potesse prefigurare uno scenario di irresolubile conflitto o di incandescenza tra l'opposizione parlamentare di allora, la maggioranza che sosteneva quel Governo ed il Governo medesimo.

Credo, quindi, che certi toni, certi annunci di tempesta siano esagerati; se il Governo non dovesse rinunciare ad alcune parti essenziali della sua politica e del suo programma contenute nelle deleghe l'annuncio di chissà quali tempeste parlamentari è, a mio avviso, esagerato. Poiché è per tutti difficile poter camminare spediti, su strade ben oliate di decisione, dal punto

di vista del Governo, del Parlamento e dei gruppi che lo compongono, credo non si possa operare in modo tale da porci tutti reciprocamente in scacco e mettere l'intera situazione politica ed istituzionale del paese in una condizione di stallo. In tal caso, allora, il Governo avrebbe esaurito la sua funzione, la maggioranza parlamentare dovrebbe alzare le mani ed anche l'opposizione parlamentare dovrebbe alzare le mani. Entreremmo, dicevo, in una situazione di stallo, in una situazione nella quale a nessuno sarebbe più consentito decidere alcunché; e ritengo che questo tema, visto sotto il profilo generale, possa interessarvi e starvi a cuore.

Onorevole Pisanu, anche noi, come maggioranza, parleremo con il Governo, valuteremo; le deleghe sono tante, qualcosa può essere considerato insieme. Dico però, sinceramente, perché non vi siano equivoci ed affinché equivoci non vengano alimentati (mi riferisco alle parti contenenti una più forte componente innovativa e riformatrice della manovra e delle deleghe più importanti in essa comprese), che a mio avviso è difficile, per il Governo e per la maggioranza, su alcune delle questioni che avete chiesto di rimettere in discussione, fare marcia indietro. Non faremmo alcun particolare piacere al paese; se si chiede una discussione, questa ben venga; ma se si chiede una resa, un abbandono della sostanza della proposta che il Governo sottopone al Parlamento ed al paese, è difficile acconsentire.

Quindi, patti chiari e amicizia lunga: non possiamo non chiedere al Governo che alcune fondamentali questioni di innovazione e di riforma contenute nella manovra e nelle deleghe siano mantenute.

TULLIO GRIMALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Il clima, il metodo ed il merito: mi pare siano questi i temi posti dall'opposizione.

Quanto al clima, mi pare che esso sia proprio quello che è stato segnato dalle

opposizioni; è stata molto divertente la trovata di scrivere una certa frase con le luci dell'impianto di votazione, ma credo che essa avrebbe forse trovato sede più consona in uno stadio di calcio, non in un'aula parlamentare (*Commenti*).

Quanto al metodo, signor Presidente, mi pare che il tanto deplorato principio del consociativismo, che la destra si è sempre affannata a denunciare, voglia ricomparire ancora una volta in quest'aula.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, onorevole Grimaldi.

Prego i colleghi di non allontanarsi perché si lavorerà fino alle 13,15 e quindi potrebbero aver luogo ulteriori votazioni.

Continui, onorevole Grimaldi.

TULLIO GRIMALDI. In buona sostanza, si chiede ancora una volta di dare qualcosa in cambio di qualche altra cosa. Cioè su quella che è una prerogativa del Governo, sui documenti di finanza pubblica (che sono atti del Governo, naturalmente sostenuti dalla maggioranza che ha dato la fiducia al Governo) l'opposizione chiede ad un certo punto che si dia qualcosa in cambio per abbandonare gli emendamenti.

Su questo ovviamente non ci sarebbe altro che una resa, come diceva opportunamente il collega Mussi; se si abbandonassero le deleghe, l'opposizione otterrebbe quello che non riesce ad ottenere con gli emendamenti. Non vedo quindi quale metodo scorretto possa essere denunciato, dal momento che l'opposizione sta usando i tempi che le sono consentiti dal regolamento e sta votando gli emendamenti, i quali però non vengono approvati.

Per quanto riguarda il merito, e quindi la questione delle deleghe, l'Assemblea si è già pronunciata: sono state presentate pregiudiziali di costituzionalità che quest'aula ha già respinto. Ma indubbiamente anche sulle deleghe occorre fare una riflessione. Prima di tutto queste, a parte il numero, possono essere costituzionalmente non corrette nel momento in cui non definiscono esattamente i termini e i limiti delle

facoltà concesse al Governo. Questo non pare che sia nel merito delle questioni.

Ma vi è di più. Proprio nel momento in cui ci avviamo ad una riforma sia della Costituzione sia dei regolamenti parlamentari, c'è un avvio di delegificazione che credo sia l'unica strada percorribile per far funzionare un Parlamento, quando si tratta di approvare un documento come la legge finanziaria (con una serie di emendamenti che sfiorano parecchie migliaia) che deve comunque essere approvata nei tempi fissati.

A questo punto non vedo quale sia lo scandalo che denuncia l'opposizione. Il Parlamento sta lavorando, riuscirà a lavorare e a condurre avanti questa manovra, anche senza che il Governo ricorra a voti di fiducia, se i tempi verranno rispettati. Se poi i tempi salteranno, se su questo non si riuscirà a rispettare i regolamenti, il Governo sarà costretto a ricorrere ai voti di fiducia, come ha già fatto in altre occasioni. Anche questo è previsto sia dalla Costituzione sia dal regolamento.

Pertanto non comprendo perché oggi l'opposizione avanzi queste proposte, queste richieste, se non eventualmente per ottenere una forma di accomodamento da parte della maggioranza che possa reinserirla in questo gioco (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. L'intervento del collega Pisanu, assieme a quello dei colleghi Gasparri e Giovanardi, per l'importanza ...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia: in quel banco non state seduti in tre.

Prego, onorevole Mattarella.

SERGIO MATTARELLA. Dicevo che gli interventi dei colleghi Pisanu, Gasparri e Giovanardi, per il peso degli argomenti che riguardano l'intera manovra, hanno repentinamente distolto l'attenzione del-

l'aula dal tema precedente. Ma questo non può far dimenticare a chi l'ha veramente a cuore l'impegno importante qui assunto dal ministro della pubblica istruzione.

Venendo al nuovo tema introdotto ora in questa sede, non vi è dubbio che una qualunque disponibilità al dialogo, a considerare insieme le sorti dei tempi e dei contenuti della manovra, sia interessante. L'hanno detto già i colleghi Masi e Mussi; l'ha detto, in altro tenore e in altra forma, il collega Grimaldi. Quello che però va chiarito è che la reale disponibilità dipende molto dal tenore della proposta.

L'ipotesi di rimuovere dalla manovra le deleghe, la tassa sull'Europa (come ieri è stato detto nel corso di una conferenza stampa del Polo), nonché i provvedimenti sulla riforma e semplificazione amministrativa e quelli sulle deleghe alle regioni ed agli enti locali, equivale a dire: non si faccia la manovra, tranne per ciò che rimane di tagli alla spesa e di alcune tasse.

Questo significa togliere a quell'atto fondamentale che nel corso del tempo è divenuta la manovra di fine anno, respiro politico e programmatico e obiettivamente non è possibile; se tale fosse e rimanesse il tenore della proposta, darebbe l'idea di una proposta fatta semplicemente per essere respinta.

Auspichiamo che non sia così, che vi sia una possibilità di dialogo ma nei termini che poc'anzi il collega Mussi ha ricordato e che io condivido e sottoscrivo.

Presidente, posso aggiungere che il problema delle deleghe non si pone quanto al numero (sono certamente tante) ma al loro contenuto. Le deleghe si distinguono tra quelle ben costruite e quelle mal fatte, fra deleghe con principi chiari e deleghe senza principi. Nelle Commissioni la maggioranza ha collaborato a rendere alcune deleghe, che erano imprecise e quindi inadeguate e tali da lasciare troppo spazio al Governo, meglio definite come principi. In ciò sta il rispetto dell'articolo 76 della Costituzione: «mettere» il Governo, allorché lo si delega a legiferare, dinanzi a binari precisi e a scelte chiare del Parlamento. Su questo piano vi è un'ulteriore

disponibilità; ve n'è anche, come ha detto il collega Mussi, sul piano del numero delle deleghe ma naturalmente a condizione che non venga stravolta la caratteristica della manovra, il suo respiro di riforma e di programmazione da parte del Governo per il prossimo anno (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Penso che ad una richiesta politica vada data una risposta politica; penso anche che essa vada data dal Governo ed anche dalla sua maggioranza parlamentare.

Per quanto ci riguarda, per quanto riguarda i deputati verdi — ma penso che ciò valga anche per altre componenti del gruppo misto — le richieste del Polo, le richieste dell'opposizione, che qui sono state ripresentate, ci sembrano del tutto pretestuose.

Quel che ci viene chiesto è la rinuncia a quasi tutte le deleghe, la rinuncia, in pratica, alla manovra finanziaria, la rinuncia a fondamentali provvedimenti collegati.

Non sto qui a ripetere le motivazioni espresse dagli altri capigruppo della maggioranza, nella quale mi riconosco. C'è una differenza non da poco tra una ricerca di dialogo tra maggioranza ed opposizione ed una richiesta di capitolazione come quella che c'è stata qui presentata dai tre rappresentanti dell'opposizione.

Si tratta di una richiesta di rinuncia al Governo del paese, rinuncia alle scelte, rinuncia alle decisioni. Su questa base non vedo la possibilità né da parte del Governo né della maggioranza di accogliere le proposte del Polo, anche — aggiungo — per il carattere un po' minaccioso, ricattatorio, dell'intervento, ad esempio, del collega Pisanu il quale ha detto che se non fossero accolte le loro richieste chissà cosa accadrebbe in Parlamento e all'iter dei provvedimenti finanziari.

MARIO LANDOLFI. Ipocrita!

MAURO PAISSAN. Penso che forse vi sia la possibilità di addivenire con il consenso del Governo alla rinuncia di qualche delega, ma deve assolutamente trattarsi di deleghe non qualificanti del disegno riformatore che ha messo in campo il Governo. Questo non come concessione ma come una comune verifica tra maggioranza, opposizione e Governo della non indispensabilità di queste deleghe nei provvedimenti che abbiamo in discussione. Oltre, a nostro avviso, non è giusto, né possibile andare. Primo obbligo del Governo è quello di governare, per poi poter essere giudicato sulla sua attività (*Applausi*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, intende intervenire per un richiamo al regolamento?

BEPPE PISANU. No, signor Presidente, vorrei solo fare una precisazione sul regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, questa precisazione mi serve anche per chiarire meglio il mio pensiero.

Quando proponiamo lo stralcio di alcune parti, non alludiamo, ovviamente, all'abbandono della materia in esse contenuta; pensiamo invece, in linea con il nostro regolamento, al travaso di tale materia in un provvedimento che rimanga collegato alla legge finanziaria, beneficiando di tutti gli « scivoli » che essa offre. Tale collegato avrebbe per noi il vantaggio di poter essere esaminato nel merito, secondo i tempi di discussione che la Camera deciderà e che io ritengo possano essere ragionevolmente individuati nei mesi di gennaio e febbraio.

Tutto qui. Questo è il senso della nostra proposta: essere messi in grado di discutere di questioni fondamentali, invece che delegarle alla cieca od esclusiva valutazione del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Mi sembra evidente, non solo per il dibattito che si è svolto oggi in aula ma anche per quello sviluppatosi nei tempi precedenti, che tra il Governo e l'opposizione vi sia stata una notevole diversità di opinioni sull'opportunità dell'articolazione del documento di razionalizzazione della finanza pubblica collegato.

Sono state espresse alcune osservazioni, addirittura di sostanziale illegittimità da parte dell'opposizione, che noi non condividiamo. È opinione però del Governo che il dibattito tuttora in corso è occasione di confronto. Dobbiamo anche constatare che, per esempio, il lavoro della giornata di ieri è stato parlamentariamente proficuo. Però alcuni interventi dell'opposizione svolti oggi in aula sembravano chiedere al Governo di sradicare il senso della manovra e delle ipotesi di modificazione dell'ordinamento che invece effettivamente ha inteso fare.

Quindi il confronto non può essere di questo tipo. Il confronto che noi possiamo fare, che siamo disposti a fare può anche riguardare lo stralcio da parte del Governo di alcune deleghe. Naturalmente non riteniamo che questo possa comportare la radicale modifica dei tempi previsti per la manovra, perché questa ne risulterebbe alterata.

Precisato ciò come il nucleo delle opinioni del Governo rappresentato nel provvedimento presentato — e che noi conserviamo come opinione, ci mancherebbe altro — vi è la piena disponibilità a capire con maggiore precisione cosa ci ha chiesto l'opposizione.

Se dovessi giudicare dal taglio che ha avuto il dibattito in questo momento in aula, direi che si chiede di trasformare in provvedimenti, ancora collegati ma stralciati, la gran parte delle deleghe previste, cosa che in questi termini non riterremmo di poter fare.

Quindi occorre, come il dibattito ci consente di fare, che nel corso della discussione si affrontino i problemi e si capisca quali sono le modificazioni compatibili, cosa che nel lavoro di Commissione è certamente stato fatto e che siamo disposti a continuare a fare in Assemblea.

Se però questi sono i termini, allora mal si spiega un comportamento di tipo genericamente ultimativo; poc'anzi però l'onorevole Pisanu ha precisato non essere tale da far perdere i collegamenti con le norme stralciate.

Resta il problema di quali norme, di quali deleghe possano essere stralciate.

GIUSEPPE CALDERISI. Quelle senza effetti finanziari!

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Questo fa parte dell'eventuale difformità di opinione tra noi e voi. Non credo che, di fronte ad un confronto di tale tipo, si possa rispondere che, nel caso non si acceda alle richieste dell'opposizione, il clima parlamentare diventerà invivibile.

Fino ad ora il Governo constata che il clima parlamentare è stato veramente buono, tale da consentirci di svolgere il lavoro previsto. Non dubitiamo che il mantenimento di questo clima possa consentire un effettivo confronto politico. Non riteniamo però di dover accettare, con un colpo di spada, la modificazione del senso della manovra che abbiamo presentato. Per tale ragione, se l'opposizione ha proposte particolari da fare, non vi è dubbio che se ne possa discutere anche in incontri meno formali, sempre che non ci si chieda di snaturare il senso della manovra, perché su ciò non siamo disponibili (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, popolari e democratici-l'Ulivo e rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Colleghi, mi pare che l'intervento del rappresentante del Governo sia stato chiaro. Vi è una sede tecnica, la Commissione bilancio, ed una politica, la Conferenza dei presidenti di

gruppo, in cui accertare le situazioni così come sono state qui delineate.

Le deleghe sono ventiquattro di carattere legislativo, mentre ventidue sono deleghe, non deleghe. Nell'ambito di queste ventiquattro deleghe, come oggi ci ha detto il rappresentante del Governo e come hanno sostenuto molti colleghi, vi possono essere quelle che attengono al cuore della manovra e quelle che invece hanno un altro valore.

Il collega Pisanu ha fatto una precisazione, sottolineando una questione indiscutibile dal punto di vista regolamentare, ovvero che le norme oggetto di un eventuale stralcio manterrebbero la natura di provvedimento collegato e quindi avrebbero tempi fissi di votazione. È una considerazione che può agevolare, se il Governo lo ritiene, la selezione, all'interno delle deleghe, di quelle che più direttamente attengono a materie di stretto interesse da parte del Governo.

Devo rispondere ad una questione - anche per questo ho preso la parola - posta dal collega Gasparri, relativa al fatto che oggi sono stati posti all'ordine del giorno alcuni disegni di legge di conversione e due proposte di legge. Onorevole Gasparri, il punto è che le due proposte di legge riguardano lo smaltimento dei rifiuti per i residui dei frantoi. Se non approviamo una legge che dia tempo alle aziende di mettersi in regola con le disposizioni vigenti, 50 mila aziende chiuderanno. Il Presidente della Camera non si prende assolutamente la responsabilità di questo disastro sociale (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*). Se qualcuno intende prendersi questa responsabilità, venga in aula e se la assuma chiaramente.

MAURIZIO GASPARRI. Siete dell'Ulivo e quindi è giusto!

PRESIDENTE. L'altra questione riguarda responsabilità di carattere penale. Poiché esporremmo a sanzioni gravi una serie di imprenditori, questo è un tema

che l'Assemblea deve affrontare con chiarezza. Pertanto, chi ritiene che invece sia bene che queste sanzioni ...

GIUSEPPE TATARELLA. Non vada oltre i doveri di un Presidente!

PRESIDENTE. Mi autodetermino, grazie.

Per quanto riguarda la questione dei decreti-legge, la sentenza della Corte costituzionale ha posto il Parlamento di fronte all'onere della deliberazione, che può essere negativa o positiva, ma non si possono non mettere all'ordine del giorno i disegni di legge di conversione, perché non metterli all'ordine del giorno vorrebbe dire scegliere la bocciatura dei decreti che non possono essere reiterati.

Queste sono le ragioni per le quali tali provvedimenti sono stati messi all'ordine del giorno: ragioni che i colleghi presidenti di gruppo conoscono bene. Avendo lei richiamato in aula - era nel suo diritto - la questione, mi sono permesso di rispondere.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Signor Presidente, in tutte le sedi, interne ed esterne, nelle conferenze stampa e nei colloqui in Parlamento, abbiamo marcato la differenza tra i due progetti di legge e i decreti-legge ed abbiamo preso una posizione nota, che ribadiamo adesso, ad aula piena, davanti a tutti. Noi parteciperemo alla discussione ed alla votazione dei due progetti di legge. Noi vogliamo che quei due progetti di legge, interpretando interessi diffusi ed esigenze delle categorie del mondo agricolo, vengano discussi ed approvati.

Sui decreti-legge vi è una questione di principio, dal momento che abbiamo partecipato ad una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo nella quale ci è stato detto che i decreti da esaminare erano solo tre, sui quali eravamo d'accordo, più uno, che doveva essere sottopo-

sto all'attenzione della Camera per la discussione. Si è proceduto secondo l'ordine proposto in quella sede ed abbiamo avuto in quest'aula il riscontro oggettivo della nostra posizione.

Abbiamo dichiarato in quella sede, quando i decreti proposti erano soltanto quattro (e non ce n'erano altri), che avremmo detto « no » ad eventuali altri decreti per una questione di principio.

Il Presidente, nella sua sovrana valutazione, decide di inserirli o meno nell'ordine del giorno (peraltro, se è un suo dovere, glielo riconosciamo); è nostro diritto però confermare la nostra posizione politica, che peraltro abbiamo dichiarato prima di sapere quali ulteriori decreti sarebbero stati inseriti subito dopo la discussione dei primi quattro decreti. Questa è chiarezza, questa è politica! Noi siamo fedeli a questa impostazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Do atto volentieri della sua posizione: la stessa che ha assunto anche in precedenza; intendevo qui chiarire al collega Gasparri i motivi per i quali quei disegni di legge di conversione sono stati inseriti all'ordine del giorno.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiarendolo in quel modo, dà a noi una paternità che non è nostra.

Per un richiamo al regolamento.

GIORGIO REBUFFA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO REBUFFA. Signor Presidente, desidero fare riferimento agli articoli 41, 96-bis, comma 6, e 81, comma 2, del regolamento.

Mi limito ad alcune brevi precisazioni, la prima delle quali fa riferimento alla sentenza della Corte costituzionale. Signor Presidente, mi permetterà di osservare che tale sentenza (avremo comunque modo di riparlare) non obbliga il Parlamento

bensì il Governo a tenere un certo comportamento. La questione centrale che dobbiamo affrontare è la responsabilità del Governo nell'emanazione dei decreti-legge.

Passo alla seconda questione, richiamata molto opportunamente dal presidente Tatarella. Nella sede opportuna era stata fatta una transazione (uso questo termine) sulla questione dei decreti-legge, transazione che aveva dei limiti rigorosi. Non possiamo allargarla.

Il terzo punto che intendo richiamare riguarda la questione delle deleghe. Quali deleghe? Certamente quelle che non hanno oneri finanziari, le uniche su cui bisogna discutere. Mi riferisco alle deleghe che implicano soltanto modifiche di ordinamento. Forse, onorevole Mussi, sarebbe bene che rileggessimo insieme l'articolo 76 della Costituzione, che molto precisamente dispone che « L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti ».

Nei testi che ho esaminato con la mia pochezza, questi principi e criteri direttivi — me lo lasci dire, onorevole Mussi — sono quanto mai vaghi e generici o, se vogliamo usare un'espressione più paludata, sono clausole generali che lasciano a chi le deve interpretare ed applicare il compito di dar loro contenuti.

Da questo punto di vista mi richiamo esplicitamente all'impegno che tutti vogliamo avere perché non ci siano in questa fase forzature regolamentari, signor Presidente, tali da determinare un'espropriazione dei compiti dell'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rebuffa. Vorrei precisare che la transazione che ha riguardato i quattro disegni di legge di conversione è maturata tra le parti politiche, mentre l'inserimento all'ordine del giorno è un dovere del Presidente: è un'altra questione. Sui provvedimenti d'urgenza si può concordare o meno, ma è un problema che riguarda le parti: è cosa

ben distinta dalla iscrizione all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta sospesa alle 13,15, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 2372.**

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione sull'articolo 8 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dalla Chiesa. Ne ha facoltà.

NANDO DALLA CHIESA. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, cercherò di ridurre al minimo la durata del mio intervento per non portare via altro tempo prezioso al dibattito in corso. Mi sembrava però opportuno aggiungere un paio di considerazioni alla discussione che ha avuto luogo questa mattina.

Vorrei precisare alla Presidenza che ero tra i firmatari dell'emendamento Sbarbati 8.99; non so per quale disguido la mia firma non risulti nel testo dell'emendamento. Chiederei pertanto agli uffici di aggiungerla.

Non ho sicuramente firmato tale emendamento perché ritenga che nel nostro sistema scolastico non vi debba essere spazio per le scuole cattoliche (mi dispiace che così sia stato interpretato il senso di quell'emendamento): preciso che non è questo il senso della proposta di modifica che reca per prima la firma dell'onorevole Sbarbati. Del resto, il sottoscritto è uno dei personaggi che due anni fa firmarono un documento — innovativo per la stessa cultura della sinistra — che riguardava la riorganizzazione del sistema scolastico attraverso uno spazio da dare alla formazione privata.

La ragione per la quale ho firmato l'emendamento 8.99 è stata in parte richiamata questa mattina: mi pare che attraverso una breve frase contenuta nel

comma 1 dell'articolo 8 vengano messi in discussione principi di estrema delicatezza. Lo stesso ministro ha richiamato peraltro l'esistenza di rapporti delicati tra questo tipo di legislazione e la nostra Costituzione. Sono principi talmente delicati che non dovrebbero essere affrontati in sede di esame della finanziaria, soprattutto perché si sta provvedendo attraverso altri provvedimenti legislativi alla modifica del nostro sistema scolastico, tenendo conto peraltro anche dei problemi sollevati questa mattina da più parti. Affrontare una materia così delicata durante l'esame della legge finanziaria sarebbe come se, discutendo della riforma dell'esame di maturità, facessimo ricadere su di essa tutti i problemi che sono e rimangono aperti nel rapporto tra scuola pubblica e scuola privata.

Si tratta tra l'altro di temi così delicati da meritare un approfondimento da parte del Parlamento, ed in particolare della Commissione di merito. Intendo sottolinearlo con forza ai colleghi poiché questa mattina in aula abbiamo assistito ad una specie di « grande e collettivo *lapsus* freudiano » per cui si è continuato ad identificare il concetto di scuola privata con quello di scuola cattolica, secondo un modello tipico degli anni cinquanta. Credo invece — forse non dovrei essere io a rilevarlo — che la scuola privata possa benissimo non essere la scuola cattolica; vi possono essere infatti esperienze formative di grande valore, da inserire in un sistema scolastico pubblico che preveda controlli pubblici sugli *standard* di qualità, che non sono cattoliche pur essendo private. Ritengo che la libertà di impresa in questo settore assai delicato non competa — per così dire — ad una sola esperienza culturale. Credo che quest'ultimo aspetto dovrebbe entrare nel nostro dibattito: oggi ne siamo stati davvero mille miglia lontani; tant'è che l'equivoco per cui, quando si parla di scuola privata, si fa riferimento soltanto ad un tipo di scuola, ha aleggiato tra i settori parlamentari continuamente, anche tra quelli per definizione più liberali in questo senso.

Credo che quello che ho definito un « grande e collettivo *lapsus* freudiano » che è calato oggi nel Parlamento sia indicativo della necessità che abbiamo di approfondire questo tema e di comprendere che cosa intendiamo quando pensiamo al pluralismo del sistema formativo nel suo complesso. Si tratta di questioni delicate.

L'onorevole Aprea oggi ha introdotto il tema dell'insufficienza del nostro sistema scolastico a far fronte alle disuguaglianze di classe, svolgendo un intervento sincero, che le ho già sentito pronunciare in Commissione. L'onorevole Aprea ha sicuramente ragione nel sottolineare che permangono forti differenze di opportunità all'interno del sistema scolastico per coloro che provengono da classi sociali differenti; tuttavia è forse opportuno ricordare che in nessuna parte del mondo la scuola riesce ad eliminare le disuguaglianze sociali o a porre una minoranza delle classi meno agiate nella condizione di avere opportunità comparabili con quelle della maggioranza delle classi agiate. Questo compito la scuola pubblica in parte lo ha soddisfatto; ma vorrei anche sottolineare che se lo ha soddisfatto in una misura che non ci soddisfa, che non ci convince, ciò dovrebbe caso mai spingerci ad innalzare la qualità dell'istruzione pubblica e a non porre in antitesi - come di fatto oggi è avvenuto in aula - la qualità della scuola pubblica con il pluralismo del sistema formativo. Quello che non possiamo accettare è proprio la perenne antitesi - ripeto - tra qualità della scuola pubblica e pluralismo del sistema formativo. Che ci sia pluralismo, ma che lo Stato senta fino in fondo, anche per le ragioni addotte dalle opposizioni, il dovere di migliorare la qualità della scuola pubblica!

A tale proposito, lo dico anche perché è presente il ministro della pubblica istruzione, credo sarebbe opportuno - partendo dalla constatazione delle disuguaglianze che ancora permangono in termini di possibilità nel mondo scolastico - avviare, contemporaneamente all'iter che riguarda il provvedimento sulla parità, non dico una commissione, che potrebbe dare l'idea di una proliferazione senza limiti di

tali organi, ma un gruppo di lavoro sugli abbandoni scolastici (magari costituito autonomamente dalla commissione), che operasse con il massimo sostegno da parte del ministero. Mi riferisco ad un gruppo di lavoro che ci spieghi dove, come e per quali ragioni abbiamo un tasso di abbandoni scolastici così elevato. Ciò, a mio avviso, ci aiuterebbe a capire come funziona il sistema delle disuguaglianze sociali in Italia, nonché come riformare la scuola dell'obbligo e in che senso.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Dalla Chiesa.

Collegli, vi prego di sgombrare l'emiclo. Onorevole Petrini! Onorevole Melandri! Onorevole Boato! Per cortesia!

Prego, onorevole Dalla Chiesa, proseguo.

NANDO DALLA CHIESA. Dovremmo capire, dicevo, in che senso indirizzare le riforme che riguardano l'età dell'obbligo, perché credo che le informazioni che potremmo acquisire dal gruppo di lavoro sull'abbandono scolastico potrebbero essere molto preziose proprio al fine di evitare di varare riforme che tengano conto soltanto dei problemi di natura sindacale. Dovremmo invece varare riforme che partano dai problemi diretti degli utenti, delle famiglie, come la riforma delle scuole medie superiori. E potremmo anche comprendere, a partire da un'inchiesta sugli abbandoni scolastici, quale sia la reale funzione che svolge una parte - sottolineo « una parte » - dell'istruzione privata. Potremmo cioè capire se una parte di quest'ultima in realtà non nasca, si strutturi e sviluppi i propri interessi proprio a partire dalla quantità degli abbandoni e da una bassa qualità dell'istruzione pubblica.

Concludo sottolineando che il fondamento dell'emendamento che ho sottoscritto è il rifiuto di mettere in contrapposizione pluralismo formativo e qualità della scuola pubblica, ponendosi fino in fondo il problema di rivedere l'impianto del nostro sistema formativo, a partire dal punto di vista degli utenti più deboli e proponendo al Governo di non smarrire

mai, in questo percorso accidentato, la bussola delle pari opportunità, che ha ispirato il programma elettorale dell'Ulivo. Ribadisco quindi che, se pari opportunità devono essere, il sistema formativo deve garantirle e dobbiamo cercare di capire cosa abbia impedito fino ad ora a queste pari opportunità di realizzarsi, cosa abbia prodotto un abbandono così alto e perché questo oggi avvenga all'interno del nostro sistema scolastico — forse non è stato rilevato a sufficienza — persino nella fascia della scuola dell'obbligo (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole D'Ippolito, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vignali. Ne ha facoltà.

ADRIANO VIGNALI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, sono uno dei firmatari dell'emendamento 8.98 che, molto opportunamente, nella giornata odierna ha aperto la discussione sull'articolo 8 del collegato in riferimento alla situazione scolastica.

Questa mattina abbiamo assistito, come ormai avviene da parecchi anni, ad un paradosso. Comprendo come forza Italia sia saldamente attestata nella difesa di una certa linea di privatizzazione della scuola, sostenendo, nei confronti della scuola, un liberismo senza principi e proponendo come soluzione il *bonus* ed un'americanizzazione selvaggia della prospettiva scolastica. Comprendo anche l'adesione a tali posizioni della lega nord, che persegue esplicitamente un progetto di divisione del nostro paese. Non capisco invece le posizioni di alleanza nazionale, che è legata per antica tradizione alla scuola di Stato; questa mattina invece abbiamo assistito, in modo addirittura surreale, alla polemica dell'onorevole Buontempo contro la scuola voluta da Giovanni Gentile. Non comprendo ancora perché una parte degli eredi della tradizione democristiana non si interroghi sulla ragione per cui, dopo tanti anni di egemonia all'interno della scuola,

di fatto nel nostro paese esista il 92,5 per cento di scuole pubbliche rispetto al 7,5 per cento di scuole private, considerato che in tale percentuale vanno considerati anche quei « diplomifici » contro i quali giustamente questa mattina ha polemizzato la collega Sbarbati.

Se allora vogliamo interrogarci a fondo sulle ragioni di ciò, dobbiamo dire che se così è stato in questi anni e nonostante l'assenza di riforme decisive, tuttavia la scuola ha mostrato qualità e vitalità. Lasciamo ai giornalisti del *Corriere della Sera*, che non si intendono della vera realtà della scuola, i termini catastrofici usati per descrivere la situazione della scuola italiana, che invece è viva e ha sperimentato progetti molto importanti negli ultimi anni. Se dunque la scuola italiana è ancora questo, ciò dipende dal fatto che la cultura cattolica e quella di sinistra in tutte le sue varie esperienze hanno assicurato due obiettivi assai rilevanti: la scuola italiana negli anni del dopoguerra è stata un elemento importante della società democratica, dell'unificazione della cultura nazionale; la scuola italiana poi è stata il luogo nel quale si è effettivamente praticato, a livelli anche molto alti e di forte sperimentazione, il pluralismo culturale della nostra società.

Se partiamo dagli elementi importanti e positivi che la scuola italiana presenta, allora l'invito che voglio rivolgere alle forze più autenticamente attente ed interessate a procedere in questa direzione è quello di misurarsi sulle proposte di riforma che il ministero competente e la maggioranza avanzano. Ne emergono quasi quotidianamente nel dibattito politico; interveniamo dunque sul merito e lasciamo alle nostre spalle polemiche un po' superate e retrodatate.

Dobbiamo innanzitutto partire da un dato e a tale proposito voglio interloquire con le posizioni di forza Italia. Le forze del Polo tentano di usare la scuola strumentalmente per « mettere di traverso » la parte migliore della tradizione del cattolicesimo democratico con la sinistra. Non riusciranno a raggiungere tale obiettivo, non passeranno! La sinistra e le forze mi-

glieri del mondo cattolico andranno avanti nelle prospettive di riforma delineate dal programma dell'Ulivo e del Governo e credo che sia interesse anche delle forze del Polo misurarsi dialetticamente ed in modo non aprioristico su tali proposte. Da questo punto di vista voglio ricordare alla collega Aprea, la quale ha già presentato una proposta di legge riguardante gli organi collegiali, che proprio dal mondo cattolico vengono le critiche più forti a quel progetto, che tenderebbe a contrastare e distruggere ogni ipotesi di partecipazione delle comunità locali e delle famiglie. Su questa strada non potrete dare un contributo serio a quello che pure avete detto di voler rappresentare, ossia l'interesse delle comunità locali e delle famiglie (*Commenti del deputato Aprea*). A questo proposito, se volete davvero rispondere anche a chi vi ha eletto, a chi rappresentate, dovete cambiare registro.

Anche rispetto ad un'eventuale valorizzazione pubblica delle scuole gestite da privati dovete accettare, al contrario di quello che state facendo — ossia attaccare le deleghe — il confronto, la proposta positiva, soprattutto con riferimento a quella parte del decreto Bassanini che dà spazi ampi di autonomia organizzativa, didattica e gestionale alle scuole. Scendete sul terreno concreto delle proposte, invece di portare avanti una polemica — lo ripeto — molto retrodatata e che segna, in fondo, il vostro distacco dalla scuola reale.

Un'altra considerazione che intendo svolgere prima di un'ulteriore annotazione polemica, riguarda il fatto che anche nel dibattito di oggi è riapparsa l'idea del carattere pubblico della scuola. Tuttavia, affinché la scuola italiana in tutte le sue articolazioni abbia un carattere pubblico — e quindi anche per rapportarsi alla legge su cui il ministro ci ha invitati ad un confronto razionale e non affetto da una passionalità ormai vecchia e desueta —, è necessario operare anche per la costituzione di un sistema nazionale di valutazione, che è premessa necessaria ed indispensabile per verificare davvero il carattere pubblico della scuola. Tale carattere è assicurato eminentemente da prerequisiti, tra cui

quello che vi sia in ogni scuola, comunque gestita, un rispetto vero del pluralismo culturale; che siano riconosciuti i diritti democratici di tutti gli operatori e che siano sanciti e verificati i diritti sindacali del personale. Queste possono essere alcune delle condizioni, alcune delle regole, come diceva il ministro, che possono garantire ad ogni scuola un carattere pubblico e fedele alla Costituzione ed alla democrazia di questo paese.

Voglio dire anche a chi ha affermato (penso all'intervento della collega Poli Bortone) che dopo il voto di oggi, andrà a lamentare presso le scuole cattoliche ed il mondo cattolico quello che fanno la sinistra ed il Governo dell'Ulivo, che i fatti vanno in un'altra direzione. Infatti, in tutte le regioni, in tutti gli enti locali amministrati da voi non ci sono attività, contributi né iniziative che scelgano il terreno della sperimentazione di un diverso rapporto pubblico-privato. Nelle regioni amministrate dalla sinistra, dall'Ulivo, invece, si stanno tentando strade nuove e diverse, che sono quelle delle convinzioni, in ordine al rapporto pubblico-privato. L'esempio della regione in cui vivo, l'Emilia, è indicativo. Da questo punto di vista, al di là delle vostre parole e della vostra propaganda strumentale, i fatti documentano come la sinistra e la parte democratica ed avanzata del mondo cattolico possano sperimentare un livello alto di mediazione e possano vantarsi, sulla base dei fatti, di affrontare questo problema con una grande capacità di risposta e con una grande capacità di andare incontro alle esigenze ed alle istanze più vere, autentiche e concrete della scuola italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Bicocchi che aveva chiesto di parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho seguito con grande attenzione il dibattito di oggi, anche per-

ché ritengo che la vicenda si presti ad estrapolare alcuni spunti che forse sarebbe bene tenere distinti da certe posizioni emerse oggi quasi come un fatto di schieramento.

Premetto di essere senz'altro favorevole alla scuola privata, cattolica o laica che sia, ma di considerarmi soprattutto un difensore della scuola pubblica. Mi rendo conto che quanti operano nel settore della scuola — o nel settore della sanità o dell'emittenza radiotelevisiva, tanto per fare degli esempi — da posizioni privatistiche rendono senz'altro un servizio pubblico, ma non v'è dubbio che chi questo servizio rende per emanazione diretta dello Stato abbia obblighi e responsabilità particolari.

Onorevoli colleghi, signor ministro della pubblica istruzione, ma di quale parità discutiamo, dal momento che esiste un servizio pubblico che opera con gli stessi criteri del servizio privato? Infatti, se una modesta scuola pubblica di una piccola isola è allo sfascio, essa chiude — e le preannuncio che presenterò al riguardo un'interrogazione — con lo stesso criterio che adotterebbe un privato perché la situazione potrebbe risultare antieconomica.

E allora, andiamo innanzitutto ad affrontare lo sfascio della scuola italiana, eliminiamo gli sprechi, signor ministro, e interveniamo in maniera corretta e concreta per poter assicurare quanto meno il diritto allo studio, sancito dalla Costituzione, a tutti i cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il mio dissenso rispetto all'orientamento emerso stamane in ordine al rapporto tra scuola statale e scuola non statale; una linea di politica scolastica che ha visto pronunciare interventi, soprattutto da parte dei rappresentanti delle forze di maggioranza, che indubbiamente non portano alcun contributo alla necessità di chiarezza e alle esigenze di una politica scolastica che non ubbidisce ad alcuna logica organica e sistemica.

Infatti, quando stamattina le è stato detto che l'ultima vera autentica riforma organica della scuola italiana risale al 1923, ci si riferiva ad una riforma che abbracciava tutto l'arco dell'istruzione, dalla scuola elementare fino all'università. Il nostro gruppo, ed anche il sottoscritto quando era sottosegretario del Governo Berlusconi, ha evidenziato che quando si fa riferimento all'elevazione dell'obbligo scolastico non si può parlare di novità, perché si tratta di una questione antica! Le vorrei ricordare, signor ministro, che su questo tema il Governo Berlusconi ha adottato provvedimenti, ha assunto iniziative, per cui, quando si viene a presentare l'autonomia scolastica come una novità, evidentemente si è fuori della realtà; del resto, anche al Senato — e lei lo sa — giacciono progetti di legge in materia.

Certo è che in proposito sono sorte questioni che ci ponevamo, come destra politica, con grande senso di responsabilità, perché ritenevamo e riteniamo che l'autonomia, che presenta vari aspetti, da quello amministrativo a quello finanziario e didattico, debba essere considerata in modo molto responsabile. Sono questioni che appartenevano ad una certa filosofia della scuola. E mi consenta, signor ministro, di ricordare le sue continue resipiscenze, come quando ha affermato che il liceo classico introduce elementi di corruzione, che è contro la manualità, o quando ha sottolineato l'opportunità di ripristinare lo studio del latino nella scuola media ma poi, facendo ancora marcia indietro, ha escluso lo studio della grammatica latina! Tutto ciò appartiene ad una filosofia della scuola che, a nostro avviso, ubbidisce solo a logiche di esternazione provvisorie, contingenti, settoriali.

Non vediamo (è questo il motivo vero per cui la destra si oppone), onorevole ministro, un disegno globale, organico della scuola. Noi, invece, abbiamo presentato progetti organici di riforma, che attendono da anni. Ecco perché dissentiamo dall'impostazione richiamata e da tutto un modo di vedere e di intendere la scuola. Il Ministero della pubblica istruzione, signor ministro, in altri paesi si chiama — strana-

mente! — ministero dell'educazione; anche se non si vuole aggiungere l'aggettivo « nazionale », bisogna ricordare che in paesi di grande civiltà democratica il tema dell'*education* ritorna con grande insistenza e attualità.

Per questi motivi, signor ministro, preannuncio fin d'ora che mi asterrò su un provvedimento che, a mio avviso, ubbidisce a logiche settoriali e rientra in una certa strategia ideologica. Alla luce di tutto questo, non posso accettare — lo dico con molta franchezza — che si consideri come provvedimento che si muove in direzione della soluzione dei problemi della scuola un provvedimento che utilizza il momento dell'esame della legge finanziaria per dare risposte che non sono mai esaustive né positive per le attese del vasto e benemerito mondo scolastico italiano (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sull'articolo 8 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Invito pertanto il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Napoli 8.96, Rodeghiero 8.104, Cavaliere 8.103 e 8.97. Alla luce del dibattito svoltosi, esprime invece parere favorevole sugli identici emendamenti Grignaffini 8.98 e Sbarbati 8.99.

La Commissione esprime altresì parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 8.100 e formula un invito al ritiro dell'emendamento Fontan 8.111, avvertendo che la problematica da esso sollevata è già ampiamente ricompresa nella formulazione del comma che si vorrebbe modificare; altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Napoli 8.105 e parere favorevole sull'emendamento Napoli 8.107, a condizione che la seconda parte, dalla parola « accorgimenti » alla fine, sia considerata aggiuntiva e non sostitutiva.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, accoglie la modifica proposta dal relatore per la maggioranza al suo emendamento 8.107?

ANGELA NAPOLI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prosegua pure nell'espressione del parere, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 8.102 e Bianchi Clerici 8.101. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Napoli 8.109 perché le finalità educative sono fatte salve; sull'emendamento Aprea 8.110 esprimo parere contrario, ma chiedo al Governo se non si evidenzino necessità di coordinamento fra le disposizioni proposte all'approvazione e quelle vigenti, ossia gli articoli 51 e 52 del decreto legislativo n. 297 del 1994. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Bono 8.112, Napoli 8.113, Rodeghiero 8.114, Napoli 8.115, Bianchi Clerici 8.119, Rodeghiero 8.116, Bianchi Clerici 8.120, 8.117 e 8.121 e Rodeghiero 8.123. Il parere sull'emendamento Teresio Delfino 8.127 è favorevole a condizione che i presentatori ne accettino una riformulazione del seguente tenore: « Al comma 3, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: È garantita la continuità del sostegno per gli alunni portatori di *handicap*. Le modalità saranno definite previa contrattazione decentrata, ove prevista ».

PRESIDENTE. Onorevole Teresio Delfino?

TERESIO DELFINO. Vorrei solo un chiarimento. Nella contrattazione decentrata rientra comunque la possibilità di garantire la continuità didattica dello stesso insegnante?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì.

TERESIO DELFINO. Allora accetto la riformulazione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario sugli emendamenti Aprea 8.124, 8.126 e 8.125, Bianchi Clerici 8.128 e 8.129, sugli identici emendamenti Napoli 8.130 e Rodeghiero 8.131, Napoli 8.132, Rodeghiero 8.135, Aprea 8.191 e Napoli 8.136 e 8.139. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Sbarbati 8.140 mentre il parere è contrario sugli emendamenti Napoli 8.141, Rodeghiero 8.142 e sugli identici emendamenti Rodeghiero 8.143 e Acierno 8.144.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Prestigiacomo 8.145 è stato riformulato e va inteso come aggiuntivo, non come sostitutivo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sull'emendamento Prestigiacomo 8.145, mi rimetto al Governo.

Esprimo altresì parere contrario sugli identici emendamenti Marinacci 8.147 e Rodeghiero 8.148, e sugli emendamenti Rodeghiero 8.149, Pagliarini 8.150, Pagliarini 8.151, Pagliarini 8.152. Esprimo parere contrario anche sugli identici emendamenti Aprea 8.153 e Napoli 8.154, e sugli emendamenti Rodeghiero 8.155, Rodeghiero 8.156, Garra 8.157, Napoli 8.159, Pagliarini 8.138, Rodeghiero 8.160, Pagliarini 8.161, Rodeghiero 8.162.

Invito il Governo a ritirare il suo emendamento 8.190, mantenendo quindi la formulazione proposta dalla Commissione. Esprimo altresì parere contrario sugli identici emendamenti Teresio Delfino 8.163 e Napoli 8.164, e sugli emendamenti Rodeghiero 8.165, Bianchi Clerici 8.166, Rodeghiero 8.167.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Bono 8.168, perché nel testo proposto dalla Commissione all'aula è già prevista l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia. Pertanto, poiché l'emendamento è superfluo, ribadisco l'invito al ritiro.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Pagliarini 8.169 e Garra 8.170. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Rodeghiero 8.171 e Rodeghiero

8.172, perché, anche in questo caso, è già prevista l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Rodeghiero 8.173, Rodeghiero 8.174 e Rodeghiero 8.176. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 8.192 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Butti 8.177, Rodeghiero 8.178 e sugli identici emendamenti Rodeghiero 8.179 e Garra 8.180. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 8.181, Bianchi Clerici 8.182, Pagliarini 8.183, Conte 8.184 e Liotta 8.185.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, vorrei pregare il relatore di ripetere il parere sull'emendamento 8.190 del Governo, perché credo di non aver capito.

PRESIDENTE. Ha invitato il Governo a ritirarlo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Ed a mantenere, quindi, il testo della Commissione, professore.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con i pareri espressi dal relatore. Il Governo altresì, relativamente all'emendamento sul quale egli si è rimesso al Governo, si riserva di esprimere il proprio parere quando verrà posto in votazione.

Sull'emendamento Sbarbati 8.140, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole, il Governo si rimette all'Assemblea.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 8.192 della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei segnalare che il

comma 15 dell'articolo 8, il quale prevede che le disposizioni di cui ai precedenti commi non si applichino alla regione Valle d'Aosta e alle province autonome di Trento e Bolzano, in quanto esse provvedono alle necessità finanziarie della loro rete scolastica con le proprie finanze, dovrebbe essere più opportunamente collocato dopo il comma 12, a chiusura delle disposizioni concernenti la riorganizzazione della rete scolastica.

PRESIDENTE. Di questo si terrà conto in sede di coordinamento formale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 8.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	533
Maggioranza	267
Hanno votato sì ...	249
Hanno votato no ..	284

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	529
Maggioranza	265
Hanno votato sì ...	247
Hanno votato no ..	282

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 8.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	518
Votanti	516
Astenuti	2
Maggioranza	259
Hanno votato sì ...	247
Hanno votato no ..	269

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 8.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	518
Maggioranza	260
Hanno votato sì ...	234
Hanno votato no ..	284

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Grignaffini 8.98 e Sbarbati 8.99.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, ho apprezzato molto l'altro ieri la sensibilità con cui l'Assemblea ha invitato il presentatore dell'emendamento sulla chiusura dei manicomi a ritirarlo, con l'argomentazione che, se la Camera dei deputati avesse respinto tale emendamento, si sarebbe potuto fraintendere che la Camera contestava la riforma del settore in sé, mentre si trattava soltanto di una sollecitazione dei tempi di chiusura delle strutture.

Ora, se l'emendamento in discussione sarà approvato, la Camera dei deputati deciderà che, nella futura ristrutturazione della scuola italiana, non si dovrà tener conto della presenza sul territorio di istituti non statali riconosciuti e parificati, perché tale sarà la conseguenza di quel

voto (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di forza Italia*).

Signor ministro, ho apprezzato l'abilità con cui ha cercato di sostenere quattro o cinque tesi contrastanti fra loro: non si può votare l'emendamento perché non è conforme alla Costituzione; non è costituzionale neppure scrivere che, quando si ristruttura, si deve tener conto dell'esistente per evitare sprechi e duplicazioni. Però, non si comprende perché sarebbe costituzionale — e quindi potrebbe farsi senza modificare la Costituzione — la riforma di cui il ministro parla e che rifondazione comunista contesta. Rifondazione comunista, infatti, ha detto questa mattina: mai un concetto di integrazione fra pubblico e privato, ma solo scuola pubblica al cento per cento! Poi, se vi sarà la scuola privata, vedremo, ma mai in un concetto di integrazione con quella pubblica! E la collega Sbarbati non ha espresso considerazioni molto diverse. Peccato, però, che nel vostro programma elettorale fosse riportato esattamente il contrario! Peccato che l'Ulivo abbia raccontato a tutti gli elettori, invece, che era per la parità (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Peccato che il sistema delle scuole stia morendo.

Signor ministro, ad uno che sta morendo di sete, al quale viene offerto un bicchiere d'acqua, nulla di più, lei sta dicendo che, quando sarà morto, darà una piscina olimpionica! Ma nel frattempo sarà morto (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di forza Italia*)! La situazione di questo benemerito sistema di scuole, infatti, è a livello di guardia e tutti lo sappiamo! E non è assolutamente vero che questo sistema di scuola non voglia l'emendamento in discussione, che è stato invece accettato: lo vuole, lo apprezza, lo difende, lo sostiene! Ed è scandalizzato dal fatto che chi ha supportato la parità sostenga ora tesi veramente peregrine. Che da un'indicazione — valida per il futuro — sulle ristrutturazioni nel senso di tener conto unicamente dell'esistenza di un soggetto si traggano le conclusioni lunari dell'onorevole Mattarella vuol dire davvero arrampicarsi sugli specchi rispetto al si-

gnificato reale di una piccola indicazione del Parlamento concernente un concetto integrato di soggetti scolastici operanti sul territorio.

Onorevoli colleghi, vi richiamo ancora al significato del voto: il Parlamento cancella dal testo del provvedimento il concetto di esistenza della struttura e fa passare il principio che nella riforma non se ne terrà minimamente conto. Si tratta di un arretramento rispetto all'intero dibattito che abbiamo svolto nelle ultime legislature in quest'aula; di un arretramento che — io purtroppo non ci credo, ma le posizioni assunte oggi all'interno della maggioranza mi inducono ad essere pessimista — porta a scambiare qualcosa di concreto e reale inserito dalla Commissione nel testo della legge finanziaria con promesse rivolte al futuro che, ahimè, stanti le contraddizioni della maggioranza, risultano veramente poco credibili.

Allora credo che questa sia una piccola pietra, magari solo una piccola pietra d'angolo, però è la cartina di tornasole per far capire se questo Parlamento abbia veramente la volontà di costruire un concetto di scuola paritaria. Se l'emendamento sarà respinto, vorrà dire che la volontà c'è; se purtroppo sarà approvato, vorrà dire che anche sul piano della scuola l'Ulivo ha perpetrato un grandissimo inganno agli elettori chiedendo il voto per qualcosa che non ha assolutamente intenzione di fare (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, pochi minuti fa ho sentito una curiosa affermazione da parte di un collega della sinistra, il quale rinfacciava a forza Italia (e qui non entro nel merito) di essere favorevole alla scuola privata in nome di una selvaggia concezione liberistica, mentre la lega sarebbe favorevole alla scuola privata perché questa favorisce la divisione dell'Italia. Questo non lo so e non entro nel merito.

Ciò che posso dire è che abbiamo visto una scuola pubblica operare un'unificazione selvaggia a livello culturale. Infatti, se poteva essere comprensibile che fino al 1943 la riforma Gentile potesse anche svolgere una funzione di questo genere, la rinata democrazia italiana, dominata da una serie di partiti più volte citati anche negli interventi di questa mattina, ha avuto tempo dal 25 luglio 1943 ad oggi per apportare riforme a questo sistema.

La scuola pubblica ha colonizzato (lo ripeto, colonizzato) le varie componenti italiane (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), ha colonizzato il sud come il nord, ha spogliato le varie componenti italiane della loro storia e della loro dignità, ma non in base a concetti di tipo umanitario o per svolgere una funzione pubblica, perché la scuola comandata da Roma, con programmi centralizzati, era strumento di potere.

Noi vogliamo che a fronte delle motivazioni di ordine etico, religioso, che sono state argomentate questa mattina, vi sia anche la possibilità di una diversificazione a livello locale, in modo che ogni popolo possa conoscere, attraverso insegnanti che conoscano il proprio patrimonio culturale, i propri antefatti e che, per quanto riguarda i contenuti di istruzione tecnica, questi vengano forniti in relazione alla realtà sociale, economica e produttiva, quindi non soltanto culturale, del luogo. La vostra scuola pubblica ha insegnato al sud che Garibaldi è andato a liberarlo, che ha portato la libertà e la prosperità per il sud; ma non ha insegnato le migliaia di fucilati in seguito all'occupazione da parte della spedizione garibaldina (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), non ha raccontato le industrie chiuse, non ha raccontato la povertà, la miseria, l'emigrazione che dopo pochi anni hanno colpito anche zone del nord come il Veneto ed il Friuli...

NICOLA BONO. Non sai quello che dici !

ALBERTO LEMBO ... in seguito all'estensione del concetto libertario giacobino portato da Mazzini, da Garibaldi e dai loro mandanti.

Allora noi, attraverso la libertà della scuola privata, chiediamo di poter riportare anche la verità, di poter affrontare seriamente la storia in relazione a ciò che è stato. Chiediamo a questa maggioranza, che ci ha detto che non ne sapeva nulla fino a ieri, che non ha mai avuto la possibilità di intervenire efficacemente, chiediamo a lei, caro ministro, di attuare un intervento veramente efficace, non centralista e statalista, ma un intervento che abbia scopi culturali, formativi, che dia la possibilità a tutte le componenti dello Stato italiano di avere una cultura ed una formazione in relazione alla propria realtà. Altrimenti siamo al punto di prima, altrimenti non ha senso prendersela ancora con la riforma Gentile, perché siete voi che ad oltre cinquanta anni non avete operato riforme adeguate (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, onorevoli ministri, il ministro Berlinguer ha ragione quando dice che il problema della parità va affrontato oggi nei suoi legami inscindibili con i temi dell'autonomia e della qualità, con il carattere della ineludibilità. Peraltro questo principio è stato autorevolmente e ripetutamente segnalato nelle più alte sedi istituzionali e culturali, e soprattutto reclamato dalla forza degli eventi.

Paradossalmente, però, proprio lo stato di grave crisi in cui versa il sistema scolastico e formativo viene invocato da alcune forze della sua maggioranza, signor ministro, come ragione di rifiuto di un'equa soluzione legislativa del problema della parità. Se ieri, infatti, l'elemento che sembrava ostacolare il riconoscimento della parità era la necessità di garantire lo svi-

luppo rapido del sistema scolastico statale, oggi, paradossalmente — lo ripetiamo —, sembra sia proprio la crisi di tale modello a rappresentare per alcuni l'ostacolo di fatto più importante ai fini della riforma paritaria, tanto che l'appello ripetuto anche in questo dibattito, in questa giornata, a riservare ogni risorsa reperibile alla cura della scuola statale rappresenta l'alibi più ricorrente per giustificare il ripudio della parità.

Oggi però abbiamo appreso che il Governo intende presentare tra poche settimane un disegno di legge. L'intenzione certamente è buona e qui non vogliamo fare il processo alle intenzioni. Ma, signor ministro, ce lo dica: con quali finanziamenti intende sostenere questo provvedimento? Ha ragione l'onorevole Poli Bortone: una scelta così importante doveva essere annunciata ora, nel corso dell'esame della finanziaria, e prevedere da subito gli accantonamenti necessari per la copertura finanziaria, a meno che non intenda fare una riforma a costo zero, dunque una riforma inutile!

Forse crede di utilizzare la famosa parte dei 2 mila miliardi destinati alla formazione e derivante dall'accordo tra Governo e parti sociali? Mi sembra molto difficile, e certo non le basteranno neppure i 100 miliardi che così frettolosamente e faticosamente ha dovuto recuperare nel corso dei lavori in Commissione bilancio e che dovranno prioritariamente servire per finanziare il processo di autonomia, che sarà comunque avviato, e tutte le altre riforme da lei annunciate, che meriterebbero ben altri finanziamenti (come pure avevate promesso durante la campagna elettorale)!

In ogni caso per ora sospendiamo il giudizio e attendiamo di vedere come intenderà coniugare i principi della libertà educativa e del pluralismo istituzionale con quelli della responsabilità, della sussidiarietà e della solidarietà, per poi giudicare.

In merito agli emendamenti in discussione, che respingeremo, confermiamo che essi rappresentano una prova evidente della chiusura della maggioranza che so-

stiene questo Governo a tale problema. Ma è soprattutto la dimostrazione che il parere favorevole dato dal Governo in Commissione bilancio sia stato un puro incidente di percorso, dovuto alla buona fede di un sottosegretario inesperto e non piuttosto ad una reale apertura del Governo alle scuole non statali, così come il Parlamento ed il paese avevano avuto motivo di credere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il presidente del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo ha esplicitato molto bene le ragioni in base alle quali il nostro gruppo esprimerà parere favorevole sull'emendamento soppressivo.

Vorrei soltanto sottolineare una questione se volete minimale, ovvero non di alta idealità. Stiamo parlando del processo di razionalizzazione delle reti scolastiche sul territorio, attuato a norma della legge n. 426 e successive modificazioni.

Tale processo di razionalizzazione è compiuto secondo due criteri, quello del numero degli studenti per classe e quello del numero delle classi. Dunque, una scuola di Stato che non raggiunga il numero di classi prescritto dalla legge deve essere soppressa o fusa con altra statale. Se in quel momento sul territorio non vi sono altre scuole statali, non viene soppressa.

L'emendamento presentato dall'onorevole Teresio Delfino e che ha modificato l'articolo 8 (ex articolo 7) prevede che occorre tener conto delle circostanze. Ma ciò in questo contesto può significare soltanto che, se vi sono una scuola non statale legalmente riconosciuta che raggiunge il numero di classi prescritto per legge ed una scuola di Stato che non lo raggiunge, quest'ultima viene soppressa.

Credo che le colleghe Aprea e Napoli non mi possano includere tra coloro che

non vogliono difendere la scuola privata. Vorrei tuttavia far notare — e prego di riflettere bene sul dato — che l'affermazione di questo principio, che è di eguaglianza, in pratica si traduce in una prescrizione esiziale per la scuola privata. Siccome ogni legge deve ispirarsi al criterio della reciprocità, quando faremo la riforma e si chiederà di poter convenzionare o in altro modo inserire le scuole non statali nel servizio pubblico, secondo i parametri del numero degli alunni e del numero delle classi richiesti dalla legge n. 426, di scuole non statali praticamente non se ne conterranno.

L'approvazione dell'articolo in questo testo, dunque, esclude automaticamente, proprio per i criteri che regolano il processo ...

CARLO GIOVANARDI. Ma chi l'ha detto ? !

DOMENICO VOLPINI. Collega Giovanardi, spero che lei sia molto addentro ai problemi della scuola pubblica e privata: personalmente vi sono fin sopra i capelli (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*) !

Le spiego dunque che questo significa che non potremo avere nessuna convenzione per le scuole private, cattoliche e non, nel sistema pubblico integrato.

Concludo ricordando che siamo nell'Assemblea della Camera dei deputati della Repubblica italiana, che dunque è laica. Mi si permetta tuttavia, come cattolico — dato che è stata richiamata in continuazione la categoria dei cattolici —, di far presente che, nel caso questo articolo non fosse emendato, essendo nonno di una nipotina di due anni e mezzo, quando tra quattro o cinque anni, andrà a scuola, mi potrei sentire fortemente limitato nella mia libertà se questa bambina, chiudendo la scuola pubblica, fosse costretta a frequentare una scuola islamica che risponda sul territorio ai criteri di legge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, onorevoli colleghi, voterò a favore degli identici emendamenti Grignaffini 8.98 e Sbarbati 8.99, perché non credo che la scuola pubblica possa o debba essere sostituita dalla privata. Lo Stato ha l'obbligo di assicurare l'istruzione a tutti i cittadini e su tutto il territorio. O si comprende ciò di cui si sta parlando oppure questo è un Parlamento che va ormai verso la schizofrenia della contrapposizione.

In centinaia di comuni in Italia si stanno chiudendo le scuole elementari e medie.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, ella sta parlando in dissenso dal suo gruppo ?

TEODORO BUONTEMPO. Sì.

PRESIDENTE. Allora le vorrei ricordare che ha due minuti di tempo.

TEODORO BUONTEMPO. La ringrazio, Presidente.

Come dicevo, si stanno chiudendo centinaia di scuole elementari e medie in tutti i piccoli centri, in Calabria, in Sicilia e in Abruzzo, e si chiuderanno anche al nord. Dove si chiuderanno le scuole pubbliche, non saranno appetibili le private perché ci saranno pochi allievi.

Quindi, invece di potenziare le scuole anche nei piccoli centri per assicurare agli stessi di non morire, arriviamo al paradosso di asserire che, dove vi è una scuola privata, può non esserci la pubblica.

La nostra Costituzione è molto chiara al riguardo. Se non si cancellano queste righe, la legge risulterà anticostituzionale perché l'articolo 33 della nostra Costituzione afferma: « La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni delle scuole statali ». Quindi la scuola privata non può essere sostitutiva

perché: « La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi ». È quanto prevede la nostra Costituzione.

Abbiamo pertanto il dovere di riequilibrare la presenza delle scuole sul territorio in modo che lo Stato non violi questa norma della Costituzione. Altri tipi di interpretazione sono anticostituzionali e corrispondono ad una concezione che non è liberista, ma è pura follia. Infatti arriveremo alle scuole di parte, alle scuole private senza alcun controllo generale da parte dello Stato sull'indirizzo seguito dalle scuole stesse. Per tali ragioni voterò a favore degli identici emendamenti Grignaffini 8.98 e Sbarbati 8.99.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ballaman, al quale ricordo che ha a disposizione due minuti. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, vorrei far notare che sul termine scuola privata qualcuno ha frainteso, perché scuola « privata » non significa privata della libertà di esistere, della libertà di avere una qualche forma di vita, non significa privata di ogni libero pensiero. In questa situazione, invece, priviamo queste realtà di ogni possibilità di esistere, eppure esse sono linfa vitale per la cultura del paese.

PRESIDENTE. Mi scusi, il dissenso dove sta ?

EDOUARD BALLAMAN. Esprimerò il mio dissenso non partecipando al voto. Infatti non intendo partecipare al voto su una questione così grave, che ha ridotto e ridurrà ancor più la scuola in condizioni di colonizzazione.

Signori, noi in Padania già stiamo provando la colonizzazione. Adesso, con questo provvedimento, la accentueremo ulteriormente (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Grignaffini 8.98 e Sbarbati 8.99, accettati dalla Commissione e dal Governo.

Onorevole Gramazio, la pregherei di evitare di fare il « giornalista » in aula (*I deputati del gruppo di alleanza nazionale mostrano un manifestino con la fotografia di un bambino e la scritta: « Quest'anno a Natale niente regali, solo un sogno: cacciare Prodi »*) !

Prego gli onorevoli questori presenti in aula di dare disposizioni per porre termine a quanto sta avvenendo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	548
Votanti	540
Astenuti	8
Maggioranza	271
Hanno votato sì ...	297
Hanno votato no ..	243

(*La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo — Applausi polemici dei deputati del gruppo di forza Italia*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 8.100.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, nell'intervenire per dichiarazione di voto vorrei illustrare l'emendamento che reca la mia firma e quella della collega Santandrea. Esso nasce dal fatto che il testo originario dell'articolo 8, presentato dal Governo, prevedeva la possibilità di procedere a piani di razionalizzazione della rete scolastica operando nel rispetto delle situazioni orografiche di maggior disagio. Durante l'esame in Commissione, è stato approvato un emendamento che ha mutato notevolmente gran parte

dell'articolo, sicché il rispetto dovrà essere « delle situazioni di maggior disagio socio-economico e oro-geografico ».

Vorrei sapere in che cosa consista una situazione di disagio socio-economico perché la dizione usata non è chiara. Potremmo infatti intendere con tale espressione qualunque situazione. In particolare io ed il mio gruppo abbiamo il legittimo sospetto che tale disagio socio-economico verrà identificato in tutte le zone dell'Italia che fanno parte dell'area contemplata nell'obiettivo 1, cioè quelle che vanno dall'Abruzzo alla Sardegna. Poiché la VII Commissione nei primi giorni di agosto ha approvato una legge che stanziava 600 miliardi per interventi di edilizia scolastica, di cui 450 a favore delle zone meridionali del paese, abbiamo il timore che, se passerà il testo che ci è stato sottoposto, non solo al nord avremo edifici scolastici in pessime condizioni, ma si provvederà anche a razionalizzare, a tagliare, a sopprimere i plessi scolastici solamente al nord, ponendo una grande coperta protettiva su tutto il centro-sud del paese.

Poiché tutto questo ci preoccupa, chiedo il voto di tutti per evitare che ancora una volta le regioni della Padania vengano penalizzate da questo Parlamento.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo? In base alle nuove regole dovrebbe specificare l'argomento.

ANGELA NAPOLI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Devo avanzare una richiesta che non posso assolutamente rinviare. Vista la comparsa e l'immediata scomparsa in quest'aula del Presidente del Consiglio, vorrei sapere se egli sia venuto per esprimere un parere contrario ad un'intera fase della sua campagna elettorale o se, invece, sia venuto qui per esprimere solidarietà.

Guarda caso, è venuto ed è scappato!

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, non si deve barare: questo comportamento è una presa in giro della Presidenza (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*), perché il suo non era certo un richiamo sull'ordine dei lavori!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	525
Votanti	521
Astenuti	4
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	245
Hanno votato no ..	276

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Fontan 8.111 se aderiscano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore per la maggioranza.

ROLANDO FONTAN. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Con il nostro emendamento 8.111 si tenta — per quanto è possibile, perché siamo ormai quasi alla fine — di salvare qualche scuola nelle zone di montagna, derogando ai principi di razionalizzazione contenuti nel comma 1 dell'articolo 8. Preciso che tale emendamento non solo consentirebbe di derogare a quei principi, ma darebbe anche la possibilità, pur di salvare almeno qualche scuola nelle zone di montagna, ai privati — vale a dire agli utenti — e, addirittura, agli enti locali di partecipare alle eventuali spese.

Si tratta pertanto di un emendamento oltremodo ragionevole, che è in linea con quanto proclamato da tutti i rappresen-

tanti politici. Esso richiederebbe tra l'altro una riflessione sul fatto che una scuola nelle zone di montagna rappresenta uno degli elementi basilari, se non il principale, della vita di quelle comunità.

Chiedo quindi sia al ministro sia ai deputati del Polo — i quali mi pare che siano favorevoli al nostro emendamento — e a quelli dell'Ulivo di votare a favore della nostra proposta di modifica. Ricordo peraltro che questi ultimi — mi riferisco in particolare ai colleghi provenienti da zone di montagna, i cosiddetti « amici della montagna » — durante la campagna elettorale hanno garantito e promesso non solo la salvaguardia degli ospedali, ma anche di qualche scuola. Con il nostro emendamento 8.111 — lo ripeto — si prevede la possibilità di salvare alcune scuole ricorrendo non soltanto all'intervento statale, ma anche a quello dei privati.

In conclusione, chiedo ai colleghi dell'Ulivo — lo ribadisco — un atteggiamento di coerenza — soprattutto ai deputati eletti nelle zone di montagna — rispetto alle promesse fatte ai propri elettori (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Presidente, intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento Fontan 8.111, vorrei dire alcune cose alla collega Bianchi Clerici. Vorrei ricordare alla collega che la scuola non è un elastico che una volta si tira ed un'altra volta si allenta, mettendoci dentro ogni tipo di richiesta: ora si chiede di superare il maggior disagio socio-economico esistente e poi si invoca l'intervento delle famiglie e degli enti locali.

Tra l'altro, nell'emendamento in questione mi pare ci sia proprio l'eco di quel *bonus malus* — ma l'emendamento a me pare più un *malum* — di memoria berlusconiana. Mi chiedo allora, quali nostalgie abbia la lega! Io lo so bene, ma vorrei una risposta. Noto che piace molto alla lega sancire per legge le differenze di reddito,

non certo per colmarle, ma per escludere dall'istruzione coloro che hanno minori possibilità economiche, di modo che « chi c'è c'è, e chi non c'è resta al palo ». Ma se questo era un gioco che da piccoli ci piaceva molto, oggi abbiamo imparato che, dal punto di vista sociale, per quel che riguarda l'istruzione, non possiamo assolutamente né sancirlo né dividerlo.

Questo emendamento, infatti, confligge con il dettato costituzionale, con il diritto di tutti e tutte ad istruirsi in ogni luogo. Far intervenire economicamente enti locali e famiglie significa non solo discriminare, penalizzare, introdurre per legge il principio della possibilità di istruirsi secondo il censo — un articolo della Costituzione dice assolutamente il contrario — ma significa anche tornare a molti decenni fa, ad una condizione addirittura premoderna, neppure dunque di ieri. Non mi sorprende constatare, anche in questa occasione, la tendenza della lega a regredire ad oscurità prive dei valori e del sentire (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), acquisiti da tempo e diffusi nelle leggi, nella coscienza del paese, in tutti noi, e, mi piace ricordarlo, conquistati in questi molti decenni (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Lembo al quale ricordo che dispone di due minuti. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo poiché intendo dichiarare il mio voto di astensione.

Respingere l'emendamento sarà l'ennesima dimostrazione da parte dell'Ulivo della considerazione in cui vengono tenute le realtà deboli di tutta Italia, in particolare le zone di montagna. Anche ieri — ve lo ricordo, cari colleghi — avete affossato alcuni emendamenti della lega, ma mi pare anche del Polo, che andavano incontro alle realtà deboli. Alla faccia di quello

che continuate a predicare, cioè di essere i paladini dei deboli e degli emarginati!

La legge n. 97 del 1994, integrata da tre risoluzioni approvate in Commissione agricoltura nella scorsa legislatura, prevedeva che, anche per quanto riguardava il settore dell'istruzione, venisse attivato un sistema di deroghe che consentisse di fare qualcosa per chi vive ed opera in montagna — e non lo fa per suo divertimento, ma perché c'è nato, perché ritiene giusto continuare a vivere e operare in quelle realtà con costi e difficoltà di vita maggiori, rendendo comunque un servizio a tutta la collettività nazionale —; si riteneva giusto che la pubblica amministrazione non chiudesse gli occhi, ma, operasse a favore di questa gente che vive in condizioni marginali, svantaggiate, che sono poi quelle che voi dovete difendere.

La lega nord per l'indipendenza della Padania sostiene l'emendamento in questione e vi ringrazia per la « sensibilità » che avete dimostrato nei confronti di questa gente. Possiamo veramente confidare in uno sviluppo positivo per il futuro, se questa è la sensibilità dell'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, parliamoci chiaro, il suo non era un intervento in dissenso (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

ENRICO CAVALIERE. Si fidi, lo ha detto lui!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Signor Presidente, la questione posta dall'emendamento in questione è ben nota a tutti coloro che si occupano dei problemi della montagna. È grosso modo lo stesso problema che ci siamo posti all'inizio della discussione sulla finanziaria, in merito alla chiusura degli ospedali nelle zone di montagna. Credo allora che alcune annotazioni, al di

là delle valutazioni polemiche che si possono più o meno condividere, debbano essere fatte. Quando il Parlamento approvò la legge n. 97 del 1994, la cosiddetta legge sulla montagna — si trattava, lo ricordo, di una proposta di legge di iniziativa parlamentare — non fece i conti col fatto che tale testo legislativo non sarebbe stato « digerito » dagli apparati ministeriali; questa è la verità. Questa legge continua ad essere ampiamente disapplicata, quando in essa sono previste alcune norme che avrebbero potuto risolvere tutti i problemi, e in tutti i settori, che riguardano i paesi di montagna.

Mi auguro, questo è l'invito che rivolgo al Governo, al di là della questione specifica della scuola o di quella relativa alla sanità che abbiamo affrontato nei giorni scorsi, che ci si renda conto che l'applicazione concreta, vera della legge sulla montagna non è un esercizio di stile. I maggiori paesi europei — penso ad esempio alla Francia — hanno da anni una legislazione particolare per la montagna, che parte dal presupposto che l'eguaglianza consista nel trattare in maniera diversa casi differenti. Il caso della montagna, del radicamento delle popolazioni montane è un fatto non secondario. È chiaro, infatti, che la montagna si spopola nella misura in cui tutti i servizi pubblici l'abbandonano. E certamente il campo della scuola è uno dei temi più delicati.

Mi auguro che si possa trovare una soluzione nel prosieguo del dibattito. Tuttavia — lo ripeto — temo che, al di là delle discussioni che potremo fare nel corso della finanziaria, il punto centrale rimarrà la mancata applicazione della legge sulla montagna; tant'è che forse su tale normativa dovremo fare una riflessione eventualmente per riscriverne alcune parti, rendendo obbligatoria e cogente una serie di aspetti progettuali e pieni di speranza, forse ingenuamente contenuti nel testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, intendo parlare in dissenso perché, quando si propongono emendamenti generici a difesa della cosiddetta montagna, in realtà non si procede ad una definizione — parlo di regolamenti e direttive comunitarie —, a livello europeo e soprattutto a livello nazionale circa il concetto di montagna. Certo, in tutti noi vi è un apprezzamento culturale: a casa nostra, quando si parla di montagna, si intende l'insieme delle comunità alpine. Tuttavia, distorsioni regolamentari e interpretazioni previdenziali distorte fanno sì che non si abbia l'effettiva percezione della montagna.

In realtà, noi notiamo che, nel momento in cui la sinistra afferma che non si deve assolutamente ridurre lo Stato sociale, nelle nostre comunità alpine vediamo chiudere gli uffici postali, le scuole elementari e forse — sarebbe il caso — anche le caserme dei carabinieri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Lo Stato infatti in tali comunità non esiste; ciò è quanto stiamo drammaticamente vivendo nelle vallate della mia provincia a due anni dagli eventi alluvionali. In quelle zone la burocrazia ministeriale è totalmente assente per far fronte alle minime esigenze delle comunità.

Lasciamo dunque stare la montagna, che troverà da sola le proprie risorse, probabilmente attraverso l'autodeterminazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Intervengo in dissenso dall'onorevole Caveri.

La legge n. 97 del 1994 sulla montagna prevede esplicitamente deroghe nel senso in cui va l'emendamento presentato dai colleghi della lega. La legge va fatta rispettare perché, se esiste, deve essere ottemperata. Il problema, quindi, dal punto di vista legislativo è risolto, poiché si sono create anche presidenze verticali negli isti-

tuti per quanto riguarda l'obbligo scolastico e vi sono amplissime possibilità di deroga, tant'è che vengono mantenute classi con un presidio di alunni minimo.

Il problema vero per poter attivare ufficialmente e bene tutte le deleghe che possono essere previste — e questo lo dico al ministro — è quello di rivedere gli indici provinciali. Se in questi indici, infatti, sono conteggiate le classi delle scuole di montagna, è evidente che i provveditori, nel momento in cui vanno a razionalizzare ed a riorganizzare, devono operare dei tagli perché devono mantenersi entro quegli indici, altrimenti la Corte dei conti fa pagare loro le spese delle classi che superano l'indice provinciale determinato con decreto del ministro. Se allora il Governo vuol fare veramente un atto di buona volontà perché la legge per la montagna sia resa veramente operativa, bisognerà che, nel momento in cui andiamo a rivedere gli indici provinciali, si defalchi completamente la vera realtà delle comunità montane e delle zone di montagna (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Intervengo per chiedere una piccola informazione ai colleghi della lega. L'articolo 8 recita: « ... nel rispetto delle situazioni di maggior disagio socio-economico ed oro-geografico », ossia della montagna. Non capisco la specificazione successiva che senso abbia, se non peggiorativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

Onorevole Bressa, lei intende intervenire in dissenso dall'onorevole Volpini?

GIANCLAUDIO BRESSA. Intendo svolgere una dichiarazione di voto diversa da quella dell'onorevole Volpini.

PRESIDENTE. Mi scusi, lei deve dire se interviene in dissenso o no, non se la dichiarazione sarà diversa.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, mi consenta. L'onorevole Volpini ha chiesto delle precisazioni, non ha fatto una vera dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa, parliamoci chiaro: intende votare difformemente dal suo gruppo?

GIANCLAUDIO BRESSA. Interverrò in dissenso, perché il mio voto sarà a favore ...

PRESIDENTE. Allora va bene, ha facoltà di parlare.

GIANCLAUDIO BRESSA ... con una precisazione. Poiché l'emendamento è stato formulato molto bene, ma probabilmente non è stato illustrato con la dovuta attenzione, anche per fugare alcuni dubbi, sottolineo che quando si fa riferimento alla «compartecipazione finanziaria degli utenti e degli altri enti locali interessati», si parla di compartecipazione «eventuale», non quindi necessaria e necessitata, in quanto l'emendamento 8.111 prevede criteri compensativi che mettono delle risorse a disposizione del mantenimento delle scuole di montagna nelle aree particolarmente disagiate. Pertanto voterò a favore dell'emendamento Fontan 8. 111.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione, avverto che gli uffici mi hanno informato che è esaurito il tempo per gli interventi in dissenso (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) in quanto, ai sensi della delibera della Giunta per il regolamento del 14 luglio 1993, sempre applicata, il contingentamento è riferito anche agli interventi in dissenso.

ELIO VITO. No, no!

PRESIDENTE. Non sarà più possibile, quindi, chiedere la parola per intervenire in dissenso dal proprio gruppo.

Passiamo ai voti.

ELIO VITO. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, adesso procediamo al voto; parlerà successivamente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 8.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	526
Votanti	389
Astenuti	137
Maggioranza	195
Hanno votato sì ...	339
Hanno votato no	50

(La Camera approva — Applausi).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, lei ha correttamente ricordato — e su questo non eccepiamo — che il contingentamento si applica anche al tempo relativo agli interventi in dissenso.

A parte l'osservazione, che è sotto gli occhi di tutti, che in queste votazioni il tempo riservato ai deputati dissenzienti è stato utilizzato per esprimere dissensi reali dalle posizioni dei gruppi e non per manifestazioni ostruzionistiche, sono sicuro che la Presidenza è a conoscenza dell'esistenza di altri precedenti e di altre prassi, in base alle quali, se un deputato ha inteso che fosse possibile comunque comunicare all'Assemblea il suo voto in dissenso, la Presidenza gli ha lasciato la facoltà di intervenire brevemente per dare appunto, senza motivazione, la comunicazione all'Assemblea del dissenso dal suo gruppo.

Presidente, credo che, pur nell'ambito del contingentamento e del rispetto dei tempi, questa precisa facoltà di ciascun deputato di dare, in casi evidentemente eccezionali, la semplice comunicazione al-

l'Assemblea del suo dissenso rispetto al gruppo debba essere consentita anche da questa Presidenza.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi trovo personalmente d'accordo con lei; mi farò interprete delle sue osservazioni con il Presidente della Camera nei limiti molto ristretti che lei ha evidenziato. Tuttavia, per il momento, devo attenermi a quanto stabilito all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo in ordine al contingentamento dei tempi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 8.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	525
Votanti	523
Astenuti	2
Maggioranza	262
Hanno votato sì ...	263
Hanno votato no ..	260

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU).

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, nella precedente votazione, pur avendo espresso voto contrario, il sistema elettronico ha registrato la mia astensione e si è accesa la luce bianca! Desidero dunque che rimanga agli atti il mio voto contrario (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Bressa (*Commenti del deputato Tatarella*).

Onorevole Tatarella, non ho capito che cosa ha detto! Parli al microfono, per cortesia!

GIUSEPPE TATARELLA. Il mio era solo un invito, Presidente: non faccia il recidivo!

PRESIDENTE. Recidivo sarà lei! E poi faccia attenzione perché con me — può dirglielo il suo compagno di banco — gira aria di temporale, di bassa pressione!

Passiamo all'emendamento Napoli 8.107. Prego l'onorevole segretario di dare lettura della riformulazione di tale emendamento (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale si grida: Voto! Voto!*).

ADRIA BARTOLICH, Segretario legge:

«Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: accorgimenti necessari a garantire il diritto allo studio della particolare utenza accolta».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 8.107, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	562
Votanti	553
Astenuti	9
Maggioranza	277
Hanno votato sì ...	545
Hanno votato no ..	8

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 8.102.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

VALENTINA APREA. Intendo intervenire sull'emendamento successivo, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, lei ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

VALENTINA APREA. Per ora rinuncio.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 8.102, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 553

Maggioranza 277

Hanno votato sì ... 260

Hanno votato no .. 293

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 8.101.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, in merito al decentramento previsto dall'articolo in esame e dall'articolo 1 vorrei introdurre il contenuto del mio emendamento 8.110. Infatti, nella riscrittura del comma 1, rispetto alla prima versione presentata in Commissione, il Governo, accogliendo le nostre sollecitazioni, ha chiarito che la gestione dei piani di riorganizzazione della rete scolastica viene decentrata ai provveditori agli studi che dovranno predisporre, con decreti aventi carattere definitivo, i piani provinciali.

Nonostante tale positiva novità, crediamo che a questo punto sia indispensabile abrogare le vecchie norme contenute nel testo unico, che prevedono che la decisione ultima in tale materia spetti al ministro. Chiediamo questo per una ragione molto evidente. Una tecnica di legislazione chiara e comprensibile per i suoi destinatari non può sovrapporre competenze di organi diversi sulla stessa materia. Signor ministro, o si tratta di una dimenticanza, e allora deve essere corretta, oppure si vuole

creare sul nascere un forte conflitto tra centro e periferia, a tutto svantaggio dell'organizzazione scolastica, come ha evidenziato anche il relatore.

Per questo motivo chiediamo all'Assemblea di sostenere tali emendamenti, in particolar modo l'emendamento 8.110, che propone di abrogare gli articoli 51 e 52 del decreto legislativo n. 297 del 1994 e che reca la mia firma a nome di tutto il Polo.

PRESIDENTE. Desidero precisare che, ogni volta che un emendamento viene riformulato, deve essere letto in aula per dare modo ai presentatori di valutare se la riformulazione sia corretta.

ELIO VITO. Bene!

NICOLA BONO. Peccato che non lo abbia fatto prima, Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Vorrei semplicemente far rilevare che, ancora una volta, questo testo ripete la formula ormai stantia, presente in tutte le leggi di questo paese « sentiti gli enti locali interessati ». In questo caso sono previsti anche i consigli scolastici provinciali che, come sa chi ha avuto la ventura di farne parte, non sono altro che un agglomerato di sindacati delle più varie posizioni, che lottano esclusivamente per il mantenimento dei posti di lavoro nella scuola e non certo per gli interessi del mondo della scuola.

Il mio emendamento prevede invece il parere vincolante dell'ente locale istituzionalmente competente, ossia del comune o della provincia proprio perché questi ultimi devono sempre subire decisioni assunte a Roma e si trovano così ad affrontare nel loro territorio, con i loro cittadini, tutti i problemi che l'applicazione di tali decisioni comporta. È quindi assolutamente doveroso che il parere del comune o della provincia sia considerato vincolante.

PRESIDENTE. Aderendo agli inviti che mi sono pervenuti, invito tutti i colleghi a stare seduti e prego gli onorevoli segretari di procedere al controllo delle tessere per la votazione nei banchi vuoti (*I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Desidero solo concordare sulla sua valutazione circa l'opportunità di dare lettura dei testi degli emendamenti riformulati ed esprimere l'auspicio che ciò si verifichi d'ora in poi sistematicamente.

PRESIDENTE. Sempre, onorevole Pisanu. *Intelligenti pauca*.

ELIO VITO. Lei è un latinista !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.101, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	543
Votanti	541
Astenuti	2
Maggioranza	271
Hanno votato sì ...	246
Hanno votato no ..	295

(La Camera respinge).

Onorevole Napoli, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 8.109 ?

ANGELA NAPOLI. No, Presidente, ed insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi, qual è il parere della Commissione ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 8.109, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	548
Maggioranza	275
Hanno votato sì ...	252
Hanno votato no ..	296

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 8.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	538
Maggioranza	270
Hanno votato sì ...	247
Hanno votato no ..	291

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 8.112, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Nel quarto settore, quarta fila, accanto agli onorevoli Teresio Delfino e Lucchesi, parrebbero espressi più voti.

ELIO VITO. Ci tocchi tutti, ma non ci tocchi Delfino, Presidente !

TERESIO DELFINO. Si metta un paio di occhiali !

PRESIDENTE. Proclamo il risultato.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	508
Votanti	470
Astenuti	38
Maggioranza	236
Hanno votato sì ...	196
Hanno votato no ..	274

(La Camera respinge).

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, vorrei segnalare che il dispositivo elettronico non ha registrato il mio voto, ma ho partecipato alla votazione.

PIETRO MITOLO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Desidero far presente lo stesso inconveniente segnalato dall'onorevole Trantino.

PRESIDENTE. Poiché anche ieri l'onorevole Trantino ha avuto lo stesso problema, dispongo l'immediato controllo delle postazioni di voto degli onorevoli Trantino e Mitolo.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su quale questione?

ALBERTO ACIERNO. Sulla votazione che lei ha testé dichiarato chiusa.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Vorrei farle presente che, nel momento in cui ha affermato: « Proclamo il risultato » della votazione, come sicuramente risulterà dal resoconto stenografico, ho regolarmente eli-

minato la pressione sul tasto, che si è spento perché lei solo dopo ha dichiarato chiusa la votazione. Le chiedo pertanto di ripetere la votazione su questo emendamento, perché il mio voto, per colpa sua, non è stato registrato.

PRESIDENTE. Mi rincresce per l'onorevole Acierno, ma ho dichiarato chiusa la votazione.

Passiamo ai voti.

PAOLO BAMPO. Quanto meno riconosca l'errore!

PRESIDENTE. Non vi è stato alcun errore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 8.113.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	553
Votanti	509
Astenuti	44
Maggioranza	255
Hanno votato sì ...	210
Hanno votato no ..	299

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.114.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	552
Maggioranza	277
Hanno votato sì ...	251
Hanno votato no ..	301

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 8.115.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	548
Votanti	547
Astenuti	1
Maggioranza	274
Hanno votato sì ...	252
Hanno votato no ..	295

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.119, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	553
Maggioranza	277
Hanno votato sì ...	257
Hanno votato no ..	296

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.116, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	551
Maggioranza	276
Hanno votato sì ...	251
Hanno votato no ..	300

(La Camera respinge).

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Poiché la mia postazione di votazione non ha funzionato, se potesse essere riattivata per il futuro, ne trarrei un giovamento, non dico fisico, ma parlamentare!

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, a volte la sua ironia è troppo sottile per poter essere colta prontamente.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.120, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	561
Votanti	557
Astenuti	4
Maggioranza	279
Hanno votato sì	62
Hanno votato no ..	495

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.117, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Proteste del deputato Giovanardi — Commenti).

ELIO VITO. Non proclami!

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare su una questione attinente alla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Chiarisca dov'è l'irregolarità.

CARLO GIOVANARDI. Poiché un collega stava votando in due postazioni, gli ho chiesto cortesemente di votare soltanto in una.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	564
Maggioranza	283
Hanno votato sì ...	262
Hanno votato no ..	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.121, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	552
Votanti	551
Astenuti	1
Maggioranza	276
Hanno votato sì ...	258
Hanno votato no ..	293

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.123, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	551
Maggioranza	276
Hanno votato sì ...	257
Hanno votato no ..	294

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 8.127, che è stato riformulato.

Prego l'onorevole segretario di dare lettura della riformulazione.

ADRIA BARTOLICH, Segretario, legge:

«Al comma 3, dopo il primo periodo, aggiungere il seguente: È garantita la continuità del sostegno per gli alunni portatori di handicap. Le modalità saranno definite previa contrattazione decentrata, ove prevista».

PRESIDENTE. Su tale emendamento, come riformulato, la Commissione e il Governo esprimono parere favorevole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Presidente, intendendo innanzitutto esprimere soddisfazione per l'attenzione prestata a questo emendamento, che speriamo possa porre davvero fine al balletto dei docenti di sostegno per i soggetti portatori di grave handicap, visto che le deroghe al rapporto uno a quattro sono state finora concesse

dal ministero e dovrebbero invece, in base a questo testo, divenire di competenza dei provveditorati.

Mi preme però dire che la riformulazione del comma 3 ha soltanto in parte reso giustizia alla scuola elementare; la prima versione, facendo riferimento al comma 2 dell'articolo 131 del testo unico, mortificava di fatto ogni progettualità specifica delle classi, in particolar modo di quelle a tempo pieno, imponendo per legge la priorità dell'utilizzo dei docenti in compresenza per le supplenze brevi. In realtà, anche questa formulazione, pur abrogando il comma 5 dell'articolo 131, non aggiunge nulla di nuovo all'attuale gestione degli organici della scuola elementare. Quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 131, infatti - vale a dire l'individuazione dei criteri per la sostituzione dei docenti assenti per supplenze brevi -, è reintrodotta nelle medesime forme in questo testo, mentre la novità che dovrebbe essere costituita dall'istituzione degli organici funzionali nei circoli didattici, signor ministro, non significa nulla in quanto si fa riferimento, sul piano normativo, all'articolo 128 del testo unico, relativo alla programmazione. Chiedo al Governo: cosa significa che gli organi collegiali competenti potranno deliberare su tutte le esigenze inerenti all'organizzazione dell'attività didattica se non si prevedono deroghe a quelle disposizioni di legge che stabiliscono con rigidità l'utilizzo dei docenti nelle classi e nei diversi sistemi di organizzazione scolastica (modulo a tempo pieno)? Ancora una volta una norma condivisibile in linea di principio è resa debole, molto debole, dalle modalità attuative che questo Parlamento dovrebbe votare. La scuola elementare ha bisogno di norme più decise e maggiormente rispettose della libertà progettuale dei docenti, ma soprattutto delle scelte delle famiglie in relazione alla proposta didattica.

Per tali ragioni chiediamo di sostenere i nostri emendamenti che vanno in questa direzione; in particolare, quanto al mio emendamento 8.125, intendo precisare che l'ho presentato per limitare le sostituzioni dei docenti assenti all'interno dei singoli

moduli o delle classi a tempo pieno, in modo da garantire la continuità didattica agli alunni e un utilizzo più razionale dei docenti, superando il riferimento del plesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, desidero unicamente esprimere apprezzamento per l'attenzione data al mio emendamento, confermare l'adesione alla sua riformulazione nonché ribadire — e ciò rimanga agli atti — che anche in questa versione esso è finalizzato a garantire la continuità didattica ai portatori di *handicap* per l'intero ciclo didattico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 8.127 nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	540
Votanti	534
Astenuti	6
Maggioranza	268
Hanno votato sì ...	528
Hanno votato no	6

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 8.124, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	527
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	231
Hanno votato no ..	296

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 8.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	527
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	230
Hanno votato no ..	297

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 8.125, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	529
Maggioranza	265
Hanno votato sì ...	238
Hanno votato no ..	291

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 8.128.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Intervengo in merito all'emendamento 8.128 ed anche al successivo 8.129, simili nella formulazione e comunque uguali nel senso. Sarò un po' didascalica, didattica, e me ne scuso. I due emendamenti contrastano fortemente, confliggono con l'articolo 2 della Costituzione, secondo il quale la Repubblica garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, del singolo e — cito testualmente — « richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale ». Negli emendamenti in questione, invece, si stabilisce di effettuare assunzioni nell'ambito della stessa regione o provincia.

Gli emendamenti confliggono inoltre con l'articolo 3 della Costituzione, secondo

il quale la Repubblica rimuove « gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese ».

I due emendamenti confliggono anche con l'articolo 4 della Costituzione, che garantisce il diritto al lavoro e il dovere di svolgerlo; e ancora, con l'articolo 9, relativo alla promozione dello sviluppo della cultura. La cultura, aggiungo io, è la somma di conoscenze e di radici differenti, di esperienze provenienti da vari luoghi geografici, storici, letterari, economici, politici.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Lenti. Se nelle ultime file del settore della destra ci fosse un po' più di tranquillità e se magari si stesero seduti!

Prego, onorevole Lenti.

MARIA LENTI. Se la cultura non contiene tutto questo, credo che non sia cultura nel vero senso della parola: mi riferisco anche alla possibilità della cultura di capire, di farsi capire, di comprendere.

Mi fermo a questi quattro articoli perché credo che siano sufficienti. Aggiungo solo due leggerezze. La prima è proprio una leggerezza, nel senso che io per quattro anni ho insegnato in Veneto, scegliendo la provincia di Padova; vi ho lasciato degli amici e delle amiche, mi sono molto arricchita e credo che questo rapporto di arricchimento sia stato reciproco. Personalmente ho compreso meglio persone per molti aspetti diverse da me. Questa esperienza mi ha anche consentito, per quello che vale, di imparare il dialetto veneto, di capire meglio — li cito a caso — Goldoni, Folengo, Ruzzante, Giorgio Baffo (perché no?), ma anche i moderni, come Marin, Noventa, Ruffato.

La seconda leggerezza intendo sottolinearla. Devo osservare (molti qui lo ricordano per averlo vissuto ma anche per averlo studiato) che esiste un diritto alla

libertà fondamentale e abbiamo studiato che solamente durante il fascismo si è vietato di lavorare al di fuori del proprio luogo di residenza (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Questo divieto è stato abolito proprio dalla Costituzione italiana (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.128, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — *Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Chi è che ha chiesto di parlare?

ALESSANDRO CE'. Bisogna guardare!

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione ho chiesto a chi mi è vicino se vi fossero richieste di intervento (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Ormai siamo in votazione! (*Il deputato segretario De Simone si avvicina ai banchi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	502
Votanti	498
Astenuti	4
Maggioranza	250
Hanno votato sì	52
Hanno votato no ..	446

(*La Camera respinge*).

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Nel corso della Conferenza dei capigruppo di ieri, su proposta del Presidente Violante, si è stabilito di procedere ad una breve sospensione (10-15 minuti) a metà pomeriggio. Vorrei chiederle a quale ora intenda procedere a tale breve interruzione.

PRESIDENTE. Onorevole Paissan, non ne so nulla! Assumerò notizie. Colleghi (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

VITTORIO TARDITI. Siamo stufo, ma è uno Stato di polizia? Onorevole De Simone?

ROBERTO ALBONI. Ma è un *lager* questo?

PRESIDENTE. Un deputato segretario svolge il suo lavoro! Onorevole Tatarella, vorrei pregarla, in qualità di capogruppo (*Vive proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)... L'onorevole De Simone, segretario, mi fa presente che l'onorevole Lo Porto non ha votato e ha votato per lui il suo collega vicino di banco (*Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GUIDO LO PORTO. Ero lì accanto al telefono.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Presidente, da quando lei ha chiesto ai deputati segretari di controllare e verificare le schede, i banchi del gruppo di alleanza nazionale sono stati controllati in maniera incrociata per tre volte. Dopo di che abbiamo ricevuto l'augusta visita della collega De Simone che ha minacciato di rimanere qui a controllare la votazione.

Non contenta di ciò, la collega ha ripreso a presidiare questi banchi andando avanti e indietro. Tale comportamento è a mio avviso concepibile se reciproco, cioè se è effettuato anche nei confronti del resto dell'aula. La ringrazio.

PRESIDENTE. L'onorevole De Simone ha fatto il suo dovere e la Presidenza la ringrazia (*Vive, reiterate proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Onorevole Paissan, la sospensione dei lavori avverrà tra le 17,30 e le 17,45 (*Com-*

menti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale). Colleghi, non mi pare che sia il caso di fare una sollevazione. Oh! (*Dai banchi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale si esclama: « Oh! Oh! Oh! »*).

Onorevole Armani, lei che è un uomo di cultura, perché si mette a fare il direttore d'orchestra?

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 8.129.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Il mio emendamento 8.129 prevede per il personale della scuola l'obbligo di residenza da almeno 5 anni nella provincia interessata, analogamente a quanto prevedeva il precedente per la residenza nella regione.

Signor Presidente, in Padania siamo letteralmente perseguitati da una marea di insegnanti che arrivano, rimangono due mesi e poi se ne vanno perché hanno problemi a vivere al nord. I nostri ragazzi sono penalizzati da questa situazione! Ne siamo dunque fieri (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord - Commenti*)!

ENRICO CAVALIERE. Se ne vanno! Tornano a casa loro!

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE TATARELLA. Per venire incontro alla Presidenza vorrei far presente all'Assemblea che il suo « oh! » di soddisfazione era relativo ad una tessera che le è stata consegnata, ma che non proveniva dai nostri banchi...

PRESIDENTE. No, onorevole Tatarella.

GIUSEPPE TATARELLA. ...ma da quelli altrui!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella, il mio « oh! » di soddisfazione era perché si era chiuso l'incidente!

GIUSEPPE TATARELLA. Era solo per la reciprocità, Presidente! La collega De Simone può essere nostra ospite permanente!

PRESIDENTE. Onorevole Tatarella! Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.129, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	516
Votanti	503
Astenuti	13
Maggioranza	252
Hanno votato sì	49
Hanno votato no ..	454

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 8.130 e Rodeghiero 8.131, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	524
Votanti	523
Astenuti	1
Maggioranza	262
Hanno votato sì ...	226
Hanno votato no ..	297

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 8.132, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	518
Votanti	517

Astenuti	1
Maggioranza	259
Hanno votato sì ...	225
Hanno votato no ..	292

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	522
Votanti	518
Astenuti	4
Maggioranza	260
Hanno votato sì ...	222
Hanno votato no ..	296

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 8.191.

Dal momento che l'onorevole Pisanu lo richiede, prego l'onorevole segretario di darne lettura.

ADRIA BARTOLICH, Segretario, legge:

« Al comma 6 aggiungere, in fine, il seguente periodo:

Le domande di mobilità del personale docente della scuola superiore appartenente a dotazione organica provinciale e che abbia conseguito l'abilitazione all'insegnamento di altre discipline a seguito della partecipazione ai corsi di riconversione professionale hanno la precedenza su tutte le altre domande di mobilità del personale della scuola e sulle immissioni in ruolo di altri docenti con contratto a tempo indeterminato ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 8.191, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARIA LENTI. Avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Non l'avevo vista, onorevole Lenti, avevo già indetto la votazione.

Se i deputati segretari non mi segnalano coloro che chiedono di parlare, non posso vedere da tutte le parti. Le chiedo scusa. Oramai è aperta la votazione, non posso più darle la parola.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	511
Votanti	509
Astenuti	2
Maggioranza	255
Hanno votato sì ...	222
Hanno votato no ..	287

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Napoli 8.136.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Presidente, le chiedo di autorizzare la pubblicazione della mia dichiarazione di voto in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Lenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 8.136, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	526
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	185
Hanno votato no ..	341

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Napoli 8.139, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	526
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	227
Hanno votato no ..	299

(La Camera respinge).

Avverto che l'emendamento Sbarbati 8.140 è stato riformulato.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

ADRIA BARTOLICH, Segretario, legge:

«Al comma 7 aggiungere, in fine, il seguente periodo:

È abrogato il comma 1 dell'articolo 1 della legge 7 febbraio 1958, n. 88 ».

PRESIDENTE. Su questo emendamento la Commissione aveva espresso parere favorevole e il Governo si era rimesso all'Assemblea.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, innanzitutto la riformulazione non è stata distribuita. Non basta farla leggere dal segretario, bisogna consentire a tutti noi di prenderne diretta visione.

In secondo luogo, vorrei sapere quando il Comitato dei nove avrebbe espresso parere favorevole, tenuto conto che su questo argomento, quando ci siamo riuniti, il parere era contrario. In quale momento della giornata il relatore ha cambiato opinione? In quale momento della giornata e per quale motivo il Governo ha cambiato opinione?

PRESIDENTE. Il Governo non ha cambiato opinione perché si è rimesso all'Assemblea.

NICOLA BONO. No, era contrario.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Cherchi se intenda fornire il chiarimento richiesto.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, ho espresso parere favorevole come relatore, sentita la discussione che si è svolta in aula.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

CESARE RIZZI. Vorrei far notare, in rispetto dell'Assemblea, che il ministro della difesa sta dormendo da circa mezz'ora e non vorrei che (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*) ... non vorrei che, cadendo, travolgesse il Presidente del Consiglio!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della difesa non dorme, pensa, che è cosa diversa (*Si ride - Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Passiamo ai voti.

NICOLA BONO. L'emendamento va accantonato perché non è stato esaminato.

PRESIDENTE. Il relatore ha espresso il proprio parere e ciascuno è libero di tenerne conto o no. Ripeto, il parere è del relatore, non della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sbarbati 8.140, nel testo riformulato, accettato dal relatore e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	528
Votanti	454
Astenuti	74
Maggioranza	228

Hanno votato sì ... 319

Hanno votato no .. 135

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 8.141, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	531
Votanti	527
Astenuti	4
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	230
Hanno votato no ..	297

(La Camera respinge).

Conformemente a quanto deciso in precedenza, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,55.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Armaroli?

PAOLO ARMAROLI. Per un brevissimo richiamo al regolamento, ai sensi dell'articolo 41 e in relazione all'articolo 10 del regolamento stesso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Colgo l'occasione per sottolineare che il comma 1 dell'articolo 10 del regolamento così recita testualmente: « I Questori curano collegialmente il buon andamento dell'Amministrazione della Camera (...) ». Sottolineo inoltre che il comma 2 di tale articolo stabilisce testualmente che « Essi sovrintendono alle spese della Camera (...) e al mantenimento

dell'ordine nella sede della Camera secondo le disposizioni del Presidente ».

Ho saputo dai giornali - e successivamente da un avviso affisso all'entrata della *buvette* - che ai rappresentanti della stampa parlamentare è stato interdetto l'accesso alla *buvette* dalle 13 alle 15.

Signor Presidente, pur rendendomi conto che questa è una competenza degli onorevoli questori, desidererei che lei si facesse interprete, presso i questori o direttamente con la sua autorevolezza, dell'esigenza - se lo ritiene opportuno - di riconsiderare questa disposizione. Frequentando la Camera dei deputati da venticinque anni anche da giornalista parlamentare - ma solo per mantenermi agli studi - sono al corrente dei disagi esistenti per questa categoria e della sua importanza e penso che una riconsiderazione della suddetta disposizione, anche se procurerà qualche disagio a noi parlamentari, potrebbe consentire un esercizio più compiuto del diritto di cronaca parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, valuteremo assieme ai deputati questori la questione da lei cortesemente sollevata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rodeghiero 8.142.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soave. Ne ha facoltà.

SERGIO SOAVE. Signor Presidente, ho chiesto la parola per dichiarare il voto contrario dei deputati dei gruppi della maggioranza sull'emendamento Rodeghiero 8.142, che prevede la soppressione del comma 8 dell'articolo 8, relativo alle supplenze brevi ed al risparmio su di esse.

Ricordo che la materia delle supplenze brevi ha rappresentato oggetto di interventi legislativi nelle ultime manovre finanziarie, attraverso i quali si è cercato di incentivare i capi di istituto nella ricerca di spazi di flessibilità organizzativa in grado di consentire la riduzione della relativa spesa.

Anche l'articolo 8 contribuisce, dal punto di vista dell'organizzazione scolastica, al raggiungimento dei risparmi ne-

cessari al rispetto dei parametri di spesa prestabiliti.

Ricordo inoltre che la normativa vigente prevede che le supplenze brevi - ovvero quelle che durano fino a sei ore a settimana - siano conferite dai capi di istituto e quindi pagate avvalendosi dei bilanci delle singole istituzioni scolastiche, sulla base - naturalmente - di effettive ed inderogabili esigenze che impongano il ricorso a tali supplenze e nel limite dei finanziamenti previsti. Mi pare che il comma 8 dell'articolo 8 confermi, per questa via, il sistema dei *budget* di istituto, prevedendo che « le spese per le supplenze brevi e saltuarie e per i corrispondenti oneri (...) sono effettuate dalle istituzioni scolastiche (...) entro i limiti dei finanziamenti assegnati dai competenti provveditorati agli studi (...) ». Il testo originario prevedeva che tali fondi fossero accantonati dai provveditorati per una quota non superiore al 20 per cento delle risorse a loro assegnate.

Abbiamo cercato di modificare tale quota per andare incontro alle esigenze degli insegnanti. Il Governo ha accolto la nostra richiesta, per cui la quota è arrivata al limite del 30 per cento rispetto alle risorse assegnate. Ciò allo scopo, appunto, di poter fronteggiare, senza particolari aggravii, le esigenze di spesa determinate dal conferimento delle supplenze.

Si tratta, quindi, di un comma che, insieme al successivo, consente risparmi, che sono poi quantificati e che non dovrebbero provocare traumi, inserendosi in una continuità legislativa già consolidata nell'ambito del ragionamento che riteniamo complessivamente sotteso alla finanziaria. Vi sono cioè sacrifici da fare, risparmi da maturare e cerchiamo di farlo con il minor disagio possibile.

Se esaminiamo il successivo comma 9, che gli identici emendamenti Rodeghiero 8.143 e Acierno 8.144 vorrebbero sopprimere, ci accorgiamo che in esso si ribadisce l'autorizzazione ai capi di istituto a ricorrere alle supplenze brevi solo per i tempi strettamente necessari ad assicurare il servizio scolastico. Si precisa, inoltre, un elemento molto interessante: quanto più la

flessibilità scolastica permetterà di accedere a questo tipo di risparmio, tanto più nell'anno successivo tali economie di gestione verranno compensate questa volta per soddisfare esigenze di funzionamento amministrativo e didattico dell'istituto stesso.

In sostanza, i commi 8 e 9, che si vorrebbero sopprimere, non sono di grande peso, seguono la logica complessiva della finanziaria, ma anticipano, in qualche misura, anche elementi di quell'autonomia di cui tanto si parla e che quindi non dovrebbe essere sottratta al potere legislativo in questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Soave, il tempo a sua disposizione è esaurito.

SERGIO SOAVE. Concludo, Presidente, con un'ultima argomentazione a favore del mantenimento dei commi in questione. I proponenti degli emendamenti, chiedono poi, con un emendamento successivo, a firma Pagliarini, che il risparmio sulla scuola non sia quantificato in 500, bensì in 1.000 miliardi. Ma non ci si può opporre da un lato a piccoli e non dolorosi risparmi, consentiti dai commi 8 e 9, per poi chiedere, modificando il comma 12, un aumento del risparmio, che andrebbe necessariamente a gravare sulla stessa situazione che viene già ritenuta non sopportabile in relazione ai commi 8 e 9 (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Intervengo sullo stesso tema, signor Presidente, quindi non solo sull'emendamento Rodeghiero 8.142, ma anche sugli emendamenti Acierno 8.144 e Prestigiacomo 8.145, che concernono la soppressione dei commi 8 e 9. Parliamo tra l'altro - voglio precisarlo - di una tematica, quella delle supplenze brevi e saltuarie, che è direttamente collegata al problema del precariato, quindi al lavoro e alla funzione didattica che svolgono decine di migliaia di insegnanti sup-

plenti. Si tratta di una parte importante del corpo docente in tutti gli ordini di scuole, che attende da tempo una riforma profonda del sistema di reclutamento. È una parte importante del corpo docente, estremamente differenziata al proprio interno, ed è, in buona parte, già in possesso dell'abilitazione, pur non essendo riuscita a veder garantita la sicurezza del posto di lavoro. Direi quindi che occorre una grande attenzione da parte nostra su questo problema.

Vi è poi un aspetto relativo al comma 9 dell'articolo 8 che ci trova dissenzienti rispetto all'impostazione che ne viene data, ma sul quale comunque gli emendamenti incidono. Siamo ancora fermi ad un'impostazione volta a risparmiare sulle attività didattiche e quindi sulle supplenze, cioè sull'orario di cattedra che ogni insegnante svolge quotidianamente, cercando in qualche modo di indurre i capi di istituto a comprimere le spese per le supplenze brevi e saltuarie. Peraltro, alla fine del comma di cui stiamo parlando si afferma esplicitamente che le economie realizzate in materia di supplenze brevi e saltuarie possono essere utilizzate dai capi di istituto per esigenze connesse al funzionamento amministrativo, al potenziamento strutturale delle scuole e quant'altro.

Si tratta di un'impostazione per così dire «aziendalistica» della dimensione scolastica, che ha alla base una certa idea dell'autonomia scolastica, che, a nostro parere, va respinta.

Il problema rilevante, che questa finanziaria non risolve - lo dico anche in riferimento ad alcune polemiche che si sono verificate oggi in quest'aula -, riguarda lo stanziamento di risorse aggiuntive in favore della scuola; problema che ripropone in termini concreti la centralità della riforma del nostro sistema formativo. Ancora non siamo arrivati a valorizzare una tale impostazione e quindi ci troviamo a seguire una tendenza che - lo abbiamo già rilevato altre volte - dal 1977 ad oggi ha fatto diminuire i finanziamenti per la scuola pubblica dal 13 al 7 per cento, e che nel biennio 1995-1996 ha comportato la perdita di circa 136 mila posti di lavoro

nel corpo docente. Quindi, al di là di tutto, anche attraverso i provvedimenti di razionalizzazione e di verticalizzazione (accorpamento delle classi e soppressione di scuole ed istituti), si sono incrementati i fenomeni del disagio, dell'abbandono e della dispersione scolastica.

Noi riteniamo che, nel complesso, questa finanziaria sia ancora lontana dal rispondere appieno alla domanda di innovazione e di riforma del sistema formativo, che comunque viene espressa. Notiamo tuttavia come, complessivamente, la discussione avviata e le votazioni che hanno apportato talune modifiche abbiano segnato una inversione di tendenza, che vorremmo valorizzare anche con riferimento alle indicazioni programmatiche del ministro Berlinguer.

Vorremmo che su tali argomenti, che — ripeto — riguardano un aspetto importante della funzione docente e una parte cospicua degli insegnanti nella scuola pubblica, fosse possibile quantomeno cominciare a segnare un'inversione di tendenza nella direzione di una maggiore valorizzazione delle professionalità necessarie nel settore scolastico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.142, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	454
Votanti	453
Astenuti	1
Maggioranza	227
Hanno votato sì ...	187
Hanno votato no ..	266

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rodeghiero 8.143 e Acierno 8.144, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	473
Maggioranza	237
Hanno votato sì ...	203
Hanno votato no ..	270

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Prestigiacomo 8.145, per il quale è stata proposta una nuova formulazione, che alla Presidenza risulta del seguente tenore: « *Al comma 9, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: per lo stesso fine di supplenze brevi e saltuarie.* ».

Chiedo conferma su tale riformulazione.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, chiedo innanzi tutto di aggiungere la mia firma all'emendamento Prestigiacomo 8.145, di cui propongo però la seguente ulteriore riformulazione:

« *Al comma 9, aggiungere, in fine, le parole: per eventuali esigenze aggiuntive di supplenze brevi e saltuarie.* ».

PRESIDENTE. Lei propone quindi un'altra formulazione?

VALENTINA APREA. Certo.

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Sono d'accordo sulla riformulazione del mio emendamento 8.145 proposta dall'onorevole Aprea.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Presidente, la Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

NADIA MASINI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Nel testo si parla di « aggiungere »?

PRESIDENTE. Di aggiungere.

Onorevole Aprea, per capire, può leggere tutto l'emendamento?

VALENTINA APREA. Sì, signor Presidente. «Al comma 9, secondo periodo, aggiungere, in fine, le parole: e per eventuali esigenze aggiuntive di supplenze brevi e saltuarie».

PRESIDENTE. La Commissione conferma il parere favorevole?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì.

PRESIDENTE. Il Governo?

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Prestigiacomio 8.145, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	484
Votanti	475
Astenuti	9
Maggioranza	238
Hanno votato sì ...	467
Hanno votato no	8

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Marinacci 8.147 e Rodeghiero 8.148.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Onorevoli colleghi, con gli emendamenti al nostro esame si chiede la soppressione del comma 10 dell'articolo 8, in quanto va puntualizzato che, a rigor di logica, per ispezioni specifiche all'interno delle scuole statali e non statali esistono competenti uffici preposti da organi statali. Per quale motivo, quindi, la categoria dei gestori deve accollarsi, oltre ai già numerosi oneri, anche questa ingiusta gabella? È infatti come se si ordinasse a tutti i liberi commercianti ed imprenditori di pagare una tassa, oltre a tutte quelle che pagano e che pagheranno dopo questa finanziaria, a tutti gli organi preposti ai controlli affinché possano esercitarli senza oneri per lo Stato. In parole povere, è come se si ordinasse ai vigili urbani di rimanere nei propri uffici e si pagasse una missione extra ogni volta che si dirige il traffico.

Per questi motivi, chiedo che il comma 10 dell'articolo 8 venga abrogato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Marinacci 8.147 e Rodeghiero 8.148, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	495
Votanti	492
Astenuti	3
Maggioranza	247
Hanno votato sì ...	223
Hanno votato no ..	269

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Rodeghiero 8.149, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	516
Maggioranza	259
Hanno votato sì ...	235
Hanno votato no ..	281

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 8.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	481
Maggioranza	241
Hanno votato sì ...	194
Hanno votato no ..	287

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 8.151, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	509
Votanti	504
Astenuti	5
Maggioranza	253
Hanno votato sì	83
Hanno votato no ..	421

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 8.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	511
Votanti	488
Astenuti	23
Maggioranza	245
Hanno votato sì	60
Hanno votato no ..	428

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Aprea 8.153 e Napoli 8.154.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE PALUMBO. Signor Presidente, attualmente i professori di ruolo delle università di prima e seconda fascia vanno in pensione, secondo i periodi in cui sono entrati in ruolo, a diverse età: a 65, 67, 70, 72, 75 e a 77 anni; pertanto, vi è una disparità di trattamento e di collocamento fuori ruolo prima e in pensione poi.

Il nostro emendamento mirerebbe praticamente ad unificare tutte le situazioni; addirittura, si era pensato di modificarlo e di portare l'età di pensionamento a 70 anni e di stabilire tre anni di collocamento fuori ruolo. Tuttavia, sulla base della legge n. 382 ciò è parso inattuabile.

Pertanto, penso che l'approvazione del nostro emendamento possa almeno aggiungere un qualcosa per unificare la situazione di tutti i professori di prima e di seconda fascia, al fine di consentire loro di andare fuori ruolo ed in pensione alla stessa età.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Aprea 8.153 e Napoli 8.154, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	505
Votanti	470
Astenuti	35
Maggioranza	236
Hanno votato sì ...	188
Hanno votato no ..	282

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.155, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	505
Maggioranza	253
Hanno votato sì ...	227
Hanno votato no ..	278

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.156, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	506
Maggioranza	254
Hanno votato sì ...	228
Hanno votato no ..	278

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 8.157, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	519
Votanti	484
Astenuti	35
Maggioranza	243

Hanno votato sì ... 205

Hanno votato no .. 279

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 8.159, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	525
Maggioranza	263
Hanno votato sì ...	240
Hanno votato no ..	285

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 8.138, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	496
Votanti	495
Astenuti	1
Maggioranza	248
Hanno votato sì ...	222
Hanno votato no ..	273

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.160, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	509
Votanti	508
Astenuti	1
Maggioranza	255
Hanno votato sì ...	229
Hanno votato no ..	279

(La Camera respinge).

GENNARO MALGIERI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Presidente, desidero segnalare che la mia postazione di voto non funziona.

PRESIDENTE. Non funziona? Estragga la scheda e la reinserisca. Perfetto!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 8.161, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	524
Votanti	523
Astenuti	1
Maggioranza	262
Hanno votato sì ...	241
Hanno votato no ..	282

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Rodeghiero 8.162. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.162, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	517
Votanti	496
Astenuti	21
Maggioranza	249

Hanno votato sì ... 213

Hanno votato no .. 283

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.190 del Governo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, la Commissione ha formulato un invito al ritiro di questo emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo intende accogliere l'invito al ritiro della Commissione?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'invito della Commissione a ritirare il suo emendamento 8.190.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Presidente, ho presentato un subemendamento all'emendamento 8.190 del Governo e, anche se quest'ultimo è stato ritirato, vorrei illustrare i motivi che stanno alla base del mio subemendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Lucchese, può solo fare suo l'emendamento ritirato dal Governo.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Non intendo farlo mio, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Teresio Delfino 8.163 e Napoli 8.164, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	536
Maggioranza	269
Hanno votato sì ...	246
Hanno votato no ..	290

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.165, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	531
Maggioranza	266
Hanno votato sì ...	243
Hanno votato no ..	288

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.166, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	529
Votanti	528
Astenuti	1
Maggioranza	265
Hanno votato sì ...	242
Hanno votato no ..	286

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rodeghiero 8.167.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelici. Ne ha facoltà.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, desidero esprimere vivissima preoccupazione per le modifiche che sono state apportate in Commissione al comma 17 dell'articolo 8. Possono apparire modifiche di poco conto, una sorta di compromesso

in qualche modo giustificato e ragionevole, ma non è così. Esse infatti puntano chiaramente a liquidare la progressiva separazione organica delle megauniversità. Con queste iniziative, insomma, si vuole far saltare lo scorporo.

Aver aggiunto al testo del disegno di legge presentato dal Governo una norma in base alla quale lo scorporo si potrà fare nel termine di cinque anni e il Governo dovrà adottare decreti d'intesa con le singole università significa attribuire ad ogni singola università (e sappiamo cosa vogliono fare) un sostanziale potere di veto per procedere in tale direzione. Per questo la nostra preoccupazione è che non vi sia l'effettiva volontà di operare questo scorporo e di realizzare un decongestionamento rispetto allo stato pietoso in cui versano i mega atenei italiani. Il testo originario del Governo era significativo e tutto sommato equilibrato; non tornare a quel testo potrebbe significare bloccare il decongestionamento, far prevalere interessi che nulla hanno a che vedere con la scuola. Interessi spesso gretti, di pochi personaggi che intendono perseguire ancora la logica delle vecchie baronie. Ciò significa avere ancora atenei disgregati, con gravi ingorghi organizzativi, umani, sociali, culturali, veri e propri « laureifici » lontani dalla cultura della ricerca, da quello che dovrebbe essere la scuola.

Sulla base della mia personale esperienza a Bari posso dire che i giovani studenti sono costretti ad alzarsi tre ore prima al mattino, a fare la fila per poter seguire una lezione. Si tratta a mio avviso di un fatto vergognoso e dobbiamo organizzare un intervento che ci consenta di battere questi centri di potere, che ovviamente si stanno organizzando. Anche per questo stato pietoso delle università (soprattutto dei mega-atenei) si registra in Italia la più alta percentuale al mondo di abbandoni, di mortalità scolastica, di dispersione.

Abbiamo molto apprezzato la posizione che ha assunto su questo argomento il ministro Berlinguer, che ha creato molte attese fra i giovani studenti i quali aspettano il realizzarsi di questa azione di deconge-

stionamento vergognoso in cui si trovano le università. Dobbiamo attenuare il diaframma che troppo spesso esiste tra le parole e i fatti, tra quanto diciamo di voler fare e quello che effettivamente riusciamo a fare. Se vogliamo operare nell'interesse dei giovani, in questa circostanza non ci dobbiamo porre il problema dei baroni delle università, ma quello degli studenti che devono frequentarle. Dobbiamo riuscire ad assumere decisioni coraggiose, tagliando le unghie a chi dobbiamo tagliarle.

Assieme ad altri colleghi del gruppo dei popolari, per senso di responsabilità, presenteremo in proposito un ordine del giorno. Abbiamo fiducia nel fatto che il ministro tenga fede agli impegni che ha assunto e con il nostro ordine del giorno lo impegneremo ad andare avanti con determinazione per fare delle nostre università luoghi in cui si studia e non luoghi in cui - purtroppo - si perde tempo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

LUIGI BERLINGUER *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Angelici, desidero ringraziarla sentitamente per il contenuto del suo intervento. Mi pare di cogliere nelle sue parole un apprezzamento per l'iniziativa del Governo di introdurre nel provvedimento collegato alla finanziaria una norma di questa natura per la sua pregnanza nei confronti delle esigenze che lei ha qui ricordato. Si tratta, prima di tutto, delle esigenze degli studenti universitari delle grandi città italiane. Gli studenti non sono un numero. Hanno diritto ad un rapporto didattico umano e numericamente ragionevole.

La congestione dei nostri grandi atenei è indice di una nostra grave insufficienza nei confronti dell'importanza della formazione delle giovani generazioni nelle università. Desidero con queste parole ribadire in quest'aula, onorevole Angelici e

cari colleghi, la ferma intenzione del Governo di procedere risolutamente perché non vi sia alcun effetto dilatorio, alcuna intenzione di insabbiamento delle procedure per giungere al decongestionamento dei grandi atenei italiani. Tuttavia, onorevole Angelici, una iniziativa di questa natura, nel delicato sistema dell'università italiana, non può essere realizzata violando l'autonomia degli atenei, ma tenendo nel dovuto conto le esigenze di autonomia, la capacità di proposta e persino di programmazione degli atenei delle grandi città, attraverso un metodo tutto nostro. In alcuni paesi il problema è stato risolto talvolta a colpi d'ascia ed i risultati non sono stati brillanti. In altri casi, invece, esso è stato affrontato con grande sapienza programmatica e con grande rispetto dell'autonomia e noi vogliamo raggiungere questo risultato.

Gli emendamenti proposti dalla Commissione bilancio sottolineano le necessità dell'autonomia, prescrivendo un termine, ed, affinché le operazioni di decongestionamento si realizzino, essi hanno voluto rappresentare - così io li interpreto - uno stimolo per cominciare subito senza che si interpongano esitazioni di alcun genere e non vi siano diversivi nel dibattito e nella discussione sulla necessità di cominciare - ripeto - subito come qualche grande ateneo italiano, mi piace ricordare quello della statale di Milano, ha già iniziato, frazionando prima di tutto i corsi di laurea nelle facoltà.

Intendiamo quindi il contributo dato dal Parlamento, nella Commissione bilancio e in quest'aula anche dal suo intervento, un arricchimento dell'iniziativa del Governo, ma vogliamo ribadire la nostra ferma intenzione che il grave problema dell'arretratezza del sistema universitario italiano, al cospetto di quello europeo e dei paesi più sviluppati, venga avviato con questa norma a sicura soluzione (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Rodeghiero 8.167, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

CARLO PACE. Signor Presidente, la mia postazione di voto è bloccata. Preannuncio in qualità di vecchio barone la mia astensione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	518
Votanti	516
Astenuti	2
Maggioranza	259
Hanno votato sì ...	227
Hanno votato no ..	289

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Bono 8.168. Onorevole Bono, accoglie l'invito al ritiro?

NICOLA BONO. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 8.169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	520
Votanti	518
Astenuti	2
Maggioranza	360
Hanno votato sì ...	231
Hanno votato no ..	287

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 8.170, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	498
Votanti	470
Astenuti	28
Maggioranza	236
Hanno votato sì ...	193
Hanno votato no ..	277

(La Camera respinge).

Passiamo agli emendamenti Rodeghiero 8.171 e 8.172. Chiedo ai presentatori se intendano accogliere l'invito al ritiro di tali emendamenti.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Non accolgo l'invito, perché poco fa il relatore ha detto che i nostri emendamenti erano superflui, in quanto il testo prevedeva già l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni parlamentari competenti. Ho riletto il testo anche in questo momento, ma non trovo traccia di tale previsione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, può offrire un suggerimento in proposito?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. L'emendamento è riferito al comma 17, ma il successivo comma 19 prevede che « i decreti contenenti disposizioni di programmazione sono emanati sentite le Commissioni parlamentari competenti per materia ». Si tratta di una norma di carattere generale.

PRESIDENTE. Quindi la previsione in questione è contenuta nel comma 19.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Sta bene, ritiro gli emendamenti Rodeghiero 8.171 e 8.172, di cui sono cofirmataria.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.173, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e Votanti	520
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	233
Hanno votato no ..	287

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.174, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	512
Votanti	503
Astenuti	9
Maggioranza	252
Hanno votato sì ...	219
Hanno votato no ..	284

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.176, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	514
Votanti	513
Astenuti	1
Maggioranza	257
Hanno votato sì ...	226
Hanno votato no ..	287

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.192 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	524
Votanti	512
Astenuti	12
Maggioranza	257
Hanno votato sì ...	501
Hanno votato no	11

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Butti 8.177.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Chiedo al relatore e al Governo di riconsiderare il parere espresso su questo emendamento, volto a prevedere il concerto con il ministro dei beni culturali e ambientali in caso di destinazione ad uso gratuito delle università di immobili sui quali sia posto un vincolo monumentale, architettonico o paesaggistico.

ALESSIO BUTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO BUTTI. Intervengo molto brevemente, per non sottrarre tempo ai miei colleghi, ed invito anch'io il relatore a modificare, se possibile, il suo parere in merito a questo importante emendamento che ho presentato e che ho il piacere di vedere sottoscritto anche da altri colleghi, sul quale peraltro si è riscontrato un consenso unanime in Commissione cultura. In sostanza, si tratta di estendere il concetto di sdemanializzazione già presente all'articolo 8, comma 20, con le modalità di cui ha parlato poc'anzi il collega Guerra.

PRESIDENTE. Mi pare che l'animo del relatore sia profondamente colpito.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, mi dichiaro favorevole all'emendamento Butti 8.177.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Butti 8.177, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	527
Votanti	523
Astenuti	4
Maggioranza	262
Hanno votato sì ...	513
Hanno votato no ...	10

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rodeghiero 8.178, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	524
Votanti	521
Astenuti	3
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	239
Hanno votato no ..	282

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rodeghiero 8.179 e Garra 8.180, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	499
Votanti	498
Astenuti	1
Maggioranza	250
Hanno votato sì ...	225
Hanno votato no ..	273

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.181, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	513
Maggioranza	257
Hanno votato sì ...	245
Hanno votato no ..	268

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 8.182, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	534
Votanti	533
Astenuti	1
Maggioranza	267
Hanno votato sì ...	242
Hanno votato no ..	291

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 8.183, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	528
Votanti	527
Astenuti	1
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	245
Hanno votato no ..	282

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Conte 8.184, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	517
Maggioranza	259
Hanno votato sì ...	241
Hanno votato no ..	276

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Liotta 8.185, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	520
Votanti	480
Astenuti	40
Maggioranza	241
Hanno votato sì ...	197
Hanno votato no ..	283

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Vorrei brevemente far presente che in quanto previsto al comma 15 — « Le disposizioni di cui ai precedenti commi non si applicano alla regione Valle d'Aosta e alle province autonome di Trento e Bolzano » — non sono state tenute presenti le altre regioni a statuto speciale. In particolare, per quanto concerne la Sicilia ritengo anticonstituzionale voler modificare con legge ordinaria lo statuto della regione, che è legge costituzionale. Penso, quindi, che la regione potrà sollevare eccezione di costituzionalità su queste norme, con le quali non si applicano, ma soltanto per la Valle d'Aosta e le province autonome di Trento e Bolzano, le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

FORTUNATO ALOI. Presidente, avevo chiesto di parlare.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole Aloï, ma ho già indetto la votazione. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	527
Maggioranza	264
Hanno votato sì ...	291
Hanno votato no ..	236

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 9 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti e del subemendamento ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sui seguenti emendamenti, di carattere esclusivamente formale e privi di sostanziale portata emendativa, che invito la Commissione a valutare per trarne eventuali indicazioni al fine di formulare, al termine del dibattito, proposte di coordinamento formale a norma dell'articolo 90 del regolamento: Pagliarini 9.123, 9.124, 9.125, 9.136, 9.137, 9.138, 9.139, Cavaliere 9.140, 9.143 e 9.145, Pagliarini 9.153, 9.161, 9.162, 9.163 e 9.168.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e del subemendamento presentati all'articolo 9, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Cavaliere 9.126 e 9.127, Teresio Delfino 9.128, Pagliarini 9.129, Signorini 9.130 e 9.131 e Valensise 9.132.

Invita i presentatori dell'emendamento Lumia 9.133 a ritirarlo, in primo luogo perché è già prevista l'acquisizione del pa-

rere delle Commissioni ed in secondo luogo perché tale parere non può essere ovviamente vincolante.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 9.134, Pagliarini 9.135 e 9.141, Teresio Delfino 9.142 e Pagliarini 9.144. Sull'emendamento Romano Carratelli 9.146 si rimette al Governo ed esprime parere favorevole sull'emendamento Romano Carratelli 9.147. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Pagliarini 9.152, sugli identici emendamenti Garra 9.148 e Pagliarini 9.149, nonché sugli emendamenti Pagliarini 9.150 e Teresio Delfino 9.151.

La Commissione invita l'onorevole Romano Carratelli a ritirare l'emendamento 9.155, in quanto la legge n. 400 prevede un termine di sessanta giorni, se non ricordo male. Invita inoltre l'onorevole Ruffino a ritirare l'emendamento 9.154; diversamente il parere è contrario.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli identici emendamenti Bono 9.156 e Pagliarini 9.157, nonché sugli emendamenti Pagliarini 9.158 e 9.159.

Sull'emendamento Spini 9.160 chiedo un attimo di attenzione. Invito i presentatori a ritirarlo a fronte di un emendamento del Governo, che dovrebbe essere stato distribuito, con il quale dovrebbero essere anche coordinati gli emendamenti Romano Carratelli 9.164 e Nardini 9.165.

PRESIDENTE. Lei fa riferimento all'emendamento 9.179 del Governo, che così dispone: « È autorizzata altresì, previo parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari, la cessione di altri materiali dichiarati obsoleti per cause tecniche ».

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Propongo in ogni caso che sia mantenuto l'emendamento 9.164, cioè che dopo la disposizione contenuta nell'emendamento del Governo sia aggiunto il seguente periodo: « Sono comunque esclusi da questi materiali i sistemi d'arma o parti di esse ».

PRESIDENTE. Sta bene.

NICOLA BONO. O era improponibile prima o non può essere mantenuto in vita adesso perché lo vuole il relatore !

PRESIDENTE. Non mi sono spiegato, sono due cose distinte. Adesso il relatore ha fatto riferimento all'emendamento Romano Carratelli 9.164, di cui non abbiamo ancora parlato e che egli considera aggiuntivo rispetto al testo del Governo.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. All'inizio della discussione sull'articolo 9 lei ha dichiarato che non avrebbe chiamato l'Assemblea a pronunciarsi su questo emendamento perché si trattava di questione di carattere formale.

PRESIDENTE. No, non ho citato l'emendamento 9.164.

NICOLA BONO. Forse nella foga, perché lei precorre i tempi ed anche le intenzioni !

PRESIDENTE. No, mi scusi, tra gli emendamenti elencati non c'era il Romano Carratelli 9.164. Probabilmente mi sono sbagliato e le chiedo scusa, onorevole Bono, sono stato travolto dall'impeto.

Prego il relatore per la maggioranza di proseguire nell'espressione dei pareri.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Romano Carratelli 9.164 e Nardini 9.165; si intende che vengono dopo l'emendamento 9.179 del Governo, che la Commissione accetta. La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Bicocchi 9.166. Esprime invece parere contrario sugli emendamenti Pagliarini 9.167, 9.169 e 9.170, nonché sugli emendamenti Bampo 9.171 e 9.172. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Paissan 9.173 e parere contrario

sugli emendamenti Pagliarini 9.174, 9.175 e 9.176. La Commissione invita infine l'onorevole Romano Carratelli a ritirare l'emendamento 9.177, perché assorbito dall'emendamento Paissan 9.173, che propone una formulazione più ampia.

PRESIDENTE. Il Governo?

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, sulla questione lasciata aperta relativamente all'emendamento Romano Carratelli 9.146, sarei ben lieto di accettarlo se non comportasse alcuni problemi finanziari. Tuttavia, se dopo le parole « personale militare volontario » fosse aggiunta l'espressione: « in ferma breve al terzo anno di ferma », potrei accettarlo.

Quanto poi all'emendamento Spini 9.160 e agli identici emendamenti Romano Carratelli 9.164 e Nardini 9.165, non ho un'opinione ferma su quale scegliere; preferirei l'emendamento Spini 9.160, cui deve aggiungersi l'emendamento presentato dal Governo.

NICOLA BONO. Presidente, se fosse possibile le chiederei di far distribuire il subemendamento di cui tutti parlano in modo da poterlo leggere. Ci farebbe cosa gradita.

PRESIDENTE. L'ho letto prima!

NICOLA BONO. Vorremmo vedere il testo.

PRESIDENTE. Prego gli uffici di distribuire copia del testo ai presidenti di gruppo e ai membri del Comitato dei nove.

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PAOLO BAMPO. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Abbiamo appena sentito il ministro affermare che l'emenda-

mento Romano Carratelli 9.146 comporta oneri aggiuntivi.

Non voglio recriminare sul lavoro precedentemente svolto dalla Presidenza in merito alla determinazione di ammissibilità di alcuni emendamenti, tuttavia il Presidente ricorderà benissimo che un mio emendamento (nonostante mie dichiarazioni sulla sua ammissibilità, perché non comportante oneri aggiuntivi) è stato dichiarato non ammissibile con la motivazione che esso comportava oneri aggiuntivi.

Essendoci comunque un risparmio, e non un onere aggiuntivo, di oltre 2 miliardi nel mantenimento dell'attuale assetto del Corpo degli alpini, le chiedo cortesemente di riammettere al giudizio dell'aula quell'emendamento.

PRESIDENTE. A quale emendamento ha fatto riferimento?

PAOLO BAMPO. A quello riguardante il Corpo degli alpini; naturalmente non è riportato nel fascicolo degli emendamenti essendo stato dichiarato inammissibile.

PRESIDENTE. Le ho risposto anche per iscritto. L'abbiamo studiato attentamente: è inammissibile sulla base dei principi vigenti in materia. Mi dispiace.

PAOLO BAMPO. Ditemi qual è la copertura allora! Quant'è l'onere aggiuntivo?

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bampo, ma non possiamo aprire un dibattito su un emendamento che non c'è.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 9.126, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	447
Votanti	446
Astenuti	1
Maggioranza	224
Hanno votato sì ...	160
Hanno votato no ..	286

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.127, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	477
Votanti	470
Astenuti	7
Maggioranza	236
Hanno votato sì ...	115
Hanno votato no ..	355

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.128, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	469
Astenuti	1
Maggioranza	235
Hanno votato vsì .	137
Hanno votato no ..	332

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 9.129, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	482
Votanti	478
Astenuti	4
Maggioranza	240
Hanno votato sì ...	115
Hanno votato no ..	363

(La Camera respinge).

ROBERTO ALBONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO ALBONI. Signor Presidente, vorrei chiederle di indicare accanto al numero dell'emendamento anche il nome del primo firmatario.

PRESIDENTE. Senz'altro, onorevole Alboni, lei ha perfettamente ragione.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Signorini 9.130.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, non riesco a capire perché vi sia tanta ostinazione nel respingere un emendamento che non comporta alcun onere finanziario ma che ha l'obiettivo dell'efficienza e del miglioramento delle condizioni di lavoro.

Mi spiego. L'emendamento Signorini 9.130 mira a costringere gli organi competenti dell'Arma dei carabinieri e della polizia di Stato ad attivare, prima di bandire qualsiasi concorso pubblico, la procedura di mobilità volontaria, dando il diritto di priorità per la copertura dei posti messi a concorso a quei carabinieri e a quei poliziotti che sono già in servizio e che sono residenti nella regione i cui posti sono da coprire.

Onorevoli colleghi, il nostro non è un emendamento razzista, come qualcuno potrebbe ritenere. Esso invece tenta di introdurre un miglioramento delle condizioni di lavoro. Sappiamo benissimo che, se i carabinieri ed i poliziotti potessero espletare il loro servizio nei luoghi di appartenenza e comunque vicini alle famiglie,

senza con ciò prevaricare le esigenze di altri, secondo logica si otterrebbe un miglioramento — mi rivolgo a rifondazione comunista — delle loro condizioni di lavoro.

Pertanto il servizio che potrebbero offrire nei luoghi dove sono conosciuti e dove non devono limitarsi semplicemente ad applicare la legge, ma ispirarsi anche al buon senso e rispettare prassi e consuetudini che non tutti conoscono, sarebbe senz'altro migliore.

Per queste ragioni chiedo a tutti i colleghi una particolare attenzione sull'emendamento Signorini 9.130, ribadendo che esso non comporta nessun onere finanziario e che mira ad ottenere maggiore efficienza e a migliorare e tutelare le condizioni di lavoro. Pertanto esso è richiesto e voluto dai dipendenti delle forze dell'ordine (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Signorini 9.130, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	471
Astenuti	5
Maggioranza	236
Hanno votato sì ...	185
Hanno votato no ..	286

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Signorini 9.131, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	473
Votanti	471
Astenuti	2
Maggioranza	236
Hanno votato sì ...	159
Hanno votato no ..	312

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 9.132, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	488
Votanti	487
Astenuti	1
Maggioranza	244
Hanno votato sì ...	216
Hanno votato no ..	271

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Lumia 9.133 per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

DOMENICO MASELLI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI. Signor Presidente, come tutti gli anni abbiamo presentato alcuni emendamenti recependo le istanze delle associazioni di volontariato, laiche e religiose, impegnate sul fronte della pace e della cooperazione internazionale. Hanno firmato questi emendamenti deputati appartenenti a vari gruppi, come la sinistra democratica, rifondazione comunista, verdi, popolari e rinnovamento italiano.

Questo è il primo che giunge all'esame dell'Assemblea. Poiché è stato recepito dalla Commissione bilancio, accogliamo l'invito del relatore e lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 9.134, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	490
Votanti	489
Astenuti	1
Maggioranza	245
Hanno votato sì ...	213
Hanno votato no ..	276

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	459
Votanti	457
Astenuti	2
Maggioranza	229
Hanno votato sì ...	201
Hanno votato no ..	256

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.141, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, voglio sapere quello che voto!

PRESIDENTE. Ho già indetto la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	416
Astenuti	59
Maggioranza	209
Hanno votato sì ...	153
Hanno votato no ..	263

(La Camera respinge).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.

Non riesco a seguire.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, mi è capitato di presiedere durante l'esame della finanziaria anche nella scorsa legislatura. I miei ritmi erano questi e dalla sua parte non è venuta alcuna richiesta di rallentare il ritmo.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.

Ricordo perfettamente, signor Presidente, che lei con il massimo di efficienza ha condotto in questo modo i lavori della precedente sessione di bilancio. Le do atto della sua efficienza, però io stesso l'altra volta dovetti modestamente prendere la parola e dirle che il deputato medio, quale io sarò, né dei più scemi né dei più brillanti, deve poter sapere quello che vota. In particolare, quando si tratta di materie che attengono alla Commissione della quale mi onoro di far parte, non vorrei commettere delle sciocchezze, e forse già ne ho fatte un paio.

La prego allora di conciliare l'esigenza della sua efficienza, mai abbastanza lodata, con quella di ciascun deputato che non delega nemmeno al proprio gruppo la propria intelligenza e che vuole votare secondo scienza e coscienza. Due secondi in più non cambiano niente *(Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Teresio Delfino 9.142, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	501
Maggioranza	251
Hanno votato sì ...	225
Hanno votato no ..	276

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.144, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	497
Votanti	493
Astenuti	4
Maggioranza	247
Hanno votato sì ...	161
Hanno votato no ..	332

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Romano Carratelli 9.146 del quale il ministro della difesa ha proposto una nuova formulazione.

Qual è il parere della Commissione?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Vorrei fare una dichiarazione che fa riferimento all'intervento sull'ordine dei lavori che ho fatto in precedenza. Voterò contro questo emendamento in quanto ritengo ingiustificato che un emendamento dichiarato inammissibile sia reso ammissibile per il solo fatto di essere stato presentato dalla maggioranza *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Se lei ha tempo di esaminare il tipo di motivazione che ho dato a quella sua richiesta, vedrà che le cose stanno diversamente.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Ho presentato l'emendamento 9.146 per dare un segnale ad un settore del mondo militare che appare molto trascurato. Prendo atto che il Governo, nei limiti del possibile, lo ha recepito ed accolgo la nuova formulazione proposta.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romano Carratelli 9.146, nella nuova formulazione del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	482
Votanti	474
Astenuti	8
Maggioranza	238
Hanno votato sì ...	420
Hanno votato no ...	54

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romano Carratelli 9.147, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	502
Votanti	453
Astenuti	49
Maggioranza	227
Hanno votato sì ...	448
Hanno votato no ..	5

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	506
Votanti	501
Astenuti	5
Maggioranza	251
Hanno votato sì ...	226
Hanno votato no ..	275

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Garra 9.148 e Pagliarini 9.149, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	501
Votanti	498
Astenuti	3
Maggioranza	250
Hanno votato sì	91
Hanno votato no ..	407

(La Camera respinge).

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Signor Presidente, non abbiamo nemmeno il tempo di verificare le indicazioni che ci vengono dal collega di gruppo membro del Comitato dei nove. La velocità con la quale lei chiude la votazione è tale che non riusciamo a verificare le indicazioni del collega. La prego di rallentare, almeno per un secondo!

PRESIDENTE. In aggiunta ai secondi richiesti prima dal suo collega di gruppo. Va bene.

DOMENICO NANIA. Ma non ce li ha concessi!

PRESIDENTE. Come no?

Va bene. Mi regolerò sulla base del segnale dell'onorevole Bono.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	516
Votanti	508
Astenuti	8
Maggioranza	255
Hanno votato sì	59
Hanno votato no ..	449

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 9.151.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Presidente, ho chiesto di parlare su questo emendamento per sottolineare l'impostazione seguita dal Governo e dalla maggioranza rispetto alla nostra richiesta. Vorrei evidenziare il fatto che per la ristrutturazione delle Forze armate il Governo si è preso tempi estremamente lunghi. Sono perfettamente convinto — ritengo tuttavia che lo debba sapere anche l'Assemblea — che con queste disposizioni si vada chiaramente verso l'indebolimento del nostro sistema di difesa.

Credo che la previsione di un termine di tempo estremamente lungo per la presentazione di taluni decreti da parte del Governo, ci porti nella direzione di una disorganizzazione: non viene prevista infatti alcuna pianificazione o programmazione!

Anche per quanto riguarda la « posizione di ausiliaria del restante personale delle Forze armate », noi proponiamo con il nostro emendamento Teresio Delfino 9.151 una riduzione di sei mesi per l'inter-

vento del Governo; quest'ultimo, invece, ha stabilito un periodo di dodici mesi. Allo stesso modo, il Governo aveva previsto un tempo di otto anni per la organizzazione delle Forze armate, relativamente al personale ed agli ufficiali.

L'Assemblea deve sapere che con la previsione di tempi così lunghi non andremo da nessuna parte. Non solo, ma il Governo non fornisce alcuna indicazione seria riguardo al nostro sistema difensivo! Si va, invece, nella direzione di creare una disorganizzazione nel personale.

Alla luce di tali considerazioni, raccomandando all'Assemblea di approvare l'emendamento Teresio Delfino 9.151 almeno per dare un segnale forte nei confronti del Governo e denunciare la disorganizzazione che provocherà nel settore (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU e di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 9.151, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	516
Votanti	514
Astenuti	2
Maggioranza	258
Hanno votato sì ...	232
Hanno votato no ..	282

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Romano Carratelli se aderisca all'invito al ritiro del suo emendamento 9.155 rivolto dal relatore.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Romano Carratelli.

Chiedo all'onorevole Ruffino se aderisca all'invito al ritiro del suo emendamento 9.154, rivolto dal relatore.

ELVIO RUFFINO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruffino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 9.156 e Pagliarini 9.157, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	518
Votanti	517
Astenuti	1
Maggioranza	259
Hanno votato sì ...	237
Hanno votato no ..	280

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.158, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	504
Maggioranza	253
Hanno votato sì ...	229
Hanno votato no ..	275

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.159, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	514
Votanti	374
Astenuti	140
Maggioranza	188

Hanno votato sì 89

Hanno votato no .. 285

(*La Camera respinge*).

Chiedo all'onorevole Spini se aderisca all'invito al ritiro del suo emendamento 9.160, rivoltogli dal relatore.

VALDO SPINI. Presidente, mi rimetto al prudente apprezzamento del Governo. Se il Governo considerasse sufficiente la sua proposta di modifica, ritirerò il mio emendamento 9.160; altrimenti, se intendesse presentarla come subemendamento integrativo del mio, manterrei l'emendamento 9.160.

Chiederei pertanto un intervento chiarificatore del Governo, al quale mi rimetterò.

PRESIDENTE. Signor ministro, intende aggiungere qualche cosa?

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Invito l'onorevole Spini a ritirare l'emendamento in questione perché nella presente formulazione, per ragioni puramente sintattiche, non è integrabile con il testo del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Spini, intende ritirarlo?

VALDO SPINI. Lo ritiro, Presidente, purché sia chiaro che i « problemi sintattici » non sono miei!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Spini.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 9.179 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Voteremo contro questo emendamento perché nella sua formulazione consente di introdurre quello che nella Commissione di merito e in Commissione bilancio (almeno stando a quanto mi hanno riferito i colleghi) avevamo cercato di evitare. Ciò che volevamo evitare, infatti, era l'invio di qualunque materiale bellico, includendo anche i fu-

cili. Credo che la formulazione del Governo sottintenda invece tale possibilità e libertà, previo parere delle Commissioni. Ma poiché sappiamo che il parere delle Commissioni non è vincolante, vogliamo escludere - ripeto - qualsiasi ipotesi e possibilità di inviare qualunque strumento di guerra, compresi i fucili o le armi leggere.

Signor ministro, ieri sera in quest'aula, oltre le ore 21, abbiamo svolto una discussione appassionata e sofferta sulle vicende dello Zaire, dell'Africa, su uno dei tanti conflitti (attualmente sono 60), in atto nel mondo. Credo che nessuno di noi, almeno nessuno che sia pacifista, possa assumersi in qualche modo la responsabilità di sapere che dal nostro paese, pur di guadagnare, di racimolare quattrini, vengono inviati fucili o altre armi in altri paesi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GIULIO CONTI. Dillo a Cuba!

PRESIDENTE. Signor ministro, mi scusi, l'emendamento del Governo fa riferimento ad un parere vincolante delle Commissioni?

NICOLA BONO. Non esiste il parere vincolante delle Commissioni!

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Presidente, ho ascoltato con rispetto la dichiarazione dell'onorevole Nardini, ma ricordo che vi è anche una responsabilità del nostro paese per la pace internazionale. In questo momento alle Nazioni Unite si discute la formazione di una forza di pace costituita dall'organizzazione dell'unità africana e si chiede ad alcuni paesi industriali, come il nostro, di equipaggiare questa forza, sia in termini logistici, sia in termini militari. Ciò che io ho chiesto è che, con il parere vincolante delle due Commissioni difesa dei due rami del Parlamento, il Governo possa integrare gli equipaggiamenti già utilizzati dall'esercito italiano, da inviare a forze come quella che ho appena citato, anche con equipaggiamenti militari, se nell'ambito

internazionale si ritiene di utilizzare queste forze come elementi di deterrenza.

Il nostro paese si è impegnato in interventi di *peace keeping* con le sue Forze armate; non vedo perché dobbiamo privarci della possibilità di attuare una cooperazione internazionale tra Forze armate, sotto uno stretto controllo parlamentare, quando ciò sia utile alla pace e agli interessi del nostro paese.

Pertanto invito gli onorevoli deputati a votare a favore di questo emendamento.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

LUCA DANESE. Per fare mio l'emendamento Spini 9.160.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Presidente, faccio mio l'emendamento dell'onorevole Spini 9.160, a meno che il ministro non aggiunga all'emendamento del Governo le seguenti parole: « Esclusi i sistemi d'arma o parti di esse ».

Altrimenti, come ho già detto, faccio mio l'emendamento ritirato dall'onorevole Spini.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei ricordare, mi rivolgo anche all'onorevole Danese, che avevo chiesto di porre in votazione, subito dopo l'emendamento 9.179 del Governo, gli identici emendamenti Romano Carratelli 9.164 e Nardini 9.165, che prevedono appunto che siano esclusi da questo materiale i sistemi d'arma o parte di esse. Tali emendamenti, che logicamente seguono quello del Governo, completano il contenuto della norma.

Ritengo che con ciò possano essere chiariti i dubbi avanzati. Per il resto, ha ragione la collega che è prima intervenuta. Per onestà debbo testimoniare che ciò che

stiamo approvando potrebbe consentire di inviare a titolo gratuito nei paesi in via di sviluppo, nell'ambito di accordi di cooperazione, previo il parere vincolante delle competenti Commissioni parlamentari, non dei sistemi d'arma, ma fucili o pistole per operazioni di polizia.

LUCA DANESE. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. A maggior ragione, dopo quanto affermato dal relatore, è necessario conoscere il parere del Governo sugli identici emendamenti Romano Carratelli 9.164 e Nardini 9.165, che dovremo votare dopo.

PRESIDENTE. Onorevole Danese, il Governo ha espresso parere favorevole; anzi, con riferimento all'emendamento Romano Carratelli 9.164, il ministro ha espressamente suggerito che venisse collegato all'emendamento del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bampo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Presidente, noi voteremo comunque contro l'emendamento del Governo. Comprendo che il Governo si senta contrariato per la decisione assunta dalla Commissione nell'aver accettato un emendamento della lega nord che proponeva, se non ricordo male, l'espressione « materiale bellico » all'interno dell'articolato.

Ebbene, si vuole fare rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta. È inutile che il ministro venga a parlarci di responsabilità per la pace quando sappiamo tutti benissimo che con tale emendamento, scritto non tanto dal Governo quanto probabilmente da soggetti esterni, si intende consentire l'invio di armi ai paesi in guerra (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Ciò è chiaro e lampante ed è inutile nasconderselo. Inoltre un emendamento così formulato lascia presupporre, qualcuno dirà malignamente, che si voglia vendere sottobanco qualcosa che per noi

può ancora andare bene e che per altri è molto comodo.

Aggiungo un'ultima considerazione. Al Parlamento vengono sottratte molte funzione e molte mansioni; qualche volta veniamo privati anche del diritto di legiferare. Però vogliono attribuirci un parere vincolante sulle decisioni che riguardano magari lo stato d'uso delle suole delle scarpe ...! Ci attribuiscono il parere vincolante su cose del genere!

Ebbene, noi non possiamo che essere contrari a questo svilimento della nostra funzione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

LUCA DANESE. Cosa mette in votazione?

PRESIDENTE. L'emendamento 9.179 del Governo.

LUCA DANESE. Dobbiamo prima votare l'emendamento Spini 9.160 che ho fatto mio.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Danese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Spini 9.160, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Danese, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	516
Votanti	464
Astenuti	52
Maggioranza	233
Hanno votato sì ...	207
Hanno votato no ..	257

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 9.179 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	528
Votanti	369
Astenuti	159
Maggioranza	185
Hanno votato sì ...	239
Hanno votato no ..	130

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Romano Carratelli 9.164 e Nardini 9.165, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, è difficile lavorare in queste condizioni! Vi prego di stare seduti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	533
Votanti	520
Astenuti	13
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	505
Hanno votato no	15

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bicocchi 9.166.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, poiché sono insorti degli equivoci anche relativamente ...

PRESIDENTE. Colleghi, è veramente difficile lavorare in queste condizioni!

Onorevole Matranga, onorevole Danese, vi prego di sedervi. Prego, onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Come stavo dicendo, poiché sono insorti degli equivoci interpretativi anche relativamente all'emendamento Bicocchi 9.166, preciso che quello destinato agli organismi di volontariato e di protezione civile è ovviamente materiale non bellico. Credo sia superfluo specificare nel testo che si tratta appunto di materiale non bellico.

RESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bicocchi 9.166, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	530
Votanti	518
Astenuti	12
Maggioranza	260
Hanno votato sì ...	507
Hanno votato no	11

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.167, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	512
Votanti	502
Astenuti	10
Maggioranza	252
Hanno votato sì ...	63
Hanno votato no ..	439

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.169, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	524
Votanti	523
Astenuti	1
Maggioranza	262
Hanno votato sì ...	239
Hanno votato no ..	284

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.170, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	532
Votanti	404
Astenuti	128
Maggioranza	203
Hanno votato sì ...	114
Hanno votato no ..	290

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bampo 9.171, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	525
Votanti	520
Astenuti	5
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	236
Hanno votato no ..	284

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bampo 9.172, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	534
Votanti	531
Astenuti	3
Maggioranza	266
Hanno votato sì ...	244
Hanno votato no ..	287

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Paissan 9.173.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, a proposito di questo emendamento non capisco i motivi per i quali il relatore per la maggioranza in sede di Comitato dei nove si sia rimesso al Governo mentre invece in Assemblea ha cambiato il suo giudizio, esprimendo parere favorevole. Eppure, non sono stati sciolti i dubbi emersi nel Comitato dei nove, soprattutto quelli relativi alla lettera c) di questo emendamento.

È vero che l'attuale finanziaria passerà alla storia come una approssimazione progressiva e non come una definizione corretta di norme chiare e leggibili, ma bisogna riconoscere che la lettera c) presupporrebbe il non utilizzo di personale appartenente a paesi che destinano al proprio bilancio risorse eccessive in relazione alle proprie esigenze di difesa.

È una norma talmente generica che non può diventare testo di legge! Mi pare strano che il Governo si sia pronunciato in modo favorevole e così anche il relatore. Ribadisco che si tratta di una norma che va eliminata da questo contesto.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, questa volta devo dire che l'onorevole Bono ha preso male gli appunti! È vero che ho

espresso parere favorevole, ma è vero anche che ho rilevato qualche problema interpretativo in ordine alle cosiddette risorse eccessive.

Poiché il Governo ha chiarito che è nelle condizioni di stabilire con precisione un giudizio relativamente al criterio contenuto nella lettera c) dell'emendamento in questione, ho ritenuto di esprimere parere favorevole pur con questa dichiarazione resa anche in sede di Comitato dei nove.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lecce. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, l'emendamento Paissan 9.173 assume per noi un valore e una valenza particolare.

Con tale emendamento, sottoscritto da diversi colleghi e colleghe dei vari gruppi che sostengono questo Governo, abbiamo voluto limitare l'accesso ai corsi presso istituti e scuole delle nostre Forze armate da parte di personale militare di paesi esteri. Si tratta di fissare dei paletti per delimitare la griglia di accesso e in questa ricerca abbiamo fatto riferimento a quanto già previsto dalla legge n. 185 del 1990, quella sul commercio estero di armi ed armamenti.

Oltre a non vendere armi a determinati paesi è importante anche non addestrare il personale militare degli stessi. Con l'emendamento presentato intendiamo raggiungere proprio tale obiettivo, e cioè escludere il personale militare degli Stati nei confronti dei quali sia in corso l'*embargo* deliberato in sede ONU o dall'Unione europea ed escludere gli Stati per i quali siano state accertate dalle Nazioni Unite o dall'Unione europea violazioni della Convenzione internazionale in materia di diritti umani. Altri Stati ai quali inibire l'accesso sono quelli che ricevono dall'Italia assistenza allo sviluppo e che stan- ziano per il bilancio militare risorse eccessive in relazione alle proprie esigenze di difesa.

Porre questi vincoli, questi paletti, appare un'operazione di grande buon senso.

Ci sembra il minimo che si possa fare. Di fronte a immani tragedie, come quelle che si stanno consumando in questi giorni nella regione dei grandi laghi in Africa, abbiamo il dovere non solo di provare orrore, sgomento ed indignazione, ma anche di lavorare tutti insieme per costruire un ordine mondiale basato non sulla forza ma sulla cooperazione e sulla solidarietà fra gli Stati e i popoli (*Applausi*).

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Bono. O parla in dissenso ...

ENZO TRANTINO. Presidente, l'onorevole Bono ha parlato nella sua veste di relatore di minoranza.

PRESIDENTE. No, no !

ENZO TRANTINO. E allora io chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. L'onorevole Bono ha chiesto un chiarimento.

Il chiarimento non è intervenuto; se mi consente, ho diritto di intervenire perché non è stato espresso da parte del nostro gruppo un orientamento in merito all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Era chiaramente contrario ! Comunque, le concedo un minuto.

ENZO TRANTINO. Grazie, Presidente.

Vi sono emendamenti che possono essere considerati inammissibili. L'emendamento in esame è incredibile. Mi riferisco alla lettera c). Invito pertanto i proponenti ad eliminare tale lettera perché vi è una deformazione di maggioranza, considerate le firme autorevoli che figurano in calce all'emendamento stesso.

Vi sono tre aspetti, signor Presidente, che quest'Assemblea deve valutare. Il primo è l'interferenza nell'altrui sovranità: come si può dire « non destinino, ricevendo dall'Italia assistenza allo sviluppo, al

proprio bilancio militare risorse eccessive in relazione alle proprie esigenze di difesa » ? Un secondo aspetto è l'impossibilità dei dati oggettivi: come possiamo riuscire a conoscere i bilanci degli altri Stati ? Il terzo è la logica colonialista che, venendo da quella parte, sorprende molto.

Credo, allora, che avesse ragione Bufalino quando affermava che i guerrafondai sono ciechi, mentre i cosiddetti pacifisti diventano a volte strabici. Parlo dei pacifisti di professione, s'intende (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) !

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo ?

DANIELE FRANZ. Per avere un chiarimento, Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Per un motivo indipendente dalla mia volontà, poiché prima mi sono trovato in mezzo ad una « tempesta atmosferica », non sono riuscito a sentire la risposta del relatore alla domanda formulata dal collega Bono. Vorrei che lei cortesemente me la riassumesse.

PRESIDENTE. Il relatore per la maggioranza ha detto che in realtà aveva espresso parere favorevole anche in precedenza, pur avendo qualche perplessità sulla formulazione della lettera c) dell'emendamento Paissan 9.173.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Moroni ?

ROSANNA MORONI. Mi scuso, ma non ho avuto modo di prendere prima questa decisione. Vorrei solo aggiungere la mia firma all'emendamento Paissan 9.173 e ai successivi emendamenti Paissan 10.9, Crucianelli 10.40, Nardini 10.48, Crucianelli 10.50 e Lumia 10.55. Non so poi se sia possibile sottoscrivere anche emendamenti già votati.

PRESIDENTE. Non è possibile, onorevole Moroni.

Avverto che sull'emendamento Paissan 9.173 è stata chiesta la votazione per parti separate, nel senso di votare separatamente le lettere *a)* e *b)* e la lettera *c)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle lettere *a)* e *b)* dell'emendamento Paissan 9.173, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	530
Votanti	521
Astenuti	9
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	516
Hanno votato no ..	5

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera *c)* dell'emendamento Paissan 9.173, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	522
Votanti	506
Astenuti	16
Maggioranza	254
Hanno votato sì ...	281
Hanno votato no ..	225

(La Camera approva).

TIZIANA VALPIANA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Vorrei rimanesse agli atti, Presidente, che nella votazione precedente il mio dispositivo di voto non ha funzionato. Poiché sono firmataria dell'emendamento, era impossibile che non lo votassi!

PRESIDENTE. Prendo atto della sua precisazione, onorevole Valpiana.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.174, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	508
Votanti	502
Astenuti	6
Maggioranza	252
Hanno votato sì	54
Hanno votato no ..	448

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.175, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	518
Votanti	509
Astenuti	9
Maggioranza	255
Hanno votato sì	54
Hanno votato no ..	455

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 9.176, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	513
Votanti	503
Astenuti	10
Maggioranza	252
Hanno votato sì	46
Hanno votato no ..	457

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Romano Carratelli 9.177. Onorevole Carratelli, accoglie l'invito al ritiro formulato dal relatore?

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	546
Votanti	543
Astenuti	3
Maggioranza	272
Hanno votato sì ...	289
Hanno votato no ..	254

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Avverto che per le seguenti serie di emendamenti a scalare verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo gli emendamenti indicati:

per la serie da Pagliarini 10.12 a Pagliarini 10.17 porrò in votazione solo gli emendamenti Pagliarini 10.12, Pagliarini 10.14 (identico agli emendamenti D'Ippolito 10.15, Bono 10.16 e Savarese 10.100) e Pagliarini 10.17;

per la serie da Pagliarini 10.30 a Pagliarini 10.33, porrò in votazione solo gli emendamenti Pagliarini 10.30 e Pagliarini 10.33 (identico all'emendamento Savarese 10.101);

per la serie da Pagliarini 10.71 a Pagliarini 10.75 porrò in votazione solo gli emendamenti Pagliarini 10.71, 10.73 e 10.75.

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, avevo da tempo chiesto di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Se non la sento ... Dovrei essere dotato di facoltà divinatorie! Ha comunque facoltà di parlare, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. Mi scusi, Presidente, ma mi sembrava che avesse notato la mia richiesta di parlare.

Desidero intervenire sull'ordine dei lavori perché ciascuno di noi, oltre che fare il proprio dovere fino in fondo ha anche il diritto di programmare la sua giornata. Gira la voce — che lei può smentire — che non so cosa accadrà attorno alle ore 22 in quest'aula ... Mi scusi, avevo dimenticato di dire che intendo riferirmi all'articolo 24 del regolamento.

La convocazione per oggi è fino alle ore 21,30 (la previsione delle 22 è quindi già oltre quella prefissata); pertanto a quell'ora la seduta dovrebbe terminare, secondo quanto ho letto sul calendario affisso accanto alla porta dell'aula. Vorrei dal Presidente la rassicurazione che procederemo ora nei nostri lavori per terminarli alle 21,30. Se esistono proposte o intenzioni diverse, non mi sembrerebbe corretto, sotto il profilo regolamentare, che esse venissero affrontate alle 21,30.

Lei, Presidente, è bravissimo a rendere spediti i nostri lavori e ciò va apprezzato anche in considerazione della nostra lenta reazione. È questo un suo merito, ma ritengo sia nostro diritto chiedere al Presidente se si intenda rispettare il calendario dei lavori o se invece esistano proposte diverse del Governo (legittime, ma che l'Assemblea ha il dovere di discutere), della Conferenza dei presidenti di gruppo o del Presidente stesso.

Non ritengo giusto e corretto procedere fino ad una certa ora per poi trovarci di fronte a sorprese. Ciò, oltre a non essere corretto da un punto di vista regolamentare, non lo è nei confronti dei parlamentari che si trovano qui dalle 9,30 di questa mattina ed hanno il diritto di regolare i tempi della serata con la propria famiglia

o con impegni di lavoro (*Commenti*) senza sorprese. Credo che lei abbia capito di cosa sto parlando e la prego pertanto di comunicarci qualcosa in proposito.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, lei potrà fissare i suoi impegni dalle 22,15 in poi, perché nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'orario della seduta è fissato dalle 9 alle 22, e non alle 21,30 (credo sia stata apportata una interpolazione a mano).

Come sapete, al termine della seduta di ieri, ho comunicato una integrazione dell'ordine del giorno della seduta di oggi in relazione a due provvedimenti, riguardanti questioni sociali, di cui peraltro ho parlato anche questa mattina, sui quali mi pare si registri un'intesa generale a lavorare positivamente. Per tali motivi alle 21 sospenderemo l'esame del disegno di legge collegato alla legge finanziaria e nell'ora successiva, spero, potremo esaminare tali provvedimenti, poiché mi pare si sia registrato in proposito un certo consenso, anche se non unanime.

Il primo di tali provvedimenti riguarda nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari, mentre l'altro concerne la sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti. Quindi, alle 21 sospenderemo l'esame del disegno di legge n. 2372 e dalle 21 alle 22 potremo esaminare i suddetti provvedimenti per sospendere la seduta alle 22. Ribadisco pertanto che lei, onorevole Buontempo, può prendere impegni dalle 22,15.

Avverto inoltre ... (*Commenti dell'onorevole Buontempo*).

Onorevole Buontempo, adesso ci faccia lavorare!

Avverto inoltre che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sui seguenti emendamenti, di carattere esclusivamente formale e privi di sostanziale portata emendativa, che invito la Commissione a valutare e a trarne eventuali indicazioni al fine di formulare, al termine del dibattito, proposte di coordinamento formale a norma dell'articolo 90 del regolamento: Pagliarini

10.7, 10.10 e 10.11, 10.64, 10.65, 10.66 e 10.67, 10.68, 10.69, 10.70, 10.77, 10.78 e 10.79, 10.85 e 10.86, 10.91, 10.94, 10.95, 10.98 e 10.99.

Passiamo agli interventi sull'articolo 10 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Il nostro gruppo ...

PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo scusa. L'onorevole Tassone ha anche fini umanitari: mentre egli parlerà, voi potrete riposarvi. Vi prego però di non occupare l'emiciclo.

Onorevoli Vigni e Zagatti, per cortesia: o dentro o fuori!

Prosegua pure, onorevole Tassone.

MARIO TASSONE. Voglio svolgere un ragionamento pacato nel tentativo di far comprendere qual è la linea tortuosa seguita dal Governo per quanto riguarda tutti i problemi della difesa; anche in riferimento all'organizzazione, soprattutto del personale, ed alla questione del servizio di leva vorremmo un'indicazione molto chiara dal Governo.

Ho già detto, ma lo hanno fatto anche altri colleghi, che nell'emendamento riferito all'articolo 9, il tipo di organizzazione e soprattutto il tipo di impostazione seguito dal Governo allontana sempre di più quel nuovo modello di difesa che è stato propagandato ed inseguito dal Parlamento negli anni scorsi. Lo stesso Governo peraltro, negli ultimi giorni, ha tentato più volte di richiamare l'attenzione del paese e del Parlamento sulla necessità di attuare un nuovo modello di difesa.

Non credo che il sistema delineato e l'impegno del Governo ci possano portare lontano, perché anche quando si fa riferimento alla organizzazione degli ufficiali, dei militari, dei volontari e della ferma prolungata non si tiene certamente presente quello che dovrebbe essere il nuovo sistema difensivo del nostro paese, né quale debba essere il nostro esercito e quale il suo fabbisogno.

Voglio ricordare all'Assemblea che quando abbiamo parlato di nuovo modello di difesa ci riferivamo al sistema misto, ad un esercito di volontari, quindi di professionisti, e ad un esercito di coscritti. Se non vi è questa programmazione ed il paese non sa di quanti ufficiali, di quanti volontari, di quante brigate specializzate abbia bisogno, nonché quali siano i compiti del paese sia all'interno dell'area sia nell'ambito delle missioni fuori area, ritengo che si crei una situazione di grande confusione.

Per quanto riguarda la leva, abbiamo detto al Governo che attraverso la riduzione a 10 mesi non si risparmia nulla; siamo di fronte ad una sua proposta, « di rimbalzo » ad un'altra presentata dal capogruppo del PDS al Senato della Repubblica, in cui si parla di una durata di 8 mesi; così ci si addentra su un terreno sdruciolevole, per non dire ridicolo. Non si può, infatti, pensare ad una competizione per vedere chi riduca maggiormente la durata della leva nel nostro paese. È necessario invece capire di che cosa lo stesso paese abbia bisogno per avere un sistema difensivo apprezzabile e quindi credibile anche rispetto al nostro ruolo a livello nazionale e internazionale.

Attraverso alcuni emendamenti, abbiamo posto anche qualche quesito, che intendiamo confermare in questo particolare momento: siamo contrari alla riduzione della durata della leva per il semplice motivo che siamo favorevoli alla sua abolizione e il Governo deve avere il coraggio di dire se sia d'accordo nel prevedere un esercito di professionisti. Se il Governo non condivide tale ipotesi e resta legato a questi articoli declamatori, puramente di principio, enunciativi e astratti, non darà certamente vita al nuovo modello di difesa ma ci porterà tranquillamente e con grande « serenità » — lo dico fra virgolette — ad un disfacimento del sistema militare e conseguentemente alla non credibilità del nostro paese a livello internazionale.

Abbiamo pertanto avanzato alcune proposte, in quanto siamo d'accordo con una riduzione della leva, inserita però nel-

l'ambito di una programmazione in base alla quale di qui a tre anni dovremmo avere un esercito di professionisti.

Desidero ricordare in quest'aula che, quando ci siamo trovati impegnati nelle missioni fuori area, umanitarie, dell'ONU, abbiamo incontrato difficoltà nel reperire reparti specializzati. Dobbiamo certamente dare atto alle nostre Forze armate della loro abnegazione, per l'impegno che hanno profuso, ma abbiamo sempre incontrato — lo ripeto — grandi difficoltà.

Pongo allora al Governo ed in particolare al ministro della difesa la seguente domanda: perché spendere 30 mila miliardi per poi avere uno scarso ritorno in termini produttivi? Infatti, questa manovra economica non assicura alcun sistema difensivo all'interno del nostro paese e si spendono — lo ripeto — 30 mila miliardi senza ottenere alcun ritorno credibile sul piano produttivo. Ritengo quindi che si debba fare un ragionamento serio proprio per dare testimonianza di un impegno serio da parte del paese e del Parlamento.

Tra l'altro, nel momento in cui nella manovra economico-finanziaria non si dà spazio alla ricerca scientifica, all'ammodernamento dei sistemi d'arma e soprattutto all'organizzazione seria del personale militare (quest'ultima, in particolare, non è possibile se non si rivede fin dall'origine la legislazione per gli ufficiali, che resta molto confusa e approssimativa), ci si avvia verso una situazione di grande difficoltà.

Per questi motivi, ci siamo permessi, signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, di presentare alcuni emendamenti, ai quali sappiamo che il Governo ha detto « no »; non ci facciamo grandi illusioni, in quanto la regola della maggioranza prevale su ogni altra considerazione. In questo modo viene però compromessa una serenità di giudizio che dovrebbe essere sottratta alla faziosità dei comportamenti, degli atteggiamenti e della collocazione di ognuno di noi in quest'aula.

Ecco perché, signor Presidente, difenderemo i nostri emendamenti, così come altri che giudichiamo meritevoli di atten-

zione e di impegno attivo da parte nostra. Intendevo comunque lasciare soprattutto questo messaggio al Governo, anche in riferimento a tutti gli altri problemi relativi agli ausiliari, ai carabinieri, che vengono richiamati con enfasi e che in questa sede non trovano certamente la loro giusta collocazione.

Occorre pertanto fare un ragionamento serio in questo particolare momento, superando la retorica, gli inni, gli squilli, per dire una parola di chiarezza. Il Parlamento deve sapere che in questo momento il Governo non propone un documento che offre garanzie circa l'affidabilità del nostro sistema difensivo. Mi dispiace usare queste parole dure nei confronti del Governo, ma certamente non ci troviamo di fronte a delle novità; anche le novità che il Parlamento aveva individuato ed indicato attraverso i lavori della competente Commissione e di commissioni istituite nell'ambito dello Stato maggiore della difesa non trovano alcuna accoglienza. Ecco perché, dunque, ci attesteremo sui nostri emendamenti e voteremo contro l'articolo 10 (*Applausi dei deputati del gruppo CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Romano Carratelli. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, nove emendamenti all'articolo 10 recano la mia firma, ma sono il risultato della volontà della Commissione manifestatasi in sede di votazione sul disegno di legge collegato alla legge finanziaria. Tali emendamenti toccano settori diversi e ritengo, pertanto, che sia possibile svolgere una modesta riflessione ed esprimere alcune notazioni in quest'aula. Da quello che mi risulta, alcuni di questi emendamenti saranno accolti; per altri, invece, mi è stato suggerito di ritirarli e di trasfonderne il contenuto in ordini del giorno (questo invito mi è stato rivolto in maniera garbata, facendo presente che altrimenti essi sarebbero posti in votazione con pa-

rere contrario della Commissione e del Governo).

A me interessa quindi riaffermare la *ratio* che ha spinto la Commissione ed il sottoscritto, in qualità di relatore, a presentare quegli emendamenti. In particolare, mi riferisco, agli emendamenti 10.51 e 10.57. Il primo è diretto a consentire agli studenti universitari o a coloro che stanno completando gli studi di prestare il servizio militare nella propria città o nella località in cui studiano. Tale facoltà è già concessa a coloro i quali debbano sostenere solo due esami prima di conseguire la laurea; quindi, uno studente che debba ancora affrontare tre esami e la discussione della tesi corre il rischio, studiando ad esempio a Milano, di essere inviato a Palermo, con i disagi facilmente intuibili.

Non credo che l'emendamento in questione potrebbe determinare una crisi nell'organizzazione dell'esercito; voglio pertanto richiamare l'attenzione del ministro su tale tipo di problematica. Accanto a questa, vorrei ricordare quella posta con l'emendamento 10.57, che praticamente costituisce un'enunciazione più accentuata, o con caratteristiche particolari, di un principio di legge, quello della regionalizzazione. In questo paese, infatti, spesso si emanano le leggi ma non si creano le condizioni affinché esse vengano applicate; si fa un discorso sulla regionalizzazione della leva, ma intanto — pure nell'ambito delle esigenze e delle strategie legittime e non discutibili del ministero e dell'allocazione delle Forze armate in Italia — non se ne tiene conto. Ciò appare assolutamente iniquo in un tempo in cui il problema della leva è aperto, è sul tappeto (le Commissioni ed il ministro lo stanno affrontando). Al riguardo forse ha ragione l'onorevole Tassone: bisognerà dire che siamo contro il mantenimento del servizio di leva, almeno io, personalmente, lo sono.

Poiché è mantenuta questa inutile, sovrappiù *corvée*, molti ragazzi vengono spostati da un capo all'altro d'Italia. Avevo concepito un emendamento che la Commissione aveva sottoposto al Governo, nel senso della regionalizzazione, in quanto era diretto a permettere ai giovani di leva

di prestare il servizio militare nella propria regione o nella località più vicina possibile.

Anche su questo piano sono stati sollevati problemi da parte del Governo; come ho detto, non voglio creare difficoltà e quindi aderisco all'invito a ritirare gli emendamenti ed a trasfonderne il contenuto in ordini del giorno. Voglio però cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo sul problema del servizio militare che può sembrare di poco conto ma che, in effetti, tocca quasi tutte le famiglie italiane e rappresenta uno dei motivi del dissenso o del conflitto che si apre fra lo Stato ed il cittadino.

Questo primo approccio del cittadino con lo Stato viene infatti vissuto come un momento lacerante, come un momento di sopraffazione. Mi sembrava quindi assai utile ed importante dare segnali in questo senso da parte del Governo. Mi auguro che vengano approvati gli ordini del giorno che presenterò in sostituzione di questi emendamenti che ritirerò, ma soprattutto auspico che il Governo si faccia carico di queste problematiche ed offra al paese in tempi brevi una soluzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Ippolito. Ne ha facoltà.

IDA D'IPPOLITO. Onorevole ministro, colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, l'emendamento 10.15 a mia firma recepisce il principio di riduzione della durata della ferma, che già l'articolo in discussione introduce. Ci pare però che la riduzione di soli due mesi proposta dall'articolo affronti inadeguatamente il problema della leva e del suo adeguamento alle esigenze di una società moderna, senza peraltro incidere seriamente sui costi garantendo un effettivo congruo risparmio di spesa. La riduzione a sei mesi proposta mi pare invece interpreti anche un'esigenza pedagogica e di incentivo all'effettiva partecipazione al servizio militare.

Non sfugge a nessuno la prassi diffusa e quasi sempre scorretta di evitare l'espletamento del servizio predetto, che in genere interessa giovani impegnati nel completamento dello studio e alla ricerca del primo lavoro e per ciò stesso tentati di evitarlo, sulla scorta anche del pregiudizio che si tratta di una perdita di tempo. Creare quindi le condizioni per una possibilità reale di partecipazione significa, a mio giudizio, rilanciare pedagogicamente il senso dello Stato e del dovere e consentire l'acquisizione di abilità comunque utili e formative. Del resto, non è accettabile l'obiezione, che da qualche parte è stata avanzata, di un risparmio solo apparente, in quanto è evidente che la riduzione dei tempi non incide sul numero dei chiamati alla leva, che rimangono sempre quelli, e quindi la riduzione comporta oggettivamente un risparmio di spesa.

Credo che l'emendamento, che peraltro risponde anche ad esigenze avvertite dalla stessa maggioranza, come evidenzia il disegno di legge presentato al Senato a firma di autorevoli esponenti del gruppo della sinistra democratica, induca ad un'attenta riflessione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Credo che dobbiamo all'opinione pubblica qualche chiarimento. Innanzitutto, il regolamento ci obbliga ad esaminare questo tema non nell'ambito di uno specifico progetto di legge sulla leva, in cui in maniera trasparente si possa esaminare il problema in tutti i suoi aspetti, ma nell'ambito del provvedimento collegato alla finanziaria. Tuttavia, pur senza pretendere di poter oggi rimettere insieme pareri così ampi ed articolati, è bene che l'Assemblea sappia che le decisioni che andiamo a prendere oggi riguardano in questo momento la riduzione a dieci mesi, ma che altri legittimamente propongono otto o sei mesi, in una pluralità di opinioni che è legittima ma che necessiterebbe di una verifica. È necessario infatti un punto d'arrivo chiaro, perché qualsiasi periodo di leva ha una validità se si sa poi dove si

vuole arrivare, se cioè ad un modello misto o ad un modello professionale.

Forse oggi in questo dibattito non emerge in tutta la sua chiarezza, ma la nostra Commissione, grazie anche alla sua autorizzazione, signor Presidente, ha assunto l'iniziativa di avviare un'indagine conoscitiva sulla leva in cui sia il modello misto sia il modello professionale verranno esaminati e scandagliati in tutti gli aspetti economici, sociali e militari. L'indagine produrrà alla fine un documento conclusivo e mi auguro che questo possa consentire nelle prossime scadenze una discussione più meditata, più approfondita e più chiaramente disponibile per il nostro paese, per i suoi giudizi e per le sue valutazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Scozzari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Sarò molto breve, Presidente, perché desidero sottolineare soltanto tre aspetti.

Riteniamo assolutamente inutile il servizio di leva così com'è oggi e quindi esprimiamo il nostro plauso per la scelta di ridurlo a dieci mesi.

In secondo luogo desidero rivolgere un invito al Governo: riteniamo assai utile la regionalizzazione. Oggi molte famiglie del Mezzogiorno non sono in condizioni di far svolgere serenamente al nord il servizio di leva ai loro figli. Questo è un altro problema importante.

La terza questione: conosciamo la sensibilità del Governo a far sì che in regime transitorio, determinato con decreto del ministro, anche gli obiettori di coscienza, cioè quanti prestano il servizio civile, possano congedarsi allo scadere del decimo mese. È una facoltà rimessa nelle mani del ministro, al quale chiediamo che il provvedimento di riduzione del servizio civile possa applicarsi anche a chi lo sta già espletando. Ci affidiamo pertanto alla sensibilità del Governo e del ministro in persona.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 10 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, avverto che i presentatori hanno ritirato gli emendamenti Bono 10.21 e 10.24 e Lavagnini 10.34.

Prego il relatore di esprimere il parere della Commissione sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 10.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pagliarini 10.6.

Segnalo che l'emendamento Zeller 10.8 è assorbito dall'emendamento 10.106 della Commissione. Lo stesso discorso vale per l'emendamento Paissan 10.9. Pertanto invito i presentatori a ritirarli.

La Commissione esprime poi parere contrario sull'emendamento Pagliarini 10.12, sugli identici emendamenti Pagliarini 10.14, D'Ippolito 10.15, Bono 10.16 e Savarese 10.100, sugli emendamenti Pagliarini 10.17, Teresio Delfino 10.18, Bampo 10.20 e Prestigiacomo 10.22.

La Commissione invita il presentatore a ritirare gli emendamenti Romano Carratelli 10.23 e 10.25, ricordandogli quanto a quest'ultimo che nel successivo comma 3 è prevista una delega su tale materia.

La Commissione invita altresì il presentatore a ritirare l'emendamento Romano Carratelli 10.26 perché vi è un emendamento della Commissione che accoglie l'esigenza in esso prospettata.

La Commissione esprime poi parere favorevole sugli identici emendamenti Lavagnini 10.27, Ruffino 10.28, Spini 10.29 e 10.103 del Governo, in quanto identici all'emendamento 10.105 della Commissione, ed esprime parere contrario sull'emendamento Pagliarini 10.30 e sugli identici emendamenti Pagliarini 10.33 e Savarese 10.101.

Ricordo che l'emendamento Lavagnini 10.34, identico all'emendamento Tassone 10.35, è stato ritirato dai presentatori.

La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pagliarini 10.36, sugli identici emendamenti Garra 10.37 e Pagliarini 10.38, sull'emendamento Paglia-

rini 10.39 ed invita i presentatori a ritirare l'emendamento Crucianelli 10.40 perché il parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti è comunque previsto.

La Commissione esprime parere contrario anche sugli emendamenti Peretti 10.41 e Bampo 10.42.

Invito i presentatori dell'emendamento Caveri 10.43 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Romano Carratelli 10.44, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Pagliarini 10.45 e 10.46. Invito a ritirare l'emendamento Romano Carratelli 10.47 perché è stato presentato l'emendamento 10.104 della Commissione che risponde alla stessa esigenza.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Nardini 10.48 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 10.104. La Commissione esprime altresì parere contrario sull'emendamento Pagliarini 10.49, mentre esprime parere favorevole sugli emendamenti Crucianelli 10.50 e Romano Carratelli 10.51.

Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento Pagliarini 10.52, soppressivo dell'intero comma 6. Se l'emendamento Pagliarini 10.52 non dovesse essere approvato, il parere sarebbe favorevole sugli emendamenti Tassone 10.53, Pagliarini 10.54 e Lumia 10.55, che modificano tale comma, e Michelangeli 10.56, soppressivo del secondo periodo del comma 6, che altrimenti risulterebbero preclusi.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Romano Carratelli 10.57, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Pagliarini 10.58, 10.59, 10.60, 10.61 e 10.62.

La Commissione si rimette al Governo sull'emendamento Romano Carratelli 10.63. La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Pagliarini 10.71, 10.73, 10.75, 10.76, 10.80, 10.81 e 10.82. Chiedo ai presentatori degli identici emendamenti Lavagnini 10.83 e Tas-

sone 10.84 di ritirarli ed eventualmente trasferirne il contenuto in ordini del giorno.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 10.102 del Governo. Invito i presentatori dell'emendamento Caveri 10.87 a ritirarlo perché mi sembra irraggiungibile l'obiettivo proposto.

L'emendamento Lavagnini 10.88 e gli identici emendamenti Armani 10.89 e Tassone 10.90 trattano dello stesso argomento; invito pertanto i presentatori a ritirarli, valutando l'ipotesi di trasferirne il contenuto in ordini del giorno.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pagliarini 10.92, 10.93 e 10.96. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Paissan 10.97 perché (non vorrei sbagliarmi) il parere delle Commissioni è già previsto, dato che si tratta di un parere posto in capo ad una delega.

PRESIDENTE. Il Governo?

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore ed esprimo parere contrario sull'emendamento Romano Carratelli 10.63, sul quale la Commissione si è rimessa al Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	469
Maggioranza	235
Hanno votato sì ...	187
Hanno votato no ..	282

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Zeller 10.8 se aderiscano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore. Onorevole Caveri?

LUCIANO CAVERI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.106 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	478
Votanti	476
Astenuti	2
Maggioranza	239
Hanno votato sì ...	285
Hanno votato no ..	191

(La Camera approva).

Risulta pertanto assorbito l'emendamento Paissan 10.9.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	465
Votanti	461
Astenuti	4
Maggioranza	231
Hanno votato sì	41
Hanno votato no ..	420

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Pagliarini 10.14, D'Ippolito 10.15, Bono 10.16 e Savarese 10.100, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	483
Votanti	348
Astenuti	135
Maggioranza	175

Hanno votato sì 50

Hanno votato no .. 298

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pagliarini 10.17.

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, capisco che è difficile essere visti da qui, ma il non aver potuto esprimere la mia valutazione sull'emendamento a mia firma (per il quale non sono neanche riuscito a votare per la sua celerità), ha probabilmente influenzato il voto dei colleghi. Forse un'espressione più compiuta della logica posta alla base di tale emendamento (peraltro identico a quelli presentati da altri colleghi) avrebbe portato ad un risultato diverso. Capisco, lo ripeto, che è difficile riuscire a vedere chi chiede la parola, ma la prego di tenere maggior conto delle nostre richieste di parola.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Savarese, anche per il tono garbato con il quale ha posto la questione. Devo dire che attorno a lei sono in piedi molti colleghi ed è difficile distinguere quelli che stanno in piedi perché vogliono parlare da quelli che lo sono perché stanchi di star seduti.

IDA D'IPPOLITO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IDA D'IPPOLITO. Vorrei far presente che non ha funzionato il mio dispositivo elettronico, peraltro su un emendamento a mia firma. Il voto era ovviamente favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole D'Ippolito.

GIOVANNI FILOCAMO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE: Ne ha facoltà.

GIOVANNI FILOCAMO. Anch'io desidero far presente il mancato funzionamento del dispositivo elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Filocamo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	499
Votanti	495
Astenuti	4
Maggioranza	248
Hanno votato sì	54
Hanno votato no ..	441

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 10.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	484
Votanti	481
Astenuti	3
Maggioranza	241
Hanno votato sì ...	204
Hanno votato no ..	277

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bampo 10.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	498
Votanti	493
Astenuti	5
Maggioranza	247

Hanno votato sì 97

Hanno votato no .. 396

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Prestigiacomo 10.22.

PAOLO BAMPO. Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMPO. Presidente, vorrei proporre ai presentatori dell'emendamento Prestigiacomo 10.22 una votazione per parti separate dello stesso, nel senso di votare prima la parte che va dalle parole « Tale disposizione » alle parole « dal primo gennaio 1997 » e, poi, la restante parte.

PRESIDENTE. Onorevole Prestigiacomo, accoglie la proposta di votazione per parti separate del suo emendamento 10.22 formulata dall'onorevole Bampo?

STEFANIA PRESTIGIACOMO. Sì, Presidente, accolgo tale proposta.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Prestigiacomo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Prestigiacomo 10.22, non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	502
Votanti	431
Astenuti	71
Maggioranza	216
Hanno votato sì ...	145
Hanno votato no ..	286

(La Camera respinge).

Risulta così preclusa la restante parte dell'emendamento.

Onorevole Romano Carratelli, aderisce all'invito rivolto dal relatore a ritirare il suo emendamento 10.23 ?

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PAOLO BAMPO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bampo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Carratelli 10.23, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Bampo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	496
Votanti	488
Astenuti	8
Maggioranza	245
Hanno votato sì ...	165
Hanno votato no ..	323

(La Camera respinge).

Chiedo al presentatore dell'emendamento Romano Carratelli 10.25 se aderisca all'invito al ritiro rivoltagli dal relatore.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PAOLO BAMPO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bampo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romano Carratelli 10.25, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Bampo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	504
Votanti	501
Astenuti	3
Maggioranza	251
Hanno votato sì ...	220
Hanno votato no ..	281

(La Camera respinge).

Prendo atto che l'onorevole Romano Carratelli non insiste per la votazione del suo emendamento 10.26.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lavagnini 10.27, Ruffino 10.28, Spini 10.29, 10.105 della Commissione e 10.103 del Governo, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	520
Votanti	515
Astenuti	5
Maggioranza	258
Hanno votato sì ...	470
Hanno votato no	45

(La Camera approva).

Sono così assorbiti i restanti emendamenti fino al Pagliarini 10.36.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Garra 10.37 e Pagliarini 10.38, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	510
Votanti	506
Astenuti	4
Maggioranza	254
Hanno votato sì ...	100
Hanno votato no ..	406

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	511
Votanti	507
Astenuti	4
Maggioranza	254
Hanno votato sì ...	211
Hanno votato no ..	296

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Crucianelli 10.40 se aderiscano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

FAMIANO CRUCIANELLI. Sì, Presidente, lo ritiriamo.

PAOLO BAMPO. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bampo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 10.40, ritirato dai presentatori e fatto proprio dall'onorevole Bampo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	515
Votanti	511
Astenuti	4
Maggioranza	256
Hanno votato sì ...	228
Hanno votato no ..	283

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 10.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	514
Votanti	513
Astenuti	1
Maggioranza	257
Hanno votato sì ...	231
Hanno votato no ..	282

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bampo 10.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	510
Maggioranza	256
Hanno votato sì ...	225
Hanno votato no ..	285

(La Camera respinge).

Chiedo ai presentatori se aderiscano all'invito al ritiro dell'emendamento Caveri 10.43.

LUCIANO CAVERI. No, signor Presidente, non lo ritiro e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Presidente, con il comma 3 si conferisce al Governo un ampio potere per rivedere i principi della leva militare, delegandolo ad emanare un decreto legislativo che, tra l'altro, prevede anche di modulare la leva rispetto « alla prevista introduzione del servizio civile nazionale » (quindi rispetto a qualcosa che ancora non esiste).

Ebbene, con l'emendamento che abbiamo presentato chiediamo che nel decreto legislativo di cui al comma 3 il Governo rispetti il principio in base al quale il servizio di leva deve svolgersi nel territorio della regione di appartenenza. Si tratta, finalmente, di definire un principio che apparentemente dovrebbe essere ri-

spettato, ma credo che ciascuno di noi, anche in base alle vicende quotidiane, possa testimoniare dell'esistenza di strani meccanismi per i quali, ad esempio, un giovane valdostano finisce nel genio ferroviere ad Albenga ed un giovane veneto viene trasferito tra gli alpini ad Aosta. Tali meccanismi sono del tutto incomprensibili.

Intendiamoci bene, capisco l'obiezione che può essere sollevata da parte delle Forze armate, che potrebbero sostenere che le caserme devono comunque essere riempite, ma il nostro emendamento, infatti, recita: « a meno di diversa richiesta da parte dei giovani chiamati alle armi ».

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Caveri. Colleghi, per cortesia!

Onorevole Nania! Onorevole Storace! Onorevole Armaroli!

Prego, onorevole Caveri.

LUCIANO CAVERI. Ciò vuol dire che chiunque si dichiara disponibile a fare l'ausiliario in polizia, il carabiniere o il paracadutista, ovviamente offre la propria disponibilità a svolgere il servizio di leva in una regione diversa da quella di appartenenza.

Credo sia una questione sulla quale la Camera potrebbe esprimersi una volta per tutte, nella logica complessiva di revisione della leva prevista dal decreto legislativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, condividendo interamente le argomentazioni del collega Caveri, annuncio il voto favorevole dei parlamentari della rete sull'emendamento Caveri 10.43, che consente di legare fortemente il servizio di leva, e di conseguenza anche il servizio sostitutivo, al territorio. Ci sembra fondamentale il legame con il territorio, come peraltro ha già sostenuto l'onorevole Scozzari in precedenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento del collega Caveri, del quale condivido le argomentazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Presidente, intervengo per sottoscrivere l'emendamento Caveri 10.43 e per annunciare il mio voto favorevole, concordando con l'intervento dell'onorevole Caveri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Intervengo anch'io, Presidente, per sottoscrivere l'emendamento Caveri 10.43 ed annunciare il mio voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bambo. Ne ha facoltà.

PAOLO BAMBO. Intervengo a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che ha sempre recepito la necessità dei giovani coscritti di poter effettuare ...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Bisogna chiamare il ... vigile urbano?

PAOLO BAMBO ... il servizio di leva il più vicino a casa, possibilmente nel territorio di residenza, non solo per motivi affettivi, ma anche per ragioni economiche, poiché le famiglie debbono sobbarcarsi spese suppletive quando il figlio parte militare.

Vi sono ovviamente anche ragioni politiche che non possono influire sull'orientamento dell'Assemblea. Il tema oggetto dell'emendamento a prima firma Caveri è sempre stato caro alla lega nord. Nonostante gli sforzi compiuti dall'amministrazione militare per cercare di accogliere le richieste dei giovani di poter restare nella regione di residenza, molte volte ciò non è stato possibile.

Con tale emendamento, pertanto, si pone sicuramente un vincolo maggiore alla soddisfazione di quelle che fino ad oggi sono state aspettative disattese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Presidente, intervengo a proposito di tale emendamento perché ritengo che in qualche modo risponda ad un'esigenza che abbiamo anche noi sollevato più volte in Commissione difesa.

Molto spesso, infatti, dobbiamo intervenire affinché siano risolti problemi di avvicinamento dei militari di leva alle zone di residenza; abbiamo visto, in proposito, quanto malessere esista tra i militari. Tuttavia l'emendamento Caveri non ci persuade poiché recita « Il servizio di leva deve svolgersi nel territorio della regione di appartenenza ». Credo che una tale formulazione ponga alcuni problemi, poiché il territorio viene individuato esclusivamente in base alla regione di appartenenza. Ciò sembra a noi troppo vincolante. Riteniamo invece che si potrebbe modificare il testo con una parte dell'emendamento presentato dal collega Carratelli, introducendo la dizione « presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare e comunque distanti non oltre 100 chilometri ». Faccio notare che tale formulazione è diversa perché, per esempio, per un giovane residente in Puglia potrebbe esserci un reparto in Basilicata, comunque vicino alla zona in cui risiede. Ripeto, il problema è quello dell'avvicinamento del militare.

Pertanto circoscrivere la norma alla regione di appartenenza mi sembra non condivisibile. Se dunque l'emendamento venisse riformulato nel senso che ho prima indicato, noi lo voteremmo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mitolo. Ne ha facoltà.

PIETRO MITOLO. Signor Presidente, parlo a titolo personale ...

PRESIDENTE. Onorevole Mitolo, sarebbe opportuno acquisire prima l'orientamento del gruppo.

Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Buontempo, prenda posto! Onorevole Gasparri, si accomodi!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, intende fare lei la dichiarazione di voto a nome del gruppo?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ciò a cui si è fatto riferimento accade perché il fantomatico modello della difesa non ha mai preso forma e, nonostante i vari interventi del ministro della difesa, siamo completamente « indifesi » di fronte a ciò che potrà accadere.

O si sceglie definitivamente il modello della difesa articolato sul sistema dei volontari e della professionalità, oppure si combina questo modello con quello della leva obbligatoria od ancora si rimane al sistema attuale. Però si deve fare una scelta. Si può anche deputare un certo tipo di esercito nazionale di volontari alle operazioni della difesa nazionale, di *peace keeping* o all'estero e creare una milizia regionale o territoriale. Non so quale sia la scelta giusta perché non abbiamo mai avuto un terreno di confronto. Si arriva però a dire, senza sapere quale sia il modello di difesa (perché in quest'aula non lo sa nessuno), che si « deve » prestare il servizio militare nell'ambito della propria regione. Questo, infatti, prevede l'emendamento; non raccomanda che il luogo del servizio militare sia quanto più possibile vicino al luogo di residenza, della propria abitazione o che si tenga conto di motivi di

studio, di famiglia o di quant'altro con il nostro buon senso possiamo prendere in considerazione. Scusate, colleghi, ma se il nuovo modello di difesa dovesse prevedere 8, 10 o 12 brigate e quel modello o le esigenze di mantenimento della pace, di difesa dei confini o delle trasferte all'estero comporteranno un certo tipo di dislocazione delle Forze armate sul territorio nazionale, come si potrà piegare a queste esigenze il fatto che per forza i nostri figlioli dovranno svolgere il servizio militare nella propria regione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e del deputato Spini*)?

Inoltre, qual è il trattamento differenziato per coloro che prestano il servizio militare nell'esercito rispetto a coloro che lo svolgono nella marina militare, non ho capito in quale regione? Io sono umbro, la mia regione non si affaccia su alcun mare; dove andrà a svolgere mio figlio il servizio militare se lo arruoleranno in marina? Ci stiamo rendendo demagoghi oltre ogni limite di sopportazione. Occorrerebbe un minimo di criterio e di cultura di governo nella maggioranza e nell'opposizione! Possiamo prevedere una norma secondo la quale si « deve » svolgere il servizio militare nella regione di residenza?

Credo di aver detto fin troppo. Mi auguro sinceramente, al di là di ogni demagogia, che il buon senso ci porti a respingere l'emendamento Caveri 10.43 (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e di deputati della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruffino. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Signor Presidente, le intenzioni dei proponenti l'emendamento 10.43 sono naturalmente le migliori, ma quell'emendamento non è accoglibile perché, se fosse inserito nella legge dello Stato, passeremmo inopinatamente ed improvvisamente ad un cambiamento radicale della natura delle Forze armate. Queste ultime, infatti, da Forze armate nazionali, costruite e strutturate su base nazio-

nale con un sistema molto complesso, diventerebbero regionali, modificando radicalmente il modo di intendere sia i principi costituzionali, sia le nostre necessità, tanto più che ciò verrebbe realizzato, come dicevo, in modo inopinabile e non organico.

L'emendamento, quindi, non può essere accolto, mentre è giusta l'esigenza che l'amministrazione faccia tutto quanto possibile per cercare di far svolgere ai giovani il servizio militare nel modo più ragionevole e il più vicino possibile, tenuto conto delle necessità. Voteremo pertanto a favore dell'emendamento Romano Carratelli 10.57, che ci sembra più ragionevole e più misurato.

Rivolgiamo inoltre un appello ai firmatari dell'emendamento 10.43, perché comprendano che la loro giusta esigenza viene formulata con quell'emendamento in modo tale da dover essere respinta.

PRESIDENTE. Onorevole Diliberto, può proporre ai colleghi davanti a lei di girarsi verso la Presidenza?

ELVIO RUFFINO. Come dicevo, se fosse possibile un ripensamento dei proponenti, ci giungerebbe gradito.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Bampo.

ROLANDO FONTAN. Era per avere una precisazione.

PRESIDENTE. Allora la prego di attendere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maticena. Ne ha facoltà.

AMEDEO MATECENA. Chiedo di apporre la mia firma all'emendamento 10.43, preannunciando il mio voto favorevole, anche in considerazione del fatto che l'attuale realtà del nostro esercito consente ai giovani del nord di svolgere il servizio mi-

litare vicino casa molto più facilmente rispetto ai ragazzi del sud. Aggiungo, per rispondere al collega di alleanza nazionale, che a prestare il servizio militare in marina sono i giovani che hanno tradizioni popolari marinare.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, per andare incontro a tutte le esigenze che sono emerse dagli interventi dei colleghi dei vari gruppi e anche a quelle che non sono emerse ma che pure esistono, si può aggiungere la dizione « territorio della regione di appartenenza e regione confinante »; in questo modo si cerca di superare tutti i problemi che sono sorti in quest'aula.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, chiedo un attimo di attenzione ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, adesso basta! Sedetevi, per cortesia!

I nostri lavori non proseguiranno finché non ci sarà un po' d'ordine! Perdiamo così molto tempo e non possiamo terminare i nostri lavori per le 22!

Prego, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, sull'argomento sono stati presentati diversi emendamenti. La Commissione ha ritenuto di esprimere parere favorevole sull'emendamento Romano Carratelli 10.57 perché esso contempera l'esigenza posta dall'emendamento dell'onorevole Caveri, per la quale il servizio di leva deve svolgersi nel luogo più vicino alla residenza degli arruolati, con altre esigenze poste all'attenzione dell'Assemblea, e cioè quelle strategiche e logistiche delle Forze armate.

Di conseguenza, chiedo all'onorevole Caveri se sia d'accordo che al suo emendamento 10.43 venga premesso che il servizio di leva debba svolgersi nel luogo più vicino alla residenza degli arruolati, purché ciò non sia incompatibile con le direttive strategiche e le esigenze logistiche delle Forze armate. In tal modo - lo ripeto - verrebbero contemperate le diverse esigenze.

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Signor Presidente, colleghi, a questa ora del pomeriggio (*Si ride - Applausi ironici dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*) ...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego!

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. ... possiamo confondere i nostri desideri con la realtà.

Tuttavia, questa norma, nella sua sechezza, nella sua imposizione di un diritto a svolgere il servizio militare nell'ambito di una circoscrizione regionale (in Italia abbiamo regioni di mezzo milione di abitanti) non è applicabile. Se voi l'approvate, mettete l'organizzazione militare fuori legge!

Con le venti regioni italiane e le dieci o dodici brigate previste dalla riduzione delle Forze armate - per le quali avete votato in precedenza la riduzione del numero dei quadri degli ufficiali - una norma siffatta non può essere realizzata.

Abbiamo la flotta concentrata su due piazze, mentre la leva di mare interessa un numero molto più rilevante di regioni. Com'è possibile applicare questa norma nella sua precisione?

ROLANDO FONTAN. Si può, si può!

BENIAMINO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Ecco perché, se ritenete di applicare in modo geometrico il diritto alla

residenza, mi sembra più facile accogliere l'emendamento Romano Carratelli 10.57, che lascia almeno una possibilità di pesare l'interesse del singolo e quello dell'organizzazione.

Noi veniamo da un periodo in cui era necessario concentrare le truppe di leva in poche regioni d'Italia. Questo periodo è superato; possiamo accettare una norma direttiva, che peraltro esiste nella legislazione, per far combaciare il più possibile l'obbligo di leva con l'area di residenza, ma una formulazione così secca e precisa mette l'organizzazione militare nell'impossibilità di realizzarla. E non mi pare opportuno costringere degli uomini a non rispettare la legge perché contemporaneamente non hanno né i mezzi né l'organizzazione per poterla rispettare. Ecco perché chiedo che questa norma, così com'è formulata, non venga approvata e che in tal modo il Parlamento dimostri che capisce i problemi dell'organizzazione dello strumento militare.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Presidente, vorrei dare un piccolissimo suggerimento al Governo per temperare le esigenze contrapposte. Se si precisa che il servizio militare si svolge « preferibilmente » o « possibilmente » nella regione di origine, si temperano le diverse esigenze (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, l'emendamento Romano Carratelli 10.57 afferma sostanzialmente questo concetto!

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Siamo tutti stanchi, ma vorrei richiamare per un momento l'attenzione del ministro, il quale, in quanto rappresenta il Governo, ha il potere di proporre subemendamenti. Oltre alla proposta dell'onorevole Pisanu, che non scarte-

rei, pongo all'attenzione del Governo un'altra possibilità, quella di spostare di collocazione l'emendamento Romano Carratelli 10.57 e di votarlo prima dell'emendamento Caveri 10.43. Se fosse approvato, il problema sarebbe evidentemente risolto temperando ambedue le esigenze richiamate (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, la modifica dell'ordine delle votazioni è possibile, come sapete, in base all'ultimo comma dell'articolo 85 del regolamento, ma deve essere annunciata in precedenza. Poiché non l'ho annunciata, non posso modificare tale ordine.

LUCIANO CAVERI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CAVERI. Mi fa piacere, Presidente, che si sia sviluppato un ampio dibattito sul mio emendamento 10.43, anche perché era un po' questa la ragione per cui lo avevamo presentato.

Credo che la soluzione proposta dal relatore per la maggioranza sia molto simile a quella di modificare l'emendamento, tenendo conto delle opinioni di tutti, nel senso che il servizio di leva deve svolgersi « di norma » nel territorio della regione. Inoltre al posto dell'espressione « regione di appartenenza » si può usare l'espressione « regione di residenza »; forse il mio è stato un *lapsus linguae*, non c'è nulla di imm modificabile.

Ritengo che l'espressione « di norma » rappresenti un concetto assai simile, ma più vincolante di quello presente nell'emendamento Romano Carratelli 10.57, che contiene addirittura la premessa « purché non sia incompatibile con le direttive strategiche e le esigenze logistiche » e quindi pone come quasi eccezionale la leva regionalizzata rispetto al sistema consueto.

PRESIDENTE. Il collega Caveri intende modificare il proprio emendamento aggiungendo le parole « di norma ». Qual è il

parere della Commissione sull'emendamento Caveri 10.33 così modificato?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario, sarebbe favorevole solo alle condizioni che ho indicato prima.

PRESIDENTE. Il Governo?

BENIAMO ANDREATTA, *Ministro della difesa*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 10.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	534
Votanti	512
Astenuti	22
Maggioranza	257
Hanno votato sì ...	114
Hanno votato no ..	398

(La Camera respinge).

GUIDO DUSSIN. Presidente, desidero solo segnalare, non essendo riuscito a votare, che intendevo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Romano Carratelli 10.44.

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

CESARE RIZZI. Signor Presidente, visto che questo personaggio, Romano Carratelli, non è mai presente, faccio mio il suo emendamento.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI. Ma sono qui!

PRESIDENTE. L'onorevole Romano Carratelli è presente.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romano Carratelli 10.44, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	530
Votanti	521
Astenuti	9
Maggioranza	261
Hanno votato sì ...	511
Hanno votato no ..	10

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	521
Votanti	383
Astenuti	138
Maggioranza	192
Hanno votato sì	88
Hanno votato no ..	295

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	545
Votanti	543
Astenuti	2
Maggioranza	272
Hanno votato sì ...	248
Hanno votato no ..	295

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Romano Carratelli 10.47. Onorevole

Romano Carratelli, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento?

DOMENICO ROMANO CARRATELLI.
Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.104 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	548
Votanti	538
Astenuti	10
Maggioranza	270
Hanno votato sì ...	530
Hanno votato no ..	8

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	538
Votanti	524
Astenuti	14
Maggioranza	263
Hanno votato sì	79
Hanno votato no ..	445

(La Camera respinge).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crucianelli 10.50, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	546
Votanti	370
Astenuti	176
Maggioranza	186

Hanno votato sì ... 295

Hanno votato no ... 75

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Romano Carratelli 10.51.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo al presentatore di ritirare questo emendamento.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI.
Lo ritiro.

MARIO TASSONE. Faccio mio questo emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Intendevo intervenire anche sull'emendamento Caveri 10.43 e intendo ora parlare a favore di questo emendamento, che ritengo vada nella giusta direzione, anche se poco fa vi è stata un po' di confusione nella Commissione e nel Governo. Anche questo emendamento infatti contiene una posizione cogente rispetto al servizio militare. Siamo perciò d'accordo sul suo contenuto e rivolgiamo un richiamo forte al Governo, ma il ministro non può dichiarare di non essere d'accordo su alcuni emendamenti, perché da questa discussione viene un segnale forte affinché si apportino subito ed immediatamente una modifica al nuovo modello di difesa. Credo peraltro che il disagio sia molto chiaro ed eloquente.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, probabilmente mi ero distratta, ma vorrei capire quale sia stata la sorte dell'emendamento Nardini 10.48.

PRESIDENTE. Non è precluso? Poiché è stata soppressa la parola « alle armi », potremmo modificare l'emendamento in modo che invece di iniziare dopo la parola « armi » cominci dopo la parola « mili-

tari»; in tal modo esso diverrebbe ammissibile.

ROSANNA MORONI. No, secondo me vi è stata una certa confusione con l'emendamento Romano Carratelli 10.47, il quale poneva il problema dei « militari alle armi »; infatti abbiamo deciso di sopprimere la parola « armi ».

PRESIDENTE. L'emendamento Romano Carratelli 10.47 è stato ritirato.

ROSANNA MORONI. Appunto. Per questo nell'emendamento Nardini 10.48, dopo le parole « per i militari alle armi » si propone di aggiungere « e per gli obiettori in servizio sostitutivo civile ».

PRESIDENTE. Sì.

ROSANNA MORONI. Non lo abbiamo esaminato, ma ricordo che la Commissione aveva espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. La Commissione, rispetto al suo emendamento 10.104, ha soppresso l'espressione « alle armi ». Vorrei sapere se lei ritiene che possa aggiungersi, dopo il termine « per i militari »...

ROSANNA MORONI. Certo.

PRESIDENTE. Mi risponda sì, allora !

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente se l'emendamento Nardini 10.48 non è stato posto in votazione, non è precluso.

PRESIDENTE. Sì, ma di tale questione stiamo parlando da un quarto d'ora !

ELVIO RUFFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELVIO RUFFINO. Vorrei chiedere ai colleghi di riflettere attentamente sull'emendamento in esame, che l'onorevole Tassone ha fatto proprio.

Credo fosse giusta la richiesta del relatore, e la decisione dell'onorevole Romano Carratelli di ritirare l'emendamento, perché, essendo legato alla questione della re-

gionalizzazione, crea forti disparità sociali. In base a tale emendamento, infatti, i giovani studenti universitari fino al secondo anno fuori corso dovrebbero prestare il servizio militare nel proprio comune o al massimo nella propria regione. Crediamo sia positivo favorire la regionalizzazione del servizio di leva per tutti i giovani, ma gli studenti hanno già un privilegio, o comunque un'opportunità, rappresentata dal rinvio. Se non tenessimo conto di ciò, creeremmo una situazione di disparità sociale, perché lo studente universitario presterebbe il servizio militare nel suo comune o nella sua regione, mentre invece il giovane operaio o disoccupato potrebbe essere sbattuto dall'altra parte dell'Italia. Tale situazione creerebbe - ripeto - una situazione di disparità sociale troppo accentuata e, francamente, non ragionevole. Riteniamo che l'amministrazione debba fare il possibile per creare condizioni tali affinché tutti i giovani possano possibilmente prestare il servizio militare nella propria regione, dopo di che per gli studenti vi è la possibilità del rinvio; diversamente creeremmo ulteriori disparità sociali. Questa è la mia opinione ed invito i colleghi a riflettere su quanto ho detto (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Spini, è intervenuto ora l'onorevole Ruffino. Lei intende intervenire in dissenso ? Il tempo del dissenso è finito ! Peraltro non possiamo ascoltarla se non preme il pulsante.

VALDO SPINI. Vorrei precisare che esiste già la possibilità di prestare il servizio militare quando manchino tre esami ! Quindi ...

PRESIDENTE. Lo ha già detto l'onorevole Ruffino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romano Carratelli 10.51, ritirato

dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Tassone, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	531
Votanti	525
Astenuti	6
Maggioranza	263
Hanno votato sì ...	127
Hanno votato no ..	398

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 10.48, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	534
Votanti	532
Astenuti	2
Maggioranza	267
Hanno votato sì ...	290
Hanno votato no ..	242

(La Camera approva).

Colleghi, a questo punto ritengo opportuno procedere fino alla conclusione dell'articolo 10, fermo restando che i nostri lavori sugli altri punti all'ordine del giorno termineranno alle 22.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.52, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	530
Votanti	523
Astenuti	7
Maggioranza	262
Hanno votato sì ...	321
Hanno votato no ..	202

(La Camera approva).

Sono pertanto assorbiti gli emendamenti Tassone 10.53, Pagliarini 10.54, Lumia 10.55 e Michelangeli 10.56.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romano Carratelli 10.57, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	542
Votanti	523
Astenuti	19
Maggioranza	262
Hanno votato sì ...	494
Hanno votato no	29

(La Camera approva).

GUIDO POSSA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Chiedo al Presidente di rallentare i tempi di apertura e chiusura — soprattutto quello di chiusura — delle votazioni. Ho notato, infatti, che molti sono gli errori fisici commessi dai deputati, i quali hanno al massimo un secondo di tempo per esprimere il loro voto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Possa.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	542
Votanti	536
Astenuti	6
Maggioranza	269
Hanno votato sì	54
Hanno votato no ..	482

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	548
Votanti	538
Astenuti	10
Maggioranza	270
Hanno votato sì	54
Hanno votato no ..	484

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	538
Votanti	526
Astenuti	12
Maggioranza	264
Hanno votato sì	52
Hanno votato no ..	474

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	536
Votanti	527
Astenuti	9
Maggioranza	264
Hanno votato sì	52
Hanno votato no ..	475

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pagliarini 10.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	539
Votanti	371
Astenuti	168
Maggioranza	186
Hanno votato sì	60
Hanno votato no ..	311

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Romano Carratelli 10.63.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI.

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO ROMANO CARRATELLI.

Se l'onorevole Tassone me lo consente, ritiro l'emendamento 10.63, riservandomi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

MARIO TASSONE. Lo faccio mio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romano Carratelli 10.63 ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Tassone, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	540
Votanti	528
Astenuti	12
Maggioranza	265
Hanno votato sì ...	247
Hanno votato no ..	281

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pagliarini 10.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	541
Votanti	534
Astenuti	7
Maggioranza	268
Hanno votato sì	80
Hanno votato no ..	454

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	539
Votanti	530
Astenuti	9
Maggioranza	266
Hanno votato sì	56
Hanno votato no ..	474

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	542
Votanti	533
Astenuti	9
Maggioranza	267
Hanno votato sì	60
Hanno votato no ..	473

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	546
Votanti	539
Astenuti	7
Maggioranza	270
Hanno votato sì	58
Hanno votato no ..	481

(La Camera respinge).

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO BECCHETTI. Signor Presidente, dobbiamo ancora votare venti emendamenti per concludere l'esame dell'articolo. Dopo una giornata così angosciante posso pregarla di farmi « gustare » gli ultimi venti emendamenti un po' più lentamente? Dopo tante votazioni, Presidente, affrontiamo gli ultimi venti emendamenti con calma!

PRESIDENTE. Non sono venti, onorevole Becchetti. Dobbiamo procedere ancora a sette o otto votazioni.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pagliarini 10.80.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	522
Votanti	510
Astenuti	12
Maggioranza	256
Hanno votato sì	63
Hanno votato no ..	447

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	544
Votanti	532
Astenuti	12
Maggioranza	267
Hanno votato sì ...	208
Hanno votato no ..	324

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	538
Votanti	536
Astenuti	2
Maggioranza	269
Hanno votato sì ...	244
Hanno votato no ..	292

(La Camera respinge).

I presentatori accolgono l'invito a ritirare gli identici emendamenti Lavagnini 10.83 e Tassone 10.84 ed a trasfonderne il contenuto in ordini del giorno?

ROBERTO LAVAGNINI. Sì, signor Presidente.

MARIO TASSONE. Sì, signor Presidente.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare in qualità di firmatario dell'emendamento Lavagnini 10.83.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Governo su un problema. Sostanzialmente, il disegno di legge collegato prevede la riduzione del numero degli ausiliari, vale a dire di quei giovani che prestano il servizio di leva nell'Arma dei carabinieri, nella polizia di Stato o nel corpo dei vigili del fuoco. Ora, approvare *sic et simpliciter*

le norme proposte dal Governo e dalla maggioranza implicherebbe — è bene che i deputati se ne rendano conto — la riduzione del numero di questi addetti alla sicurezza. Si tenga presente che nell'Arma i cosiddetti ausiliari, cioè i giovani di leva che prestano servizio militare, sono 15 mila, vale a dire il 15 per cento degli effettivi, mentre nella polizia sono diverse migliaia.

Il Governo intende ridurre questi numeri, il che è in contraddizione, ad esempio, con la volontà dello stesso Governo e della maggioranza di centro-sinistra di sostituire in Sicilia ed in altre regioni i reparti dell'esercito, che da mesi, anzi da anni operano per la sicurezza ed il controllo del territorio, con carabinieri e poliziotti. Da un lato si attribuiscono maggiori funzioni a carabinieri e polizia, perché in Sicilia o in Calabria o a Napoli ci sono aspettative di maggiore controllo del territorio, dall'altro si riduce il numero del personale; che poi siano effettivi a vita o ausiliari non ha importanza, perché gli ausiliari svolgono servizi qualificatissimi e si sacrificano come gli effettivi.

Quindi, i nostri emendamenti, quelli che lei ha citato e l'emendamento 10.88, invitano il Governo a riflettere su questo problema, perché di fatto abbiamo una riduzione degli ausiliari anno dopo anno. Ci troveremo pertanto con meno carabinieri e poliziotti nelle strade, con la differenza peraltro che mentre la polizia di Stato ha degli organici che può estendere, per cui potrebbe arruolare effettivi al posto dei giovani di leva, che ovviamente costano di più (quindi se l'obiettivo è il risparmio, non lo si raggiunge), l'Arma dei carabinieri questo non può farlo, per cui abbiamo detto più volte che questa finanziaria prevede più tasse e meno sicurezza.

Credo che prima del ritiro degli emendamenti forse il Governo dovrebbe esprimere una valutazione in proposito, altrimenti a fine serata si vota, a favore o contro, si perde e domani i cittadini, che chiedono più carabinieri e più polizia, qualcosa che li assicuri, non avranno risposta. Si può anche trasfondere il contenuto di questi emendamenti in un ordine del

giorno, ma credo che ciò possa essere fatto previo intervento del Governo; diversamente noi li manterremo e poi qualcuno si assumerà la responsabilità di ridurre il numero degli addetti alla sicurezza (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, in sostanza la domanda dell'onorevole Gasparri in termini parlamentari significa questo: il Governo esprimerebbe parere favorevole ad un ordine del giorno che recepisce il contenuto di questi emendamenti?

BENIAMINO ANDREATTA, Ministro della difesa. Il Governo si è trovato nella necessità di introdurre una serie di riduzioni nelle spese per il personale per poter far fronte ad impegni assunti in passato, e che il Governo intendeva confermare, circa acquisti di nuovi sistemi d'arma. Queste spese per il personale per la prima volta riguardano anche le forze di polizia, che finora sono state escluse - così come le Forze armate - da ogni applicazione di norme relative al blocco del *turn over*.

A questo si aggiunge un problema serio relativo all'organizzazione futura delle Forze armate. Come i colleghi sanno, l'unico serio incentivo per arruolare volontari nelle Forze armate è costituito dalla prospettiva di concorsi riservati (come del resto abbiamo deciso nello scorso mese di agosto). È comprensibile che da parte delle diverse forze di polizia si preferisca un'immediata socializzazione, nell'ambito dei reparti della polizia, dei nuovi poliziotti o dei nuovi carabinieri. Quindi, di fatto, attraverso questo *pool* di 24 mila ausiliari all'anno, che possono ruotare rapidamente, il numero dei concorsi in polizia e nei carabinieri è molto inferiore al flusso delle nuove reclute che affluiscono. Pertanto la possibilità di giocare sui concorsi riservati per creare una prospettiva di impiego a coloro che svolgono tre o cinque anni di servizio militare, e che costituiscono il fondamento dei volontari dell'esercito, delle Forze armate italiane, viene meno.

I 24 mila che attualmente sono nei contingenti come ausiliari permettono, ruotando ogni anno, di assumere migliaia e migliaia di poliziotti e carabinieri selezionati direttamente tra coloro che hanno svolto il servizio militare presso l'Arma dei carabinieri o presso le forze di polizia.

Il Ministero della difesa deve tener conto sia dei problemi delle forze di polizia sia della necessità di attivare - di fronte alle incertezze delle forze politiche sulla scelta di un esercito di leva o di uno di mestiere - un flusso di arruolamenti nei volontari delle Forze armate. Tutto questo ha implicazioni finanziarie e comporta la necessità di contenere il fenomeno degli ausiliari attraverso una sua riduzione progressiva.

Sono disponibile ad accogliere un ordine del giorno che, nell'ambito di questo complesso di esigenze che spingono in direzioni diverse, chieda che si tenga conto delle necessità prioritarie dei carabinieri nella fase della determinazione dei tetti specifici - noi abbiamo deciso solo la riduzione degli ausiliari - dell'attribuzione degli ausiliari alla polizia, ai carabinieri e alla guardia di finanza.

Vorrei anche ricordare che è stato approvato un emendamento che mantiene a dodici mesi la durata del servizio dei volontari, in maniera che ad una riduzione, che nel primo anno è di 4 mila unità, non se ne aggiunga un'altra conseguente ad una diminuzione del numero dei mesi di leva degli ausiliari delle forze di polizia o dei carabinieri.

Questo è tutto: sono disposto ad accogliere un ordine del giorno che nella programmazione della distribuzione del numero inviti a prestare una particolare attenzione, per il carattere di pervasività territoriale e quindi di necessità di manodopera, all'Arma dei carabinieri.

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, qual è la sua posizione dopo l'intervento del ministro?

MAURIZIO GASPARRI. Devo dire che l'intervento del ministro non è stato dei più chiari e penso che abbia confuso le

idee dei colleghi (*Applausi*). Mi consenta di dirlo, signor ministro, perché è la verità!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, lei deve solo dire se ritira o meno l'emendamento Lavagnini 10.83, di cui è cofirmatario.

MAURIZIO GASPARRI. Poiché l'emendamento forse sarebbe respinto ed il ministro si è impegnato ad accogliere un ordine del giorno che lasci inalterati i numeri finali di quanti, poliziotti o carabinieri, sono in servizio sulle strade - è irrilevante, poi, se vengano attinti dagli ausiliari, dagli effettivi o da altre parti -, piuttosto che far bocciare con un voto unilaterale l'emendamento, penso sia percorribile la via di un chiaro ordine del giorno che, essendo scritto da noi, possa essere più chiaro del suo intervento (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gasparri.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 10.102 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	536
Votanti	491
Astenuti	45
Maggioranza	246
Hanno votato sì ...	480
Hanno votato no	11

(*La Camera approva*).

Chiedo all'onorevole Caveri se acceda all'invito rivoltagli a ritirare il suo emendamento 10.87.

LUCIANO CAVERI. Presidente, vorrei far presente al relatore che questo non è un emendamento infondato, ma che parte dal presupposto che gli ausiliari che vogliono arruolarsi nei carabinieri, in polizia e nei vigili del fuoco dovrebbero usufruire

di pari opportunità a prescindere dalla regione di provenienza. Di fatto, l'accentramento su Roma dei concorsi per ausiliari in polizia rende impossibile a molti la partecipazione agli stessi.

Pertanto credo che una semplice statistica facile da acquisire dimostrerebbe che non esiste uniformità di opportunità per tutti.

Accolgo tuttavia l'invito a ritirare il mio emendamento 10.87 e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno. Certo, avrei preferito che il Governo al posto della dizione « garantire » avesse accettato il verbo « favorire » e che sulla questione l'Assemblea si fosse potuta esprimere con un voto.

PRESIDENTE. Onorevole Roscia, mi sembra che lei intenda fare suo l'emendamento Caveri 10.87, ma come sa, se viene respinto, non può più essere trasformato in ordine del giorno.

DANIELE ROSCIA. Non fa niente. Non m'interessa l'ordine del giorno, Presidente!

PRESIDENTE. Sta bene, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caveri 10.87, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Roscia, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	534
Votanti	531
Astenuti	1
Maggioranza	266
Hanno votato sì ...	246
Hanno votato no ..	285

(*La Camera respinge*).

Passiamo all'emendamento Lavagnini 10.88 per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

ROBERTO LAVAGNINI. Lo ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo agli identici emendamenti Armani 10.89 e Tassone 10.90, per i quali è stato formulato analogo invito.

NICOLA BONO. Ritiro a nome dei presentatori l'emendamento Armani 10.89.

MARIO TASSONE. Ritiro il mio emendamento 10.90.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.92, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	535
Votanti	522
Astenuti	13
Maggioranza	262
Hanno votato sì	73
Hanno votato no ..	449

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	522
Votanti	507
Astenuti	15
Maggioranza	254
Hanno votato sì	58
Hanno votato no ..	449

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 10.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	533
Votanti	520
Astenuti	13
Maggioranza	261
Hanno votato sì	57
Hanno votato no ..	463

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Paissan 10.97, per il quale è stato formulato un invito al ritiro.

MAURO PAISSAN. Lo ritiro, Presidente.

PAOLO BAMPO. Lo faccio mio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 10.97, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Bampo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	530
Votanti	516
Astenuti	14
Maggioranza	259
Hanno votato sì	59
Hanno votato no ..	457

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	538
Maggioranza	270

Hanno votato sì ... 283
Hanno votato no .. 255

(La Camera approva).

ROBERTO VILLETI. Signor Presidente, desidero far presente che, per un difetto nel funzionamento dell'impianto elettronico, non è stato registrato il mio voto sull'articolo 10.

PRESIDENTE. Sta bene, ne prendo atto.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani che, per consentire al Comitato dei nove di riunirsi al fine di esaminare gli emendamenti, comincerà alle 9,30.

**Per un'inversione dell'ordine del giorno
(ore 21,25).**

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, dal momento che in Commissione agricoltura abbiamo esaminato ed approvato all'unanimità il testo recante nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari, vorrei proporre l'inversione dell'ordine del giorno, in modo da discutere subito tale provvedimento. Infatti vi è l'accordo di tutti i gruppi ad approvarlo rapidamente anche consegnando il testo scritto della gran parte degli interventi.

PRESIDENTE. Avverto che su questa proposta, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro ed uno a favore.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Credo che la richiesta di inversione dell'ordine del giorno vada sostenuta anche perché i gruppi sono sufficientemente d'accordo sul merito del provvedimento, il che consentirà di procedere molto rapidamente.

MARIA RITA LORENZETTI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI. Signor Presidente, non sono contraria all'esame del disegno di legge sulle acque di vegetazione; vorrei però segnalare all'Assemblea una situazione del tutto particolare. A mezzanotte scadrà il decreto riguardante le materie prime-seconde, per cui questa sera l'approvazione del provvedimento riguardante la sanatoria degli effetti e la vigenza di alcune norme salvaguarderebbe 50 mila aziende che da domani si troveranno, in caso di mancata approvazione del provvedimento, prive di alcuna normativa, quindi *extra legem* e soggette al rischio di sanzioni penali.

Chiedo a tutti i colleghi, manifestando la massima disponibilità al confronto, di esaminare ambedue i provvedimenti perché si tratta di emergenza reale: l'una riguarda le acque di vegetazione in piena campagna olearia, l'altra 50 mila aziende che da domani saranno *extra legem*.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Aderisco alla richiesta della collega Lorenzetti ricordando peraltro che già questa mattina il collega Tatarella, prendendo in aula la parola a nome del Polo per le libertà, aveva dichiarato la nostra totale disponibilità ad approvare rapidissimamente il provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Do atto che questo è stato effettivamente detto molto chiara-

mente questa mattina dal presidente Tatarella.

Collegli, essendo stata formulata una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, devo porla in votazione.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Esprimo la nostra adesione affinché si faccia presto, perché la situazione descritta dalla collega è vera e l'urgenza è massima.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, insiste nella sua richiesta?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Non insisto, dal momento che c'è l'accordo di tutti i gruppi ad esaminare ambedue i provvedimenti.

Discussione della proposta di legge: S. 1583 - Senatori Giovannelli ed altri: Sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti (approvata dal Senato) (2613) (ore 21,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato: Senatori Giovannelli ed altri: Sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti.

Avverto che l'VIII Commissione (Ambiente) è autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Gerardini, ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Signor Presidente, al fine di accelerare la discussione del provvedimento, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della relazione da me preparata (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Gerardini.

Ha facoltà di parlare il ministro dell'ambiente.

EDO RONCHI, *Ministro dell'ambiente*. Come è noto, il provvedimento tende a far saldi gli effetti di un decreto che ha avuto efficacia, pur non essendo stato convertito in legge, per circa tre anni. È stato approvato, con un solo voto di astensione al Senato e quindi raccomando di procedere rapidamente anche in questa sede, perché la scadenza degli effetti è proprio la mezzanotte del 6 novembre (*Applausi*).

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Presidente, secondo l'istanza sollevata dalla collega Lorenzetti, alla quale ci siamo associati, faccio presente che stiamo parlando dell'atto Camera n. 2616, che reca nuove norme ...

PRESIDENTE. No, dell'atto Camera n. 2613!

RAFFAELE VALENSISE. No, Presidente, noi ci siamo riferiti all'atto Camera n. 2616! La collega Lorenzetti ha parlato di cinquantamila ditte ...

PRESIDENTE. No, non è così, onorevole Valensise!

Pensavo che si sarebbe risparmiato del tempo, però ...

Onorevole Valensise, se mi ascolta, ci capiamo: perché se mi pone una domanda e si gira verso i suoi colleghi, poi non sente la risposta!

La questione è la seguente: vi sono soltanto due provvedimenti all'ordine del giorno da esaminare, perché i decreti-legge previsti ai punti 4, 5 e 6 dell'ordine del giorno li esamineremo in un altro momento.

Il collega Pecoraro Scanio ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno, men-

tre l'onorevole Lorenzetti, presidente della VIII Commissione, ha chiesto cortesemente che non si desse luogo all'inversione perché vi era un'intesa per procedere alla discussione di tutti e due i provvedimenti. Stiamo dunque seguendo l'ordine del giorno e al punto 2 è l'atto Camera n. 2613; poi, procederemo all'esame dell'atto Camera n. 2616, previsto al punto 3.

Su quel provvedimento sono iscritti a parlare una serie di deputati di alleanza nazionale, il primo dei quali è l'onorevole Alboni. (*Commenti dei deputati di alleanza nazionale*).

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Mi scusi, signor Presidente, ma mi pare che qui vi sia stata una grossa confusione perché, quando lei ha introdotto il dibattito, si stava parlando della proposta di legge n. 2616 e della richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Dobbiamo, pertanto, discutere su quest'ultima proposta e votarla!

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, la richiesta di inversione dell'ordine del giorno è stata ritirata.

Per cortesia, lei è iscritto a parlare nella discussione sulle linee generali sulla proposta di legge n. 2613: la prego di prendere la parola!

FRANCESCO FORMENTI. Presidente, sarebbe stato opportuno esaminare prima la proposta di legge n. 2616 perché eravamo sicuri che almeno quella sarebbe stata approvata. Sulla proposta di legge n. 2613 sono stati presentati oltre mille emendamenti: ciò vuol dire che staremo qui fino a dopodomani (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale - Si ride*)!

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

FRANCESCO FORMENTI. Senta, Presidente, posso parlare?

PRESIDENTE. Si metta d'accordo con l'onorevole Lembo.

Finisca, così poi darò la parola all'onorevole Lembo.

FRANCESCO FORMENTI. Allora, dia la parola a Lembo...

PRESIDENTE. Lei ha quindi terminato il suo intervento?

FRANCESCO FORMENTI. Sulla proposta di legge n. 2613?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO. Intervengo sull'ordine dei lavori, perché mi pare che siamo in una situazione di confusione indescrivibile. Anche se la richiesta di inversione dell'ordine del giorno era stata ritirata, poteva comunque essere ripresentata da un altro collega: volevo farlo io, ma non ne ho avuta la possibilità.

Chi ha affermato che tutti e due i provvedimenti potrebbero essere approvati questa sera, ha detto una cosa profondamente inesatta perché, mentre alla proposta di legge n. 2616 sono stati presentati pochissimi emendamenti (e mi risulta che vi sia eventualmente la disponibilità dei presentatori a ritirarli per trasfonderne i contenuti in appositi ordini del giorno; e comunque la Commissione ha espresso un voto unanime, con una sola astensione), alla proposta di legge n. 2613, invece, sono stati presentati un migliaio di emendamenti, che recano le firme del collega Formenti e di altri deputati del nostro gruppo.

Come si fa quindi ragionevolmente a dire che tutti e due i provvedimenti potrebbero essere approvati questa sera?

Avevo fatto presente all'onorevole Pecoraro Scanio, presidente della XIII Commissione, che un'inversione dell'ordine del giorno avrebbe quanto meno permesso di concludere l'esame di almeno uno dei due provvedimenti! Se si ritira la proposta di

inversione dell'ordine del giorno e si decide di seguire l'ordine del giorno così come è stato predisposto, facciamolo pure, ma avremo la certezza assoluta che né questa sera né domani i due provvedimenti verranno licenziati dalla Camera!

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, se vi sedete e state tranquilli riusciremo ad utilizzare con saggezza questi minuti.

Onorevole Lembo, le ricordo che, avendo l'onorevole Pecoraro Scanio ritirato la sua richiesta di inversione dell'ordine del giorno, non potevo metterla in votazione!

Se qualcuno intende comunque avanzare nuovamente la richiesta di invertire l'ordine del giorno, può farlo.

Inversione dell'ordine del giorno.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Per precisare, Presidente, che la richiesta di inversione dell'ordine del giorno che avevo avanzato era finalizzata proprio a favorire (essendovi anche in questo settore ottomila aziende nella stessa situazione di quella indicata dalla collega Lorenzetti; anzi, sono già scaduti gli effetti!), una rapida approvazione della proposta di legge n. 2616, essendovi l'accordo unanime di esaminarlo anche in dieci minuti. Poi vi è stato evidentemente un errore nella dichiarazione del gruppo di alleanza nazionale, che mi ha fatto ritenere che vi fosse la disponibilità di tutti anche sull'altro provvedimento.

Stante queste condizioni, ritengo di dover ripresentare la proposta di inversione dell'ordine del giorno al fine di consentire l'approvazione di almeno un provvedimento.

PRESIDENTE. Vorrei precisare ai colleghi che ad un provvedimento sono interessate circa 8 mila aziende, all'altro circa

50 mila. È questo il quadro della situazione!

Pongo pertanto in votazione la proposta dell'onorevole Pecoraro Scanio di inversione dell'ordine del giorno, nel senso di anticipare la discussione della proposta di legge n. 2613 di cui al punto 3 dell'ordine del giorno.

(È approvata).

Discussione della proposta di legge: S. 138-151-638-1019. – Senatori Loreto ed altri; Specchia ed altri; Azzollini e Bucci; Fusillo ed altri: Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari (approvata dal Senato) (2616); e delle concorrenti proposte di legge: Ferrari ed altri: Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (434); Burani Procaccini: Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (1151); Poli Bortone ed altri: Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (1191); Poli Bortone ed altri: Modifiche al decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1987, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari (1195); Simeone: Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione residue dalla lavorazione meccanica delle olive (1308); Servodio ed altri: Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione (1396) (ore 21,37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato in un testo unificato, di iniziativa dei senatori Loreto ed altri; Specchia ed altri; Azzollini e Bucci; Fusillo ed altri: Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari; e delle concorrenti proposte di legge di iniziativa dei deputati: Ferrari ed altri:

Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione; Burani Procaccini: Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione; Poli Bortone ed altri: Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione; Poli Bortone ed altri: Modifiche al decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1987, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di scarichi dei frantoi oleari; Simeone: Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione residue dalla lavorazione meccanica delle olive; Servodio ed altri: Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione.

Avverto che la XIII Commissione (Agricoltura) è autorizzata a riferire oralmente.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Il relatore, onorevole Pecoraro Scanio, ha facoltà di svolgere la relazione.

ALFONSO PECORARO SCANIO, Relatore. Signor Presidente, sarò rapidissimo limitandomi a fare riferimento al dibattito che si è svolto oggi in Commissione agricoltura.

Quello al nostro esame è un provvedimento volto ad affrontare l'emergenza dell'utilizzo delle acque reflue dei frantoi oleari. La Commissione ha ritenuto che, se non vi fosse stata questa emergenza, probabilmente si sarebbero potuti introdurre una serie di ulteriori miglioramenti al testo che il Senato ha votato all'unanimità, ma nel quale tuttavia ritenevamo opportuno inserire alcune norme di maggiore dettaglio.

In Commissione tutti i gruppi hanno ritenuto di trasfondere in ordini del giorno i propri motivi di perplessità, chiedendo in particolare al Governo l'impegno a provvedere ad adeguate specificazioni, per consentire di riutilizzare le acque di vegetazione a fini di concimazione e di garantire la tutela dai rischi di inquinamento.

Ciò detto, invito i colleghi di alleanza

nazionale a ritirare gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ROBERTO BORRONI, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Sollecito una rapida approvazione del provvedimento.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ADRIANA POLI BORTONE. Per motivare il ritiro degli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Al fine di rendere più spediti i lavori, ritiriamo tutti gli emendamenti presentati (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Poli Bortone.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Saraca. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA. Presidente, sarò rapidissimo. La decadenza del decreto-legge n. 443 ha causato un vuoto normativo che ha fatto accelerare la calendarizzazione del provvedimento in esame.

Non si tratta di un testo che esaurisce la problematica, in quanto la materia è soggetta a continua evoluzione tecnologica. Peraltro, alcuni degli articoli del testo del Senato non sono certamente soddisfacenti per quanto riguarda gli aspetti idrogeologico, pedologico ed idrogeomorfologico dei terreni. Anche le competenze dei sindaci presentano delle lacune. La proposta, quindi, è di approvare il testo, con l'intesa di tornare sull'argomento nel corso dell'evoluzione successiva della materia con provvedimenti più idonei.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Enzo Caruso. Ne ha facoltà.

ENZO CARUSO. Sarò anch'io velocissimo, Presidente. Non vi è dubbio che ad

indurci ad acconsentire all'approvazione del provvedimento è la considerazione della situazione precaria in cui si trovano, in assenza di una normativa, 8.500 aziende, che in questo momento, a campagna olivicola già iniziata, sono fuori legge. Non c'è dubbio che sussistano molte perplessità su alcuni articoli, in particolare sull'articolo 3, che fa riferimento alla comunicazione preventiva che dovrebbe dare il sindaco, anche se non ha sicuramente — specie nei comuni piccoli — gli strumenti adatti per farlo. Inoltre, nell'articolato è prevista l'esclusione di alcune categorie di terreni; da questo punto di vista riteniamo che la normativa sia incompleta proprio perché esclude tutti quei terreni che rendono pericoloso lo spandimento delle acque di vegetazione.

Infine, per quanto riguarda la competenza delle regioni, sappiamo bene che le agenzie per lo studio e la protezione ambientale non esistono in tutte le regioni. Pertanto è carente la parte relativa al controllo.

Per tutte queste ragioni, pur con le osservazioni svolte, siamo disponibili a dare il via libera al provvedimento (*Applausi*).

Chiedo infine che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, di alcune considerazioni integrative del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Pecoraro Scanio.

ALFONSO PECORARO SCANIO, Relatore. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ROBERTO BORRONI, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali. Rinuncio anch'io alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare ed essendo stato ritirato l'unico emendamento presentato, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare ed essendo stati ritirati gli emendamenti presentati lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare ed essendo stato ritirato l'emendamento presentato, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare ed essendo stati ritirati gli emendamenti presentati, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare ed essendo stato ritirato l'emendamento presentato, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Sono stati presentati gli ordini del giorno Servodio ed altri n. 9/2616/1, Chiappori ed altri n. 9/2616/2, Saraca ed altri n. 9/2616/3, Pecoraro Scanio ed altri n. 9/2616/4, Procacci ed altri n. 9/2616/5 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo accetta gli ordini del

giorno Servodio ed altri n. 9/2616/1, Chiappori ed altri n. 9/2616/2, Saraca ed altri n. 9/2616/3, Pecoraro Scanio ed altri n. 9/2616/4 ed accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Procacci ed altri n. 9/2616/5.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Servodio ed altri n. 9/2616/1 se insistano per la votazione.

GIUSEPPINA SERVODIO. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno Chiappori ed altri n. 9/2616/2, se insistano per la votazione.

GIACOMO CHIAPPORI. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto. *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
Collegli, per favore!

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, desidero brevemente illustrare ... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Chiappori, ne ha tutto il diritto.

GIACOMO CHIAPPORI. Capisco che l'ora è tarda e che qui forse pugliesi, liguri e calabresi possono intendersi di frantoi, ma tutti gli altri non ne sanno niente *(Proteste)*.

PRESIDENTE. Abbiamo raggiunto l'unità nazionale in nome del frantoio ...!

Prego, onorevole Chiappori.

GIACOMO CHIAPPORI. Se i collegli non mi lasciano parlare ...

PRESIDENTE. Collegli, così perdiamo ancora più tempo, per cortesia!

GIACOMO CHIAPPORI. Presidente, io ho una calma serafica, ma se non mi fanno parlare ...

PRESIDENTE. Siamo tutti calmissimi, onorevole Chiappori, prosegua.

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente, per evitare che domani sui giornali si leggano titoli del tipo: « la lega non approva, i frantoiani devono chiudere », cosa non vera, voteremo a favore della proposta di legge che ci è pervenuta dal Senato. Rimane però il fatto che la proposta di legge in esame non funziona, perché crea numerosi e gravi problemi ai piccoli frantoiani, che non hanno le colpe delle grandi aziende olivicole, che pagano e che chiuderanno per colpa di questa normativa.

Spiego i motivi di quanto ho detto. La proposta di legge prevede comunicazioni preventive, modalità di spandimento, limiti di accettabilità; tutti questi adempimenti sono a carico dei frantoiani e comportano un iter incredibile e molto costoso, al punto che i frantoi, per lo meno in Liguria, non potranno fare altro che chiudere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Il provvedimento, quindi, nasce esclusivamente per far chiudere i piccoli frantoi ed alimentare le grandi industrie olearie, che si permettono di vendere olio di oliva misto ad olio di semi od a olii vari di noci, come è accaduto in Puglia, con multe incredibili che non sono mai state pagate. Questa è la verità.

La proposta di legge n. 2616 potrebbe essere valida se in essa si inserisse una norma secondo la quale gli adempimenti previsti dai diversi articoli sono a carico di chi usa prodotti chimici nel momento della lavorazione delle olive. Coloro invece che usano lavare tradizionalmente le sanse e ritirano l'olio dalla lavorazione, utilizzando solo acqua calda, potrebbero scaricare direttamente nei fiumi perché sono mille anni che i nostri frantoiani lo fanno e non hanno mai inquinato il territorio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Noi procediamo velocemente all'approvazione di queste norme, ma poi a pagare sono sempre gli stessi e, purtroppo, sempre i piccoli frantoi, che sono sull'orlo della chiusura.

Un'ultima considerazione: se pensate che approvando la proposta di legge in

esame domani i frantoi potranno aprire, avete in mente una confusione incredibile, perché prima che i frantoi possano applicare le norme previste dal provvedimento, prenderanno centinaia di migliaia di milioni di multe. In Liguria fino a ieri i forestali sono entrati nei frantoi, perché da noi la stagione è già iniziata e, quindi, queste multe abbiamo già cominciato a pagarle; non mi risulta che questo sia avvenuto al sud. Non è però una questione di sud o di nord. Il problema è di salvaguardare i piccoli frantoi (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, sarò brevissimo, ma il fatto di essere figlio, nipote e pronipote di frantoiani mi legittima ad intervenire. Debbo dire che, prescindendo da qualche esagerazione drammatica, l'amico Chiappori, per quanto riguarda la Liguria, ha ragione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), nel senso che questa proposta di legge non risolve i problemi dei piccoli frantoi artigianali della Liguria. È un passo avanti, ma l'ordine del giorno riceve la mia piena approvazione, con la speranza che il Ministero possa impartire, attraverso la normazione interna secondaria, delle direttive che consentano di evitare i rischi che Chiappori, sia pure in modo un po' colorito, ha messo in giusta luce (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Colleghi, non darò la parola ad alcuno finché non prendete posto!

Ancora pochi minuti, ma cerchiamo di procedere ordinatamente.

Onorevole Tassone, la prego di prendere posto. Onorevole Aracu! Onorevole Grimaldi! Onorevole Agostini! Onorevole Vendola! Vi prego di prendere posto.

Onorevole Saraca insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

Collegghi, vi prego di contenere gli interventi.

GIANFRANCO SARACA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che la stanchezza giochi qualche scherzo!

Questa proposta di legge è, come detto in precedenza, un provvedimento-tampone su una materia peraltro in evoluzione tecnologica; di fronte all'alternativa tra il conferimento delle acque e gli impianti di depurazione, che non funzionano e non sono in grado di smaltire gli scarichi, tra lo spandimento con uso agricolo e lo scarico dissennato e non controllato in corsi d'acqua, credo non vi siano dubbi di interpretazione o errori. Il provvedimento si muove in favore dei piccoli frantoiani probabilmente perché i grandi fanno confluire i loro residui di lavorazione nei grandi impianti, creando enormi problemi; invece, i piccoli frantoiani, con le loro piccole quantità, possono smaltire con immediatezza sui terreni.

Il nostro ordine del giorno accettato dal Governo regola questo aspetto ed impegna il Governo « a far impartire al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, di concerto con il Ministero dell'ambiente e con il Ministero dei lavori pubblici », per le competenze idrogeologiche, « direttive per la redazione dei piani di smaltimento in grado di garantire un'articolazione dei parametri stabiliti in rapporto alla particolare natura geologica dei terreni, ai tipi di lavorazione, alla pratica irrigua, alla vulnerabilità delle falde ». Il piccolo frantoio smaltirà con immediatezza nelle proprie vicinanze.

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro Scanio, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2616/4, accettato dal Governo?

ALFONSO PECORARO SCANIO. Presidente, non insisto per la votazione, ma una cosa importante devo dirla: nel nostro ordine del giorno si recepisce un'esigenza emersa in diverse situazioni. È chiaro che

qualcuno vorrebbe una *deregulation* totale, ma questa non è possibile. La regolamentazione da noi proposta è un punto di mediazione. Con il nostro ordine del giorno impegniamo il Governo — che lo ha accettato, e di questo ne siamo contenti — affinché entro il 31 marzo 1997 le regioni predispongano dei piani specifici e si diano ai sindaci strumenti reali per poi operare i controlli e le autorizzazioni; altrimenti i sindaci non sanno che cosa fare!

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pecoraro Scanio.

Onorevole Procacci, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/2616/5, accolto dal Governo come raccomandazione?

ANNAMARIA PROCACCI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Procacci.

GIACOMO CHIAPPORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Chiappori?

GIACOMO CHIAPPORI. Signor Presidente ribadisco che mi farebbe, e farebbe piacere a tutto il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che il mio ordine del giorno n. 9/2616/2 potesse essere messo ai voti; in questo modo rimarrebbe l'impegno dei parlamentari e del Governo a rivedere tutta la materia.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Chiappori ed altri n. 9/2616/2, accettato dal Governo.

(È approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Occhionero. Ne ha facoltà.

LUIGI OCCHIONERO. Signor Presidente, chiedo innanzitutto che la Presidenza autorizzi la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, della mia dichiarazione di voto favorevole sul provvedimento a nome del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

LUIGI OCCHIONERO. Vorrei solo sottolineare un aspetto: la norma al nostro esame viene a colmare un vuoto che ha creato un disagio permanente tra i coltivatori (*Commenti*) ... Dico solo che la norma garantisce i piccoli frantoi, che hanno vissuto in grandi difficoltà negli ultimi anni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà (*Commenti*).

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, prego i colleghi di stare un po' tranquilli e calmi, anche perché tutta la confusione che si è creata è dovuta alla eccessiva fretta con cui si è affrontato questo provvedimento. Una cosa è essere disponibili a recepire le esigenze esterne alle aule parlamentari, altra cosa è procedere in fretta, con confusione e senza lavorare adeguatamente (*Applausi*).

Se mi ascoltate un minuto in più, colleghi, non succede assolutamente nulla; potrò così spiegare anche le riserve che sono state avanzate da alcuni colleghi e che sono contenute nel nostro ordine del giorno.

Il provvedimento in esame è tardivo, e non per colpa nostra. È intervenuta la crisi di Governo e si è dovuta decidere l'assegnazione del provvedimento stesso tra Camera e Senato; sappiamo infatti che molte proposte di legge sono state presentate nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento. Il Senato ha approvato la proposta di legge il cui testo, se noi avessimo riflettuto adeguatamente su di esso, avrebbe dovuto essere emendato; credo che non vi siano ombre di dubbio. Abbiamo ritenuto opportuno dare la precedenza al carattere

urgente del provvedimento, pur rendendoci conto delle sue carenze.

Ribadisco che si tratta di un provvedimento tampone; andrà bene al 70-80 per cento, ma non lo si può votare come se fosse buono al cento per cento! Un conto, quindi, è accordare la corsia preferenziale, non porre ostacoli, altro conto è chiudere gli occhi sulla realtà.

Esprimeremo un voto favorevole sulla proposta di legge in esame per venire incontro ad un settore che interessa molte regioni italiane e non soltanto la Liguria. Vi possono infatti essere difficoltà anche in altre zone, perché piccoli frantoi esistono anche in altre regioni italiane. Sicuramente è importante (mi rivolgo al sottosegretario Borroni, che conosce molto bene la materia) che venga recepito anche l'aspetto negativo, quello delle carenze, delle manchevolezze, rispetto alle quali ci auguriamo che il Governo voglia effettivamente adoperarsi. Anche la nostra insistenza affinché fosse votato il nostro ordine del giorno ha questo significato.

Se non si vogliono forzare strumentalmente i tempi, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è disponibile a lavorare e ad assumere un comportamento ragionevole. Se invece si vogliono forzare in qualche modo la situazione e stringere artificiosamente i tempi, non ci stiamo più! In queste condizioni, vi ringrazio per il silenzio con cui avete ascoltato il mio breve intervento e ribadisco che esprimeremo un voto favorevole (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore della proposta di legge in esame, pur essendo convinto che si tratta di un provvedimento abbastanza superficiale e lacunoso. Vi è però una situazione di emergenza che riguarda 8 mila titolari di frantoi, della quale ci facciamo carico e ci rendiamo responsabili.

Questi 8 mila titolari di frantoi, Presidente, vivono in una situazione di *vacatio legis*, che è stata provocata, per nobilissimi motivi attinenti alla trasparenza, dalla bocciatura del noto decreto in quest'aula. Anche per questo motivo il gruppo di alleanza nazionale voterà a favore (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Malentacchi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Servodio. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA SERVODIO. Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Presidente, anch'io chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2616, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 138-151-638-1019 - Senatori Loreto ed altri; Specchia ed altri; Azzollini e Bucci; Fusillo ed altri: « Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari » (*approvata dal Senato*) (2616):

Presenti	480
Votanti	477
Astenuti	3
Maggioranza	239
Hanno votato sì ...	471
Hanno votato no ..	6

(*La Camera approva*).

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 434, 1151, 1191, 1195, 1308 e 1396.

Ritengo che si possa ora riprendere l'esame della proposta di legge n. 2613, che sarà limitato alla sola discussione sulle linee generali.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 2613 (ore 22).

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale si è impegnato per consentire l'approvazione di questa proposta di legge. Ciò non implica che non si debbano fare alcune osservazioni circa un modo di produrre le norme quanto meno censurabile. Il testo che ci è pervenuto dal Senato, infatti, lascia effettivamente molto a desiderare. Essendo questa la risposta legislativa che diamo alla censura della Corte costituzionale in materia di reiterazione di decreti-legge, espressa proprio su un provvedimento precedente a quello in esame e peraltro

analogo per materia, non ci si può esimere dal rilevare come nelle norme che ci aggiungiamo ad approvare vi sia ben poca certezza giuridica. Non vi è neanche certezza del titolo, poiché il disegno di legge in questione, contenente un solo articolo, fa riferimento alla sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge. Successivamente è stato aggiunto un secondo comma il quale, in linea generale, ha comportato un'estensione temporale dell'applicabilità degli articoli 1, 2, 3, 4, 5 e 6, commi 1, 2 e 3, del decreto-legge n. 462 del 1996, senza che nessuno poi si sia preoccupato - ripeto - di adeguare se non altro il titolo all'articolato.

Pertanto, almeno sotto il profilo della tecnica legislativa, evidenzio tale imperfezione e ribadisco che il disegno di legge che ci accingiamo ad approvare fa riferimento genericamente ad una sanatoria. Ciò che tale sanatoria rappresenta sotto il profilo politico non può non essere ricondotta a quanto la Commissione ambiente ha fatto in questi mesi. Poiché esprimiamo valutazioni politiche, non possiamo non sottolineare il nostro parere fortemente negativo nei confronti del ministro dell'ambiente. Da diverso tempo infatti va avanti in Commissione un confronto sicuramente non facile con il ministro che continua a presentare o a ripresentare documenti e ad esprimere opinioni relative al decreto-legge, nonostante il fatto che la Commissione ha dato luogo su di esso ad una audizione. Signor ministro, le opinioni della Commissione rispetto all'articolato che lei ha presentato sono nettamente divergenti dalle sue.

Inoltre devo aggiungere che, poiché si è parlato di 50 mila imprese interessate alla conversione del provvedimento, non si può non rilevare che vi sono almeno 51 mila proteste sul decreto-legge assegnato alla Commissione ambiente che deve esprimere il proprio parere entro il successivo dieci novembre, salvo successive proroghe. Inoltre nella fretta con cui il Parlamento è intervenuto relativamente alla predisposizione dell'articolato, vi è un aspetto quanto meno curioso che deve essere sottolineato. Abbiamo infatti rilevato una

certa contraddittorietà delle norme, nel senso che volendo esplicitamente fare riferimento ad una serie di articoli del quasi defunto decreto-legge n. 462, si è fatto riferimento a quell'articolo 1 che prevede il termine temporale del 30 novembre. Di conseguenza nutriamo già un dubbio legittimo - per questo abbiamo voluto presentare un emendamento - sull'applicazione della norma che si vorrebbe prorogare teoricamente fino al 25 febbraio 1997, la quale, nel caso concreto, avrebbe applicazione solo ed esclusivamente fino al 30 novembre 1996. Proprio perché erano già stati fissati taluni termini, che nella fattispecie erano chiaramente indicati nella data del 25 febbraio 1997 (termine entro cui non opera più la delega introdotta per poter presentare il decreto-legge), non si vede perché si siano voluti inserire in questa ulteriore norma altri riferimenti, che, se non altro, complicano la norma stessa, rendendola decisamente poco chiara.

Debbo anche dire che una particolare preoccupazione non può non derivare dal fatto che si voglia tenere presente l'interesse - si è detto - di 50 mila aziende e poi si «salvi» l'articolo 4 del precedente decreto, che attiene invece a tutt'altra materia, in quanto tratta esclusivamente della tassa sui rifiuti solidi urbani, che poteva trovare una collocazione normativa più felice nel decreto-legge 20 settembre 1996, n. 492, recante - non a caso - disposizioni urgenti in materia di finanza locale per l'anno 1996.

È evidente quindi che, quando si è voluto approvare questa norma, si è agito sulla spinta di un'esigenza temporale. Intendiamo però aggiungere, sotto il profilo politico, che quella di questa sera è un'eccezione: non si può, infatti, dimenticare come il gruppo di alleanza nazionale abbia formalmente contestato in quest'aula l'idea di fare salvi tutti gli effetti dei decreti-legge eventualmente decaduti attraverso l'adozione di un disegno di legge.

Questa critica politica trova soltanto oggi una deroga, ma di natura politica e sicuramente non giuridica, perché sotto il profilo strettamente normativo il provvedimento in esame potrebbe essere censurato

dall'Alta Corte. Riteniamo che questa norma tampone debba essere effettivamente tale ed il gruppo di alleanza nazionale si augura che all'ordine del giorno della Commissione ambiente si iscriva al più presto una serie di proposte di legge tutte concernenti una nuova disciplina relativa alla problematica ambientale (da parte nostra, ne abbiamo presentata una il cui primo firmatario è l'onorevole Sospiri), perché è necessaria una legge quadro in materia e non è possibile procedere come si sta facendo in questo momento.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 22,15).**

TOMMASO FOTI. Per quanto ci riguarda, preferiremmo di gran lunga che questa sera l'onorevole ministro facesse anch'egli una dichiarazione di buona volontà, lasciando operare la Commissione ed assicurando che la bozza di decreto legislativo che ci ha sottoposto, e che in Commissione dovrebbe essere «massacrata» attraverso gli emendamenti, venga lasciata da parte per consentire l'approvazione di una legge quadro, sicuramente più utile in questo momento.

Queste erano le osservazioni che ritenevo di dover svolgere ed aggiungo che gli emendamenti che abbiamo presentato, molti dei quali saranno ritirati, non hanno sicuramente una funzione ostruzionistica; ritengo anzi che, se l'urgenza non avesse suggerito un altro sviluppo dei nostri lavori, il relatore avrebbe potuto convenire su alcuni di essi, che creano chiarezza per gli operatori del settore, a differenza di una norma che, così com'è costruita, rischia di generare più confusione che chiarezza (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Russo. Ne ha facoltà.

PAOLO RUSSO. Intervengo per esprimere disagio nel dover affrontare una questione così importante e delicata solo attraverso una valutazione di emergenza, di urgenza, esclusivamente perché è immi-

nente una scadenza da cui deriverebbe un danno diretto e irreparabile per tanti operatori.

La Commissione ambiente dovrà assolutamente approfondire questi temi con una valutazione molto più critica e analitica, con una disamina che consenta di valutare complessivamente i vari aspetti, senza che si sia costretti ad approvare acriticamente una norma sulla quale vi è soltanto una valutazione complessiva di principio e rispetto alla quale sussistono moltissime perplessità. Per altro, i pur intelligenti emendamenti presentati dai colleghi di alleanza nazionale non possono di fatto essere presi in considerazione per la sola ragione dell'emergenza assoluta, che impone di fatto la non emendabilità del testo proveniente dal Senato.

È una vicenda gravissima, questa, che dobbiamo segnalare appunto perché tale; la responsabilità della stessa non può essere assolutamente ascritta al Parlamento e, men che mai, a chi in questo consesso svolge funzioni di opposizione. Quindi, la nostra è una valutazione severa, che nel merito potrebbe consentirci mille iniziative positive per emendare un testo che presenta alcune lacune, che fa sorgere talune perplessità, che per noi è degno di un approfondimento di merito. Al contrario, ci troviamo qui, in un'aula (*Commenti*) ... Non sorda e non grigia, ma sicuramente vuota; e rispetto a quest'aula vuota (*Applausi*) vi è da significare il carattere di emergenza del tema. In Commissione ed in Comitato dei nove abbiamo ribadito con forza che si tratta di uno di quei temi che sono affrontati acriticamente; acriticamente, Presidente: e chi è parlamentare da più legislature, come lei e tanti altri colleghi, conosce il disagio nel votare acriticamente un provvedimento solo perché posto in una condizione inequivoca di emergenza assoluta.

Allora, per salvare gli operatori del settore, per fronteggiare l'emergenza, per tamponare, per determinare *in extremis* una condizione che non sia di disagio assoluto e di disastro, per tutta questa serie di valutazioni i deputati del gruppo di forza Italia ritengono il provvedimento

utile unicamente per la sua estrema urgenza, al fine di evitare che le *vacatio* siano foriere di ulteriori danni. Per tutti questi motivi esprimiamo sul provvedimento una valutazione complessivamente positiva.

PRESIDENTE. Se mi è consentito un intervento intermedio, faccio notare che noi siamo anche, per così dire, molto inguaiati dalle direttive comunitarie; le *nomena iuris* sono terribili: noi avevamo inventato le materie prime e secondarie, i residui riciclati e quant'altro. Invece è stato detto: o rifiuti o prodotti, il che ha causato indubbiamente una situazione di grande crisi.

È iscritto a parlare l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. L'intervento dell'onorevole Foti è sicuramente condiviso dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania in alcuni suoi punti essenziali. Vorrei anche far notare che, in base all'articolo 119, comma 4, del regolamento della Camera, a mio avviso sarebbe illegittimo sottoporre il provvedimento all'esame dell'Assemblea. Di fatto, nell'articolo unico vi è un riferimento al decreto-legge n. 462 il cui articolo 4 parla di tributi, di tasse, di entrate. È vero che queste ultime non vanno allo Stato e non incidono sulla legge finanziaria però, a mio avviso, incidono sulle risorse che lo Stato dovrà poi rimettere ai comuni. E tali valutazioni debbono essere compiute.

L'articolo 119, comma 4, del regolamento — sollevo l'eccezione — recita: « durante la sessione di bilancio è sospesa ogni deliberazione, da parte dell'Assemblea (...), su progetti di legge che comportino nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate ».

Se è vero come è vero che l'articolo 4 al comma 5 (che sostituisce un comma del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507) parla di diminuzione dei tributi e delle tasse iscritti a ruolo per l'anno successivo, qui c'è materia fiscale e noi sappiamo che non possiamo discutere di materia fiscale.

Detto questo, non possiamo in quattro e quattr'otto — come è successo — portare all'attenzione del Parlamento un provvedimento di questo tipo, che è nato non ieri ma addirittura nel novembre 1993. Il provvedimento è nato per sanare una situazione e soprattutto per evitare che per il passato (di allora) le imprese incorressero in guai giudiziari. Tuttavia il decreto è stato reiterato diciotto volte ed ogni volta faceva riferimento alle situazioni penali antecedenti all'entrata in vigore del decreto stesso. Sostanzialmente trasportavamo il delitto penale — se così possiamo definirlo — di sessanta giorni in sessanta giorni. Oggi invece, con l'effetto di questa proposta di legge, si sposta addirittura il tutto al 25 febbraio 1997: mi sembra una cosa che non funziona.

Da più parti, signor Presidente, siamo stati accusati di non volere il bene di queste 50 mila aziende. Non è assolutamente così: noi vogliamo bene a queste aziende e abbiamo pensato di presentare tutta una serie di emendamenti (come lei può ben vedere su questo tavolo) proprio per migliorare il testo. Queste aziende devono esserci riconoscenti proprio perché, anziché portare uno straccetto di carta, noi portiamo ben mille emendamenti all'attenzione del Parlamento per risolvere una situazione di precarietà.

ALFREDO ZAGATTI. Aumentano i rifiuti.

FRANCESCO FORMENTI. Aumentano i rifiuti sicuramente, ma è carta riciclabile, immagino, e già riciclata.

Stavo dicendo che questo decreto arriva da lontano. Noi non accettiamo, Presidente, le accuse di disfattismo, di voler rovinare la povera gente, che povera non è, perché se ha commesso delitti in precedenza bisogna andarci cauti, soprattutto nel campo dei rifiuti, di talune sostanze tossiche e nocive che meritano un'attenzione particolare da parte nostra, tant'è che è stata istituita una Commissione d'inchiesta sui rifiuti.

In tutto questo tempo si sarebbe potuto emanare una legge *ad hoc* per colmare

questa lacuna dal punto di vista normativo. In realtà in questi anni non è stato fatto nulla, salvo reiterare il decreto-legge. L'intenzione di questo Governo non era quella di fare una legge, ma di continuare a reiterare il decreto, tant'è che l'ha fatto per tre volte. Allora l'urgenza non sussiste: l'urgenza sussiste soltanto perché non possono più reiterare il decreto.

Se veramente il Governo ed i gruppi parlamentari che lo sostengono avessero avuto a cuore la situazione di 50 mila operatori, dal mese di maggio ad oggi un testo di legge sarebbe stato presentato e votato; molto probabilmente il Governo con la delega non ha considerato i tempi di scadenza dei decreti e purtroppo ci siamo trovati in questa situazione.

Riteniamo che ciò non sia giusto, soprattutto per gli operatori che si sono messi in regola, perché il decreto in tutte le sue stesure stabiliva anche cosa essi avrebbero dovuto fare per mettersi in regola. Probabilmente preferivano, attraverso un'autocertificazione, evitare pratiche burocratiche che avrebbero avuto un costo ed hanno sempre aspettato che entrasse in vigore la legge; peraltro, un progetto di legge approvato in Commissione nella scorsa legislatura (il relatore era ancora l'onorevole Gerardini) aveva sanato la situazione. I vari Governi - i precedenti e quello attualmente in carica - non hanno ritenuto di dare seguito a questo progetto di legge per farlo approvare in tempi brevi, con tutte le modifiche del caso, al fine di sanare definitivamente la situazione e mettere a regime un sistema che da anni attende una soluzione.

Già una volta il Ministero dell'ambiente non aveva esercitato la delega conferitagli. Oltre alle due vecchie deleghe, se non sbaglio, è stata rinnovata anche quella sugli imballaggi.

Tuttavia ci dimentichiamo che, *ob torto collo*, nel provvedimento sul differimento dei termini era stata artatamente inserita questa scadenza e questa delega prima dello scioglimento delle Camere. Siamo dunque stati costretti a votare una serie di provvedimenti, tra i quali la delega per la direttiva sugli imballaggi e le altre due di-

rettive, con l'intesa, trasformata in ordine del giorno, che se entro il 30 giugno fossero state presentate proposte di legge, esse avrebbero avuto la precedenza.

Le proposte di legge sono state presentate, tant'è che il relatore ed il sottoscritto ne hanno avanzate due identiche, che erano il risultato del lavoro svolto in Commissione. L'onorevole Gerardini oggi mi ha ricordato che, quando ero presidente della Commissione ambiente, approvammo la legge in tre: io, lui ed il ministro. Non è però colpa nostra se gli altri non sono venuti: erano solo le sette di mattina e probabilmente hanno preferito restare a letto a dormire!

PRESIDENTE. Onorevole Formenti, *et tres faciunt collegium*!

FRANCESCO FORMENTI. Oggi dunque il collega Gerardini mi ricordava quel fatto, come a dire che il provvedimento non aveva valore perché lo avevamo votato in tre!

Allora io dico: la proposta di legge è stata presentata, il Governo ne era a conoscenza e dunque, a mio avviso, sarebbe stato sufficiente che alla fine di maggio o ai primi di giugno del 1996 essa fosse stata riesumata per portarla nuovamente all'attenzione del Parlamento. Avrebbe incontrato l'unanimità dei consensi, come l'aveva incontrata allora ed ora noi avremmo avuto la legge-quadro in materia di rifiuti e di imballaggi.

Se dunque vi sono problemi, sicuramente non li ha creati il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Noi abbiamo sempre prestato attenzione: non si dimentichi, infatti, che il primo presentatore della legge-quadro sui rifiuti fu il nostro gruppo. Dunque abbiamo lavorato su un testo presentato da quella che allora era solo lega nord. Alcuni gruppi hanno fornito il loro contributo e soprattutto lo ha fatto il relatore di allora e di oggi.

Queste sono le ragioni per le quali riteniamo di non arrecare danno ai 50 mila operatori e che la nostra azione parlamentare sia legittima. Se vi sono delle colpe, a nostro giudizio esse sono da ascrivere a

chi comanda. A casa mia mi hanno sempre detto che chi ha il potere deve esercitarlo: noi siamo all'opposizione e svolgiamo il nostro compito.

Se purtroppo, non per colpa nostra e neanche per colpa loro, la situazione è quella attuale, per cui non vi è più tempo per approvare un provvedimento perché i termini sono scaduti, non ce ne sentiamo responsabili. Ce ne rammarichiamo ma all'uopo, come ho già sottolineato prima, abbiamo presentato un numero non considerevole ma cospicuo di emendamenti proprio per aiutare il Governo a navigare in acque tranquille: discuteremo, parleremo ed affronteremo anche il contenuto dei decreti.

Devo dire la verità, questi decreti, a cominciare dal primo, lasciavano un po' il tempo che trovavano.

« Non è punibile » — recita l'articolo 12, comma 3 — « chiunque avendo commesso prima della data di entrata in vigore del presente decreto un fatto previsto come reato dal decreto ... ». Noi continuiamo a dare la sanatoria a chi commette un reato, dal 1993, anzi da ancor prima, facendo finta di niente e chiudendo gli occhi.

Ebbene, riteniamo sia finito il tempo di chiudere gli occhi e reputiamo che chi aveva la possibilità di mettersi in regola, avrebbe dovuto farlo. Non lo hanno fatto? Ci dispiace e ne siamo rammaricati, ma andiamo avanti. Domani mattina, probabilmente, qualche pretore sarà già in caccia di questi fortunati, perché per anni non hanno mai fatto niente, e sfortunati, perché questa volta verranno presi con l'autodenuncia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che, come d'intesa, la discussione sulle linee generali si concluderà nella seduta di domani, essendo previsto l'intervento di due deputati di alleanza nazionale.

Pertanto il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 7 novembre 1996, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2372).

— *Relatori:* Cherchi *per la maggioranza*; Bono, Marzano, Pagliarini e Peretti *di minoranza*.

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 1583. — Senatori GIOVANELLI ed altri: Sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti (*Approvata dal Senato*) (2613).

— *Relatore:* Gerardini.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 1274. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (2513).

— *Relatore:* Leccese.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 487, recante disposizioni urgenti per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento di progetti FIO (2279).

— *Relatore:* Di Rosa.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 490, recante trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda

autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (2280).

— *Relatore*: Tuccillo.

La seduta termina alle 22,35.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO MARIA LENTI SULL'EMENDAMENTO NAPOLI 8.136 RIFERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2372.

MARIA LENTI. La strumentalità degli emendamenti dell'opposizione è troppo scoperta e doppiogiochista. Gli esuberi, quindi il precariato nel suo più ampio bacino, non possono essere risolti con palliativi quali quelli previsti dall'emendamento Napoli.

Bisogna ricordare che proprio nel Governo Berlusconi-Bossi-Fini i tagli e gli accorpamenti hanno appesantito la condizione ed aggravato il problema dei precari e non solo degli esuberi. Si dovrà varare un provvedimento capace di dare certezza a docenti che insegnano da dieci, quindici anni con licenziamenti ed assunzioni ad ogni supplenza, senza stipendio estivo, con spostamenti e pendolarismi fuori da ogni regola statutaria ed umana di lavoro.

Solleciteremo il Governo ad emanare a breve un provvedimento per risolvere il problema precari. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ha elaborato una proposta in tal senso: e sosterremo questa e non certo un emendamento che difende qualche posticino così caro ad alleanza nazionale.

DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO VALENTINA APREA SULL'EMENDAMENTO PRESTIGIACOMO 8.145 RIFERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2372.

VALENTINA APREA. Il periodo è di per sé « demagogico » o quanto meno « teorico » perché con le riduzioni di bilancio apportate a questa voce difficilmente le scuole potranno fare « economie ». Comunque, ammesso e non concesso che ciò in qualche caso possa avvenire, bisogna in-

anzitutto specificare due aspetti: uno di carattere finanziario ed un altro di carattere normativo. Rispetto al primo, vogliamo ribadire che occorre dare alle scuole innanzitutto « certezze » di copertura finanziaria del *budget*. A questo proposito avevamo presentato un emendamento, che è stato respinto, che fissava al 1° settembre la scadenza per l'assegnazione dei fondi alle scuole. Si respinge un emendamento siffatto e poi si consente che, ad oggi, cioè a novembre, le scuole non abbiano ancora ricevuto i fondi dovuti. Noi immaginiamo che il ministro sappia quello che sta accadendo in tutte le scuole del paese e che in questa sede vogliamo denunciare: ci sono prestatori d'opera, i supplenti, che stanno offrendo la loro prestazione professionale nelle scuole dal mese di settembre e che non sono stati ancora pagati, neanche per un solo giorno di lavoro !

Ci sono i capi di istituto che stanno rischiando in proprio perché hanno firmato contratti a tempo determinato secondo il regime di tipo privatistico vigente, senza nessuna copertura finanziaria da parte dello Stato, né di altro tipo. Chi li garantirà rispetto agli impegni finanziari assunti a nome e per conto dello Stato, se questi finanziamenti non arriveranno o arriveranno in misura inferiore rispetto a quanto è stato speso ?

Sul piano normativo poi andrebbero eliminati tutti i vincoli che ancora permangono in materia di conferimento degli incarichi di supplenza che di fatto alimentano un contenzioso continuo in quanto i capi di istituto sono stretti fra l'esigenza di risparmiare, a fronte di finanziamenti che si riducono sempre più, e l'obbligo di applicare le norme tuttora vigenti in materia di sostituzione dei docenti.

Tornando all'emendamento, diciamo « sì » al *budget* di istituto per le supplenze, ma chiediamo certezze. Dunque, in aggiunta alla possibilità di utilizzare eventuali economie per il funzionamento amministrativo e didattico (obiettivo eccellente ma difficilmente realizzabile), chie-

diamo che si provveda a che le scuole siano messe in grado di utilizzare queste economie anche per le supplenze, istituendo per così dire un fondo permanente nei bilanci, e questo per dare maggiore serenità ai capi d'istituto in ogni momento dell'anno scolastico, ma soprattutto per garantire di più i supplenti che ormai da anni lavorano nelle scuole senza più garanzie rispetto ai tempi dei pagamenti dovuti.

Chiedo perciò di votare questo emendamento.

TESTO INTEGRALE DELLA RELAZIONE DEL DEPUTATO FRANCO GERARDINI SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 2613.

FRANCO GERARDINI. Il decreto legge 6 settembre 1996, n. 462, recante « Disciplina delle attività di recupero dei rifiuti » è stato presentato al Parlamento per la sua conversione in data 7 novembre 1996 ed assegnato in pari data al Senato.

Il disegno di legge di conversione era stato esaminato dalla XIII Commissione del Senato in sede referente.

L'iter non si è concluso poiché contemporaneamente la Corte costituzionale, esaminandone i profili di costituzionalità, ha emanato la sentenza n. 360 del 24 ottobre 1996, richiamando l'articolo 77 della Costituzione, per difetto dei requisiti di necessità e di urgenza nella norma reiterata.

Più precisamente la sentenza ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 6, comma 4, del decreto-legge n. 462 del 1996 in quanto tale norma aveva « sostanzialmente riprodotto, in assenza di nuovi presupposti straordinari di necessità e di urgenza, il contenuto normativo di un decreto-legge che abbia perso efficacia a seguito della mancata conversione ».

Tale comma 4 dell'articolo 6 recava una clausola di non punibilità per coloro che avevano svolto attività di riutilizzo delle cosiddette MPS (materie prime secondarie) ai sensi del decreto del ministro

dell'ambiente 26 gennaio 1990, ovvero di norme regionali.

Peraltro sarebbe stato possibile invocare l'articolo 2, quinto comma del codice penale — e qui esiste un indirizzo della Corte di cassazione già dal 1992 — per cui non sarebbe necessaria alcuna norma di salvezza degli effetti.

Comunque in tale contesto, il Senato ha approvato in Commissione, in sede deliberante, il 31 ottobre 1996, la proposta di legge in esame.

Il presente progetto di legge costituisce un provvedimento di sanatoria degli effetti prodottisi e dei rapporti giuridici sorti sulla base dei vari decreti-legge emanati in materia di recupero di rifiuti (ex residui riutilizzabili), decreti reiterati diciotto volte dal 9 novembre 1993, e mai convertiti.

La proposta di legge (all'articolo 1, comma 1) copre il periodo di vigenza dei decreti sopra richiamati (diciotto) sino alla data del 6 novembre 1996 (cioè oggi).

Inoltre (all'articolo 1, comma 2) si vuole coprire il periodo tra la scadenza dell'ultimo decreto-legge, il n. 462 del 1996 (cioè il 6 novembre 1996), non convertito, fino al 25 febbraio 1997, data di scadenza della delega conferita al Governo dalla legge comunitaria, la n. 52 del 1996 che ha prorogato i termini della delega scaduta il 19 marzo 1995.

Nel comma 2 si aggiunge che comunque tale effetto non va oltre la data in cui entrerà in vigore lo schema di decreto legislativo delegato del 25 settembre 1996, che intende recepire le direttive comunitarie in materia di rifiuti n. 156 del 1991, di rifiuti pericolosi n. 689 del 1991, e di imballaggi e rifiuti d'imballaggio.

Nel settore dei rifiuti siamo alla vigilia di importanti riforme, questo provvedimento è di straordinaria importanza, come fase transitoria, al fine di evitare un vuoto legislativo, che automaticamente metterebbe fuori legge migliaia di imprese, con rischi occupazionali non immaginabili.

Ne auspico un esame responsabile (come hanno unanimemente fatto i colle-

ghi senatori) ed una sua approvazione nella stessa versione licenziata dal Senato.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DELL'INTERVENTO DEL DEPUTATO ENZO CARUSO SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 2616.

ENZO CARUSO. L'emergenza in cui si trovano i frantoi oleari è palese: non dispongono infatti da circa un mese di alcuna normativa, dopo che per nove anni il settore è andato avanti tramite deroghe alla legge Merli, regolata sempre da decreti che hanno determinato incertezze normative e pericoli di continue denunce per i frantoiani.

Ora si è appurato che le acque di vegetazione possono essere espanse sui terreni che hanno certe caratteristiche e che possono assorbirne certi quantitativi.

La legge che ci proviene dal Senato ha degli obiettivi limiti e, superata l'emergenza, ci proponiamo di perfezionarla soprattutto là dove non identifica e non dà ai sindaci a cui viene indirizzata la comunicazione preventiva e gli strumenti (geologi, tecnici, agrari, agronomi) necessari per verificare le caratteristiche del terreno e la correttezza delle procedure di espansione.

Avrebbero dovuto essere identificate altre categorie di terreni (quelli con grande pendenza e impermeabili) da escludere dal possibile spandimento.

Bisognava delineare meglio le competenze delle regioni che non sono in grado, soprattutto per mancanza delle agenzie regionali dell'ambiente, di redigere piani di spandimento attraverso una mappatura delle zone di captazione delle acque, una sorta di piano regionale delle acque.

Si dovevano dare mezzi necessari ai comuni nonché specifiche e precise competenze ai sindaci circa la gestione del territorio assieme alle province, alle regioni e alle AUSL in campo ambientale.

Affidare i controlli ad agenzie che non esistono, proporre una relazione ogni tre

anni del ministero sull'applicazione della legge, ci sembrano previsioni che non prefigurano un'efficacia dei controlli stessi che debbono essere accompagnati da sanzioni, fino alla revoca dell'autorizzazione, per i casi di reiterata inosservanza delle disposizioni; sanzioni che non possono essere comminate dall'autorità comunale se essa non ha gli strumenti per gli accertamenti delle violazioni.

Considerato però che i mezzi di depurazione non riescono a modificare di molto le caratteristiche delle acque di vegetazione, che secondo recenti studi presentano sostanze come fosforo e potassio, glicidi, acidi, grassi e carbonio che con spargimento controllato sul suolo, vengono degradate dal terreno in tempi brevi, non possiamo, viste le aspettative, che approvare questo provvedimento che fa uscire dall'illegalità 8.500 frantoiani.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI LUIGI OCCHIONERO, GIORGIO MALENTACCHI, GIUSEPPINA SERVODIO E ALFONSO PECORARO SCANIO SULLA PROPOSTA DI LEGGE N. 2616.

LUIGI OCCHIONERO. La sinistra democratica esprime parere favorevole in quanto lo spandimento controllato rappresenta la soluzione, secondo autorevoli contributi di studio, del problema delle acque reflue.

Tale pratica risulta di particolare interesse per motivi di ordine energetico ed economico e per ragioni di ordine agro-ecologico. Gli studi effettuati hanno evidenziato inoltre l'incremento nello stesso terreno di elementi nutritivi. Il provvedimento colma dunque una lacuna e dà una certezza ai piccoli frantoiani.

GIORGIO MALENTACCHI. Della latitanza legislativa in materia, ai Governi sin qui succedutisi, a partire dagli anni settanta, resta la responsabilità politica; a quello attuale di non aver presentato un proprio disegno di legge.

Rimane anche il rammarico di dover, ancora una volta, far fronte al carattere

emergenziale del « provvedimento » licenziato dal Senato. Emergenziale nei tempi e nei contenuti; infatti, non è stato permesso il confronto ed un apporto fattivo del gruppo di rifondazione comunista-progressisti per la realizzazione di una buona legge. Si tratta di materia che, per importanza e cultura ambientale, per l'utilizzo dei reflui e delle sanse provenienti dalla lavorazione come fertilizzanti in agricoltura, per scuole di pensiero che si confrontano, per l'aspetto economico che comporta, avrebbe avuto bisogno di ben altro spazio e tempo a disposizione.

Tuttavia il gruppo di rifondazione comunista-progressisti, per senso di responsabilità, in considerazione del fatto che i frantoi a breve inizieranno la molitura delle olive e quindi l'attività stagionale — per cui se non venisse approvata la proposta di legge si registrerebbero danni rilevanti al comparto dell'olivicoltura già in difficoltà, con pregiudizio dell'occupazione — annuncia il proprio voto favorevole.

GIUSEPPINA SERVODIO. Onorevoli colleghi, il problema rappresentato dallo smaltimento delle acque di vegetazione trova, oggi, una prima risposta legislativa. Come peraltro ha sottolineato il relatore, il testo al nostro esame è stato approvato in sede legislativa dalla Commissione agricoltura del Senato e ricordo anche che a questa formulazione, assunta come testo base, sono state collegate le proposte di legge presentate alla Camera, tra le quali anche quella del gruppo popolari e democratici-l'Ulivo. Il testo è indubbiamente perfezionabile e come si è sostenuto questa mattina in Commissione agricoltura, non esaurisce tutta la complessità della materia connessa agli scarichi dei frantoi oleari.

Ne condividiamo l'impostazione di fondo perché costituisce un punto fermo nel confuso panorama normativo che disciplinava la materia.

La stessa Corte di cassazione, con sentenza 27 settembre 1995, riconosceva la complessità e la disorganicità della normativa vigente ed auspicava un sollecito in-

tervento legislativo per porre ordine in questa delicata materia.

Indubbiamente, come sottolineato molto opportunamente dai colleghi che mi hanno preceduto, avremmo potuto apportare al testo delle modifiche significative, e pur necessarie per offrire uno strumento legislativo più chiaro, più snello, direi di facile applicazione per coloro che sono interessati.

L'urgenza e le circostanze particolari in cui versano migliaia di aziende ci spingono a farci carico della responsabilità di non apportare modifiche in quanto, in tal caso, il provvedimento ritornerebbe ancora una volta al Senato.

Certo gli ordini del giorno approvati dall'Assemblea esprimono alcune esigenze di orientamento e di futura applicazione.

Si sono sviluppati in questi ultimi anni grandi interessi intorno alle possibili utilizzazioni delle acque di vegetazione e delle sanse umide. È evidente che considerarle rifiuti ha significato alimentare un grande *business* per quei pochi che hanno grossi interessi nel settore. Ma soprattutto significa rinnegare la cultura del risparmio e del riciclo in agricoltura, in favore di modelli distruttivi e consumistici.

In campo scientifico in passato sono emerse posizioni diverse sull'argomento, anzi contrastanti: due « scuole » di pensiero che hanno giocato un ruolo anche sulla legislazione precedente.

Nel 1976, con la legge n. 319, la cosiddetta « legge Merli », il settore olivicolo si trovò nella spiacevole situazione di essere additato come produttore di un refluo inquinante, al pari di altri. Non si intende negare il carattere particolare di questo reflu, ma si rende necessario riconoscere le differenti caratteristiche rispetto ad altre fonti inquinanti e quindi la doverosa necessità di prevedere le opportune differenze anche dal punto di vista del riutilizzo.

Personalmente ho partecipato a convegni nazionali ed internazionali ed ho potuto verificare che l'orientamento più conclusivo è quello che le acque di vegetazione costituiscono una potenziale risorsa

energetica, una benefica azione fertilizzante ad alcune condizioni (quantità ed aree di spargimento).

Negli undici anni successivi vennero promulgate altre norme integrative e modificative della legge Merli, senza però giungere, per il settore olivicolo, ad una giusta risoluzione della problematica sullo smaltimento delle acque di vegetazione. Nel frattempo, però, gli organismi di ricerca hanno continuato nel loro prezioso lavoro al fine di individuare tutte quelle soluzioni tecnologiche che, per lo smaltimento dei reflui oleari, siano tecnicamente valide ed economicamente convenienti.

È da notare anche che nel testo approvato dal Senato sono state inserite anche le sanse umide, perché riteniamo che questi sottoprodotti possono essere assimilati agli « ammendanti organici minerali », così come previsto dalla normativa sui fertilizzanti.

Con questa aggiunta, crediamo debba essere più opportuna una organizzazione e un controllo delle attività di spandimento che si andranno ad effettuare per questi due sottoprodotti oleari.

Questo testo rappresenta anche una risposta adeguata a chi tema pericoli ambientali da usi sconsiderati nello smaltimento delle acque di vegetazione. Vengono introdotti limiti di accettabilità, garanzie per l'ambiente, modalità di spandimento con successivi controlli, verifiche ed accertamenti.

Si tratta, indubbiamente, di un primo passo che mi auguro possa vedere ulteriori azioni legislative e di coordinamento del ministero e del Governo atte a chiarire alcuni punti (vedi l'articolo 7, relativo alle competenze e l'articolo 9, relativo ai controlli). Esprimo il voto favorevole del gruppo parlamentare dei popolari e democratici-l'Ulivo, ritenendo noi — lo ripeto — che aver capovolto la « logica » o la « cultura » che hanno per molti anni fatto ritenere le acque di vegetazione rifiuti dannosi (laddove si va dimostrando — ma era già chiaro prima — il contrario) sia per noi motivo di fondo per dire « sì » a questo provvedimento.

Molti hanno speculato in questo settore portando un danno economico agli imprenditori e produttori che hanno sopportato costi notevoli.

Il *business* in questo settore è stato molto evidente.

Abbiamo smontato questo giro di affari, ritornando — come ci insegna madre natura — a considerare ciò che la zona produce utile alla terra stessa. Certo con gli accorgimenti di cui sopra ho riferito.

Pur riconoscendo i limiti del provvedimento ne condividiamo — è così nella nostra proposta di legge, come dicevo — la logica e i principi pendenti.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Mi richiamo a quanto già dichiarato in sede di dibattito in Commissione e perciò anche a nome dei deputati verdi mi limito a precisare alcune ragioni che spiegano il nostro voto a favore, seppure con alcune riserve.

I due ordini del giorno dei verdi accolti dal Governo precisano che riteniamo la legge un passo avanti rispetto allo stato attuale di illegalità e confusione.

Noi siamo confortati dal parere di noti ambientalisti, che ritengono l'uso delle acque di vegetazione non trattate chimicamente quale concime, un giusto riuso di una materia prima-seconda, purché il tutto avvenga secondo rigorosi controlli.

Le dichiarazioni dell'esponente della lega fanno capire quanto l'aspettativa di una totale *deregulation* del settore fosse ampia, e come invece il provvedimento abbia recepito molte delle preoccupazioni ambientaliste.

Vogliamo però ribadire che occorre rendere effettivi i controlli, ed inoltre fornire ai sindaci strumenti tecnici e giuridici perché le competenze attribuite dalla legge siano effettivamente esercitabili con cognizione di causa, specie per quanto attiene alla verifica delle capacità recettive dei diversi tipi di terreno. Inoltre, le regioni dovranno essere impegnate dal Governo a redigere entro marzo i piani per lo spargimento delle acque di vegetazione, come prevede l'ordine del giorno accettato dal

Governo, ed anche ad attivare finalmente le agenzie regionali per l'ambiente.

Va infine ricordato che esistono ormai impianti centrifughi di estrazione dell'olio dalle olive in grado di produrre quantitativi limitati, o nulli, di acque di vegetazione. Se tali impianti si diffonderanno, apparirà ancora più chiaro come la proliferazione di impianti di deputazione (peraltro molto insicuri e talvolta dannosi all'ambiente) avrebbe certo costituito un affare per alcune aziende, ma non per la difesa del territorio, comportando inoltre un costo in più per gli olivicoltori ed i consumatori.

Questa legge è comunque un primo passo per evitare che la materia sia ancora destinata ad incontrare illegalità, precarietà e quesiti, come è spesso accaduto all'eliminazione delle acque di vegetazione in corsi d'acqua o discariche abusive. Occorre però che i controlli siano rigorosi. Se ora c'è la legge, chi la infrange va punito.

Infine, nell'ordine del giorno dei verdi accolto come raccomandazione si precisa

che chi non seguirà le disposizioni della presente legge potrà essere perseguito per violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti già esistenti e di quelle che il Governo spero vari al più presto.

Con questi chiarimenti, e nella speranza che queste regole tolgano alibi alla mancanza di controlli e favoriscano i produttori onesti rispetto agli abusivi, e nell'attesa di arrivare a varare una successiva normativa che preveda ulteriori regole chiare, dichiaro il voto favorevole dei verdi.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

*Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle alle 1,40
del 7 novembre 1996.*

PAGINA BIANCA

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■ ■ ■ E L E N C O N . 1 (D A P A G . 9 A P A G . 25) ■ ■ ■								
Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito	
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.		
1	Nom.	ddl 2372 - em. 6.48	1	186	262	225	Resp.	
2	Nom.	em. 6.49		221	279	251	Resp.	
3	Nom.	em. 6.50		226	279	253	Resp.	
4	Nom.	em. 6.52	1	226	271	249	Resp.	
5	Nom.	em. 6.53		231	281	257	Resp.	
6	Nom.	em. 6.54 e 6.80	3	519	1	261	Appr.	
7	Nom.	em. 6.55	4	516	2	260	Appr.	
8	Nom.	em. 6.57		200	321	261	Resp.	
9	Nom.	em. 6.58	1	242	277	260	Resp.	
10	Nom.	em. 6.81	4	346	174	261	Appr.	
11	Nom.	em. 6.59	5	522	7	265	Appr.	
12	Nom.	em. 6.85		287	253	271	Appr.	
13	Nom.	em. 6.76		246	279	263	Resp.	
14	Nom.	em. 6.90	7	524	4	265	Appr.	
15	Nom.	em. 6.63		249	281	266	Resp.	
16	Nom.	em. 6.64	1	244	283	264	Resp.	
17	Nom.	em. 6.77	6	520	10	266	Appr.	
18	Nom.	em. 6.65	3	524	3	264	Appr.	
19	Nom.	em. 6.66, 6.67, 6.68 e 6.69		252	292	273	Resp.	
20	Nom.	em. 6.71		251	291	272	Resp.	
21	Nom.	em. 6.72	1	239	291	266	Resp.	
22	Nom.	em. 6.73		254	293	274	Resp.	
23	Nom.	em. 6.74		252	291	272	Resp.	
24	Nom.	em. 6.75	6	532	9	271	Appr.	
25	Nom.	articolo 6	44	291	215	254	Appr.	
26	Nom.	em. 7.212	2	253	273	264	Resp.	
27	Nom.	em. 7.213	3	249	279	265	Resp.	
28	Nom.	em. 7.214	1	249	278	264	Resp.	
29	Nom.	em. 7.215	2	257	285	272	Resp.	
30	Nom.	em. 7.216	1	240	287	264	Resp.	
31	Nom.	em. 7.220	1	251	284	268	Resp.	
32	Nom.	em. 7.223	2	257	290	274	Resp.	
33	Nom.	em. 7.224	1	255	288	272	Resp.	
34	Nom.	em. 7.226	2	245	284	265	Resp.	

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 26 A PAG. 42) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	em. 7.229	1	253	281	268	Resp.
36	Nom.	em. 7.231	1	249	284	267	Resp.
37	Nom.	em. 7.232	1	251	288	270	Resp.
38	Nom.	em. 7.233	1	236	289	263	Resp.
39	Nom.	em. 7.234	1	256	291	274	Resp.
40	Nom.	articolo 7	1	295	99	198	Appr.
41	Nom.	em. 8.96		249	284	267	Resp.
42	Nom.	em. 8.104		247	282	265	Resp.
43	Nom.	em. 8.103	2	247	269	259	Resp.
44	Nom.	em. 8.97		234	284	260	Resp.
45	Nom.	em. 8.98 e 8.99	8	297	243	271	Appr.
46	Nom.	em. 8.100	4	245	276	261	Resp.
47	Nom.	em. 8.111	137	339	50	195	Appr.
48	Nom.	em. 8.105	2	263	260	262	Appr.
49	Nom.	em. 8.107	9	545	8	277	Appr.
50	Nom.	em. 8.102		260	293	277	Resp.
51	Nom.	em. 8.101	2	246	295	271	Resp.
52	Nom.	em. 8.109		252	296	275	Resp.
53	Nom.	em. 8.110		247	291	270	Resp.
54	Nom.	em. 8.112	38	196	274	236	Resp.
55	Nom.	em. 8.113	44	210	299	255	Resp.
56	Nom.	em. 8.114		251	301	277	Resp.
57	Nom.	em. 8.115	1	252	295	274	Resp.
58	Nom.	em. 8.119		257	296	277	Resp.
59	Nom.	em. 8.116		251	300	276	Resp.
60	Nom.	em. 8.120	4	62	495	279	Resp.
61	Nom.	em. 8.117		262	302	283	Resp.
62	Nom.	em. 8.121	1	258	293	276	Resp.
63	Nom.	em. 8.123		257	294	276	Resp.
64	Nom.	em. 8.127	6	528	6	268	Appr.
65	Nom.	em. 8.124		231	296	264	Resp.
66	Nom.	em. 8.126		230	297	264	Resp.
67	Nom.	em. 8.125		238	291	265	Resp.
68	Nom.	em. 8.128	4	52	446	250	Resp.

■ ■ ■ E L E N C O N. 3 (D A P A G. 43 A P A G. 59) ■ ■ ■

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
69	Nom.	em. 8.129	13	49	454	252	Resp.
70	Nom.	em. 8.130 e 8.131	1	226	297	262	Resp.
71	Nom.	em. 8.132	1	225	292	259	Resp.
72	Nom.	em. 8.135	4	222	296	260	Resp.
73	Nom.	em. 8.191	2	222	287	255	Resp.
74	Nom.	em. 8.136		185	341	264	Resp.
75	Nom.	em. 8.139		227	299	264	Resp.
76	Nom.	em. 8.140	74	319	135	228	Appr.
77	Nom.	em. 8.141	4	230	297	264	Resp.
78	Nom.	em. 8.142	1	187	266	227	Resp.
79	Nom.	em. 8.143 e 8.144		203	270	237	Resp.
80	Nom.	em. 8.145	9	467	8	238	Appr.
81	Nom.	em. 8.147 e 8.148	3	223	269	247	Resp.
82	Nom.	em. 8.149		235	281	259	Resp.
83	Nom.	em. 8.150		194	287	241	Resp.
84	Nom.	em. 8.151	5	83	421	253	Resp.
85	Nom.	em. 8.152	23	60	428	245	Resp.
86	Nom.	em. 8.153 e 8.154	35	188	282	236	Resp.
87	Nom.	em. 8.155		227	278	253	Resp.
88	Nom.	em. 8.156		228	278	254	Resp.
89	Nom.	em. 8.157	35	205	279	243	Resp.
90	Nom.	em. 8.159		240	285	263	Resp.
91	Nom.	em. 8.138	1	222	273	248	Resp.
92	Nom.	em. 8.160	1	229	279	255	Resp.
93	Nom.	em. 8.161	1	241	282	262	Resp.
94	Nom.	em. 8.162	21	213	283	249	Resp.
95	Nom.	em. 8.163 e 8.164		246	290	269	Resp.
96	Nom.	em. 8.165		243	288	266	Resp.
97	Nom.	em. 8.166	1	242	286	265	Resp.
98	Nom.	em. 8.167	2	227	289	259	Resp.
99	Nom.	em. 8.169	2	231	287	260	Resp.
100	Nom.	em. 8.170	28	193	277	236	Resp.
101	Nom.	em. 8.173		233	287	261	Resp.
102	Nom.	em. 8.174	9	219	284	252	Resp.

■ ■ ■ E L E N C O N. 4 (D A P A G. 60 A P A G. 76) ■ ■ ■

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
103	Nom.	em. 8.176	1	226	287	257	Resp.
104	Nom.	em. 8.192	12	501	11	257	Appr.
105	Nom.	em. 8.177	4	513	10	262	Appr.
106	Nom.	em. 8.178	3	239	282	261	Resp.
107	Nom.	em. 8.179 e 8.180	1	225	273	250	Resp.
108	Nom.	em. 8.181		245	268	257	Resp.
109	Nom.	em. 8.182	1	242	291	267	Resp.
110	Nom.	em. 8.183	1	245	282	264	Resp.
111	Nom.	em. 8.184		241	276	259	Resp.
112	Nom.	em. 8.185	40	197	283	241	Resp.
113	Nom.	articolo 8		291	236	264	Appr.
114	Nom.	em. 9.126	1	160	286	224	Resp.
115	Nom.	em. 9.127	7	115	355	236	Resp.
116	Nom.	em. 9.128	1	137	332	235	Resp.
117	Nom.	em. 9.129	4	115	363	240	Resp.
118	Nom.	em. 9.130	5	185	286	236	Resp.
119	Nom.	em. 9.131	2	159	312	236	Resp.
120	Nom.	em. 9.132	1	216	271	244	Resp.
121	Nom.	em. 9.134	1	213	276	245	Resp.
122	Nom.	em. 9.135	2	201	256	229	Resp.
123	Nom.	em. 9.141	59	153	263	209	Resp.
124	Nom.	em. 9.142		225	276	251	Resp.
125	Nom.	em. 9.144	4	161	332	247	Resp.
126	Nom.	em. 9.146	8	420	54	238	Appr.
127	Nom.	em. 9.147	49	448	5	227	Appr.
128	Nom.	em. 9.152	5	226	275	251	Resp.
129	Nom.	em. 9.148 e 9.149	3	91	407	250	Resp.
130	Nom.	em. 9.150	8	59	449	255	Resp.
131	Nom.	em. 9.151	2	232	282	258	Resp.
132	Nom.	em. 9.156 e 9.157	1	237	280	259	Resp.
133	Nom.	em. 9.158		229	275	253	Resp.
134	Nom.	em. 9.159	140	89	285	188	Resp.
135	Nom.	em. 9.160	52	207	257	233	Resp.
136	Nom.	em. 9.179	159	239	130	185	Appr.

■ ■ ■ E L E N C O N. 5 (D A P A G. 77 A P A G. 93) ■ ■ ■

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
137	Nom.	em. 9.164 e 9.165	13	505	15	261	Appr.
138	Nom.	em. 9.166	12	507	11	260	Appr.
139	Nom.	em. 9.167	10	63	439	252	Resp.
140	Nom.	em. 9.169	1	239	284	262	Resp.
141	Nom.	em. 9.170	128	114	290	203	Resp.
142	Nom.	em. 9.171	5	236	284	261	Resp.
143	Nom.	em. 9.172	3	244	287	266	Resp.
144	Nom.	em. 9.173 - lettere a) e b)	9	516	5	261	Appr.
145	Nom.	em. 9.173 - lettera c)	16	281	225	254	Appr.
146	Nom.	em. 9.174	6	54	448	252	Resp.
147	Nom.	em. 9.175	9	54	455	255	Resp.
148	Nom.	em. 9.176	10	46	457	252	Resp.
149	Nom.	articolo 9	3	289	254	272	Appr.
150	Nom.	em. 10.6		187	282	235	Resp.
151	Nom.	em. 10.106	2	285	191	239	Appr.
152	Nom.	em. 10.12	4	41	420	231	Resp.
153	Nom.	em. 10.14, 10.15, 10.16 e 10.100	135	50	298	175	Resp.
154	Nom.	em. 10.17	4	54	441	248	Resp.
155	Nom.	em. 10.18	3	204	277	241	Resp.
156	Nom.	em. 10.20	5	97	396	247	Resp.
157	Nom.	em. 10.22 - prima parte	71	145	286	216	Resp.
158	Nom.	em. 10.23	8	165	323	245	Resp.
159	Nom.	em. 10.25	3	220	281	251	Resp.
160	Nom.	em. 10.27, 10.28, 10.29, 10.103 e 10.105	5	470	45	258	Appr.
161	Nom.	em. 10.37 e 10.38	4	100	406	254	Resp.
162	Nom.	em. 10.39	4	211	296	254	Resp.
163	Nom.	em. 10.40	4	228	283	256	Resp.
164	Nom.	em. 10.41	1	231	282	257	Resp.
165	Nom.	em. 10.42		225	285	256	Resp.
166	Nom.	em. 10.43	22	114	398	257	Resp.
167	Nom.	em. 10.44	9	511	10	261	Appr.
168	Nom.	em. 10.45	138	88	295	192	Resp.
169	Nom.	em. 10.46	2	248	295	272	Resp.
170	Nom.	em. 10.104	10	530	8	270	Appr.

*** ELENCO N. 6 (DA PAG. 94 A PAG. 110) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
171	Nom.	em. 10.49	14	79	445	263	Resp.
172	Nom.	em. 10.50	176	295	75	186	Appr.
173	Nom.	em. 10.51	6	127	398	263	Resp.
174	Nom.	em. 10.48	2	290	242	267	Appr.
175	Nom.	em. 10.52	7	321	202	262	Appr.
176	Nom.	em. 10.57	19	494	29	262	Appr.
177	Nom.	em. 10.58	6	54	482	269	Resp.
178	Nom.	em. 10.59	10	54	484	270	Resp.
179	Nom.	em. 10.60	12	52	474	264	Resp.
180	Nom.	em. 10.61	9	52	475	264	Resp.
181	Nom.	em. 10.62	168	60	311	186	Resp.
182	Nom.	em. 10.63	12	247	281	265	Resp.
183	Nom.	em. 10.71	7	80	454	268	Resp.
184	Nom.	em. 10.73	9	56	474	266	Resp.
185	Nom.	em. 10.75	9	60	473	267	Resp.
186	Nom.	em. 10.76	7	58	481	270	Resp.
187	Nom.	em. 10.80	12	63	447	256	Resp.
188	Nom.	em. 10.81	12	208	324	267	Resp.
189	Nom.	em. 10.82	2	244	292	269	Resp.
190	Nom.	em. 10.102	45	480	11	246	Appr.
191	Nom.	em. 10.87	3	246	285	266	Resp.
192	Nom.	em. 10.92	13	73	449	262	Resp.
193	Nom.	em. 10.93	15	58	449	254	Resp.
194	Nom.	em. 10.96	13	57	463	261	Resp.
195	Nom.	em. 10.97	14	59	457	259	Resp.
196	Nom.	articolo 10		283	255	270	Appr.
197	Nom.	pdl 2616 - voto finale	3	471	6	239	Appr.

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F				C	C	C	C	C	C	
ABBATE MICHELE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ACIERNO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
AGOSTINI MAURO	C	C	C		C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBANESE ARGIA VALERIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F							C	C	C	C
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALBONI ROBERTO						F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBORGHETTI DIEGO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALEFFI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALEMANNO GIOVANNI																																		
ALOI FORTUNATO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F		C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALTEA ANGELO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C
AMATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F
ANDREATTA BENIAMINO										F	F	C	F		C	F	F	C	C	C	C		F	C	C						C			
ANEDDA GIAN FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	C	F	F	F											F	F	F						
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
APOLLONI DANIELE																																		
APREA VALENTINA	F	F	F	F				F	C		C							F		F	F	F	C											
ARACU SABATINO	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMANI PIETRO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMAROLI PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F
ARMOSINO MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C		F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BACCINI MARIO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
BAGLIANI LUCA						F	F		F	C		C		F																				F
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BALLAMAN EDOUARD		F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
BALOCCHI MAURIZIO	F	F				F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F
BANDOLI FULVIA																																		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	F	F	C	F	C		F	F	C	C	C	C	A	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
BARRAL MARIO LUCIO						F	F			F			F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARTOLICH ADRIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C
BASSO MARCELLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BECCHETTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F					F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO																																			
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERGAMO ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERLINGUER LUIGI	C	C	C		C	F			C	F	F						F	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERLUSCONI SILVIO																																			
BERRUTI MASSIMO MARIA		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F
BERTINOTTI FAUSTO																																			
BERTUCCI MAURIZIO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIASCO SALVATORE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BICOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIELLI VALTER	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BINDI ROSY	C	C	C	C	C	F		C	C	F	F	F	C	F		C	F	F	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDI ALFREDO																								F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIRICOTTI ANNA MARIA	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F										
BOATO MARCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCHINO ITALO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	A	F	F	C		C	C	C	C	C	C	
BOGHETTA UGO	C		C	C		F	F	C	C	F	F								C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOGI GIORGIO	C	C	C	C		F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLOGNESI MARIDA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F							C	C	C	C
BONAIUTI PAOLO																																			
BONATO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONITO FRANCESCO	C	C			C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORDON WILLER																																			
BORGHEZIO MARIO																																			
BORROMETI ANTONIO		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
CAROTTI PIETRO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CARRARA CARMELO															F	F							F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CARRARA NUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CARUANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CARUSO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CASCIO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CASINELLI CESIDIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CASINI PIER FERDINANDO										C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CAVALIERE ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CAVANNA SCIREA MARIELLA						F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F			
CAVERI LUCIANO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CE' ALESSANDRO		F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		F	F	F	F		
CENNAMO ALDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CENTO PIER PAOLO		C		C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CEREMIGNA ENZO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CERULLI IRELLI VINCENZO		C	C	C				C	C	F	F	C	F	C	C	F			C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CESARO LUIGI						F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CHERCHI SALVATORE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CHIAPPORI GIACOMO																														F	F	F	F			
CHIAVACCI FRANCESCA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CHINCARINI UMBERTO	F	F			F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	P	F	F	F	F	F	F	F	F		
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CIANI FABIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CIAPUSCI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CICU SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CIMADORO GABRIELE						F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
CITO GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
COLA SERGIO																																				
COLLAVINI MANLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
COLLETTI LUCIO	F	F	F	F	F		C	F	F	C	C	F	C		F	C		F	F		F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
COLOMBINI EDRO	F	F	F	F	F		F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
COLOMBO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
COLONNA LUIGI																																				
COLUCCI GAETANO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
COMINO DOMENICO	F		F	F			F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	F	F	F	F	F
CONTE GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTENTO MANLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CONTI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COPERCINI PIERLUIGI		F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	A	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	
CORDONI ELENA EMMA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORLEONE FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	C	A	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSENTINO NICOLA												C	F	F	F		F	F					F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F			C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	C		C		C	
COSSUTTA MAURA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSTA RAFFAELE																									A	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A
COVRE GIUSEPPE																									A	F	F	F	F	F		F			
CREMA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F		F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRIMI ROCCO		F	F		F		F		C	C															C	F		F	F		F	F			
CRUCIANELLI FAMIANO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F		C		F	F	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUCCU PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUTRUFO MAURO																			C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
D'ALEMA MASSIMO																			C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA SALVATORE		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DALLA CHIESA NANDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DALLA ROSA FIORENZO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		F	F	F	F	F
DAMERI SILVANA	C	C	C		C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'AMICO NATALE											F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DANESE LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE BENETTI LINO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE CESARIS WALTER	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEDONI ANTONINA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FRANCISCIS FERDINANDO																			F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL BARONE GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
DELBONO EMILIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DELFINO LEONE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DELFINO TERESIO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELL'ELCE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F		F	F	A	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F
DE LUCA ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE MITA CIRIACO																																		
DE MURTAS GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DEODATO GIOVANNI GIULIO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F
DE PICCOLI CESARE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
DE SIMONE ALBERTA		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DETOMAS GIUSEPPE	C	C	C		C	F	F	C	C	F	F		C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI CAPUA FABIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI COMITE FRANCESCO		F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI FONZO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	A	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DILIBERTO OLIVIERO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI LUCA ALBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'IPPOLITO IDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI ROSA ROBERTO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI STASI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIVELLA GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	A	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DOMENICI LEONARDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C		C	C	C	C
DOZZO GIANPAOLO	F	F	F	F	F		C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F	F
DUCA EUGENIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	A	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DUILIO LINO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DUSSIN GUIDO	F	F		F	F	F	C	F	C	F	C	F							F	F	F	F	F	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F
DUSSIN LUCIANO	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ERRIGO DEMETRIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
EVANGELISTI FABIO	C	C	C		C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FABRIS MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FAGGIANO COSIMO																																		
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASSINO PIERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	C		C	C		F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAUSTINELLI ROBERTO		F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FEI SANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F			F					F		F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	
FERRARI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILOCAMO GIOVANNI	F	F	F	F	F	A	A	F	F	C	A	C	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINI GIANFRANCO										F	C		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F		F	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
FINO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FIORI PUBLIO												C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F		
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C		C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FLORESTA ILARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FOLENA PIETRO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FONTAN ROLANDO	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FONTANINI PIETRO																																				
FORMENTI FRANCESCO																																				
FOTI TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FRAGALA' VINCENTO	F			F	F	F	F	F		F																										
FRANZ DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FRATTINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FRAU AVENTINO																																				
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FRIGATO GABRIELE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FRIGERIO CARLO	F	F	F	F	F		F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FRONZUTI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FROSIO RONCALLI LUCIANA					F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FUMAGALLI SERGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GAETANI ROCCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C		F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GAGLIARDI ALBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GALATI GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GALDELLI PRIMO	C	C	C	C	C	F	F		C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GALEAZZI ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F						
GALLETTI PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GAMBALE GIUSEPPE	C	C		C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GAMBATO FRANCA	F	F	F	F	F	F		C	F	C	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GARDIOL GIORGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GARRA GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GASPARRI MAURIZIO		F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GASTALDI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GATTO MARIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
GAZZARA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GAZZILLI MARIO	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F		
GERARDINI FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GIACALONE SALVATORE	C	C	C	C			F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C			C	C	C	C	C		
GIACCO LUIGI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GIANNATTASIO PIETRO	F				F	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F				
GIANNOTTI VASCO	C	C		C		F	F	C	C	F	F	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GIARDIELLO MICHELE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	A	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GIORDANO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GIORGETTI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GIORGETTI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GIOVANARDI CARLO													C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GIOVINE UMBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GISSI ANDREA							F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F		
GIUDICE GASPARE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GIULIANO PASQUALE	F	F	F		F	F	F		F	C	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GIULIETTI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GNAGA SIMONE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		F	A	F	F		
GRAMAZIO DOMENICO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F																		
GRIGNAFFINI GIOVANNA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GRILLO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GRIMALDI TULLIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GRUGNETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GUARINO ANDREA		C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	C	F	C	C	F		C	C	C	C		F	F	C		C	C	C	C	C	C	C		
GUERRA MAURO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GUERZONI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
GUIDI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F		
IACOBELLIS ERMANNO	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
INNOCENTI RENZO	C		C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
IOTTI LEONILDE	A	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
IZZO DOMENICO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
IZZO FRANCESCA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
JANNELLI EUGENIO	C	C		C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
JERVOLINO RUSSO ROSA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
LABATE GRAZIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
LADU SALVATORE		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
LAMACCHIA BONAVENTURA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F											
LA MALFA GIORGIO																																				

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F								
LANDOLFI MARIO		F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LA RUSSA IGNAZIO																										F	F	F	F		F	F	F			
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LECCESE VITO		C	C	C	C	F	F	C	C																	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
LEMBO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		
LENTI MARIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C		
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	C	C	F	F	C		F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
LEONE ANTONIO	F	F	F	F		F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F		
LEONI CARLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
LI CALZI MARIANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		
LIOTTA SILVIO																																				
LO JUCCO DOMENICO																																				
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
LO PORTO GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			F	F			
LO PRESTI ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LORENZETTI MARIA RITA	C	C			C	A																		C	C	C	F	F	C							
LORUSSO ANTONIO	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LUCA' MIMMO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LUCIDI MARCELLA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
LUMIA GIUSEPPE		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MACCANICO ANTONIO			C	C	C	F		C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MAGGI ROCCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MAIOLO TIZIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MALAGNINO UGO		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MALAVENDA MARA																																				
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MALGIERI GENNARO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MANCA PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MANCINA CLAUDIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C		
MANCUSO FILIPPO		F	F	F	F		F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MANGIACAVALLO ANTONINO											F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MANTOVANI RAMON	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
MANZINI PAOLA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANZIONE ROBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MANZONI VALENTINO																																			
MARENGO LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARINACCI NICANDRO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO																																			
MARINO GIOVANNI					F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARONGIU GIANNI					C	F	F	C		F		F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F											
MARONI ROBERTO																																			
MAROTTA RAFFAELE	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARRAS GIOVANNI		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINAT UGO					F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINELLI PIERGIORGIO					F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTINO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARTUSCIELLO ANTONIO					F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARZANO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F							
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASI DIEGO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F		F	C	C	F		C	C	C	C	F	F											
MASIERO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASSA LUIGI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASTELLA MARIO CLEMENTE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C											
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATACENA AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MATRANGA CRISTINA		F	F	F		F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C						F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO																							C	F	F	F	F		F	F	F	F			
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	C		C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAURO MASSIMO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZOCCHI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELANDRI GIOVANNA											F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MELOGRANI PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MELONI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MENIA ROBERTO					F	F	F			F	C	F											C	F	F		F			F					
MERLO GIORGIO	C	C		C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
MERLONI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F					C	C	C	C	C
MESSA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MICCICHE' GIANFRANCO																				F														
MICHELANGELI MARIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C			F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELINI ALBERTO			F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MIGLIORI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA			F		F		F	F		F							F	F						F							F			
MISURACA FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MITOLO PIETRO			F	F	F																													
MOLGORA DANIELE																																		
MOLINARI GIUSEPPE			C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	F	C		F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTECCHI ELENA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C							C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORONI ROSANNA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSI FABIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C
MUSSOLINI ALESSANDRA																																		
MUZIO ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NAN ENRICO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
NANIA DOMENICO		F	F	F	F																									F	F	F	F	F
NAPOLI ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	A
NAPPI GIANFRANCO									F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C											C	C	C	C	C	C	C	C
NARDONE CARMINE	C	C	C	C		F	F	C		F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NEGRI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
NERI SEBASTIANO	F					F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NESI NERIO		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C
NICCOLINI GUALBERTO																																		
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NOCERA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F	F
NOVELLI DIEGO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OCCHETTO ACHILLE																																		
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
PIROVANO ETTORE				F	F	F	F	F	C			F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PISANU BEPPE													C	F	F				F	F						C	F		F	F	F			F		
PISAPIA GIULIANO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PISCITELLO RINO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C												F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PISTELLI LAPO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PISTONE GABRIELLA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C										
PITTINO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PIVA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PIVETTI IRENE																																				
POLENTA PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	C	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	
POLIZZI ROSARIO	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	
POMPILI MASSIMO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PORCU CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	
POSSA GUIDO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
POZZA TASCA ELISA			C		C	F		C																												
PRESTAMBURGO MARIO		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PRESTIGIACOMO STEFANIA		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PREVITI CESARE							F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PROIETTI LIVIO																								F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	
RABBITO GAETANO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RADICE ROBERTO MARIA			F	F	F	F	F		F		F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				F	F	F	F	F	F	F	
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RALLO MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
RANIERI UMBERTO		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RASI GAETANO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RAVA LINO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
REBUFFA GIORGIO									F		F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F		F	F	F	F	
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RICCI MICHELE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RICCIO EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	
RICCIOTTI PAOLO																																				
RISARI GIANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RIVA LAMBERTO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
RIVELLI NICOLA		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F		F	F	F	F	
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C		C		C	C	C	C	C		
RIVOLTA DARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	A	F	F	F	F	
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RIZZI CESARE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	
RIZZO ANTONIO	F					F	F	F		F		F		F		F	F			F	F														
RIZZO MARCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C		F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RODEGHIERO FLAVIO																																			
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROSCIA DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROSSI EDO	C	C	C		C	F	F		C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C		C	C	C	C			
ROSSI ORESTE			F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROTUNDO ANTONIO		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUBINO ALESSANDRO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	
RUBINO PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F				C	C	C	C	C			
RUFFINO ELVIO	C	C	C	C	C		F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
RUSSO PAOLO	F	F	F	F	F	F					C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RUZZANTE PIERO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SABATTINI SERGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SAIA ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SALES ISAIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SALVATI MICHELE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F		F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SANTANDREA DANIELA			F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	
SANTOLI EMILIANA																																			
SANTORI ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
SANZA ANGELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SAPONARA MICHELE	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		F	F	F	F		
SARACA GIANFRANCO			F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
SARACENI LUIGI		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
SAVARESE ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
SAVELLI GIULIO				F	F	F	F	F	F	C	F	C	F		F	F	F	A	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SBARBATI LUCIANA		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCAJOLA CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCALIA MASSIMO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCALTRITTI GIANLUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCANTAMBURLO DINO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F				F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	
SCHIETROMA GIAN FRANCO																																				
SCHMID SANDRO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCIACCA ROBERTO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCOCA MARETTA		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCOZZARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCRIVANI OSVALDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SEDIOLI SAURO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SELVA GUSTAVO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SERVODIO GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SETTIMI GINO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SGARBI VITTORIO																																				
SICA VINCENZO		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SIGNORINI STEFANO	F	F	F	F	F										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SIGNORINO ELSA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SIMEONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F										F									
SINISCALCHI VINCENZO																																				
SINISI GIANNICOLA		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SIOLA UBERTO	C	C		C	C	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SOAVE SERGIO	C	C	C	C	C	F	F	C		F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SODA ANTONIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	C	C	C			
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SORIERO GIUSEPPE																																				
SORO ANTONELLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SOSPIRI NINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SPINI VALDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
STAJANO ERNESTO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
STANISCI ROSA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
STEFANI STEFANO						F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
STELLUTI CARLO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
STORACE FRANCESCO	F	F			F	F			F	C				F	F			F	F	F	F	F			F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	
STRADELLA FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F			F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F					
STRAMBI ALFREDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SUSINI MARCO		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TARADASH MARCO																																				
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TARGETTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TASSONE MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TATARELLA GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F		F	F		C	F				F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F		F	F	F	F	F	F	
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TERZI SILVESTRO					F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TESTA LUCIO	C	C	C		C	F	F	C	C	F	F		C			F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TORTOLI ROBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		F	F		F	F	F	F	F	F	F		C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	
TOSOLINI RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TRABATTONI SERGIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TRANTINO ENZO		F	F	F	F	F		F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TREMAGLIA MIRKO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F		F							F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	
TREMONTE GIULIO	F	F	F	F	F	F	F		C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TREU TIZIANO																																				
TRINGALI PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TUCCILLO DOMENICO				C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TURCI LANFRANCO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
TURCO LIVIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		F		C	C	C	C	C	C	C	C	
TURRONI SAURO													C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
URBANI GIULIANO		F	F	F	F		F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
URSO ADOLFO		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VALDUCCI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VALENSISE RAFFAELE	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	F				F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VALETTO BITELLI MARIA PIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VASCON LUIGINO													C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VELTRI ELIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VELTRONI VALTER															C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VENDOLA NICHÌ	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VENETO GAETANO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F		C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
VIALE EUGENIO						F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIGNERI ADRIANA	C	C	C		C	F	F	C	C																										
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VISCO VINCENZO	C		C	C	C	F	F																												
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITO ELIO	F								F					F					F	F															
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOLONTE' LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F
VOLPINI DOMENICO		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
ABATERUSSO ERNESTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ABBATE MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A																					
ACCIARINI MARIA CHIARA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ACIERNO ALBERTO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
AGOSTINI MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ALBANESE ARGIA VALERIA	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
ALBERTINI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	A	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ALBONI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBORGHETTI DIEGO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALEFFI GIUSEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALEMANNO GIOVANNI						C	F	F	F	F	C	F			F	F				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALOI FORTUNATO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALOISIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ALTEA ANGELO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ALVETI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
AMATO GIUSEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANDREATTA BENIAMINO						F												C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ANEDDA GIAN FRANCO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C		F																					
ANGELICI VITTORIO	C	C	C	C	C	F					F	C	F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ANGELINI GIORDANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
ANGELONI VINCENZO BERARDINO						F	C					C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
APOLLONI DANIELE							F	F	F	F	C	F			F	F						F		F	F	F	F	F	F					F
APREA VALENTINA						F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARACU SABATINO	F	F	F		F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMANI PIETRO	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMAROLI PAOLO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMOSINO MARIA TERESA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ATTILI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BACCINI MARIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAGLIANI LUCA													F																					
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F			A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BALOCCHI MAURIZIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BANDOLI FULVIA																																		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	C	F	C	F	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BARRAL MARIO LUCIO	F	F	F	F	F						C	F	F	F	F	F	F									F	F							
BARTOLICH ADRIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C										C	C	C	F	C	C	C	C	
BASSO MARCELLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA AUGUSTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
BECCHETTI PAOLO	F	F	F			C	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO							F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BERGAMO ALESSANDRO	F	F	F		F		F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BERLINGUER LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BERLUSCONI SILVIO																																		
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	F	F	F	F		F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BERTINOTTI FAUSTO																																		
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BIANCHI VINCENZO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIASCO SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	C	A	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BIOCOCCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C		C			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BIELLI VALTER	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BINDI ROSY	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F			F	C	C	C	C	C	C														
BIONDI ALFREDO	F	F	F	F	F	C					C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		A	F	F	F	A	F	F	A
BIRICOTTI ANNA MARIA		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BOATO MARCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOCCHINO ITALO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BOCCIA ANTONIO		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BOGHETTA UGO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BOGI GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F			F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BOLOGNESI MARIDA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BONAIUTI PAOLO																																		
BONATO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BONITO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BONO NICOLA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
BORDON WILLER						C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
BORGHEZIO MARIO						F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BORROMETI ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
BOSCO RINALDO	F	F	F		F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F																				
BOSELLI ENRICO							C	C	C	C	F	C				C																				
BOSSI UMBERTO						C																														
BOVA DOMENICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
BRANCATI ALDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BRESSA GIANCLAUDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BRUGGER SIEGFRIED	C	C	C		C	F				C	A	C		C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BRUNALE GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BRUNETTI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BRUNO DONATO	F				F	C																														
BRUNO EDUARDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BUFFO GLORIA		C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	A	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	
BUGLIO SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
BUONTEMPO TEODORO	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	F			F	F	F		F	F	F	F	F	F	F		F		F	F	F	C	F	F	F			F	F	C			
BURLANDO CLAUDIO	C		C		C	F										C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		C								
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
BUTTIGLIONE ROCCO																																				
CACCAVARI ROCCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CALDERISI GIUSEPPE	F	F	F	F	F											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F		F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F				A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CALZAVARA FABIO							F	F	F						F					A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CALZOLAIO VALERIO																F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CAMBURSANO RENATO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CAMOIIRANO MAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	
CAMPATELLI VASSILI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CANANZI RAFFAELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CANGEMI LUCA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAPARINI DAVIDE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAPITELLI PIERA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CAPPELLA MICHELE		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
CARAZZI MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CARBONI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARDINALE SALVATORE						F	C	F	F			C																								
CARLESÌ NICOLA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CARLI CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
CAROTTI PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CARRARA CARMELO	F	F	F	F	F		F				C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CARRARA NUCCIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CARUANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CARUSO ENZO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASCIO FRANCESCO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASINELLI CESIDIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F	F	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLANI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CAVALIERE ENRICO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F					F					C	F	F		F																			
CAVERI LUCIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CE' ALESSANDRO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENNAME ALDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CENTO PIER PAOLO		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CEREMIGNA ENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CERULLI IRELLI VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CESARO LUIGI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CESETTI FABRIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CHERCHI SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CHIAMPARINO SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CHIAPPORI GIACOMO	F	F	F	F	F						C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAVACCI FRANCESCA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CHINCARINI UMBERTO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIUSOLI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CIANI FABIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CIAPUSCI ELENA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CICU SALVATORE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CIMADORO GABRIELE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C																		C
CITO GIANCARLO	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
COLA SERGIO							F	F	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
COLLAVINI MANLIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
COLLETTI LUCIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
COLOMBINI EDRO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	C		C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
COLOMBO PAOLO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COLONNA LUIGI																																		
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F		F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
CONTE GIANFRANCO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CONTENTO MANLIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
CONTI GIULIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
COPERCINI PIERLUIGI	F	F	F	F	F						C	F	F	F	A	F	F	F	F	A	A		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	
CORDONI ELENA EMMA		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
CORLEONE FRANCO	C	C	C	C	C	F					C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COSENTINO NICOLA	F					C	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	C	F	C	C			C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COSSUTTA MAURA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
COSTA RAFFAELE	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COVRE GIUSEPPE	F					F	C						F	C	F																			
CREMA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C			C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CRIMI ROCCO		F		F	F	C	F		F	F	F		F	F	F											C								
CRUCIANELLI FAMIANO		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
CUCCU PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	F					F						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
D'ALEMA MASSIMO	C	C	C	C	C	F					F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
D'ALIA SALVATORE		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DALLA CHIESA NANDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C				C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DALLA ROSA FIORENZO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DAMERI SILVANA	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
D'AMICO NATALE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DANESE LUCA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DE BENETTI LINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DE CESARIS WALTER	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DEDONI ANTONINA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F	F	F	F	F								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DEL BARONE GIUSEPPE	F		F			F	F	F			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DELBONO EMILIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DELFINO LEONE	C	C	C	C	C	F	C				C	F	C	A																				
DELFINO TERESIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DELL'ELCE GIOVANNI	F	F		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																	
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO	F	F	F	F			F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F
DE LUCA ANNA MARIA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DE MITA CIRIACO							C	C		C	F	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DE MURTAS GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DEODATO GIOVANNI GIULIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	
DE PICCOLI CESARE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DE SIMONE ALBERTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
DETOMAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI CAPUA FABIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI COMITE FRANCESCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	
DI FONZO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DILIBERTO OLIVIERO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI LUCA ALBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F					
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
D'IPPOLITO IDA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A
DI ROSA ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DI STASI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	
DIVELLA GIOVANNI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DOMENICI LEONARDO	C			C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C
DOZZO GIANPAOLO	F			F			F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DUCA EUGENIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DUILIO LINO	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DUSSIN GUIDO							F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DUSSIN LUCIANO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ERRIGO DEMETRIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
EVANGELISTI FABIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FABRIS MAURO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
FAGGIANO COSIMO																																		
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	C		C	C		C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
FASSINO PIERO	C	C	C	C	C	F																												
FAUSTINELLI ROBERTO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F				A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FEI SANDRA	F	F	F	F	F	C	F	F			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C
FERRARI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FILOCAMO GIOVANNI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A
FINI GIANFRANCO	F	F	F		F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F				

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
FINO FRANCESCO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FIORI PUBLIO	F		F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F															F	F	F	C	
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C
FLORESTA ILARIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
FOLENA PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FOLLINI MARCO	F	F		F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F				
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F						C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTAN ROLANDO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANINI PIETRO																																			
FORMENTI FRANCESCO			F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F																					
FOTI TOMMASO	F	F	F	F	F	C	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FRAGALA' VINCENZO							F	F	F	F	C	F	F	F	F					F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
FRANZ DANIELE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
FRATTINI FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F					
FRAU AVENTINO																																			
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A		F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
FRIGATO GABRIELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
FRIGERIO CARLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRONZUTI GIUSEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FUMAGALLI SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GAETANI ROCCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	C
GALATI GIUSEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F				
GALDELLI PRIMO	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GALEAZZI ALESSANDRO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
GALLETTI PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GAMBATO FRANCA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GARDIOL GIORGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GARRA GIACOMO	F	F	F	F	F						C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
GASPARRI MAURIZIO	F	F	F		F		F						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
GASTALDI LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
GATTO MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
MERLONI FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
MESSA VITTORIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F			F	F	F						F	F	F	C	F	F	F		F	F	F					
MICCICHE' GIANFRANCO						C																														
MICHELANGELI MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
MICHELINI ALBERTO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F			A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MIGLIORI RICCARDO	F	F	F	F	F			F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA						C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MISURACA FILIPPO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MITOLO PIETRO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	
MOLGORA DANIELE						C																														
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MONTECCHI ELENA		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	C	C	C	C	
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C		F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	
MORONI ROSANNA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
MUSSI FABIO	C	C		C	C	F	C	C	C		F			F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
MUSSOLINI ALESSANDRA							F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MUZIO ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
NAN ENRICO	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
NANIA DOMENICO	F	F	F	F	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
NAPOLI ANGELA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
NAPPI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	
NARDONE CARMINE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
NEGRI LUIGI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NERI SEBASTIANO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
NESI NERIO	C	C	C	C	C	F				C		C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
NICCOLINI GUALBERTO							F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
NOCERA LUIGI	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F				
NOVELLI DIEGO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	
OCCHETTO ACHILLE														F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
PIROVANO ETTORE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PISANU BEPPE		F				C									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
PISAPIA GIULIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
PISCITELLO RINO	C	C	C	C	C	F					F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
PISTELLI LAPO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
PISTONE GABRIELLA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
PITTELLA GIOVANNI							C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
PITTINO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
PIVA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
PIVETTI IRENE																																					
POLENTA PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
POLIZZI ROSARIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
POMPILI MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
PORCU CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
POZZA TASCA ELISA							C	C	C	C																											
PRESTAMBURGO MARIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
PREVITI CESARE	F	F	F													F																					
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F				F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
PROIETTI LIVIO	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F																					
RABBITO GAETANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
RADICE ROBERTO MARIA	F	F		F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RAFFAELLI PAOLO	C		C	C		F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
RALLO MICHELE	F	F	F	F	F						A	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
RANIERI UMBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
RASI GAETANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			C	F	F	F	F	F	F	F	C	
RAVA LINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
REBUFFA GIORGIO	F	F	F		F	C	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
RICCI MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
RICCIO EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F					C		
RICCIOTTI PAOLO							C	C	C	C	F						C										C	C	C	C	F	C	C	C	C		
RISARI GIANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
RIVA LAMBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																		
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	
RIVELLI NICOLA						F	F	F											F						F	C	F		F	F	F	F	F	C	
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
RIVOLTA DARIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
RIZZI CESARE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RIZZO ANTONIO						C							F																						
RIZZO MARCO	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
RODEGHIERO FLAVIO						C	F	F				F	F	F	F																				
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ROSCIA DANIELE	F	F	F		F		F	F	F	F	C	F			F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
ROSSI EDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C			C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ROSSI ORESTE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	F				C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
RUBINO ALESSANDRO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
RUBINO PAOLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
RUFFINO ELVIO	C		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
RUSSO PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
RUZZANTE PIERO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SABATTINI SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	
SAIA ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SALES ISAIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SALVATI MICHELE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SANTANDREA DANIELA	F	F	F		F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTOLI EMILIANA																																			
SANTORI ANGELO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
SANZA ANGELO	F		F	F	F	C						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SAPONARA MICHELE	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
SARACA GIANFRANCO	F	F	F	F	F	C					C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
SARACENI LUIGI	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SAVARESE ENZO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																				
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68			
SAVELLI GIULIO	F	F	F		F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C		
SBARBATI LUCIANA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SCAJOLA CLAUDIO	F	F	F	F	F		F	F		F	C	F	F		F	F																					
SCALIA MASSIMO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SCALTRITTI GIANLUIGI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
SCANTAMBURLO DINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F		C	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCHIETROMA GIAN FRANCO							C	C	C	F		A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SCHMID SANDRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SCIACCA ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C		
SCOCA MARETTA	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F				
SCOZZARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SCRIVANI OSVALDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SEDIOLI SAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F			F	F	F							F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F																					
SERVODIO GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	A	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SETTIMI GINO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SGARBI VITTORIO							F	C	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F																	
SICA VINCENZO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SIGNORINI STEFANO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SIGNORINO ELSA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C								
SIMEONE ALBERTO							F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F				
SINISCALCHI VINCENZO							F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	C	F					F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SIOLA UBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SOAVE SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SODA ANTONIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F		F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C		
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SORIERO GIUSEPPE	C		C	C	C	F						C	C		C														C	C	C	C					
SORO ANTONELLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
SOSPIRI NINO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
SPINI VALDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	
STAJANO ERNESTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
STANISCI ROSA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		
STEFANI STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	3 5	3 6	3 7	3 8	3 9	4 0	4 1	4 2	4 3	4 4	4 5	4 6	4 7	4 8	4 9	5 0	5 1	5 2	5 3	5 4	5 5	5 6	5 7	5 8	5 9	6 0	6 1	6 2	6 3	6 4	6 5	6 6	6 7	6 8		
STELLUTI CARLO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
STRADELLA FRANCESCO						C			F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
STRAMBI ALFREDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SUSINI MARCO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
TARADASH MARCO												C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
TARGETTI FERDINANDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
TASSONE MARIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
TATARELLA GIUSEPPE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
TATTARINI FLAVIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
TESTA LUCIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		
TORTOLI ROBERTO		F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
TOSOLINI RENZO	F	F	F	F	F		F	F	F		C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	C		
TRABATTONI SERGIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
TRANTINO ENZO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
TREMAGLIA MIRKO	F	F	F	F	F									F	F																					
TREMONTI GIULIO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
TREU TIZIANO																																				
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
TUCCILLO DOMENICO	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
TURCI LANFRANCO		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
TURCO LIVIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C		
TURRONI SAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
URBANI GIULIANO	F	F	F	F	F						C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
URSO ADOLFO	F	F	F	F	F	C	F	F			C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
VALDUCCI MARIO	F	F	F	F	F	C	F				C		F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F					C	
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	
VALETTO BITELLI MARIA PIA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C		
VANNONI MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VASCON LUIGINO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VELTRI ELIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VELTRONI VALTER	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VENDOLA NICHÌ	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C				
VENETO GAETANO	C	C	C	C	C	F						A	C	F	C																					
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F		F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
VIGNERI ADRIANA											F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
VISCO VINCENZO							C	C	C	C	F			F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	F					F			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
VITO ELIO					F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	
VOLONTE' LUCA	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZELLER KARL	C	C	C		C	F		C		C	A	C	F	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	
COMINO DOMENICO	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CONTE GIANFRANCO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CONTENTO MANLIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CONTI GIULIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F																				F	F	F	F	F	F	
COPERCINI PIERLUIGI	F	F	F	F		C	F	C	F																										
CORDONI ELENA EMMA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CORLEONE FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CORSINI PAOLO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
COSENTINO NICOLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
COSSUTTA MAURA		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
COSTA RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
COVRE GIUSEPPE																																			
CREMA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CRIMI ROCCO									F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CRUCIANELLI FAMIANO	C	C	C	C		C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C					C	C	C	C	C	C	
CUCCU PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
D'ALEMA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
D'ALIA SALVATORE	C	F	F		F	F	A	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
DALLA CHIESA NANDO	C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DALLA ROSA FIORENZO	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DAMERI SILVANA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
D'AMICO NATALE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DANESE LUCA	C	F	F									F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DANIELI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE BENETTI LINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE CESARIS WALTER	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DEDONI ANTONINA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE FRANCISCIS FERDINANDO												F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DEL BARONE GIUSEPPE	C	F	F	F		F	F	F	F	F		F	F	F		C	F	F	F	F			F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DELBONO EMILIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DELFINO LEONE																																			
DELFINO TERESIO											A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DELL'ELCE GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N.3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
DELL'UTRI MARCELLO	C	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO	C	F	F	F	F	F	F	C	F						C	C	F	F			F			F												
DE LUCA ANNA MARIA	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE MITA CIRIACO	C	C	C	C																																
DE MURTAS GIOVANNI	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DEODATO GIOVANNI GIULIO															C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE PICCOLI CESARE	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DE SIMONE ALBERTA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DETOMAS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DI CAPUA FABIO	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DI COMITE FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DI FONZO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DILIBERTO OLIVIERO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
DI LUCA ALBERTO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DI NARDO ANIELLO									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'IPPOLITO IDA	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DI ROSA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DI STASI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DIVELLA GIOVANNI	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DOMENICI LEONARDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DOZZO GIANPAOLO	F	F	F	F	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
DUCA EUGENIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DUILIO LINO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
DUSSIN GUIDO		F	F	F	F	F	F	C	F	F											A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DUSSIN LUCIANO	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ERRIGO DEMETRIO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
EVANGELISTI FABIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FABRIS MAURO										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F			F	F	F	
FAGGIANO COSIMO																																				
FANTOZZI AUGUSTO																																				
FASSINO PIERO																																				
FAUSTINELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FEI SANDRA	C	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FERRARI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FILOCAMO GIOVANNI	A	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F		F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FINI GIANFRANCO			F	F	F	F	F	C	F	F		F	F		C	C	F																			

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
FINO FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FIORI PUBLIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																							
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FLORESTA ILARIO		F						A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FOLENA PIETRO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FOLLINI MARCO													F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FONTAN ROLANDO	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F	F	F	F	A	F		F	A	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
FONTANINI PIETRO																																				
FORMENTI FRANCESCO									F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FOTI TOMMASO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FRAGALA' VINCENZO	C	F	F	F	F	F	F	C	F			F	F	F	C	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FRANZ DANIELE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FRATTA PASINI PIERALFONSO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FRATTINI FRANCO								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRAU AVENTINO								F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FREDDA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FRIGATO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FRIGERIO CARLO	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FRONZUTI GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	F	C	F				F	F	F	A	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FROSIO RONCALI LUCIANA	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FUMAGALLI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GAETANI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GAGLIARDI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GALATI GIUSEPPE									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GALDELLI PRIMO	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GALEAZZI ALESSANDRO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALLETTI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GAMBATO FRANCA	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A		F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GARDIOL GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GARRA GIACOMO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	F																																		
GASPERONI PIETRO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
GASTALDI LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GATTO MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LANDOLFI MARIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F																	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LA RUSSA IGNAZIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F																								F	F	F	
LAVAGNINI ROBERTO	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	
LECCESE VITO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						
LEMBO ALBERTO	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LENTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LEONE ANTONIO	C											F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F			F	F	F			F	F	F	F		
LEONI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LI CALZI MARIANNA											F		F		F					F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LIOTTA SILVIO																																				
LO JUCCO DOMENICO	C	F	F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LO PORTO GUIDO	C	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LO PRESTI ANTONINO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F		F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LORENZETTI MARIA RITA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C		
LORUSSO ANTONIO											F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LOSURDO STEFANO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
LUCA' MIMMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F		F	F	F	
LUCIDI MARCELLA	C	C	C	C	C	C	C	F	C																											
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MACCANICO ANTONIO	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MAGGI ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C		
MAIOLO TIZIANA					F	F	F	A	F											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MALAGNINO UGO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MALAVENDA MARA						C	C																													
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MALGIERI GENNARO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MAMMOLA PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANCA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MANCINA CLAUDIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MANCUSO FILIPPO		F	F	F	F	F	F	A	F				F		C	C		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MANGIACAVALLO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C																											
MANTOVANI RAMON	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MANTOVANO ALFREDO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MANZATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	6 9	7 0	7 1	7 2	7 3	7 4	7 5	7 6	7 7	7 8	7 9	8 0	8 1	8 2	8 3	8 4	8 5	8 6	8 7	8 8	8 9	9 0	9 1	9 2	9 3	9 4	9 5	9 6	9 7	9 8	9 9	1 0	1 0	1 2		
MANZINI PAOLA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C			
MANZIONE ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
MANZONI VALENTINO																																				
MARENGO LUCIO										F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MARIANI PAOLA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MARINACCI NICANDRO		F		F		F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MARINI FRANCO																					C	C	C	C	C	C	C	C				C	C			
MARINO GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MARONGIU GIANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MARONI ROBERTO																																				
MAROTTA RAFFAELE	C	F	F	F	F	F	F	F	F							C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F		
MARRAS GIOVANNI	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MARTINAT UGO	C	F	F	F	F	F	F	C	F																											
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
MARTINI LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MARTINO ANTONIO																						F	F	F	F											
MARTUSCIELLO ANTONIO	C	F	F	F		F	F	C	F				F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MARZANO ANTONIO						F	A	F	F	F								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
MASELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MASI DIEGO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C		
MASIERO MARIO										F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MASSA LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F		
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																				
MASTROLUCA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MATACENA AMEDEO	C	F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F				F	F	F	F					F	F	F	F						F		
MATRANGA CRISTINA	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MATTARELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MATTEOLI ALTERO	C	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C		C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C		C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MAURO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MAZZOCCHI ANTONIO	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MELANDRI GIOVANNA	C	C	C	C	C	C	F	C		F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MELOGRANI PIERO	C	A	F	A	F	F	A	F		F	F	A	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F		F	A	A		F	F			
MELONI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C			C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MENIA ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																		
	6 9 0	7 0 1	7 1 2	7 2 3	7 3 4	7 4 5	7 5 6	7 6 7	7 7 8	7 8 9	8 0 1	8 1 2	8 2 3	8 3 4	8 4 5	8 5 6	8 6 7	8 7 8	8 8 9	8 9 0	9 0 1	9 1 2	9 2 3	9 3 4	9 4 5	9 5 6	9 6 7	9 7 8	9 8 9	1 0 0	1 0 1	1 0 2			
MERLONI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
MESSA VITTORIO									F	F																									
MICCICHE' GIANFRANCO																																			
MICHELANGELI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MICHELINI ALBERTO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F			F	F	F	F	F		F	F	F	
MICHIELON MAURO	F	F	F		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MIGLIORI RICCARDO	C	F	F	F	F	F	F	C	F			F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MISURACA FILIPPO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MITOLO PIETRO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MOLGORA DANIELE																																			
MOLINARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MONTECCHI ELENA					C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MORONI ROSANNA	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MORSELLI STEFANO	C	F	F	F	F	F	F	C	F								F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MUSSI FABIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	F	F	F	F	F	F	C	F																										
MUZIO ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
NAN ENRICO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NANIA DOMENICO	C	F	F	F	F	F	F	C	F			F	F	F	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NAPOLI ANGELA	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NAPPI GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NARDINI MARIA CELESTE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NARDONE CARMINE	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NEGRI LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NERI SEBASTIANO	C	F	F	F	F	F	C	F																											
NESI NERIO	C	C	C	C	C	C	F	C																											
NICCOLINI GUALBERTO	C	F	F	F	F	F	C	F			F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NIEDDA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
NOCERA LUIGI																																			
NOVELLI DIEGO									C	C	F	C	C	C	C	C	C																		
OCCHETTO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	F	C																											
OCCHIONERO LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
OLIVIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	
PIROVANO ETTORE	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		A	F	F	F	F	F	F	F	F					
PISANU BEPPE	C	F	F	F	F	F	F	A	F																										
PISAPIA GIULIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PISCITELLO RINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PISTELLI LAPO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PISTONE GABRIELLA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PITTINO DOMENICO	F	F	F	F	A	C	F	C	F																										
PIVA ANTONIO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PIVETTI IRENE																																			
POLENTA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
POLI BORTONE ADRIANA										F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLIZZI ROSARIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F				F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POMPILI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
PORCU CARMELO	C	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	C	C		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POZZA TASCA ELISA											C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PRESTAMBURGO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PRESTIGIACOMO STEFANIA	C	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F			C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PREVITI CESARE																																			
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PRODI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C																										
PROIETTI LIVIO													F	F		A	C	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	
RABBITO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RADICE ROBERTO MARIA	C	F	F	F	F	F	F																	F		F	F	F							
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RALLO MICHELE	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RANIERI UMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RASI GAETANO	C	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F		C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F						
RAVA LINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
REBUFFA GIORGIO	C			F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCI MICHELE		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RICCIO EUGENIO	C	F	F	F	F	F	F	C	F									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RICCIOTTI PAOLO	C	C	C	C	C	C		C																C		C	C	C	C	C		C	C	C	
RISARI GIANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIVA LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																		
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102	
RIVELLI NICOLA	C	F	F	F	F	F	F	F	F																							F			
RIVERA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RIVOLTA DARIO													F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RIZZA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RIZZI CESARE	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
RIZZO ANTONIO								C	F								F	F																	
RIZZO MARCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C			C		C	C	C	C		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RODEGHIERO FLAVIO																																			
ROGNA SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	F		F	A	F		F	F		F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROSCIA DANIELE	F	F	F	F		C	F	C	F										F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
ROSSETTO GIUSEPPE																																			
ROSSI EDO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROSSI ORESTE	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROSSIELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ROSSO ROBERTO	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROTUNDO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUBERTI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUBINO ALESSANDRO	C	F	F	A	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUBINO PAOLO	C	C	C	C		C	F	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUFFINO ELVIO	C	C	C	C	C	C	F	C		C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUGGERI RUGGERO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
RUSSO PAOLO	C	F	F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RUZZANTE PIERO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SABATTINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SAIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SALES ISAIA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SALVATI MICHELE	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SANTANDREA DANIELA	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTOLI EMILIANA																																			
SANTORI ANGELO	C	F	F		F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANZA ANGELO											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SAONARA GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SAPONARA MICHELE	C	F	F	F		F	F	A	F																	F				F	F	F	F		
SARACA GIANFRANCO	C	F	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SARACENI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SAVARESE ENZO	A	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
SAVELLI GIULIO	C		F					F					F	F	C				F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SBARBATI LUCIANA	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCAJOLA CLAUDIO									F	F	F	F	F	C	C	F		F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCALIA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	C				C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCALTRITTI GIANLUIGI	C	F	F	F				A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCANTAMBURLO DINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCHIETROMA GIAN FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHMID SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCIACCA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCOCA MARETTA									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCOZZARI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCRIVANI OSVALDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SEDIOLI SAURO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SELVA GUSTAVO	C	F	F	F	F	F	F	C	F																						F		F	F		
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE																																				
SERVODIO GIUSEPPINA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SETTIMI GINO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SGARBI VITTORIO																																				
SICA VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIGNORINI STEFANO	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F																						
SIGNORINO ELSA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIMEONE ALBERTO									F	F	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SINISCALCHI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	A	C																					C	C	C	C	C	C	C	C
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	C	C	F	C																												
SIOLA UBERTO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOAVE SERGIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SODA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOLAROLI BRUNO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SORIERO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F	C						F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SORO ANTONELLO	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SOSPIRI NINO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPINI VALDO	C	C	C	C	C	C	F	C																				C	C	C		C	C	C	C	
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO	C	F	F	F	F	F	F	A	F			F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
STAJANO ERNESTO	C	C	C	C			C	F	C				C	C			C	C	C								C	C	C	C	C		C	C	C	
STANISCI ROSA	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STEFANI STEFANO	F	F	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 102 ■																																			
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101	102		
VENETO ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VENETO GAETANO		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIALE EUGENIO		F	F	F	F	F	F	F					F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VISCO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	C			F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	C			F				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VITALI LUIGI	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A
VITO ELIO	C	C	F		F	F	F					F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOLONTE' LUCA										F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F			F	F	F	
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
VOZZA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZACCHEO VINCENZO	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZACCHERA MARCO	A	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANI MAURO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	A	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZELLER KARL	C	C		C	C	C	C		C	C																										

* * *

■ Nominativi ■	■ ELENCO N 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 136 ■																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1</

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 136 ■																																				
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3		
BOSCO RINALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	A	C	
BOSELLI ENRICO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BOSSI UMBERTO																																					
BOVA DOMENICO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BRANCATI ALDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BRESSA GIANCLAUDIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BRUGGER SIEGFRIED																																					
BRUNALE GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BRUNETTI MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
BRUNO DONATO																																					
BRUNO EDUARDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
BUFFO GLORIA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BUGLIO SALVATORE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BUONTEMPO TEODORO		F	F	F	F	F	F	F	F																						F	F	F				
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	
BURLANDO CLAUDIO		F		C	F		C	C	C						C	C									F	F	C	C	C	C		C	C	F			
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	A	A
BUTTIGLIONE ROCCO																																					
CACCAVARI ROCCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CALDERISI GIUSEPPE		F	F	F			F	F		F	C	F		C	F		C	F	F		A	F	C			F	C	C									
CALDEROLI ROBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	A	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
CALZAVARA FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C
CALZOLAIO VALERIO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CAMBURSANO RENATO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CAMOIRANO MAURA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CAMPATELLI VASSILI	C	F	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CANANZI RAFFAELE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CANGEMI LUCA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
CAPARINI DAVIDE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
CAPITELLI PIERA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CAPPELLA MICHELE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
CARAZZI MARIA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C
CARBONI FRANCESCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F						F	F	F	F	C	C	F	F	F	A			
CARDINALE SALVATORE											C	F	C	F	C	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A			
CARLESÌ NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C																								F	A	
CARLI CARLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 136 ■																																			
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1			
	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
CAROTTI PIETRO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CARRARA CARMELO			F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	A	A		F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	A		
CARRARA NUCCIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A		
CARUANO GIOVANNI	C	F	F	C	C		C	C	C	C	F		C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CARUSO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	C	
CASCIO FRANCESCO											C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A		
CASINELLI CESIDIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CASINI PIER FERDINANDO																																				
CASTELLANI GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CAVALIERE ENRICO	F	A	C	F	F	F	F	F	F	A	C			F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C		
CAVANNA SCIREA MARIELLA		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		F	F			C	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	C					
CAVERI LUCIANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CE' ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
CENNAMO ALDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CENTO PIER PAOLO	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F							C		C	C	C	A	A	A	C	C	C	C	C	C	C	C			
CEREMIGNA ENZO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CERULLI IRELLI VINCENZO	C		F	C		C	C	C		C	F				C	C	C	C		C	C	C					C	C	C	C	C	C	C	F		
CESARO LUIGI	F	F		F		F	F	F	F	F	C	F	C	F	A				F	A	F	F		F	F	C	C	F	F			F	C			
CESETTI FABRIZIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CHERCHI SALVATORE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CHIAMPARINO SERGIO	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CHIAPPORI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F		F	F		C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C		
CHIAVACCI FRANCESCA	C	F	F	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CHINCARINI UMBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C		F		F	F	F	F	F		F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
CHIOUSOLI FRANCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CIANI FABIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CIAPUSCI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	
CICU SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	
CIMADORO GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A
CITO GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	A	
COLA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A
COLLAVINI MANLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A	
COLLETTI LUCIO																																				
COLOMBINI EDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	C	F		F	F		F				F	F	F		F	F	F	F	F	F	C		
COLOMBO FURIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
COLOMBO PAOLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C		
COLONNA LUIGI																																				
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 136 ■																																			
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7	1 0 8	1 0 9	1 1 0	1 1 1	1 1 2	1 1 3	1 1 4	1 1 5	1 1 6	1 1 7	1 1 8	1 1 9	1 2 0	1 2 1	1 2 2	1 2 3	1 2 4	1 2 5	1 2 6	1 2 7	1 2 8	1 2 9	1 3 0	1 3 1	1 3 2	1 3 3	1 3 4	1 3 5	1 3 6		
COMINO DOMENICO			F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F		F	F																				
CONTE GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	
CONTENTO MANLIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F		A	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	A		
CONTI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F																								F	F	
COPERCINI PIERLUIGI																																				
CORDONI ELENA EMMA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
CORLEONE FRANCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CORSINI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
COSENTINO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A	
COSSUTTA ARMANDO		F		C			C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		
COSSUTTA MAURA	C	F	F	C	C		C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		
COSTA RAFFAELE	F	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	
COVRE GIUSEPPE																																				
CREMA GIOVANNI	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
CRIMI ROCCO	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F	C		
CRUCIANELLI FAMIANO	C	F	F	C	C		C			F	C	C	C	C	C	C		C		C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
CUCCU PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A	
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F	F	F	C	F	F	A		F	A	A	A	C	C	A	A	F	F	A	F	C			
CUTRUFO MAURO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F																	C	C		C	C	C	F			
D'ALEMA MASSIMO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	A		
DALLA CHIESA NANDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
DALLA ROSA FIORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C		
DAMERI SILVANA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	F				
D'AMICO NATALE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F				C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
DANESE LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F		C	C	C	C		F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F		F	A					
DANIELI FRANCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A				
DE BENETTI LINO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
DEBIASIO CALIMANI LUISA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
DE CESARIS WALTER	C	F	F	C		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C				
DEDONI ANTONINA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F					
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	A	C	C	F																		
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	F	
DEL BARONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
DELBONO EMILIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
DELFINO LEONE											C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F				
DELFINO TERESIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C						F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A		
DELL'ELCE GIOVANNI	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 136 ■																																			
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1					
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C																									
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO			F			F																							F				C			
DE LUCA ANNA MARIA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	F	F			F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C		
DE MITA CIRIACO														C																						
DE MURTAS GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C		
DEODATO GIOVANNI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	
DE PICCOLI CESARE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C			C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
DE SIMONE ALBERTA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		
DETOMAS GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		
DI BISCEGLIE ANTONIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		
DI CAPUA FABIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		
DI COMITE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
DI FONZO GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		
DILIBERTO OLIVIERO		F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		
DI LUCA ALBERTO	F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C		F	F	A	F	C		F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C		
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
D'IPPOLITO IDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	A
DI ROSA ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		
DI STASI GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		
DIVELLA GIOVANNI	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DOMENICI LEONARDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		
DOZZO GIANPAOLO						F	F	F	F	A	C				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C	
DUCA EUGENIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A		
DUILIO LINO	C	F	F	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		
DUSSIN GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		C	A	F	F	F	F	F	F	A	C	
DUSSIN LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	A	C	
ERRIGO DEMETRIO												C	C	C	C	C	A	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A	
EVANGELISTI FABIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F		
FABRIS MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	A
FAGGIANO COSIMO																																				
FANTOZZI AUGUSTO																																				
FASSINO PIERO																																				
FAUSTINELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	A	C	
FEI SANDRA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C																						F	A	
FERRARI FRANCESCO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
FILOCAMO GIOVANNI	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	A	F	F
FINI GIANFRANCO																																				

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 136 ■																																				
	1 0 3	1 0 4	1 0 5	1 0 6	1 0 7	1 0 8	1 0 9	1 1 0	1 1 1	1 1 2	1 1 3	1 1 4	1 1 5	1 1 6	1 1 7	1 1 8	1 1 9	1 2 0	1 2 1	1 2 2	1 2 3	1 2 4	1 2 5	1 2 6	1 2 7	1 2 8	1 2 9	1 3 0	1 3 1	1 3 2	1 3 3	1 3 4	1 3 5	1 3 6			
	F	I	N	O	C	H	A	R	I	O	P	E	S	T	A	L	D	E	G	B	A	M	V	Z	I	O	N	I	N	I	M	A	N	I	P	A	R
FINO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F					
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	F	F	C	C																															C	F
FIORI PUBLIO																																					
FIORONI GIUSEPPE				C		C				F	C	C	C		C	C						C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
FLORESTA ILARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	A			C	
FOLENA PIETRO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C														F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A		
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	
FONTAN ROLANDO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	
FONTANINI PIETRO																																					
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
FOTI TOMMASO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
FRAGALA' VINCENTZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F			A	F	A		
FRANZ DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C				F	F	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	C		
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C														F				F	F	A		
FRATTINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	C	F	F	F		F	C	
FRAU AVENTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C																									C	
FREDDA ANGELO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
FRIGATO GABRIELE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
FRIGERIO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
FRONZUTI GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C		
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	A	C		
FUMAGALLI MARCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
FUMAGALLI SERGIO	C	F	F	C	C		C	C	C	F																				C	C	C	C	C	F		
GAETANI ROCCO	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C	C	C	F			
GAGLIARDI ALBERTO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	A	C	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	A	A	F	A	F	F	F	F			
GALATI GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C													F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A			
GALDELLI PRIMO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C		
GALEAZZI ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A		
GALLETTI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F	C		
GAMBALE GIUSEPPE	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	A			
GAMBATO FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C		
GARDIOL GIORGIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C		C	C	F			
GARRA GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	A	F	A	F	A		
GASPARRI MAURIZIO															C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A	F	A		
GASPERONI PIETRO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
GASTALDI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A		
GATTO MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	A			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

[illegible]

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 136 ■																														
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
PIROVANO ETTORE																															
PISANU BEPPE																															
PISAPIA GIULIANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PISCITELLO RINO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PISTELLI LAPO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C
PISTONE GABRIELLA		F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C
PITTELLA GIOVANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C
PITTINO DOMENICO				F	F	F	F	F	F	A	C	F		F		F		F	F		F	F		C	F	F	F	F	F	F	A
PIVA ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C		C	F	F	F	F			F	F	F	F	F	C	C	F	F	A
PIVETTI IRENE																															
POLENTA PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F		F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	A	F	C	C	F	F	F	A
POLIZZI ROSARIO	F	F			F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F		F	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	A	A
POMPILI MASSIMO	C	F	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
PORCU CARMELO	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	F	C	C	F	F	F	A
POSSA GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C		F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F
POZZA TASCA ELISA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PRESTAMBURGO MARIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	F	F		F	F	F	F		C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	C	C	F	F	F
PREVITI CESARE														F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
PROCACCI ANNAMARIA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
PRODI ROMANO																															
PROIETTI LIVIO	F	F	F	F	F	F				C		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	A
RABBITO GAETANO	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C
RADICE ROBERTO MARIA				F	F	F	F				C	C	C	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	A	A
RAFFAELLI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
RAFFALDINI FRANCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
RALLO MICHELE	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	C								F	F	F	A	C	C	F	F	F	A	F	A	
RANIERI UMBERTO	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
RASI GAETANO								F	C																						
RAVA LINO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
REBUFFA GIORGIO	F	F	F			F	F	F					F	F	F					F			F	F		F	F		F	F	
REPETTO ALESSANDRO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
RICCI MICHELE	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
RICCIO EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F
RICCIOTTI PAOLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	C
RISARI GIANNI	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C
RIVA LAMBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 136 ■																															
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	3	3
STELLUTI CARLO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
STORACE FRANCESCO																																
STRADELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	A	
STRAMBI ALFREDO	C	F	F	A	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	A	
SUSINI MARCO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A
TARADASH MARCO	F	F		F		F	F	F	F	F	C												F	F	F	C	F	F	F	F	F	A
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	A
TARGETTI FERDINANDO	C	F	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C		C	C	C	C	F	
TASSONE MARIO	F	F	F	F		F	F	F	F	C	F	F		C	C	C	F		F	A		F			C	C	F	F	F	A	F	A
TATARELLA GIUSEPPE																																
TATTARINI FLAVIO	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	A	C
TESTA LUCIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	F	
TORTOLI ROBERTO		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	C		F	F	F	A	F		F	F	F		F	F	F	F	F	C	
TOSOLINI RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
TRABATTONI SERGIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
TRANTINO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A
TREMAGLIA MIRKO																																
TREMONTI GIULIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F		F	F	F		F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C
TREU TIZIANO	C	F	F	C	C		C	C	C	F															C	C	C		C	C	F	
TRINGALI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
TUCCILLO DOMENICO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
TURCI LANFRANCO	C					C																										
TURCO LIVIA	C	F	F	C	C	C		C		C	F																					
TURRONI SAURO	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F							C	F	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	A	A
URBANI GIULIANO		F	F	F										F	F	F	F					F	F	F	C	C	F	F	F	F		
URSO ADOLFO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A
VALDUCCI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	A	C
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F		F	A
VALETTO BITELLI MARIA PIA	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	
VALPIANA TIZIANA	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
VANNONI MAURO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
VASCON LUIGINO	F	F		F	F	F	F	F	F	A	C						F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C
VELTRI ELIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	
VELTRONI VALTER			F	C	C	C	C	C	C																							
VENDOLA NICHÌ	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 4 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 103 AL N. 136 ■																																		
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	
VENETO ARMANDO	C	F	F	C	C			C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	
VENETO GAETANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	A	F
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
VIGNALI ADRIANO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VIGNERI ADRIANA	C	F	F	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VIGNI FABRIZIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VILLETTI ROBERTO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VISCO VINCENZO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C																							
VITA VINCENZO MARIA	C	F	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VITALI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	A	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A	A	
VITO ELIO			F				F			F	C	C	F	F	C			F				F	F	F	F	C	C	F	F	F	A	F	A	A	
VOGLINO VITTORIO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
VOLONTE' LUCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	C	C	C	F		F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	A			
VOLPINI DOMENICO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F																								C	F
VOZZA SALVATORE	C	F	F	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	A		A			
ZAGATTI ALFREDO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZANI MAURO	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZELLER KARL							C																										C		

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																			
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1					
	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	7					
ABATERUSSO ERNESTO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F				
ABBATE MICHELE								F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
ACCARIANI MARIA CHIARA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
ACIERNO ALBERTO	F	F	C	F	A	F	F			C									C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	C		
ACQUARONE LORENZO																											C	C	C		C	F		F		
AGOSTINI MAURO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
ALBANESE ARGIA VALERIA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
ALBERTINI GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
ALBONI ROBERTO	F	F		F	A	F	F	F	C	C			C	F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F		F		
ALBORGHETTI DIEGO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ALEFFI GIUSEPPE	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	F
ALEMANNO GIOVANNI	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C	C				F	C				F	F	F		C	F	A	F	F				
ALOI FORTUNATO	C	F	C	C	A	A	F	F	C	C	C	C	F	C		C			C	C			F		C	F	F	F	F	F	A	F	F			
ALOISIO FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
ALTEA ANGELO	F	F	C		C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		C	F	C	C	F		
ALVETI GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
AMATO GIUSEPPE	F	F	C		F	F	F		C	C	C		C	F	C	C	C	C		F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C		C	F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	F		F	F	F	F	F	A	F	F		
ANDREATTA BENIAMINO			C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F		F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
ANEDDA GIAN FRANCO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	A	F	F			
ANGELICI VITTORIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F			C																				
ANGELINI GIORDANO	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F									F	F	C	F				C	F	A	F	F		
ANGHINONI UBER	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
APOLLONI DANIELE																																				
APREA VALENTINA														F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F		F		F	F	C	F		F	F		
ARACU SABATINO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	
ARMANI PIETRO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C		C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F		C	F	A	F	F			
ARMAROLI PAOLO														F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F		
ARMOSINO MARIA TERESA	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
ATTILI ANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
BACCINI MARIO	F	F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C		C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F		
BAGLIANI LUCA																																				
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
BALLAMAN EDOUARD	F	F	F	F	F	F	F							F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BALOCCHI MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BAMPO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
BANDOLI FULVIA																																				

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																			
	1 3 7	1 3 8	1 4 9	1 4 0	1 4 1	1 4 2	1 4 3	1 4 4	1 4 5	1 4 6	1 4 7	1 4 8	1 4 9	1 5 0	1 5 1	1 5 2	1 5 3	1 5 4	1 5 5	1 5 6	1 5 7	1 5 8	1 6 9	1 6 0	1 6 1	1 6 2	1 6 3	1 6 4	1 6 5	1 6 6	1 6 7	1 6 8	1 6 9	1 7 0		
BARBIERI ROBERTO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
BARRAL MARIO LUCIO																																				
BARTOLICH ADRIA	F	F	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
BASSO MARCELLO	F	F	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F																							
BASTIANONI STEFANO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA AUGUSTO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
BECCHETTI PAOLO	F	F	C	F	F	F	F	F		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	F	C	F	A	A	A	F	C	A	C	C	C	C	C	C	C	A	C	A	C	C	F	C	C	F										
BENVENUTO GIORGIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
BERGAMO ALESSANDRO	A	F	C	F	F	F	F	A	F	C	A	A	C	F	F	F	F	A	A	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A
BERLINGUER LUIGI	F	F		C		C																														
BERLUSCONI SILVIO																																				
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	F	C	F	A	F	F	F	C		C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C																							
BERTINOTTI FAUSTO																																				
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHI GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
BIANCHI VINCENTO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C		C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIASCO SALVATORE	F	F	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F		C	A		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BICOCCHI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
BIELLI VALTER	F	F	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F	C	F	C	C	C	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
BINDI ROSY																																				
BIONDI ALFREDO	A	A	A	F	A	F																														
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	F		C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F
BOATO MARCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
BOCCHINO ITALO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOCCIA ANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F		
BOGHETTA UGO	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C								
BOGI GIORGIO	F																																			
BOLOGNESI MARIDA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
BONAIUTI PAOLO																																				
BONATO FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C								
BONITO FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
BONO NICOLA	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C																							
BORDON WILLER	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
BORGHEZIO MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C																						
BORROMETI ANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																		
	1 3 7	1 3 8	1 4 9	1 4 0	1 4 1	1 4 2	1 4 3	1 4 4	1 4 5	1 4 6	1 4 7	1 4 8	1 5 9	1 5 0	1 5 1	1 5 2	1 5 3	1 5 4	1 5 5	1 5 6	1 5 7	1 5 8	1 5 9	1 6 0	1 6 1	1 6 2	1 6 3	1 6 4	1 6 5	1 6 6	1 6 7	1 6 8	1 6 9	1 7 0	
BOSCO RINALDO	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BOSELLI ENRICO	F	F	C	C	C	C	C							C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
BOSSI UMBERTO																																			
BOVA DOMENICO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C				C	F	C	C	F	
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
BRANCATI ALDO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
BRESSA GIANCLAUDIO	F	F	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
BRUGGER SIEGFRIED							F	F																											
BRUNALE GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BRUNETTI MARIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C	F		
BRUNO DONATO	F			F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
BRUNO EDUARDO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F	C	C	F		
BUFFO GLORIA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F		
BUGLIO SALVATORE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
BUONTEMPO TEODORO			C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		C	C	C		F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	C	F	A	F	F		
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C			C	A	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F		
BURLANDO CLAUDIO		F	C		C	C	C					F					C	C											C	F			F		
BUTTI ALESSIO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	
BUTTIGLIONE ROCCO																																			
CACCAVARI ROCCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CALDERISI GIUSEPPE	F	F	C		A	F								C	F	C	C	A	C	F	C		F						F	C	F	A	F	F	
CALDEROLI ROBERTO	C	A	F	F	F	F	F						C																						
CALZAVARA FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F		F	C	F	F		F		F	F	F	F	F	F	
CALZOLAIO VALERIO	F	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CAMBURSANO RENATO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	
CAMOIIRANO MAURA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CAMPATELLI VASSILI	F	F	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CANANZI RAFFAELE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CANGEMI LUCA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	
CAPARINI DAVIDE	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C				F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CAPITELLI PIERA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CAPPELLA MICHELE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CARAZZI MARIA	F	F	C	C	C		C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CARBONI FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CARDIELLO FRANCO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
CARDINALE SALVATORE																																			
CARLESÌ NICOLA	C	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C		A	C	F	C	F	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F		F	F	
CARLI CARLO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																		
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	7	7	8	9	
CAROTTI PIETRO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	
CARRARA CARMELO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
CARRARA NUCCIO	F	F		F	A	F	F	F	C	C	C	C	C					C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
CARUANO GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CARUSO ENZO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C					C	F	C		F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
CASCIO FRANCESCO	F	F	C	F	A	F	F						F	C					C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
CASINELLI CESIDIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CASINI PIER FERDINANDO																																F	F	F	F
CASTELLANI GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CAVALIERE ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	C	F	A	F	F						C	F	C	C	A	C	F	C	F		F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
CAVERI LUCIANO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
CE' ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENNAME ALDO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CENTO PIER PAOLO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	
CEREMIGNA ENZO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
CERULLI IRELLI VINCENZO	F	F	C	C	C	C	C	F	F				C	F	C																C	C	C	F	
CESARO LUIGI	A	F	C	F	A	F	F							C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
CESETTI FABRIZIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CHERCHI SALVATORE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CHIAMPARINO SERGIO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CHIAPPORI GIACOMO	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C				F						F								F	C	F	C	
CHIAVACCI FRANCESCA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
CHINCARINI UMBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIUSOLI FRANCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CIANI FABIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CIAPUSCI ELENA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CICU SALVATORE	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
CIMADORO GABRIELE	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C		C	A	C	F	C	F		F	F	C		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	
CITO GIANCARLO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C																							
COLA SERGIO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C			A	C		C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
COLLAVINI MANLIO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	F	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
COLLETTI LUCIO																																			
COLOMBINI EDRO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C				F														C	F	A	F	F	
COLOMBO FURIO		F	C		C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	C	F	C	C	F	
COLOMBO PAOLO	A	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F
COLONNA LUIGI																																			
COLUCCI GAETANO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																		
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1						
	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5					
COMINO DOMENICO																																			
CONTE GIANFRANCO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
CONTENTO MANLIO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F		
CONTI GIULIO	A	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C																		A	F	A	F	F	
COPERCINI PIERLUIGI																																			
CORDONI ELENA EMMA	F	F	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F	C																					
CORLEONE FRANCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
CORSINI PAOLO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
COSENTINO NICOLA	F	F	C	F	A	F	F	F		C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	
COSSUTTA ARMANDO	F	F						F	F	C	C	C	F			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C	F	C	C	F			
COSSUTTA MAURA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
COSTA RAFFAELE	F	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	C	F	F	C		F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A		F	F	F	F	A	
COVRE GIUSEPPE											C																								
CREMA GIOVANNI	F	F	F	C	C		C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F		
CRIMI ROCCO	F	F		A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	A	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CRUCIANELLI FAMIANO	F			C	C	C	C	F	F		C		F	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
CUCCU PAOLO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO	F	F	C	F	A	A	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
CUTRUFO MAURO	F	F	C	C	C	C	F	A		C	C	F				C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
D'ALEMA MASSIMO	F							F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
D'ALIA SALVATORE	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
DALLA CHIESA NANDO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
DALLA ROSA FIORENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	C				C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DAMERI SILVANA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
D'AMICO NATALE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
DANESE LUCA	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F																	C	F		F	F	
DANIELI FRANCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	A	C	F	C	C	A	C	C	F	F	C	C	F	
DE BENETTI LINO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C
DEBIASIO CALIMANI LUISA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	
DE CESARIS WALTER	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
DEDONI ANTONINA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
DE FRANCISCIS FERDINANDO																					F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F
DEL BARONE GIUSEPPE	F			F	F	F	F	F	C		F		C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
DELBONO EMILIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
DELFINO LEONE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	
DELFINO TERESIO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C		C	F	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
DELL'ELCE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

■ Nominativi ■	■ ELENCO N 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																		
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6
	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	
DELL'UTRI MARCELLO																																			
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO									C																										
DE LUCA ANNA MARIA	F	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	A	C	F	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
DE MITA CIRIACO																																			
DE MURTAS GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
DEODATO GIOVANNI GIULIO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C		C	C	A													C					
DE PICCOLI CESARE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F			C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
DE SIMONE ALBERTA	F	F		C	C	C	C	F	F		C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	
DETOMAS GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	
DI BISCEGLIE ANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
DI CAPUA FABIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
DI COMITE FRANCESCO	F		C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C		F	F	F	F	F		F	F	F	C	F	C	F	F		
DI FONZO GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
DILIBERTO OLIVIERO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
DI LUCA ALBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DI NARDO ANIELLO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
D'IPPOLITO IDA	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C			A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DI ROSA ROBERTO	F	F	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
DI STASI GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
DIVELLA GIOVANNI	C	A	F	F	F	F	F	A	C		F	C	C	F	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
DOMENICI LEONARDO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
DOZZO GIANPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C				F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
DUCA EUGENIO	F	A	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	F	C	C	F		
DUILIO LINO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
DUSSIN GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F		F	F	F		
DUSSIN LUCIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ERRIGO DEMETRIO	F	F	C	F	A	F	F						F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
EVANGELISTI FABIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
FABRIS MAURO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C		C	C		C	F	C	C	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
FAGGIANO COSIMO																																			
FANTOZZI AUGUSTO																																			
FASSINO PIERO																																			
FAUSTINELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C		C		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
FEI SANDRA	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	
FERRARI FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
FILOCAMO GIOVANNI	A	A	F	F	F	F	F	A	C	A	A	C	C	F	C	A		A	F	F	F	F	F	A	A	F	F	F	F	A	F	F	A	A	
FINI GIANFRANCO																																			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																				
	1 3 7	1 3 8	1 4 9	1 4 0	1 1 2	1 1 3	1 1 4	1 1 5	1 1 6	1 1 7	1 1 8	1 1 9	1 5 0	1 5 1	1 5 2	1 5 3	1 5 4	1 5 5	1 5 6	1 5 7	1 5 8	1 5 9	1 6 0	1 6 1	1 6 2	1 6 3	1 6 4	1 6 5	1 6 6	1 6 7	1 6 8	1 6 9	1 7 0				
	C	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FINO FRANCESCO	C	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
FIORI PUBLIO																																					
FIORONI GIUSEPPE							F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F				
FLORESTA ILARIO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		
FOLENA PIETRO	F	F	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
FOLLINI MARCO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F			
FONGARO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FONTAN ROLANDO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FONTANINI PIETRO																																					
FORMENTI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F						F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A			
FOTI TOMMASO	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	A						F	F	F				F	F	F	F	F				
FRAGALA' VINCENZO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F			
FRANZ DANIELE	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F									
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	A	C	F	F	F	F	A	C	A	A	C	F	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F			
FRATTINI FRANCO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FRAU AVENTINO	C	C	F	F	F			C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A		
FREDDA ANGELO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
FRIGATO GABRIELE	F	A	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
FRIGERIO CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FRONZUTI GIUSEPPE	C	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	A	A	F		
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FUMAGALLI MARCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
FUMAGALLI SERGIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C		C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
GAETANI ROCCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
GAGLIARDI ALBERTO	A	A	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	C	F	C	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GALATI GIUSEPPE	A	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F		F	F	F	F	A	F	F	F			
GALDELLI PRIMO	F	F	C	C	C	C	C	F	F			F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
GALEAZZI ALESSANDRO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C																		C	F	F	F	F			
GALLETTI PAOLO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F		F									C	C		C	C	F	C	C	F	C	F			
GAMBALE GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
GAMBATO FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GARDIOL GIORGIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	A	C		C	C	C	F	F	C	C		C	A	F	C	C	C				
GARRA GIACOMO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	F		F	F	F	C	F	A	F	F	F			
GASPARRI MAURIZIO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F			
GASPERONI PIETRO	F	F	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
GASTALDI LUIGI	F		C	F	F	F	F	F		C	C	C	C	F		C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
GATTO MARIO	F	A	C	C	C		C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1			
	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5		
GAZZARA ANTONINO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C		C	F			F	C					F	F			
GAZZILLI MARIO	F	F	C	F	A	F	F	F		C	C	C	C																				
GERARDINI FRANCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F		
GIACALONE SALVATORE	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F		
GIACCO LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F		
GIANNATTASIO PIETRO																																	
GIANNOTTI VASCO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F		
GIARDIELLO MICHELE	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F		
GIORDANO FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F		
GIORGETTI ALBERTO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	
GIORGETTI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
GIOVANARDI CARLO													F	C			C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
GIOVINE UMBERTO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	A	C																C	F	A	F	
GISSI ANDREA		F	C	F					C	C	C	C		C	C	A		F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	
GIUDICE GASPARE	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C		C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	
GIULIANO PASQUALE	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	A	A	F	F	F	A	F	F	F	F	A	F	A	F	
GIULIETTI GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
GNAGA SIMONE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	F		F			F		C		C	C						F									F	F	F				
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	
GRILLO MASSIMO	F	F	C	F	A	F	F	F	C		C	C	F	C	C	A		F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	
GRIMALDI TULLIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
GRUGNETTI ROBERTO	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
GUARINO ANDREA	F	A	C	C	C	C	C																										
GUERRA MAURO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F		C	F	
GUERZONI ROBERTO	F	F	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C		C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	
GUIDI ANTONIO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	
IACOBELLIS ERMANNO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F
INNOCENTI RENZO	F	F	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	F		C	C				C	F	C	C	
IOTTI LEONILDE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F																				
IZZO DOMENICO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F	
IZZO FRANCESCA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
JANNELLI EUGENIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C															
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
LABATE GRAZIA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
LADU SALVATORE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
LAMACCHIA BONAVENTURA													C	F	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	
LA MALFA GIORGIO																																	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																					
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1				
	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	7	7	7	7	7			
MANZINI PAOLA	F				C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	
MANZIONE ROBERTO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
MANZONI VALENTINO																																						
MARENGO LUCIO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	
MARIANI PAOLA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
MARINACCI NICANDRO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	
MARINI FRANCO																																						
MARINO GIOVANNI	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C											F	C	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F		
MARONGIU GIANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F					F		
MARONI ROBERTO																																						
MAROTTA RAFFAELE	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	F	C		A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
MARRAS GIOVANNI	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
MARTINAT UGO																																						
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MARTINI LUIGI	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C											F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F		
MARTINO ANTONIO	C	C	A	F	A	A	F	C	C		C	C	C																							F		
MARTUSCIELLO ANTONIO													F	C	C	A	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
MARZANO ANTONIO					F	F	F	C	C	C	C	C																							F	A	F	F
MASELLI DOMENICO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MASI DIEGO													F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			C	F	
MASIERO MARIO	C	C	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MASSA LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
MASSIDDA PIERGIORGIO	F	F	C	F	A		F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																						
MASTROLUCA FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
MATACENA AMEDEO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	A	A	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
MATRANGA CRISTINA	F	F	C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F		
MATTARELLA SERGIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C																		C	F	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	F					F							F		C	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F						C	F	F	F	F	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F	F	F	C	C	C	C	F	F		C	C	F			C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
MAURO MASSIMO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
MAZZOCCHI ANTONIO	F	F	C	C	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F		
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
MELANDRI GIOVANNA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	C	F	C	C	C	F			
MELOGRANI PIERO	F	F	C	F	A		F	F	C	C	C	C	F	C		A	C	F	C	A	C	F	F	C	A	F	F	F	F	F	C	F	C	C				
MELONI GIOVANNI	F	F	F	C	C	C		F	F	C	C	C	F	C	F	C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
MENIA ROBERTO	F	F	C	F	A	F	F						F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F		
MERLO GIORGIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C			C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																			
	1 3 7	1 3 8	1 3 9	1 4 0	1 4 1	1 4 2	1 4 3	1 4 4	1 4 5	1 4 6	1 4 7	1 4 8	1 5 9	1 5 0	1 5 1	1 5 2	1 5 3	1 5 4	1 5 5	1 5 6	1 5 7	1 5 8	1 5 9	1 6 0	1 6 1	1 6 2	1 6 3	1 6 4	1 6 5	1 6 6	1 6 7	1 6 8	1 6 9	1 7 0		
MERLONI FRANCESCO	F	F	C		C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		C	C		C	F	
MESSA VITTORIO	F	F						F	F	C				C	F											F										
MICCICHE' GIANFRANCO																																				
MICHELANGELI MARIO	F	F	C		C	C		F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C			F		C	C		C	C	F	C	C	F	
MICHELINI ALBERTO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C		C	F	C	A		F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F		
MICHIELON MAURO	F	F	F	F	F	F		F	C	F	F	F	C		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MIGLIORI RICCARDO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C																		C	F	A	F	F	
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	F	F		F	A		F	F	C		C		C	F	C	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F
MISURACA FILIPPO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	F		F	A	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
MITOLO PIETRO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C		C	C	A	C				F	F	F	C	F	F	F		C	F	A	F	F			
MOLGORA DANIELE																																				
MOLINARI GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MONACO FRANCESCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F		
MONTECCHI ELENA	F	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C					C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C								
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		
MORONI ROSANNA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
MORSELLI STEFANO	F				A	C	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
MUSSI FABIO	F	F	C	C	C	C							C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
MUSSOLINI ALESSANDRA	F	F	F	F		F	F	F	C				C	F																	C	F	A	F	F	
MUZIO ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
NAN ENRICO	F	F	A	F	A	F	F	A	C	F	F	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	
NANIA DOMENICO	A	F	C	F	A	F	F							F	C	C	A	C	F	F		C	F	F	C		F			C	F	A	F	F		
NAPOLI ANGELA				F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
NAPPI GIANFRANCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C				C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
NARDONE CARMINE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
NEGRI LUIGI	C	F	C	C	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
NERI SEBASTIANO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C																								
NESI NERIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C			C	F	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C							
NICCOLINI GUALBERTO	A	F	C	F	A	F	F							F	C	C	A	C	F		F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F
NIEDDA GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F				C	C	C	C	C			F	C	C	C	C	C		C	C	F			
NOCERA LUIGI																																				
NOVELLI DIEGO	F	F	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
OCCHETTO ACHILLE														C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C							
OCCHIONERO LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
OLIVIERI LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																				
	1 3 7	1 3 8	1 4 9	1 4 0	1 4 1	1 4 2	1 4 3	1 4 4	1 4 5	1 4 6	1 4 7	1 5 8	1 5 9	1 5 0	1 5 1	1 5 2	1 5 3	1 5 4	1 5 5	1 5 6	1 5 7	1 5 8	1 5 9	1 6 0	1 6 1	1 6 2	1 6 3	1 6 4	1 6 5	1 6 6	1 6 7	1 6 8	1 6 9	1 7 0			
OLIVO ROSARIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
ORLANDO FEDERICO	F	F	C	C	C	C	C	F	F				F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
ORTOLANO DARIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F			C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
OSTILLIO MASSIMO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C					F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
PACE CARLO	F	F	C	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
PACE GIOVANNI	F	F	C	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F
PAGANO SANTINO	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C	F	C	C					F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
PAGLIARINI GIANCARLO																																					
PAGLIUCA NICOLA	F	F	C		F		F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	A	F	F	C	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	
PAGLIUZZI GABRIELE	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F																C	F	A	F	F	F		
PAISSAN MAURO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F	C	C	F	F		
PALMA PAOLO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F	C	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	
PALUMBO GIUSEPPE							F					C	F	C	C	A	C	C	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F	
PAMPO FEDELE	F	F	C	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
PANATTONI GIORGIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	F	F		
PANETTA GIOVANNI											C																										
PAOLONE BENITO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C				C	F			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
PARENTI TIZIANA	F	F	C		C	F	F	F		C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	
PAROLI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A					F	F	C	F		F	F	F		F	F	F	F		
PAROLO UGO																																					
PARRELLI ENNIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C		C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F			
PASETTO GIORGIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		
PASETTO NICOLA	F	F	C	F	A	F	F	F	F	C	A	C	C	F	C	C	A	C	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	A	F	C	C	F	F			
PENNA RENZO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	F	F		
PENNACCHI LAURA MARIA												C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F		
PEPE ANTONIO	F	F	C	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
PEPE MARIO	F	F	A	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		
PERETTI ETTORE	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F		F	A	F	F	F		
PERUZZA PAOLO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		
PETRELLA GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		
PETRINI PIERLUIGI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
PEZZOLI MARIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F		
PEZZONI MARCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F		
PICCOLO SALVATORE	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	
PILO GIOVANNI			F	A				C			C																		C			F	A				
PINZA ROBERTO																																					

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																			
	1 3 7	1 3 8	1 4 9	1 4 0	1 4 1	1 4 2	1 4 3	1 4 4	1 4 5	1 4 6	1 4 7	1 4 8	1 4 9	1 5 0	1 5 1	1 5 2	1 5 3	1 5 4	1 5 5	1 5 6	1 5 7	1 5 8	1 5 9	1 6 0	1 6 1	1 6 2	1 6 3	1 6 4	1 6 5	1 6 6	1 6 7	1 6 8	1 6 9	1 7 0		
PIROVANO ETTORE																																				
PISANU BEPPE							F	C		C	C	C																		C				F		
PISAPIA GIULIANO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C		C	C	F			
PISCITELLO RINO	F	F	F	C	C	C		F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	A	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	
PISTELLI LAPO	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
PISTONE GABRIELLA	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C		C	C	C	F			
PITTELLA GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F				
PITTINO DOMENICO	A	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F									F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
PIVA ANTONIO	F	F	C	F	A	F	F	F		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
PIVETTI IRENE																																				
POLENTA PAOLO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F				C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
POLI BORTONE ADRIANA	C	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POLIZZI ROSARIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A		F	
POMPILI MASSIMO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
PORCU CARMELO	F	F	C	F	A	F	F	F	A	C	C	C		C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
POSSA GUIDO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
POZZA TASCA ELISA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
PRESTAMBURGO MARIO	F	F		C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PREVITI CESARE	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C			A	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	
PROCACCI ANNAMARIA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
PRODI ROMANO																																				
PROIETTI LIVIO			C	F		F	F	F	C	C	C	C																								
RABBITO GAETANO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
RADICE ROBERTO MARIA	F	F		F	F		F	F	F	C	C	C	F	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
RAFFAELLI PAOLO	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C			C	C	F			
RAFFALDINI FRANCO	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
RALLO MICHELE	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	F	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
RANIERI UMBERTO	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
RASI GAETANO		F		F	F	F	F		C	C			C	F	C	C		C		F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
RAVA LINO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
REBUFFA GIORGIO		F		F				F		C		C	C									F	F	F						F	F	A	F	F		
REPETTO ALESSANDRO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
RICCI MICHELE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	
RICCIO EUGENIO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C																								
RICCIOTTI PAOLO	F	F		C	C	C	C	F	F			C	C	F	C	F	C		C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
RISARI GIANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F		
RIVA LAMBERTO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																			
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1					
	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	7	7				
RIVELLI NICOLA	F	F		F	F	F	F	F	A	C	F	C	C	F	C	C	A	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F			
RIVERA GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
RIVOLTA DARIO	F	F		F	A	F	F	F	C	C	C	C					A	C		F	A	F	F	F	C	F	F		F	F	A	A	F	F		
RIZZA ANTONIETTA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
RIZZI CESARE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
RIZZO ANTONIO	F	F	C					F		C	C	C		F	C	C	A	C	F		F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
RIZZO MARCO	F	F		C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F					C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	
RODEGHIERO FLAVIO																																				
ROGNA SERGIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
ROSCIA DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C			F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROSSETTO GIUSEPPE	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F							
ROSSI EDO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C		C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		C	F			
ROSSI ORESTE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROSSIELLO GIUSEPPE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
ROSSO ROBERTO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
ROTUNDO ANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F	C	C	F			
RUBERTI ANTONIO	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C		C		C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	
RUBINO ALESSANDRO				F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
RUBINO PAOLO	F	F		C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
RUFFINO ELVIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		C	C	F			
RUGGERI RUGGERO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
RUSSO PAOLO	F	F	C	F	A	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	
RUZZANTE PIERO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
SABATTINI SERGIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
SAIA ANTONIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
SALES ISAIA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
SALVATI MICHELE	F	F	C		C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
SANTANDREA DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTOLI EMILIANA																																				
SANTORI ANGELO	F	F	C	F	A	F	F	F	F		C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F		F	F	C	C	F	F	F	C	F	A	F	F		
SANZA ANGELO			F	A	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	A	C	C	C	C	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F		
SAONARA GIOVANNI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	C	C	A	F	C	C	F		
SAPONARA MICHELE	F	F		F	F	F	F	F	C	C	F	C	C				A		F	F	F		F	F	C	F	F	F		F	A	C	F	F		
SARACA GIANFRANCO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		F	F	
SARACENI LUIGI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	A	F	F	C	F		
SAVARESE ENZO	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																					
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1			
	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	7
SAVELLI GIULIO	F	F	C	F	A	F	F	A	C	A	A	A	C	F	C	A	F	A	F	A	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	A
SBARBATI LUCIANA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F		F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F
SCAJOLA CLAUDIO	F	F	C		F		F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	A	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	F	
SCALIA MASSIMO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	C	C	F	C	F	C	C	F	F		
SCALTRITTI GIANLUIGI	F	F	C	F	A	F	F			C	C	C	F	C	C	A	C	F	F	A	C	F	F	F		F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCANTAMBURLO DINO	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	A	A	C	F	A	F	F	F	F	C	A	C	C			C	A	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	
SCHIETROMA GIAN FRANCO	F	F	C	C	C	C	F	F					F	C																								
SCHMID SANDRO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SCIACCA ROBERTO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SCOCA MARETTA	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	F	A	C									F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SCOZZARI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	A	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	
SCRIVANI OSVALDO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SEDIOLI SAURO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SELVA GUSTAVO		F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C		C	C	A	C		F	F	C	F	F		F	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	F	C	C	C		F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SERRA ACHILLE		F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	C	F	F	
SERVODIO GIUSEPPINA	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SETTIMI GINO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SGARBI VITTORIO																																						
SICA VINCENZO	F	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
SIGNORINI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C				F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SIGNORINO ELSA	F	F	F	C	C	C	C	F	F		C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SIMEONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C																		C	F	A	F	F	F		
SINISCALCHI VINCENZO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SINISI GIANNICOLA	F	F	F	C	C	C	C	F		C	C	C	F	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SIOLA UBERTO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SOAVE SERGIO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SODA ANTONIO	F	F	F	C	C	C	C	F		C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	
SOLAROLI BRUNO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SORIERO GIUSEPPE	F	F	F	C		C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C														C	F	C	C	F	F		
SORO ANTONELLO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
SOSPIRI NINO	F	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	
SPINI VALDO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO	C	F		F	A	F	F	F	C		C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F	F	
STAJANO ERNESTO	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F													C	C	C	C	C	F	C				F		
STANISCI ROSA	F	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	
STEFANI STEFANO	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C											F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																				
	1 3 7	1 3 8	1 4 9	1 4 0	1 4 1	1 4 2	1 4 3	1 4 4	1 4 5	1 4 6	1 4 7	1 4 8	1 4 9	1 5 0	1 5 1	1 5 2	1 5 3	1 5 4	1 5 5	1 5 6	1 5 7	1 5 8	1 5 9	1 6 0	1 6 1	1 6 2	1 6 3	1 6 4	1 6 5	1 6 6	1 6 7	1 6 8	1 6 9	1 7 0			
STELLUTI CARLO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		
STORACE FRANCESCO														F				C	F	C	F	C	F	F	C		F	F	F	C	F	A	F	F			
STRADELLA FRANCESCO	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F				
STRAMBI ALFREDO	F	F	C	C	C	C	C						F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		C	F					
STUCCHI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
SUSINI MARCO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F				
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		
TARADASH MARCO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C			C	A	C	F	C	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F		
TARDITI VITTORIO	F	F	C	C	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		
TARGETTI FERDINANDO	F	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C		C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F				
TASSONE MARIO	F	F		F	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F		
TATARELLA GIUSEPPE							F	C	C	C	C		C	C	A	C	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	F	F				
TATTARINI FLAVIO	F	F	C		C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F				
TERZI SILVESTRO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C				F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
TESTA LUCIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F			
TORTOLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		C	F	F	C	A	C	F	F	C	F	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	F			
TOSOLINI RENZO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C																									
TRABATTONI SERGIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
TRANTINO ENZO	F	F	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	A		C	F	C	F	F	F	F		F	A	F	F				
TREMAGLIA MIRKO					F								C	F	C	C	A	C	F			F				F	C	F	F	F	F						
TREMONTI GIULIO	A	A	C	F	F	F	F		C	C	A	A	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F				
TREU TIZIANO	F	F	C	C	C		C	F	F	C	C	C	F																C	F	C	C	F				
TRINGALI PAOLO	F	F	A	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C																								
TUCCILLO DOMENICO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
TURCI LANFRANCO																													C	C	C	C	F				
TURCO LIVIA						C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C		C	C		C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C				
TURRONI SAURO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	A									C	F	C	C	C	C	C	A	F	C	C	F				
URBANI GIULIANO																																					
URSO ADOLFO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VALDUCCI MARIO	F	F	C	F	F	F	A	F	C	C	C	C	F	C	C	A	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
VALENSISE RAFFAELE	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C		C	A	C	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	F					
VALETTO BITELLI MARIA PIA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F				
VALPIANA TIZIANA	F		C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F		C	F				
VANNONI MAURO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F				
VASCON LUIGINO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C																F	F	F	F	F				
VELTRI ELIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F			
VELTRONI VALTER																																					
VENDOLA NICHI	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 5 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 137 AL N. 170 ■																																		
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1			
	3	3	3	4	4	4	4	4	4	4	4	4	5	5	5	5	5	5	5	5	5	5	6	6	6	6	6	6	6	6	6	7	7		
VENETO ARMANDO	F	F	C	C	C		C	F	F	C	C	C	F	C														C	C	C	C	F	C	C	F
VENETO GAETANO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F				C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VIALE EUGENIO	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C	F	C	C	A	C	F	C	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F
VIGNALI ADRIANO	F	F	C	C	C	C	C	F	F			C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VIGNERI ADRIANA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VIGNI FABRIZIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F
VILLETTI ROBERTO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F	C	C	F	
VISCO VINCENZO																														C	F	C	C	F	
VITA VINCENZO MARIA	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VITALI LUIGI	F	F	C	F	A	A	F	F	C	C	C	C	C	F			A	C	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
VITO ELIO					A		F	F	C	C	C	C		C		A						F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
VOGLINO VITTORIO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VOLONTE' LUCA												C																							
VOLPINI DOMENICO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
VOZZA SALVATORE	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	C	C		C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F
ZACCHEO VINCENZO	F	F	C	F	A	F	F	F	C	C	A	A	C	F	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	F	A	F	F
ZACCHERA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	A	C	C	C										F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	A	F	F
ZAGATTI ALFREDO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
ZANI MAURO	F	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F
ZELLER KARL	F	F																					F								F			F	

* * *

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 197 ■																											
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
BOSCO RINALDO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F		F	C	C	F		
BOSELLI ENRICO	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	F				
BOSSI UMBERTO																												
BOVA DOMENICO	C	F	C	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	F			
BRACCO FABRIZIO FELICE	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
BRANCATI ALDO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C		C	F	F		
BRESSA GIANCLAUDIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
BRUGGER SIEGFRIED																												
BRUNALE GIOVANNI	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
BRUNETTI MARIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
BRUNO DONATO	C	A	F	C	C	C	C	C	C	A		C	C	C	C	F	F	F	F	C	C		C	F				
BRUNO EDUARDO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
BUFFO GLORIA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F				
BUGLIO SALVATORE	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
BUONTEMPO TEODORO			C	C	C	C	C	C	C		F	F	C	C	C	C	F	F	F	C		C	C	C				
BURANI PROCACCINI MARIA	C	A	F	C	C	F	C	C	C	A	F		C	C	C		F	F	F	C	C	C		C	F			
BURLANDO CLAUDIO	C	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	F	F			
BUTTI ALESSIO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F				
BUTTIGLIONE ROCCO																												
CACCAVARI ROCCO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
CALDERISI GIUSEPPE	C	A	F	C			C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F		F	F	C		C	C	C	F		
CALDEROLI ROBERTO																												
CALZAVARA FABIO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		
CALZOLAIO VALERIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
CAMBURSANO RENATO	C	F		F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F				
CAMOIRANO MAURA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
CAMPATELLI VASSILI	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
CANANZI RAFFAELE	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
CANGEMI LUCA	C	A	C	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
CAPARINI DAVIDE	F	C	F		F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F		
CAPITELLI PIERA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
CAPPELLA MICHELE	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
CARAZZI MARIA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F				
CARBONI FRANCESCO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			
CARDIELLO FRANCO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C					
CARDINALE SALVATORE																												
CARLESÌ NICOLA	C	A	C	C	C	F	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F				
CARLI CARLO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F			

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 197 ■																										
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7
CAROTTI PIETRO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
CARRARA CARMELO	F	A	F		C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C					F		
CARRARA NUCCIO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F		
CARUANO GIOVANNI	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
CARUSO ENZO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	
CASCIO FRANCESCO	F	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	
CASINELLI CESIDIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
CASINI PIER FERDINANDO	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C		
CASTELLANI GIOVANNI	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
CAVALIERE ENRICO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	
CAVANNA SCIREA MARIELLA	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F	
CAVERI LUCIANO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F								
CE' ALESSANDRO	F	C	C		F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C		
CENNAMO ALDO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
CENTO PIER PAOLO	C	F	C		F	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
CEREMIGNA ENZO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
CERULLI IRELLI VINCENZO	C	F	C	F	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F			
CESARO LUIGI	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	
CESETTI FABRIZIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
CHERCHI SALVATORE	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F			
CHIAMPARINO SERGIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
CHIAPPORI GIACOMO		C	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	C	F
CHIAVACCI FRANCESCA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
CHINCARINI UMBERTO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	
CHIUSOLI FRANCO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
CIANI FABIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
CIAPUSCI ELENA	F	C	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F		F	F	F	C	F	
CICU SALVATORE	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	
CIMADORO GABRIELE	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F		
CITO GIANCARLO																											
COLA SERGIO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	
COLLAVINI MANLIO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	A	F	A	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	
COLLETTI LUCIO																											
COLOMBINI EDRO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	
COLOMBO FURIO	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
COLOMBO PAOLO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A	C	F
COLONNA LUIGI																											
COLUCCI GAETANO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 197 ■																																
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9		
FINO FRANCESCO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F						
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	F							
FIORI PUBLIO																																	
FIORONI GIUSEPPE	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F									
FLORESTA ILARIO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	F	C	C	C	C	F						
FOLENA PIETRO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F								
FOLLINI MARCO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F							
FONGARO CARLO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F							
FONTAN ROLANDO	F	C		C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F							
FONTANINI PIETRO																																	
FORMENTI FRANCESCO	F	C	C		F	F	F	F	F	F	F	F												F	F	C							
FOTI TOMMASO	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F						
FRAGALA' VINCENTO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C							
FRANZ DANIELE							C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F						
FRATTA PASINI PIERALFONSO	A	A	F	C	C	F	C	C	C	A	A	F	A	A	A	A	A	F	F	A	F	C	C	A	C	C	F						
FRATTINI FRANCO		A	F	C		F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F		F	F		F	C								
FRAU AVENTINO	F	A	F	C	C	C	C	A	A	F	A	F	F	C	F	F		A	F	F	F	F	F	A	F	C							
FREDDA ANGELO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F								
FRIGATO GABRIELE	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F									
FRIGERIO CARLO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F							
FRONZUTI GIUSEPPE	A	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	F	A	A	A	C	F						
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F							
FUMAGALLI MARCO	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F								
FUMAGALLI SERGIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F								
GAETANI ROCCO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	F								
GAGLIARDI ALBERTO	F	C		C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	A	C	C							
GALATI GIUSEPPE	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F						
GALDELLI PRIMO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F								
GALEAZZI ALESSANDRO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F						
GALLETTI PAOLO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	F								
GAMBALE GIUSEPPE	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F								
GAMBATO FRANCA	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F							
GARDIOL GIORGIO	C	F		F	F	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F								
GARRA GIACOMO	F	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F						
GASPARRI MAURIZIO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F						
GASPERONI PIETRO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	F	F								
GASTALDI LUIGI	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F						
GATTO MARIO	C	F	F	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F								

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 197 ■																											
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	C	A	C	C	C	F	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F			
LANDOLFI MARIO	C	A	C	C	C	F	C	C	F	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F		
LA RUSSA IGNAZIO												C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C		C	F		
LAVAGNINI ROBERTO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C		F		
LECCESE VITO	C	F				F	C	C	C	C	C	C	C	C	C													
LEMBO ALBERTO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F		
LENTI MARIA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F			
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
LEONE ANTONIO	C	C	F	C	C	F	C	C	C			F	C	C	C	C	C	F	F				C	C	C	F		
LEONI CARLO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		
LI CALZI MARIANNA	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F	
LIOTTA SILVIO																												
LO JUCCO DOMENICO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	C	C	C	F	
LOMBARDI GIANCARLO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C		F		
LO PORTO GUIDO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C				
LO PRESTI ANTONINO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C			
LORENZETTI MARIA RITA	C	F	C	F	F	F	C	C																	F	F		
LORUSSO ANTONIO		A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	F	
LOSURDO STEFANO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	C	C	C	F	
LUCA' MIMMO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	
LUCIDI MARCELLA	C	F	C	F		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
LUMIA GIUSEPPE	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
MACCANICO ANTONIO		F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C			C	F	C	C	C	C	C	F			
MAGGI ROCCO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
MAIOLO TIZIANA	C	A		C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MALAGNINO UGO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
MALAVENDA MARA																												
MALENTACCHI GIORGIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
MALGIERI GENNARO	F	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	
MAMMOLA PAOLO	A	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C		
MANCA PAOLO	C	F	C	F	F	F	C	C			C	C	C	C	C	C		C	C	F	C	C	C	C	C	F		
MANCINA CLAUDIA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
MANCUSO FILIPPO		A	C	C	C																							
MANGIACAVALLA ANTONINO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	F		
MANTOVANI RAMON	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
MANTOVANO ALFREDO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	
MANZATO SERGIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 197 ■																												
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	
MANZINI PAOLA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F					
MANZIONE ROBERTO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	F	C	F			
MANZONI VALENTINO																													
MARENGO LUCIO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F			
MARIANI PAOLA	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F				
MARINACCI NICANDRO	C	A	F		C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F			
MARINI FRANCO																													
MARINO GIOVANNI	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F			
MARONGIU GIANNI	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F				
MARONI ROBERTO																													
MAROTTA RAFFAELE	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F			
MARRAS GIOVANNI	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F			
MARTINAT UGO																													
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F			
MARTINI LUIGI	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F		
MARTINO ANTONIO																													
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F			
MARZANO ANTONIO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C			
MASELLI DOMENICO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F			
MASI DIEGO	C	F	C	F	F	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C									
MASIERO MARIO	C	C	F	C	C	F	C	A	C	C	C	F	F	C	F	A	C	A	F	F	C	C	F	C	C	F			
MASSA LUIGI	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F				
MASSIDDA PIERGIORGIO		A	F			F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F					C				
MASTELLA MARIO CLEMENTE																													
MASTROLUCA FRANCESCO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F			
MATACENA AMEDEO	A	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F			
MATRANGA CRISTINA	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F			
MATTARELLA SERGIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F				
MATTEOLI ALTERO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F			
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	C	F	C	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C												
MAURO MASSIMO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F			
MAZZOCCHI ANTONIO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F			
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C		F				
MELANDRI GIOVANNA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F				
MELOGRANI PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	C	C	C	C	F			
MELONI GIOVANNI	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F				
MENIA ROBERTO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F			
MERLO GIORGIO	C	F	A	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F				

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 197 ■																											
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9
MERLONI FRANCESCO	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F			
MESSA VITTORIO							C	C	C	C		F	C		C		C	F	F		F		C	C		C	F	
MICCICHE' GIANFRANCO																												
MICHELANGELI MARIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
MICHELINI ALBERTO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	
MICHIELON MAURO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F	
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	F	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
MIGLIORI RICCARDO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	F	A	F	C	C	C	C	C	F	
MISURACA FILIPPO	F	F	F	C	C	F	C	C	A	A	A	A	A	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F	
MITOLO PIETRO	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C		
MOLGORA DANIELE																												
MOLINARI GIUSEPPE	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F			
MONACO FRANCESCO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F			
MONTECCHI ELENA												C	C	C	C	C	C	C		C	C	C		F				
MORGANDO GIANFRANCO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F			
MORONI ROSANNA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	F			
MORSELLI STEFANO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	
MUSSI FABIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
MUSSOLINI ALESSANDRA	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C			
MUZIO ANGELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
NAN ENRICO	F	A	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C		
NANIA DOMENICO	C	A																							F			
NAPOLI ANGELA	C	A	C	F	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F		
NAPPI GIANFRANCO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	F		
NARDINI MARIA CELESTE	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F			
NARDONE CARMINE	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C		F	F			
NEGRI LUIGI		C		C	C	C	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	C	F	
NERI SEBASTIANO																												
NESI NERIO																									F			
NICCOLINI GUALBERTO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C			
NIEDDA GIUSEPPE	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
NOCERA LUIGI																			F	F	F	F	C	C	C	F		
NOVELLI DIEGO	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
OCCHETTO ACHILLE																												
OCCHIONERO LUIGI	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
OLIVERIO GERARDO MARIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		
OLIVIERI LUIGI	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 197 ■																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 6 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 197 ■																															
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1		
	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	
STELLUTI CARLO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F							
STORACE FRANCESCO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F							
STRADELLA FRANCESCO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F		C	C	C	C	F							
STRAMBI ALFREDO	C	F	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F							
STUCCHI GIACOMO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F						
SUSINI MARCO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	F	F							
TABORELLI MARIO ALBERTO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F							
TARADASH MARCO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C								
TARDITI VITTORIO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F							
TARGETTI FERDINANDO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F							
TASSONE MARIO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F							
TATARELLA GIUSEPPE	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F													F							
TATTARINI FLAVIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C	C	F	F							
TERZI SILVESTRO	F	C	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F								
TESTA LUCIO	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C		C		F	F						
TORTOLI ROBERTO	C	A		C	C	F	C	C	C	A	F	C		C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	F						
TOSOLINI RENZO																																
TRABATTONI SERGIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F							
TRANTINO ENZO	C	C	C	C	C	A	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C							
TREMAGLIA MIRKO	C	A	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F							
TREMONTE GIULIO	F	C		C	C		C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	C	C	F						
TREU TIZIANO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C		C	C	C	C		C	F														
TRINGALI PAOLO																			F	F	C	C	C	C	F							
TUCCILLO DOMENICO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F							
TURCI LANFRANCO			C	F		F	C	C									C	C	C	F	C	C	C	A	C	F						
TURCO LIVIA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F													
TURRONI SAURO	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A							
URBANI GIULIANO																																
URSO ADOLFO	F	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F							
VALDUCCI MARIO	C	A	F	C	C	F	C	C	C	A	F	C	C		C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F							
VALENSISE RAFFAELE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C		C	C	C	F						
VALETTO BITELLI MARIA PIA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F							
VALPIANA TIZIANA	C	F	C	F	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F							
VANNONI MAURO	C	F	C	F	F	F	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F							
VASCON LUIGINO	F	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C	F						
VELTRI ELIO	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F							
VELTRONI VALTER																																
VENDOLA NICHI	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F							

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 6 DI 6 - VOTAZIONI DAL N. 171 AL N. 197 ■																														
	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	
	7	7	7	7	7	7	7	7	8	8	8	8	8	8	8	8	8	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	9	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	0	1	2	3	4	5	6	7				
VENETO ARMANDO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F				
VENETO GAETANO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F					
VIALE EUGENIO	F	C			C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F		
VIGNALI ADRIANO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F				
VIGNERI ADRIANA	C	F	C	F	F	F		C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	F					
VIGNI FABRIZIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F				
VILLETTI ROBERTO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C							
VISCO VINCENZO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F					
VITA VINCENZO MARIA	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F				
VITALI LUIGI	C	A	F	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F				
VITO ELIO	C	A	F	A	C	F	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	A	F	F	F	C	C	C	C	C	F				
VOGLINO VITTORIO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F				
VOLONTE' LUCA																															
VOLPINI DOMENICO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F				
VOZZA SALVATORE	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	C	F	F				
WIDMANN JOHANN GEORG	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C	F												
ZACCHEO VINCENZO	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	F					
ZACCHERA MARCO	C	A	C	C	C	A	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	A	A	C	C	C	F				
ZAGATTI ALFREDO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F				
ZANI MAURO	C	F	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F				
ZELLER KARL				F	F																										

* * *